



Titolo

Destini incrociati. Europa e Islam

Autore

Paolo Branca e Antonio Cuciniello

Volume edito a cura della

FONDAZIONE ACHILLE E GIULIA BOROLI

Progetto grafico

Studio CREE – Milano

Realizzazione editoriale

Redint Studio s.r.l.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

info@fondazioneaegboroli.com

www.fondazioneaegboroli.it

On line i libri della collana Homo Sapiens

© 2006 Fondazione Achille e Giulia Boroli

Finito di stampare nel mese di gennaio 2007
a cura di Officine Grafiche Novara 1901 S.p.A.

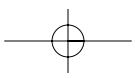
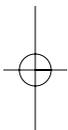
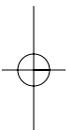
Edizione fuori commercio

HOMO SAPIENS

PAOLO BRANCA
ANTONIO CUCINIELLO
DESTINI INCROCIATI

EUROPA E ISLAM

FONDAZIONE ACHILLE E GIULIA BOROLI

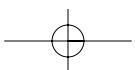
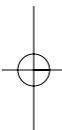


LA FONDAZIONE ACHILLE E GIULIA BOROLI

Nel 1998 Achille Boroli, oggi presidente onorario di De Agostini Editore Spa, ha fondato l'ente che porta il suo nome e quello della moglie Giulia e lo ha dotato di un importante fondo con capitali personali; in questa iniziativa si manifesta la precisa volontà del fondatore di continuare a essere concretamente presente all'interno della società civile con attività di supporto a enti pubblici e privati, laici e religiosi, già operanti nel campo della ricerca scientifica, della charity e della cultura nel senso più ampio del termine. In questo ambito, e più precisamente in conformità con uno degli obiettivi statutari, è nata questa iniziativa editoriale che esprime la volontà di supportare la conoscenza e l'approfondimento dei grandi temi dell'attualità da parte delle più giovani classi di età, al fine di favorire la comprensione del mondo sempre più complesso e problematico in cui viviamo.

Questa iniziativa si affianca a un'altra attività ormai tradizionale della Fondazione, che assegna borse di studio in favore degli studenti meritevoli per favorirne l'iscrizione all'Università.

Editore di successo, animato da una fede intatta nei valori della cultura e della lettura come strumento insuperato di comunicazione, Achille Boroli ha fortemente voluto che la Fondazione realizzasse la collana di libri che oggi presentiamo ai giovani, fiduciosi che l'informazione, la libera riflessione e il pensiero contribuiranno alla formazione dei cittadini del futuro.



SOMMARIO

I. Due mondi plurali e in divenire

- 9 1. Introduzione
- 11 2. Europa
- 18 3. Islam

II. Un gioco di sguardi incrociati

- 29 1. Introduzione
- 33 2. Maometto nell'Oriente cristiano
- 36 3. Maometto nell'Occidente cristiano
- 40 4. Gli arabi e Bisanzio
- 42 5. L'islam e l'Africa settentrionale
- 43 6. L'islam e la Spagna
- 56 7. L'islam e l'Italia
- 64 8. L'islam e l'Europa orientale
- 78 9. La pirateria nel Mediterraneo

III. Radici comuni, sviluppi diversi

- 83 1. Introduzione
- 84 2. Fedi imparentate
- 87 3. Antiche conoscenze
- 89 4. Ex Oriente Lux
- 100 5. Un caso singolare: la poesia bacchica
- 111 6. Le parti s'invertono
- 113 7. Tra esotismo e orientalismo
- 121 8. Nuovi campi di confronto

IV. Influssi culturali e scambi materiali

- 127 1. Introduzione
- 130 2. La cultura materiale
- 135 3. La cultura scientifica
- 147 4. La cultura letteraria e artistica
- 153 5. Le culture si incontrano

V. Squilibri e sviluppi

- 161 1. Un mondo in declino
- 164 2. Tentativi di rinnovamento

178	3. Tra delusioni e riscossa
187	4. Nuove prospettive?
199	5. Le sfide del tempo presente
205	VI. Per concludere... o per ricominciare su altre basi
210	Bibliografia
215	Indice dei nomi e dei luoghi

DUE MONDI PLURALI E IN DIVENIRE

Paolo Branca

1. Introduzione

L'ultima collaboratrice domestica che ha prestato servizio in casa mia veniva dal Perù. Ciò non mi ha impedito, parlando di lei con amici e conoscenti, di utilizzare spesso il termine "filippina" per indicarla. Dipende dal fatto che le donne che fanno questo tipo di lavoro vengono soprattutto dalle Filippine, tanto che la loro nazionalità è divenuta quasi un sinonimo del termine che ne designa la professione... Se dicessi che per me lavorava una sudamericana, qualcuno potrebbe pensare che si trattasse di un'interprete, un'infermiera o una ballerina. Usando una definizione a rigor di termini errata, sono stato paradossalmente più sicuro di farmi capire subito. Il linguaggio è pieno di fenomeni simili: chiamiamo slavi tutti quelli che vengono dall'Europa dell'est, marocchini tutti gli arabi, orientali tutti quelli che vengono dall'Asia. Eppure, se visitando gli Stati Uniti dicessimo a qualcuno che siamo europei e ci sentissimo rispondere "Conosco bene una famiglia europea: vive a Stoccolma", non potremmo reprimere un moto di stupore che ci porterebbe a ricordare al nostro interlocutore la grande distanza e le molte differenze che sussistono tra la Svezia e l'Italia! Non sarebbe diverso se dicessimo a un canadese che abbiamo degli amici suoi conterranei riferendoci a degli abitanti del Messico... Insomma, se per praticità si fanno molte generalizzazioni, del tutto legittime fin che si rimane a livello di una banale conversazione, quando invece dobbiamo affrontare un discorso serio, non possiamo fare a meno di sorvegliare il nostro linguaggio, affinché sia il più adeguato possibile a definire realtà vaste e complesse, come quelle di cui si occupa questo libro. Ha senso mettere confronto Europa e islam? La prima è un continente, solo di recente in via d'integrazione, ma per molti secoli diviso al suo interno da profonde rivalità e tuttora separato almeno in due zone contraddistinte da percorsi storici, fattori etnici, culturali e religiosi nettamente diversi, per non parlare delle numerosissime lin-

gue che vi si parlano. Il secondo termine, islam, definisce invece una grande tradizione religiosa, ancor più vasta e diversificata come distribuzione nello spazio e nel tempo del già molto composito e variegato paesaggio europeo. Chi scriverebbe mai un libro intitolato *America Latina e buddhismo*? Siamo caduti anche noi nella trappola linguistica descritta poco fa? In parte forse sì, ma appunto per farci capire subito da chi prenderà il volume tra le mani per la prima volta. A quanti si avventureranno nella lettura dobbiamo invece qualche ulteriore spiegazione.

I nostri lettori, quando dicono (giustamente) di essere europei, non pensano anzitutto alla carta geografica. Essere europei, almeno negli ultimi cinquant'anni, significa far parte di un universo culturale che si riconosce, più o meno consapevolmente ed esplicitamente, in un determinato sviluppo storico e culturale. Questa civiltà, che potremmo altrimenti definire occidentale e moderna, ha avuto in Europa la propria culla, sebbene vi appartengano anche Paesi da noi molto distanti, come gli Stati Uniti, il Canada o l'Australia... Tutto sommato, una minoranza del genere umano. Vi sono infatti altre aree, altrettanto "civili", molto più densamente popolate, che hanno riferimenti profondamente diversi: l'Africa nera, la Cina, l'India... e il mondo musulmano. Quest'ultimo, in particolare, viene sempre più spesso presentato come il più diretto e temibile antagonista della civiltà a cui noi apparteniamo. Non è soltanto il parere di una giornalista graffiante come Oriana Fallaci, ma anche quello di un politologo più pacato e di tutt'altra matrice, Giovanni Sartori.

Se dunque la percezione generalizzata è quella di una tensione, se non di un conflitto aperto tra queste due civiltà, e se persone non sprovvedute partecipano a questo dibattito con tanto fervore, ci par giusto cercare di affrontare il problema. Magari per rifiutare talvolta il modo in cui sono posti i termini della questione, ma senza la sterile spocchia di chi, considerandosi più esperto e intelligente, pretende di liquidare la faccenda dicendo semplicemente che costoro non colgono il nocciolo della questione, sono umorali o superficiali, e così via.

A questo punto ci si potrebbe chiedere perché non abbiamo scelto allora di incentrare il titolo del volume su islam e Occidente. La risposta è semplice: per capire l'attualità bisogna risalire a ritroso nel tempo. I rapporti tra le due civiltà sono cominciati attorno al Mediterraneo, circa quattordici secoli or sono. In casa nostra, dunque. O, almeno, dalle nostre parti. Ripercorrere le dinamiche attraverso le

quali i due mondi si sono sviluppati, sia al loro interno che nelle loro reciproche interazioni, ci aiuterà a comprendere da un lato gli aspetti positivi di questo contatto ravvicinato, dall'altro le ripercussioni negative che non sono mancate. Gli uni e le altre andranno sempre contestualizzati: collocati cioè nel periodo e nelle circostanze in cui si sono prodotti, onde evitare di contribuire una volta di più alla ricostruzione mitica o ideologica di presunte identità, ma partendo dai dati di fatto e dalle vive esperienze delle genti, attraverso documenti e testimonianze, cercando sempre di privilegiare la realtà sulle sue rappresentazioni, spesso interessate o parziali, da entrambe le parti.

Il fatto che tutto sia cominciato in un'area piuttosto ristretta già di per sé ci mette in guardia rispetto a due possibili derive: da una parte non potremo considerare i protagonisti del confronto come appartenenti a mondi alieni, quasi fossero razze di diversi sistemi planetari senza nulla in comune e venuti a contatto solamente per motivi d'interesse, se non per conquistarsi o addirittura distruggersi a vicenda; dall'altra avremo un'ulteriore conferma che, come spesso accade, è proprio tra vicini o parenti che si sviluppano (insieme a felici connubi e intese feconde) anche i conflitti più aspri.

2. Europa

Fatte queste debite premesse, possiamo cominciare ad addentrarci nei vasti territori che sono oggetto della nostra indagine. L'Europa anzitutto: il nostro, relativamente piccolo, continente, che a dispetto delle sue dimensioni ridotte ha visto nascere e affermarsi, da molti secoli a questa parte ma soprattutto negli ultimi, entità statali, scuole di pensiero, movimenti politici e artistici... insomma ogni sorta di espressione umana senza le quali l'intero mondo sarebbe totalmente diverso da quello che oggi conosciamo. L'influsso dei modelli europei occidentali sul resto del mondo si è amplificato soprattutto dall'800 in qua, ma fin dall'antichità gli europei hanno fatto scuola: come non ricordare il contributo dei pensatori greci allo sviluppo del pensiero umano? Come ignorare che l'Impero Romano è stato e ancora rimane in parte un modello imprescindibile nel campo dell'amministrazione pubblica, delle istituzioni politiche e giuridiche, non meno che nell'organizzazione militare? Dal latino Caesar son derivati il tedesco Kaiser e il russo zar, ma – ben oltre i confini continentali – termini come Impero e democrazia, dittatore e sena-

to, costituzione e milizia sono stati ripresi nelle più diverse lingue e alle più remote latitudini. Eppure, non poche di queste cose si sono potute produrre anche e forse soprattutto perché il Mediterraneo e le terre che lo circondano son sempre state luogo di scambio, di contaminazione, di reciproci influssi rispetto anche ad altre civiltà: l'egizia, la mesopotamica, l'iranica... solo per citarne alcune tra le maggiori, senza parlare della tradizione ebraica, ben più modesta di altre come dimensioni numeriche e spaziali, ma portatrice di un immenso patrimonio culturale legato a filo doppio – pur nelle irriducibili differenze – con tutto ciò che riteniamo più nostro.

Il mondo anglosassone, concentrato nel Nord dell'Europa, non è in questo meno “mediterraneo” dei Paesi che si trovano nella parte meridionale del continente. Basta scorrere un dizionario di inglese o di tedesco per accorgersi dell'enorme numero di vocaboli di origine greca (soprattutto nelle scienze e nella medicina) o latina che vi si trovano. Le lingue slave e quelle nordiche non sono da meno. Ma numerosissimi sono anche i termini che derivano dall'arabo. In particolare, quelli che iniziano con “al” (articolo determinativo diffuso nelle lingue semitiche): alambicco, algebra, alchimia... ma anche darsena, magazzino... persino ragazzo!

Torneremo in dettaglio su questo, per ora l'importante è smarcarsi dall'idea irrealistica di mondi chiusi in se stessi, entità monolitiche e autoreferenziali che sarebbero sorte e si sarebbero sviluppate isolate dal resto del mondo o solamente contrapposte e reciprocamente ostili. Persino alcuni personaggi tipici dei racconti popolari sono spesso emigrati da un luogo all'altro, cambiando solo di nome: il nostro Bertoldo, o se volete il Pierino di tante barzellette, ha i suoi corrispondenti in Nordafrica, nel Medio Oriente e in Asia Centrale. È sempre il solito contadino, uomo semplice e poco istruito che fa grandi gaffes, ma talvolta si dimostra più scaltro delle persone che hanno studiato e riesce quasi sempre a cavarsela, anche se per il rotto della cuffia, pur nelle situazioni più paradossali.

Il progresso e l'evoluzione ci portano a considerare le grandi metropoli, gli Stati nazionali e tutto quanto ci circonda come qualcosa che è sempre esistito... Qualcuno potrà persino stupirsi venendo a sapere che, non molti anni fa, gran parte delle famiglie italiane non possedeva un'automobile, non aveva il telefono o il televisore in casa e c'era persino chi non aveva mai viaggiato in treno! Eppure, specie in provincia, nelle campagne o nelle valli isolate, c'era qualcuno che non aveva l'acqua corrente, l'energia elettrica né il riscaldamento.

Ragionando sul lungo periodo, scopriremmo che una catena montuosa, un fiume, una palude costituivano spesso barriere insormontabili, che la mancanza di illuminazione notturna limitava gli spostamenti o altre attività dopo il tramonto, che ammalarsi anche di una banale bronchite poteva rappresentare un grosso rischio per la stessa sopravvivenza.

L'Europa non era in questo sostanzialmente diversa da molte altre parti del mondo, fino almeno alla rivoluzione industriale. Si viveva a contatto con la natura, ma senza i mezzi per dominarla. Tuttavia le differenze più sostanziali con la realtà presente non erano meramente concrete e pratiche.

Si trattava di società ancora sostanzialmente tradizionali, nelle quali vigevano gerarchie di valori e priorità non molto diverse rispetto a quelle che ancora sopravvivono in molte altre culture. I rapporti fra i sessi, per esempio, o fra le generazioni erano piramidali, talvolta dominati da tabù che in seguito sono stati messi in discussione, quando non del tutto infranti. Difficilmente nel linguaggio, nel comportamento, nel modo di vestire erano tollerati atteggiamenti anti-conformistici, provocatori o addirittura trasgressivi. Ciò che i genitori e i nonni avevano ritenuto giusto e opportuno restava tale anche per i giovani, che riproducevano nella loro vita individuale e collettiva un medesimo modello. L'autorità della tradizione regnava indiscussa e il gruppo di appartenenza aveva grande peso nel determinare le scelte dei singoli, anche le più intime e private, come quella delle amicizie e dello stesso futuro coniuge.

Nel mondo musulmano molte di queste regole non scritte sono ancora in vigore, certamente legate al sentimento religioso e alla morale islamica, ma sbagliaremmo se ritenessimo tutto ciò una mera conseguenza del credo religioso. I cristiani del Medio Oriente e del Nordafrica non sono sostanzialmente diversi, e negli stessi Balcani, separati dall'Italia da un breve tratto di mare, l'appartenenza confessionale ha valenze legate all'etnia, alla cultura e alla politica che non ritroveremo nell'Europa occidentale.

Si tratta di fattori antropologico-culturali che da un lato hanno origini arcaiche, ancor precedenti all'affermazione delle fedi monoteistiche (si pensi, per esempio, al delitto d'onore che punisce la donna vittima di un'aggressione sessuale, per salvare la reputazione della famiglia) e che talvolta persistono nonostante disposizioni contrarie delle stesse religioni, come in Bahgladesh, dove al posto del pagamento della dote da parte del marito previsto dalla legge islamica

continua a essere la famiglia della donna a dover versare somme cospicue per il matrimonio, il che rende infausta la nascita di una femmina, trascurata negli studi e nelle cure mediche dai suoi stessi parenti che la considerano un peso economico, il tutto a causa dell'influsso di antichissime usanze locali, ancor precedenti all'islamizzazione del territorio.

Del resto, nella stessa Europa alcune radicate tradizioni perpetuano usanze pagane, anche se talvolta connesse artificialmente a feste e ricorrenze invalse dopo la cristianizzazione. Non solo l'albero addobbato che si allestisce per Natale, ma la stessa data del 25 dicembre si ricollegano a substrati precedenti: il solstizio d'inverno, celebrato fin dall'antichità come vittoria del Sole che riprende vigore alla fine della stagione fredda, è stato reinterpretato come la vittoria della luce sulle tenebre e abbinato alla festività che ricorda la nascita di Cristo. Lo stesso si potrebbe dire per molte altre solennità religiose collocate in particolari stagioni, legate ai cicli agricoli, per il culto dei morti o per i festeggiamenti di particolari santi, dietro le cui virtù taumaturgiche non è difficile scorgere la personificazione di determinate forze della natura o persino alcune antiche divinità.

Fede e cultura appaiono così un inestricabile binomio, variamente combinato nel corso del tempo e alle varie latitudini, ma non per questo meno costante e decisivo.

Lo stesso cristianesimo, sorto come il giudaismo e l'islam in Medio Oriente, non sarebbe quello che è se non si fosse diffuso anche e soprattutto in altre zone del Mediterraneo, dove si è dato le sue istituzioni e ha preso le sue forme in forza di molti elementi propri della cultura classica. Non a caso, infatti, i Vangeli sono stati redatti in greco e la lingua ufficiale della Chiesa cattolica è il latino, idiomi ignorati da Gesù, ma di fondamentale importanza per il radicamento della fede da lui predicata nei territori in cui si diffuse fin dal primo momento. Anche a questo si deve la sottolineatura del tutto particolare che, nel cristianesimo, è data alla dottrina, al dogma e all'ortodossia. Filosofia e teologia si son trovate così a essere concepite quasi come due sorelle gemelle, talmente simili da entrare spesso in conflitto tra loro, dato che non risultava semplice definire il campo d'azione di ciascuna e non erano rari gli sconfinamenti dell'una nel campo dell'altra, con conseguenti conflitti di competenza e un interminabile dissidio sul delicato tema di stabilirne una distinzione o una gerarchia.

Quanto sia tutt'oggi importante questo dato caratteristico della religiosità cristiana, lo possiamo dedurre dalla semplice esperienza di

ciascun credente, che si trova a frequentare per anni lezioni di catechismo o che, quando partecipa alla Messa, non recita solo il Padre Nostro – preghiera insegnata direttamente da Gesù – , ma anche molte altre, tra cui il Credo (la più lunga e complessa), frutto di una secolare elaborazione teologica, ripetendo, talvolta meccanicamente e con scarsa consapevolezza, principi a proposito dei quali si sono scatenate furenti polemiche e si sono prodotti persino scismi: come quello che ha separato cattolici e ortodossi circa lo Spirito Santo, che per i primi “procede dal Padre e dal Figlio”, mentre per i secondi soltanto dal Padre.

Quanto sia stato determinante per la storia del cristianesimo tale approccio non ha bisogno di essere ricordato, e tuttora per molti la fede è qualcosa di legato soprattutto a convinzioni, credenze, formulazioni di dottrine delle quali ci si proclama convinti, qualcosa insomma che sta soprattutto nella mente e che talvolta può essere accantonato, quando non del tutto ripudiato, senza che la propria identità ne venga troppo turbata, quasi fosse un capo di vestiario che si smette d’indossare per seguire un’altra moda...

Non tutte le altre religioni sono vissute allo stesso modo dai loro fedeli. Il cristianesimo stesso, come abbiamo già ricordato, per molti Paesi è legato indissolubilmente – in una delle sue forme – al senso di appartenenza nazionale. Giudaismo e islam, inoltre, enfatizzano molto di più l’aspetto normativo rispetto a quello dottrinale. Spingendoci più a Oriente troveremmo modi ancora differenti di vivere la propria adesione a una tradizione religiosa. Possiamo dunque concludere che, se il senso religioso e la tensione verso il trascendente accomunano tutti gli esseri umani in quanto tali, le forme della religiosità variano nei tempi e nei luoghi, abbinandosi ad altri elementi di formidabile importanza. Non ci troviamo, quindi, di fronte a sistemi teorici e astratti né a ideologie contrapposte, ma alla viva realtà di fenomeni storici che vanno anzitutto conosciuti e compresi nella loro logica interna e nelle loro concrete relazioni. Valutarli come sistemi chiusi, immutabili, refrattari a ogni arricchimento ed evoluzione ci condannerebbe, prima ancora che a uno sterile e minaccioso destino di contrapposizione e di scontro, a non capirli veramente, privandoci della possibilità di interagire con le dinamiche che ne stanno alla base e ci coinvolgono sempre più direttamente, dato che il mondo si sta facendo sempre più piccolo e le diverse tradizioni culturali e religiose si trovano a dover affrontare la sfida di contatti sempre più stretti e a vivere una maggiore interdipendenza.

Se i greci consideravano barbari tutti coloro che non parlavano la loro lingua, erano comunque consapevoli che l'Impero persiano rappresentava una civiltà ben superiore (e quindi anche più temibile) di quelle che avrebbero incontrato a ovest della loro penisola. I romani, con la loro espansione nel continente, produssero una prima unificazione di questi territori, rispettosa delle peculiarità linguistiche e culturali di ogni regione, ma collocata in un quadro unitario di istituzioni politiche e amministrative. Con il mito della fondazione della città da parte dei discendenti di Enea, profugo da Troia, sentirono comunque il bisogno di riallacciarsi alla storia precedente e – per farlo – si trovarono inevitabilmente a guardare a Oriente. Al termine della loro fortuna, videro insediarsi fin nel cuore dell'antico Impero nuovi popoli, che anch'essi chiamarono barbari, e il Medioevo è stato anche, se non soprattutto, il periodo nel quale si sono faticosamente conciliate le esigenze di mantenere le acquisizioni raggiunte in una cornice profondamente mutata. I maggiori centri di potere si spostarono altrove, in Francia e Germania, nelle mani dei discendenti dei nuovi venuti, che non disdegnarono tuttavia presentarsi come i legittimi eredi e gli ideali continuatori dell'eredità romana ricevuta.

Il cristianesimo ebbe un ruolo fondamentale in questa evoluzione, sia conservando e reinterpretando quanto i classici avevano lasciato, sia introducendo nuove prospettive di universalità che erano intimamente inserite nel suo messaggio. L'operazione riuscì però solo parzialmente, visto che dal punto di vista tanto politico quanto religioso la divisione tra Occidente e Oriente fu ben presto e definitivamente consumata. Costantinopoli divenne il centro della cristianità orientale e fu definita la "seconda Roma", continuatrice per un verso della sua missione, ma animata da forte antagonismo verso la prima.

Neppure nella parte occidentale delle terre che erano state sotto il dominio romano la comunanza di fede e di ideali seppe arginare rivalità che condussero a lunghi conflitti, dai quali specialmente l'Italia fu costantemente investita, data la sua frammentazione in piccoli potentati, spesso in balia delle più compatte ed energiche entità che la circondavano. Un'Europa disunita, dunque, che per giungere alla prospettiva di un superamento della reciproche ostilità dovette passare per una plurisecolare vicenda di guerre intestine, culminate negli spaventosi massacri delle due guerre mondiali. È pur vero che

mercanti e sapienti da secoli avevano saputo oltrepassare ogni frontiera, ma non si può dire altrettanto a proposito di sovrani e politici, ancora di recente pesantemente condizionati da interessi particolari e timidi, quando non ostili, rispetto a più ampie prospettive di integrazione. L'aspra lotta che ha condotto alla formazione dei moderni Stati nazionali sovrani e indipendenti, insieme a qualche non sopita volontà egemonica ereditata dai precedenti Imperi sovranazionali, continuano a far sentire la loro determinante influenza.

Del resto, anche a proposito delle caratteristiche più specifiche nelle quali dovremmo riconoscerci, va preso atto che ogni Paese ha sviluppato forme di interpretazione e di applicazione particolari che non consentono di parlare di un modello europeo unitario e omogeneo. Anche restando nell'ambito della sola Europa occidentale, per esempio, una questione di capitale importanza quale la laicità dello Stato ha dato vita a sistemi decisamente differenziati tra loro, quando non sostanzialmente incompatibili.

Se si pensa, infatti, che sia la Francia sia la Gran Bretagna si dicono e sono Paesi laici, non è casuale che nella prima sia vietato indossare simboli di appartenenza religiosa nelle scuole, mentre nella seconda un poliziotto che per motivi religiosi è costretto a indossare il turbante al posto del casco lo possa tranquillamente fare, alla sola condizione che il copricapo sia in tinta con il colore della divisa. Del resto, in Gran Bretagna – almeno formalmente – la regina è a capo della Chiesa anglicana, mentre sarebbe impensabile che il presidente francese potesse avere una qualsiasi qualificazione e un qualunque ruolo religioso... Parlando ancora di Occidente, ma spostandoci negli Stati Uniti, troveremmo che sulle banconote americane figura la dicitura "In God we trust", ma ben difficilmente potremmo anche solo immaginare di porre sulla moneta comune europea il termine "Dio" senza determinare le proteste, se non l'abbandono dell'euro, da parte di molti Paesi che lo hanno adottato. Le recenti polemiche sull'introduzione di un riferimento alle radici cristiane del continente nella costituzione europea ne hanno dato un'evidente dimostrazione.

Se poi allargassimo lo sguardo sui Paesi dell'Europa orientale le cose si complicherebbero ancor di più a motivo delle Chiese nazionali e autocefale che hanno fatto della loro indipendenza da Roma una priorità assoluta, per difendere la quale sono state talvolta preferite ingerenze e dominazioni esterne (come quella turca ottomana) al pericolo di venire riassorbite nel cattolicesimo.

Non esiste, dunque, una sola, monolitica Europa del tutto uniforme anche su punti determinanti, che si contrapponga a un altrettanto mitico Oriente, che sarebbe a sua volta caratterizzato da una concezione unitaria e compatta dell'esistenza individuale e collettiva, estranea se non inconciliabile rispetto alla nostra. Ci sono senza dubbio modi di impostare e di gestire grandi problemi che partono da percorsi diversi e si riferiscono a valori differenti, ma anche questi sono meno statici e permanenti di quel che si crede, e comunque vanno interpretati e compresi nel quadro dell'evoluzione interna di ciascun universo culturale.

La comune umanità che ci unisce emerge, a uno sguardo attento, più delle presunte irriducibili diversità che ci opporrebbero. Come in una grande famiglia caratteri, personalità e scelte possono distinguere nettamente i singoli membri, specie se di generazioni diverse, anche i popoli hanno maturato nel corso del tempo stili di vita, visioni del mondo e prassi decisamente differenti, che non compromettono ma arricchiscono il quadro complesso e variegato dell'esistenza, a meno che non li si voglia erigere quali barriere insormontabili o brandire come strumenti di aggressione che spesso giustificano ambizioni di supremazia e interessi molto concreti, posti solo per comodità sotto il vessillo di supremi ideali, i quali, strumentalizzati in tal modo, vengono spesso sostanzialmente traditi proprio da coloro che apparentemente si ergono con maggior vigore a loro difesa.

3. Islam

Dire che l'islam è una realtà plurale talvolta suscita la reazione stizzita dei musulmani che ribadiscono invece la sua unitarietà. Se, dal punto di vista dei principii di base, è vero che tutti i seguaci dell'islam concordano su un nucleo essenzialmente omogeneo di credenze e di pratiche, non è tuttavia meno evidente che – come e ancor più che l'Europa – ci troviamo di fronte a un mondo complesso e articolato.

Anche se la lingua e la cultura arabe sono state per secoli il veicolo fondamentale della diffusione dell'islam e continuano a godere di una sorta di posizione privilegiata, soltanto il 20% circa dei musulmani sono arabi. Sono infatti individuabili molte altre aree linguistico-culturali all'interno del mondo musulmano, benché la loro delimitazione risulti spesso incerta a causa del sovrapporsi di criteri etnico-linguistici e geografici disparati, anche perché si tratta di zone

che hanno conosciuto nei secoli grandi spostamenti di popolazioni e l'irradiarsi di culture ben oltre l'angustia dei limiti territoriali sia dei pur vasti Imperi del passato sia, a maggior ragione, degli odierni stati nazionali.

La maggiore tra le entità del passato che l'islam ha inglobato durante la sua inarrestabile diffusione, fin dai primissimi tempi, fu l'Impero persiano. Nonostante una rapida islamizzazione e una profonda arabizzazione queste terre mantennero caratteri propri legati alla loro prestigiosa tradizione secolare e influenzarono i nuovi dominatori specialmente nell'amministrazione dello Stato, fornendo alla cultura islamica medioevale alcuni dei suoi più insigni rappresentanti, i quali, pur esprimendosi in arabo, mantennero legami talvolta molto profondi con la loro identità originaria.

La vitalità dell'identità iranica si manifestò presto sia nella rinascita di una fiorente letteratura in lingua locale, sia nello sviluppo delle arti, in cui elementi autoctoni seppero felicemente e compiutamente esprimersi all'interno dei più generali canoni dell'estetica musulmana. La caratterizzazione maggiore dell'Iran rispetto al resto del mondo islamico si è avuta comunque piuttosto tardi, a partire dal XVI secolo, con l'affermazione della dinastia safavide, sotto la quale si ebbe una decisa affermazione generalizzata dello sciismo che fornì un supporto religioso agli altri fattori su cui già si basava la specificità iranica.

Lo spoglio monoteismo musulmano, dominato spesso da un rigido legalismo, aveva del resto già trovato sensibili arricchimenti proprio da parte di numerosi mistici e teologi persiani e in generale si può dire che le genti iraniche – consapevoli del loro prestigioso passato – hanno spesso guardato e continuano a guardare verso gli arabi come a un popolo meno evoluto e raffinato, pur avendone ricevuto la fede islamica che tanto li caratterizza. Sul versante politico, nel corso della storia – fino ai giorni nostri – l'antagonismo dell'Iran nei confronti di arabi e turchi ha determinato tensioni, opposte strategie e perfino aperti conflitti, come la recente guerra combattuta per ben otto anni contro l'Iraq di Saddam Hussein.

Un altro Paese dell'area che ha fatto molto parlare di sé negli ultimi anni è l'Afghanistan, dove gli sciiti sono però soltanto un gruppo minoritario rispetto alla maggioranza sunnita. Non è però questo dato a caratterizzare le vicende afgane, quanto la frammentazione etnica e il carattere arcaico dell'assetto interno del Paese. In questo quadro la religione è apparsa chiaramente a tutti coloro che hanno mirato al-

l'unificazione del Paese sotto un potere centralizzato l'unico fattore attorno al quale tentare di radunare la frastagliata realtà afghana. I conflitti interni a ogni singola tribù, tra tribù diverse per caratteri etnici, linguistici o religiosi e tra queste e il potere centrale hanno determinato e continuano a determinare in larga misura quanto avviene nell'intero Paese senza che alcun rivolgimento politico abbia potuto finora cambiare sostanzialmente le cose.

Insieme ad arabi e persiani, i turchi sono stati l'etnia che ha maggiormente giocato un ruolo nella storia dell'islam "classico". Con lo spostamento del califfato verso oriente, avvenuta sotto gli Abbasidi nel 750 d.C. che trasferirono la capitale da Damasco a Baghdad, se l'amministrazione dell'Impero islamico subì una forte influenza persiana, dal punto di vista militare fu l'elemento turco a divenire progressivamente preponderante. I turchi, infatti, oltre che abili cavalieri, costituivano elementi estranei alle dispute tribali e confessionali che caratterizzavano la vita delle corti e furono per questi motivi impiegati preferenzialmente in qualità di pretoriani. Con il tempo, tuttavia, il loro sostegno alle dinastie regnanti si tramutò spesso in una sorta di tutela che li condusse persino a esautorare e a sostituire i governanti al servizio dei quali avevano operato.

Se dal punto di vista religioso i turchi furono custodi e difensori dell'islam sunnita, sotto il profilo istituzionale la loro azione mirò prevalentemente a costituire e mantenere un'aristocrazia militare basata su un sistema di concessioni territoriali. L'apporto più significativo dei turchi fu quello di aver conquistato all'islam terre che non erano ancora state sottoposte dalla dominazione musulmana. Chi si distinse maggiormente in tal senso furono gli Ottomani: nati come uno dei tanti stati guerrieri di frontiera nel XIII secolo, essi si spinsero nei Balcani e, forti del prestigio così ottenuto, finirono con l'imporre in tutta l'Anatolia e quindi nella conduzione dell'Impero islamico emergendo come potenza egemone tra i vari potentati locali che si erano affermati dopo la caduta del califfato abbaside nel 1258.

Dapprima concentrata nei grandi centri urbani, l'islamizzazione interessò progressivamente l'intera Anatolia, mentre nei Balcani fu più contenuta e convisse con la presenza cristiana, che non soltanto perdurò sotto la guida della Chiesa greco-ortodossa, ma comportò per quest'ultima anche una certa emancipazione dalla tutela di Costantinopoli, dopo la caduta di quest'ultima in mano turca. Tale avvenimento, nel 1453, segnò un passaggio cruciale nei rap-

porti tra cristianità e islam e fu il preludio della fase di maggiore espansione ottomana, che proseguì fino a minacciare per due volte la stessa Vienna (1529 e 1683) e interessò l'intero Medio Oriente, compresi i luoghi santi islamici d'Arabia, e il Nordafrica fino al Marocco escluso.

L'antagonismo che oppose Ottomani e Safavidi portò a una compartimentazione del mondo musulmano più marcata rispetto alla situazione dei secoli precedenti, isolando l'area iranica e determinando il prevalere di influssi arabi e turchi nella parte occidentale dell'ecumene islamica. Anche gli Ottomani dovettero ricorrere a pretoriani, che reclutarono a forza tra i cristiani balcanici, costituendo con essi corpi speciali, tra i quali quello dei famosi Giannizzeri. Questi ultimi rappresentarono una delle grandi forze dell'Impero, contrapposti ai soldati turchi di frontiera, più propensi a una politica di espansione che favorisse l'autonomia delle province dal potere centrale ed erano maggiormente legati, oltre che alla religione islamica, alle lingue e alle culture locali. Il prevalere dell'una o dell'altra fazione dipendeva spesso dalla politica interna ed estera dei vari sovrani, ma gradualmente i Giannizzeri finirono per acquisire un potere incontrastato che determinò un grave squilibrio all'interno del sistema. Questo fu inoltre indebolito dalle lotte per la successione che veniva decisa con scontri aperti tra i possibili successori dopo la morte del sovrano in carica o da congiure di palazzo per cui la corte ottomana è tristemente famosa.

Gli Ottomani non furono soltanto valenti guerrieri, ma anche grandi legislatori, organizzatori e amministratori infaticabili di un vasto Impero, oltre che abili mercanti e protettori delle scienze e delle arti. Dal punto di vista religioso la strenua difesa del sunnismo che caratterizzò l'Impero Ottomano non escluse la diffusione di confraternite, come quella dei Bektashi o l'opera di mistici del calibro di Jalāl al-Dīn Rūmī, anche se con il tempo prevalse un'interpretazione rigida e legalista dell'islam che andava di pari passo con un più generale impoverimento della vita spirituale e culturale del mondo musulmano.

Grande è stato l'influsso ottomano specialmente nei vasti territori turcofoni dell'Asia Centrale. In un primo tempo, dopo le prime conquiste islamiche, era stata soprattutto la Persia il polo d'islamizzazione di queste terre che trovarono una relativa unificazione sotto il dominio mongolo nel XIII secolo, senza che però un solo tipo di organizzazione sociale potesse prevalere presso popolazioni prevalen-

temente nomadi e su aree che conobbero continue ridefinizioni di assetto politico e amministrativo. Anche se si può dire che l'islamizzazione di questi nomadi non si è mai definitivamente compiuta, la fede musulmana è divenuta un elemento costitutivo della loro identità, tanto da resistere efficacemente a tentativi di assimilazione forzata come quelli condotti dai russi, sotto forma sia di campagne di cristianizzazione dei tatars, sia, più di recente, di diffusione sistematica dell'ateismo nel periodo sovietico.

Se le steppe del nord erano dominate dai nomadi, nel Turkestan prevaleva invece una civiltà sedentaria con grandi centri di cultura musulmana, quali Bukhara e Samarcanda. Dopo la fine del regno di Tamerlano (m. 1405) i destini di quest'area si separarono da quelli della Persia: mentre quest'ultima vide l'affermazione dei Safavidi, l'antica Transoxiana passò sotto il controllo uzbeko. Il fraporsi dell'Impero persiano sciita tra questa zona e il Medio Oriente e la perdita d'importanza delle vecchie vie commerciali (la celebre Via della Seta) a favore di nuove rotte marittime e terrestri portarono a una grave crisi di queste terre, che, sebbene poste al centro dei territori islamici e dopo aver dato i natali a grandissimi dotti e maestri, divennero marginali e videro la loro vita religiosa ridotta alle pratiche delle confraternite.

Alcune popolazioni islamiche della Cina appartengono a gruppi etnici e linguistici dell'Asia interna, ma anche tra i musulmani propriamente cinesi sono numerosi con loro che negli usi e nei comportamenti si distinguono dai propri compatrioti, come a proposito del culto degli antenati, del consumo di carne suina e di sostanze inebrianti e della dedizione al gioco d'azzardo. Le risorse economiche e l'esposizione alla pressione dell'espansionismo russo proprie delle zone abitate dai musulmani hanno influenzato le politiche dello Stato cinese nei confronti di questa cospicua minoranza. Si tratta di orientamenti che hanno conosciuto fasi alterne in cui forti spinte assimilazioniste si sono alternate a concessioni e aperture. La diffusione dell'istruzione, la pianificazione dell'economia, la sedentarizzazione dei nomadi e l'afflusso di "coloni" cinesi in queste aree hanno portato grandi cambiamenti, ma l'identità islamica rimane marcata ed è un esempio di come i musulmani possano vivere nella condizione di minoranza, pur se questa possibilità sarebbe teoricamente esclusa o comunque scoraggiata dai testi classici della dottrina islamica, che preferenzialmente indurrebbe i credenti che non possano vivere liberamente sotto un regime non conforme alla legge islamica

(*sharī'a*) a emigrare verso territori a maggioranza musulmana e governati da loro correligionari.

Quanto all'area indiana, il Sind fu interessato dalla penetrazione araba sin dall'VIII secolo, ma la vera dominazione islamica in India si verificò solo molto più tardi per opera di conquistatori afgani e turco-asiatici che si introdussero sistematicamente nelle regioni settentrionali dopo il 1000 e soprattutto dai loro successori, i quali diedero vita a una serie di dinastie che regnarono dal XIII al XVI secolo. In un primo tempo prevalse un atteggiamento di chiusura ed esclusivismo religioso che lasciò però presto il passo a una particolare sintesi tra elementi islamici d'influsso soprattutto persiano ed elementi locali indù e buddisti, la cui fusione diede vita a forme religiose, letterarie e artistiche specifiche di una nuova civiltà che potremmo definire indo-musulmana.

Questa si sviluppò soprattutto nelle province, dove le lingue e gli usi locali si combinarono spesso felicemente con i principi dell'islam. La conversione alla nuova fede interessò essenzialmente le élites e gli strati più umili della popolazione e, per quanto ampia, non ha comunque mai coinvolto la maggioranza degli abitanti del subcontinente. Specialmente nei grandi agglomerati urbani l'islam offrì un punto di riferimento alle classi dei diseredati, disorientate dal frantumarsi delle tradizionali strutture sociali, e alle popolazioni in via di sedentarizzazione: fu presso di loro che si impose l'urdu, nuovo idioma e lingua franca dei musulmani dell'India. In una simile situazione fluida e frammentata, in cui la maggioranza indù conservava una forte presenza sul territorio mantenendo un ruolo fondamentale nella vita della società, la formulazione dottrinale classica dell'Islam restava fatalmente appannaggio di gruppi ristretti, mentre il sufismo nelle sue varie forme diveniva la via privilegiata della diffusione della fede musulmana e della mediazione con quanto sopravviveva della religiosità locale: Suhrawardiyya, Chistiyya e Shattariyya furono le principali confraternite a giocare un ruolo in tal senso.

L'Impero Moghul costituì il momento culminante della dominazione islamica in India. Si trattava di uno Stato centralizzato che si impose nel XVI secolo; in esso prevalsero talvolta tendenze sincretiste, portate alle estreme conseguenze soprattutto dall'imperatore Akbar (1556-1605). Sotto di lui trionfò l'assimilazione di elementi locali anche nelle espressioni artistiche, e il sovrano si pose a capo di una nuova forma di religione che favorì le correnti più teosofiche e meno legaliste dell'islam. In questo quadro anche i gruppi di

tendenza sciita, soprattutto ismailita, conobbero una vasta diffusione nelle loro varie ramificazioni. Non mancarono comunque i sostenitori di una più stretta adesione al sunnismo che si opposero a tale orientamento, come lo sceicco Ahmad Sirhindi. Una restaurazione in questo senso ebbe luogo sotto l'imperatore Aurangzeb (1658-1707), alla morte del quale prevalsero le spinte disgregatrici, che portarono all'affermazione di potentati locali e lasciarono spazio all'intervento straniero.

Un'altra area dove l'islam è presente da tempo e in misura tale da essere considerata una delle maggiori regioni musulmane al mondo – quanto meno per il numero di fedeli – è quella dei Paesi insulari e peninsulari del Sudest asiatico. Come per l'Africa, anche in questo caso si parla spesso di "islam marginale", ma la distinzione è tutta ideologica e trova le sue motivazioni in una certa distanza delle pratiche e dalle concezioni dei musulmani di quelle ragioni rispetto a quelle classiche, o presunte tali. Si tratta di territori islamizzati a partire dal XIII secolo a opera di musulmani provenienti soprattutto dall'area indiana, grazie ai quali l'islam si installò dapprima soprattutto sulle coste di Giava e Sumatra, per poi diffondersi e a penetrare nelle zone interne verso la fine del XV secolo e raggiungere quindi anche parte delle Filippine.

La presenza dei portoghesi dal '500 e degli olandesi dal secolo successivo contribuì a spingere i musulmani verso l'interno e fu contrastata da vari sultanati locali. Se nei villaggi gli insegnamenti islamici si sovrapponevano alle strutture sociali tradizionali, non mancavano comunità indipendenti in cui la fratellanza basata sulla fede si poneva come alternativa all'ordine consuetudinario, e in ogni caso i sovrani e gli aristocratici dei centri di potere legittimavano la loro autorità su base islamica. Tanto nella vita quotidiana delle popolazioni quanto nei rituali di corte, comunque, convivevano simboli e cerimonie di origine musulmana accanto ad altri di stampo indù o più prettamente locali. L'equilibrio tra queste forme diverse d'islam non fu sempre facile da mantenere: in alcune zone, durante il '900, l'azione di movimenti che sostenevano una riforma puritana ostile a pratiche e comportamenti ritenuti illeciti sfociò in disordini e scontri. Il colonialismo non impose stili di vita e culture occidentali tanto quanto fece altrove, ma contribuì alla formazione di un'entità malese e di una indonesiana rispettivamente sotto l'influsso inglese e olandese, in seguito affrancatesi dalla dominazione straniera.

La penetrazione dell'islam nell'Africa subsahariana fu abbastanza precoce e avvenne lungo le coste orientali e le piste carovaniere. Nella valle del Nilo, che in teoria avrebbe dovuto costituire la via più facile d'accesso, la resistenza dei regni cristiani della Nubia rappresentò per molto tempo un formidabile ostacolo, che però nel XIV secolo venne meno, lasciando spazio a una progressiva islamizzazione e arabizzazione dell'area che andò a saldarsi con zone già raggiunte dall'islam secoli prima. Le regioni costiere del mar Rosso e il Corno d'Africa erano infatti in contatto con l'Arabia del sud fin dall'antichità e i primi gruppi di musulmani vi si stanziarono già durante la vita del Profeta. La propagazione della fede islamica in queste aree avvenne a lungo pacificamente, tramite contatti commerciali, sfociando raramente in conflitti. La presenza musulmana è stata caratterizzata da singole enclave indipendenti e talora molto influenti, come nel caso di Zanzibar, in contatto più o meno diretto con le popolazioni bantu dell'interno: l'incontro delle due culture portò alla nascita dello swahili, una lingua di struttura bantu ma ricca di vocaboli arabi, molto diffusa nella regione.

In Africa occidentale le cose andarono in un'altra maniera: la penetrazione araba sulle coste mediterranee soppiantò rapidamente un cristianesimo elitario, poco radicato nelle culture locali e diviso da conflitti interni, ma incontrò la fiera resistenza dei berberi, i quali aderirono all'islam solo con il tempo e spesso abbracciandone forme dissidenti, come quella kharigita, anche se alla lunga il sunnismo finì con il prevalere.

Furono proprio popolazioni berbere a diffondere l'islam lungo le piste carovaniere del Sahara, verso l'antico regno del Ghana, Gao e il lago Ciad, dove la religione musulmana si impose progressivamente per lo più per via pacifica. La convivenza con i culti animisti subì un arresto con l'affermarsi delle confraternite, che tra il XVIII e il XIX secolo portarono all'instaurazione di entità politiche che condussero una serie di guerre per l'affermazione di un ordine islamico. Nel periodo coloniale, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, l'islam progredì, favorito dalla maggior facilità e sicurezza delle comunicazioni e costituendo spesso con le proprie élites evolute un tramite verso i capi tradizionali e i centri più isolati. Ciò non toglie che in taluni casi si sia giunti a scontri fra le potenze europee e gruppi islamici che vi si opponevano, come in Senegal, Mali e Sudan, ma non va dato sempre per scontato un riferimento diretto all'islam da parte dei movimenti indipendentisti di questi Paesi.

Religione dogmaticamente semplice e fortemente comunitaria, professata da commercianti e uomini istruiti, strutturata in gruppi raccolti attorno a capi carismatici, l'islam incontrò spesso la simpatia delle popolazioni dell'Africa subsahariana, anche se non sono mancati elementi di contrasto tra l'intransigente monoteismo islamico e le religioni tradizionali e nonostante il ruolo giocato dagli arabi musulmani nella tratta degli schiavi. Il fatto che in era moderna l'islam si sia diffuso ancor più in queste terre dipende probabilmente, oltre che dai fattori appena elencati, anche dal fatto che la modernizzazione ha portato alla crisi delle strutture sociali tradizionali, rendendo necessaria un'alternativa che l'adesione alla fede musulmana sembra garantire.

In generale l'islam del Continente Nero si contraddistingue per un particolare legame tra appartenenza religiosa e identità etnica, spesso coniugata con l'adesione a una confraternita. Infatti ogni popolazione ha una propria modalità di essere musulmana, derivata dall'adattamento che si è prodotto fra gli elementi della nuova fede e il suo retaggio più antico. Ciò è evidente, per esempio, riguardo alla condizione delle donne che, pur essendo musulmane, spesso non si uniformano affatto ai dettami della legge islamica relativi all'abbigliamento e al comportamento femminile. Anche dove lingua e culto sono profondamente islamizzati, la mentalità resta talvolta fortemente condizionata da elementi locali. Benché relativamente recente, l'affermazione delle confraternite e il loro ruolo nella vita e nella diffusione dell'islam in quest'area sembra dipendere da elementi propri a questa particolare forma di religiosità che interagiscono felicemente con la sensibilità africana, quali il ruolo del capo carismatico, il sistema iniziatico, il rituale più libero e meno sobrio di quello tipico dell'islam "ortodosso". Storicamente le confraternite che hanno giocato un ruolo maggiore nell'area sono state la Qādiriyya, la Shādhiliyya, la Tijāniyya, l'Ahmadiyya-Idrīsiyya, la Sanūsiyya, la Khatmiyya-Mirghāniyya e la Mūrīdiyya con le loro varie suddivisioni e ramificazioni, talvolta indissolubilmente legate alle sorti di una particolare popolazione o a un determinato territorio. Il loro carattere di *African way of Islam* sembra accresciuto dalla modernizzazione che induce a considerarle una sorta di rifugio di fronte alle dinamiche alienanti in atto, conseguenti allo sgretolamento del quadro sociale tradizionale.

Accanto a questa tendenza non manca l'enfaticizzazione del ruolo dell'islam politico, all'interno di una solidarietà arabo-africana e pani-

slamica che ha portato anche Stati soltanto parzialmente arabizzati o nei quali la popolazione musulmana è minoritaria ad aderire a enti quali la Lega Araba o l'Organizzazione della Conferenza islamica. L'influsso della Lega del Mondo Musulmano, delle organizzazioni non governative islamiche e l'appoggio di Paesi arabi o musulmani sta portando all'affermazione di movimenti radicali anche nell'islam dell'Africa nera, spesso in contrasto con l'attitudine aperta della tradizione locale e con non pochi rischi per la convivenza tra differenti identità religiose nella zona.

Com'è noto, la straordinaria espansione dell'islam lo ha condotto anche in Europa, dove la sua presenza si è protratta a lungo: soprattutto la Spagna ha conosciuto una lunga dominazione terminata soltanto alla fine del XV secolo, ma anche molte altre terre conservano tracce di quella che non è stata solamente una conquista militare, bensì una feconda compenetrazione culturale, come testimoniano ancora grandiose realizzazioni artistiche e innumerevoli prestiti linguistici, soprattutto nei Paesi della costa meridionale del Mediterraneo e in particolare in alcune regioni dell'Italia del sud.

Nei Balcani e in altre zone dell'Europa orientale la penetrazione islamica è stata maggiormente segnata dall'elemento turco e si è intrecciata con importanti rivolgimenti anche della storia recente. Ancor oggi le popolazioni musulmane di quest'area rappresentano un elemento rilevante, anche se prevalentemente minoritario, di un mosaico di identità etniche e religiose che sta faticosamente cercando una ricomposizione, con esiti talvolta drammatici.

Per quanto importanti e di grande risonanza questi elementi sono tuttavia meno incidenti riguardo ai destini dell'islam in Occidente rispetto a un altro fenomeno, meno drammatico ma continuo e di vaste proporzioni: le migrazioni che stanno portando tra noi un numero sempre crescente di musulmani, i quali sono giunti già a costituire la seconda religione in molti Paesi dell'Europa occidentale, compresa l'Italia, anche se in misura minore rispetto a quanto si è da tempo verificato in Francia, Germania, Gran Bretagna.

Dopo aver conosciuto le grandi migrazioni verso le Americhe e aver sperimentato vasti spostamenti di lavoratori al suo interno, l'Europa si è trovata in prima linea nell'accogliere importanti flussi di popolazioni provenienti dal mondo musulmano. Questa immigrazione ha conosciuto diverse fasi e ha visto mutare le proprie caratteristiche: se negli anni Sessanta si pensava a soggiorni di durata limitata per approfittare delle opportunità offerte dal boom economico europeo, in

seguito si è delineata la prospettiva di una presenza più stabile e quindi anche maggiormente organizzata e portatrice di numerose istanze. Certo, non sono soltanto i musulmani a cercare lavoro nel nostro continente, ma la loro presenza si differenzia da altre proprio a causa della civiltà da cui provengono, e ciò rende il fenomeno motivo di apprensione da parte di quanti vedono in questo una sorta di minaccia. Pur non condividendo tale percezione, non possiamo negare che i problemi sollevati da questo contatto ravvicinato siano delicati e complessi, tenuto conto anche della fase critica di ridefinizione delle identità e delle appartenenze che la nostra epoca sta attraversando. Tuttavia riteniamo che la situazione sia carica non soltanto di problematiche, ma anche e forse soprattutto di inedite opportunità. Le questioni economiche e demografiche hanno ovviamente un peso preponderante in questo quadro, ma non sono da sottovalutare gli aspetti culturali che potrebbero consentire nuovi sviluppi nell'elaborazione di interessanti posizioni all'interno delle tradizioni religiose coinvolte. È naturale che la prima fase veda degli irrigidimenti dalle due parti, motivati dai timori di invasione da un lato e di assimilazione dall'altro, ma alla lunga potrebbero prevalere importanti forme d'integrazione e di scambio delle quali non mancano testimonianze e segnali, benché meno clamorosi e poco amplificati dai mezzi di comunicazione di massa, presso i quali prevale ancora una visione in cui predominano ombre e paure, spesso correlate alle tensioni e ai conflitti interni e internazionali che interessano molte delle aree di provenienza degli immigrati musulmani.

UN GIOCO DI SGUARDI INCROCIATI

Antonio Cuciniello

1. Introduzione

In questo capitolo ci si propone di rievocare la storia dell'islam rispetto ai tempi e ai modi della sua penetrazione in Europa, a partire dalla metà del VII secolo fino alla *Reconquista* e alla definitiva cacciata dei *moriscos* dalla Spagna (1492), e dalla ripresa con l'Impero Ottomano (XIV secolo) fino alla sua lenta decadenza, con il secondo fallito assedio di Vienna (1683). Altresi, si cercherà di scoprire quali furono i risultati di questo incontro-scontro fra genti diverse tra di loro, pur condividendo, talvolta, le sponde dell'antico *Mare Nostrum* di Roma. Prima di intraprendere questo percorso, al fine di esplorare gli albori del tanto discusso incontro-scontro tra il Vecchio Continente e la più recente delle religioni monoteistiche, è opportuno ripercorrere i temi e i contenuti elaborati dalla polemistica antislamica, in una zona che prima dell'Occidente iberico ebbe a che fare con l'islam: l'Oriente bizantino. In questo modo si cercherà di scoprire come l'Occidente sentì la nascita e la diffusione della religione islamica, anticipando che, già prima di un contatto "fisico", le primissime notizie giunsero filtrate da alcuni storici e teologi bizantini, che in alcuni casi non esitarono a fornire ai loro vicini latini un'immagine controversa – perdurata molti secoli e di cui certi aspetti tutt'ora perdurano – e dai tratti leggendari, della religione di coloro che di lì a pochi anni sarebbero giunti fino ai Pirenei ed oltre.

Premettendo che non è sempre possibile affermare che la grande mole di documenti bizantini sia composta esclusivamente da vere controversie, o anche da semplici esercitazioni scolastiche, la polemica antislamica di alcuni scrittori cristiani, soprattutto quella dei primi tre secoli dell'era musulmana, fu condotta sia da studiosi che conoscevano il "nemico", sia da altri che ne sapevano invece ben poco. Purtroppo non furono sempre le tesi dei primi ad avere maggiore influenza sulla pubblica opinione, che pure iniziò a sentire il peso

delle imposte dell'Impero Arabo-musulmano intorno alla seconda metà dell'VIII secolo e nella prima metà di quello seguente. A tal proposito si tramanda che durante il regno del califfo abbaside, Abū Ja'far al-Mansūr, già noto per la sua forte ostilità verso i cristiani, anche le chiese e i conventi furono obbligati a versare tributi, abolendo il privilegio ecclesiastico di esserne esenti. Questo provvedimento, sicuramente una delle principali cause dell'inasprimento di certe vedute da parte dei cristiani, si andò ad aggiungere al licenziamento in massa dei funzionari cristiani locali dalle cariche pubbliche, a favore di arabi, o comunque musulmani, con la conseguente introduzione della lingua araba al posto di quella greca, usata fino a quel momento negli uffici e negli atti pubblici. Questa decisione tagliò fuori coloro ai quali quella professione era "stata preclusa da Dio", secondo il califfo Abd al-Mālik ibn Marwān¹. Però va precisato, che, nonostante questa disposizione alla corte del califfo, continuarono a predominare scribi e medici cristiani; al contrario un proclama del califfo 'Umar II (717-720) permise ai cristiani di accedere alle alte cariche governative solo previa conversione, almeno in teoria, infatti alla fine del X secolo il geografo al-Muqaddasī, confermando che durante il primo secolo dell'islam i cristiani furono ritenuti indispensabili soprattutto nel campo dell'amministrazione, settore nel quale i musulmani furono a lungo poco esperti, riporta:

Ben raramente viene menzionato un qualsiasi giurista siriano che abbia formulato delle nuove dottrine o un musulmano che abbia compilato un libro di tradizioni, salvo naturalmente a Tiberiade dove gli scribi sono stati sempre di chiara fama. In verità infatti, qui in Siria, come d'altronde in Egitto, gli scribi sono tutti cristiani poiché i musulmani lasciano interamente a loro tale professione ... Sicché per i medici e gli scribi il caso più frequente è che siano cristiani ... [a Gerusalemme] sono rari gli uomini colti, eccezion fatta per i cristiani che sono in gran numero ... Ovunque cristiani ed ebrei occupano posti di prestigio, e la moschea è vacante di qualsiasi associazione o consesso di uomini sapienti.²

Siffatti avvenimenti, secondo alcuni studiosi³ finirono per pregiudicare l'equilibrio dei rapporti tra musulmani e cristiani, equili-

¹ A. Malvezzi, *L'islamismo e la cultura europea*, Firenze 1956, p. 43.

² Cit. da A. Ducellier, *Cristiani d'Oriente e Islam nel Medioevo*, Torino 2001, p. 80.

³ Cfr. A. Malvezzi, *op. cit.*, p. 43-44.

brio compromesso anche dalla continua avanzata espansionistica che puntava anche verso la conquista di Bisanzio, mentre secondo altri⁴, almeno nella prima fase della polemica, fecero nascere un sentimento di superiorità nei cristiani che li portò a considerare i musulmani “bambini incolti”.

Sta di fatto che, con l’incalzare degli avvenimenti politici, alle difese militari si aggiunse anche un vero e proprio sistematico contrattacco letterario da parte degli intellettuali cristiani, che agli albori si era concretizzato in una sorta di sfida dialettico-oratoria su temi religiosi, molte volte supportata anche da manuali e prontuari di discussioni teologiche. Forse il più illustre autore di queste “guide pratiche” fu Giovanni Damasceno (circa 655-749), che assieme a Teodoro Abū Qurra (nato intorno al 750), vescovo di Harràn, è ritenuto da alcuni uno dei primi e maggiori polemisti antislamici, il cui modo di argomentare può essere riscontrato nella futura letteratura antislamica, anche europea.

Non è sempre giusto pensare ai dialoghi che mettevano le due religioni a confronto come pungenti ostentazioni dialettiche; ne è un esempio la bonarietà di un dialogo dello stesso Teodoro Abū Qurra con un dotto musulmano:

Ho sentito dire che vai ovunque vantandoti di confermare il cristianesimo anche servendoti di elementi considerati imperfetti in tale dottrina”. Teodoro, che ben conosce la sua impudenza, gli risponde: “Non ti hanno ingannato”. Il Saraceno: “E se fallissi, quale sarà la tua punizione?” Teodoro: “Che non abbia più diritto di discutere di dogmi con i saraceni”. Il Saraceno: “Allora, se riuscirai, mi sia tolto il diritto di discutere di dogmi con i Cristiani”. Teodoro: “Non preferiresti una punizione diversa?” Il Saraceno: “Mi conviene quella stessa che a te si addice”. Teodoro: “Ma non è la medesima cosa! Se tu poni fine alla mia discussione con i saraceni, darai loro grande sollievo. In quanto a te invece, per quanto siano lunghi i tuoi discorsi, i Cristiani non ne tengono alcun conto”. A tali parole il Saraceno scoppiò a ridere e, ammirando la libertà di linguaggio del vescovo, disse: “D’accordo, vescovo, discutiamo!”⁵

Dunque, se inizialmente le notizie intorno ai musulmani e alla loro religione giunsero in Europa filtrate dagli intellettuali bizanti-

⁴ Cfr. A. Ducellier, *op. cit.*, p. 80.

⁵ Cit. da A. Ducellier, *op. cit.*, p. 81-82.

ni, in seguito, arrivarono in Europa tramite la Spagna e la Sicilia, già occupate dagli arabi, portate e diffuse dagli ebrei che commerciavano fra la Spagna e la Francia meridionale, dai marinai e commercianti italiani che continuavano ad avere scambi con i porti dell'Africa settentrionale e del bacino orientale del Mediterraneo e, non da ultimi, dai pellegrini che continuavano a recarsi in Terra Santa. Quest'ultimo dato risulta estremamente interessante, in quanto dimostra che, nonostante la problematica sfera politica, niente e nessuno interruppe mai il pellegrinaggio degli europei, nemmeno quando gli arabi occuparono Gerusalemme: dimostrazione di tolleranza alla quale si preferiva molto spesso non accennare, avendo i pellegrini un'opinione molto negativa dei musulmani, infusa loro dalla propaganda antislamica.

La controversistica occidentale, d'altra parte, fece suoi i contenuti e i metodi di quella bizantina, mettendo a confronto l'"eresia" islamica, perversa invenzione demoniaca, con l'ortodossia cristiana.

Bisogna però fare anche un'altra premessa.

In Occidente la conoscenza dell'islam fu particolarmente contrastata anche dalle circostanze temporali e spaziali, nonché dalla modalità con cui avvennero i primi contatti fra il mondo musulmano e quello cristiano. Queste circostanze, a cui si accennerà in seguito, rimasero insuperabili per svariati secoli e crearono fin dall'inizio nei cristiani pregiudizi che subito posero l'islam e l'Europa cristiana in posizioni antitetiche.

Nonostante ci fossero continue relazioni di molti europei con musulmani soprattutto, come si è detto, nei commerci, l'avvento dell'islam nel Mediterraneo provocò nell'Europa medioevale un diffuso terrore. Questo sentimento si spiega anche in base a quello che era il "mondo" nella concezione dell'Europa medioevale, gran parte del quale era già nelle mani dell'antagonista saraceno: Armenia, Siria, Palestina, Africa settentrionale, Sicilia e Spagna, al punto tale che Pietro il Venerabile, abate di Cluny, scrivendo a San Bernardo di Chiaravalle gli ricordò che l'infezione musulmana si era diffusa in "metà del mondo"⁶. Questa posizione, in effetti, era supportata anche da due episodi che avevano messo a dura prova la sede della cristianità in Occidente e la cui memoria

⁶ Cfr. A. Ajello, *La croce e la spada. I francescani e l'Islam nel duecento*, Roma 1999, p. 112.

era tramandata anche nel culto⁷: la battaglia del Garigliano (816) e quella di Ostia (855).

La presenza islamica dunque, delineando un nuovo quadro geopolitico, sarà opposta da una parte a Bisanzio, con la sua eredità greco-romana e cristiana e dall'altra all'Occidente latino, con la Francia vero e proprio fortilizio di frontiera.

Su un altro fronte, quello della Chiesa, il confronto con l'islam inizierà ben presto e attraverserà alternati periodi di minore e maggiore violenza. Più accesa sarà la lotta al tempo delle crociate, dopo la caduta di Costantinopoli e infine nel XVII secolo durante l'avanzata dei turchi verso Vienna. In questi ultimi periodi il contrattacco cristiano si mescolerà a quello politico dell'Europa, come dimostra il fatto che la ritirata dei turchi da Vienna coinciderà con la cessazione completa d'ogni pubblicazione teologica antislamica.

2. Maometto nell'Oriente cristiano

Tutto ciò di cui si era a conoscenza nell'Impero d'Oriente a proposito dell'islam e della sua cronologia si basava su un'opera di Teofane il Confessore (751-818), la *Cronografia* (tradotta nel IX secolo e inserita da Anastasio il Bibliotecario nella sua *Historia Ecclesiastica*), una cronaca monastica ricca di avvenimenti, ma soprattutto interessante in quanto illustra i pregiudizi cristiani verso la religione dei musulmani.

Nella sua opera Teofane insiste sulle povere origini del profeta dell'islam, sulla falsità del suo messaggio, nonché sulle relazioni di Maometto con gli ebrei e i cristiani, con lo scopo di spiegare le similitudini tra il Corano e le Scritture ad esso precedenti.

Il monaco "in esilio a causa dei suoi errori", di cui parla Teofane, è il tanto chiacchierato Bahira, presente nelle biografie di Maometto, chiamato anche Sergio, Nicolaus, Micolaus, Osio, a seconda delle versioni. Preso di mira dalla polemistica, da una parte era connesso

⁷ Si ricordi che le date di alcune ricorrenze religiose furono spostate, al fine di ricordare episodi che avevano visto coinvolti i musulmani in Occidente: "La festa della Trasfigurazione fu trasportata al 6 agosto per commemorare la presa di Belgrado (1456). La celebrazione del nome di Maria fu fatta il 12 settembre per commemorare la liberazione di Vienna dai turchi del 1683. La festa della Madonna della Vittoria che si celebrava il 7 ottobre in commemorazione della vittoria di Lepanto, fu trasferita da Clemente XI alla prima domenica di ottobre con il nome di Madonna del Rosario, per commemorare la battaglia di Petervardin, pure contro i turchi." A. Malvezzi, *op. cit.*, pp. 81.

all'origine ereticale della dottrina islamica e dall'altra alle somiglianze tra cristianesimo e islam. Teofane dice:

Maometto, della tribù di Ismaele, figlio di Abramo, cammelliere povero e ignorante, avrebbe incontrato e sposato una ricca vedova Khadija; viaggiando per affari in Egitto e Palestina avrebbe incontrato e frequentato ebrei e cristiani da cui avrebbe orecchiato qualcosa delle Scritture. Tornato in patria, per consolare la moglie di aver sposato un uomo povero e malato di epilessia, avrebbe inventato un giorno, dopo una delle sue frequenti crisi, di aver ricevuto in visione alcuni insegnamenti divini dell'arcangelo Gabriele. La donna, perplessa, avrebbe quindi raccontato il fatto a un suo amico monaco, in esilio a causa dei suoi errori, che le avrebbe confermato le parole del marito. Avrebbe allora diffuso la diceria tra le altre donne e costoro, a loro volta, tra i loro mariti.⁸

Già prima di Teofane, nell'VIII secolo san Giovanni Damasceno, illustre teologo e tenace oppositore degli iconoclasti (figura sempre nelle icone greche con la testa coperta da un turbante), aveva avuto diretta esperienza dei problemi sorti dal contatto con i musulmani, essendo stato alto funzionario della corte califfale, impiego che avrebbe abbandonato in seguito all'inasprimento dei provvedimenti anticristiani del califfo 'Umar II.

In un capitolo aggiunto al *Liber de haeresibus* (Trattato intorno alle eresie), Giovanni Damasceno dà una breve e inesatta notizia biografica di Maometto, seguita da una serie di argomenti da trattare nelle discussioni con i musulmani. Il Damasceno, conoscitore della nuova dottrina, oltre che della lingua e dei costumi dei musulmani, fu uno dei primi a indicare obiettivi e contenuti dell'apologetica cristiana, il cui scopo non era convertire i saraceni, ma quello di aiutare, difendere e consolidare la fede dei cristiani sotto la dominazione islamica. Perseguito questo scopo, definisce l'islam l'eresia degli ismaeliti, i figli di Agar, schiava di Abramo, che scacciati da Sara, la moglie legittima del patriarca, furono chiamati "saraceni" (*Sarakénoi*), rimanendo senza eredità e senza benedizione divina. Tutto questo discorso scaturisce dalle parole di Agar all'angelo, la quale in realtà si limita a dirgli: "Vado lontano dalla mia padrona Sara"⁹.

⁸ A. Ajello, *op. cit.*, p. 104; cfr. A. Malvezzi, *op. cit.*, pp. 71-2; A. Ducellier, *op. cit.*, pp. 147-148.

⁹ Genesi, 16,8.

È interessante notare che, essendo stato inserito in un trattato sulle eresie, l'islam non è quindi considerato del tutto alieno rispetto alla dottrina cristiana, ma certamente figura come una pericolosa deviazione, dalla quale bisogna difendersi. A ciò si aggiunga, passando dalla polemica all'apologetica, il fatto che già ai tempi di Giovanni Damasceno i musulmani accusavano i cristiani di aver alterato le Scritture (pratica del *tabrīf*). Questa operazione era avvenuta cancellando tutti i riferimenti concernenti l'avvento di Maometto e aggiungendo, per contro, passaggi finalizzati a ribadire la divinità di Gesù – dai musulmani ritenuto essere solo un profeta – motivo per cui erano definiti “associazionisti”¹⁰ (sommo crimine, secondo il Corano, che consiste nell'associare a Dio altri che Lui, cioè praticare il politeismo).

Inoltre, nello scritto del Damasceno il Corano è visto come un libro nel quale vi sono solo idee che Maometto, il cui messaggio a differenza di quello di Cristo non era stato mai profetizzato, aveva tratto da un cristiano eretico, nestoriano secondo Giovanni Damasceno, monofisita o ariano secondo altri (si tratterebbe dello stesso monaco Bahira).

Nei secoli successivi, la progressiva espansione dell'islam determinò l'inasprirsi della controversia, così come si riscontra in Niceta di Bisanzio, insegnante alla corte di Costantinopoli, nella cui confutazione *Confutatio Libri Mohamedis*¹¹, ricalcata poi da tutti i polemisti cristiani, il Corano era definito un “libretto pietoso e sciocco dell'arabo Maomet”¹², pieno di elementi che contraddicevano le Scritture, la fede e la morale cristiana. D'altra parte anche l'apologetica islamica risponderà con opere del tipo *La spada sguainata contro chi insulta l'Apostolo di Dio*¹³.

Va sottolineato che rispetto alla maggioranza dei polemisti, Niceta dà prova di essere a conoscenza della struttura del Corano, del numero e del titolo dei capitoli che lo compongono. Inoltre riporta con di-

¹⁰ “Giovanni argomenta così: se nel Corano ci si riferisce a Gesù come Verbo (cfr. III,45) e Spirito (cfr. XIX,6-7), i musulmani non dovrebbero accusare i cristiani di associare a Dio un'altra divinità e 'se il verbo è in Dio, allora è ovvio che anch'esso sia Dio quindi o il Corano sposa una dottrina che ritiene politeista o viceversa conferma la divinità di Cristo”; A. Ajello, *op. cit.*, p. 105, nota 2.

¹¹ Il titolo completo è *Confutazione del Corano: Confutazione, distruzione e requisitoria del libro assai stolto e abominevole concepito in tutte le sue parti dall'Arabo Maomet, vale a dire dalla sedicente fede degli Agareni*.

¹² Cit. da A. Ducellier, *op. cit.*, p. 155.

¹³ F. Gabrieli, *Maometto e le grandi conquiste arabe*, Roma 1996, p. 13.

sinvoltura testi che chiamano in causa ebrei e cristiani e piccoli dettagli, linguistici e contenutistici, testimonianti la sua familiarità con il Testo Sacro dei musulmani. Nella confutazione di Niceta vi era anche l'eco delle accuse che i musulmani spesso rivolgevano ai cristiani: considerati spregevoli perché non erano circoncisi, non si purificavano dopo l'atto sessuale e mangiavano maiale. Per di più le loro dottrine circa la natura di Dio non erano per niente chiare.

3. Maometto nell'Occidente cristiano

Nella prima metà del XII secolo con Pietro il Venerabile (1092-1156), il primo cristiano in Occidente a occuparsi della conoscenza e della valutazione teologica dell'islam, si iniziò a soddisfare il bisogno diffuso di una comprensione più approfondita della dottrina islamica rispetto alle sole notizie riflesse dal mondo cristiano orientale.

Partendo dal presupposto che la stragrande maggioranza dei cristiani d'Occidente fosse completamente all'oscuro della storia dei musulmani e del loro credo e che si ostinava solo a combatterli, Pietro il Venerabile pensò bene di fornire alla polemica strumenti perspicaci e pungenti, cominciando dalla traduzione in latino del Corano, facendo presente che conoscere meglio la dottrina islamica significava poterla confutare più facilmente.

Del resto, non si escludeva nemmeno l'ipotesi di conquistare i musulmani al cristianesimo "non, come fanno spesso i nostri, con le armi, non con la forza, ma con la ragione, non con l'odio, ma con l'amore"¹⁴.

Ignorando la lingua araba, l'abate commissionò la traduzione del Corano e di altri testi¹⁵ a una vera e propria *équipe* che si serviva della consulenza di ebrei e di musulmani. Terminata la traduzione, che

¹⁴ Cit. da A. Wheatcroft, *Infedeli. 683-2003: il lungo conflitto fra cristianesimo e Islam*, Bari-Roma 2004, p. 160.

¹⁵ *Cronica mendosa et ridicola Saracenorum* (tradotta da Roberto di Ketton), una raccolta di tradizioni islamiche su Maometto e su i primi califfi; *Liber generationis Mabumet et nutritia eius*, leggende giudeo-islamiche sulla vita dei patriarchi e dei profeti, e *Doctrina Mabumet* (entrambe tradotte da Ermanno il Dalmata), un trattato didascalico contenente tradizioni rabbiniche sulla dottrina islamica; *Epistola saraceni et rescriptum Cbristianii* (tradotta da Pietro di Toledo e Pietro di Poitiers), trattato apologetico scritto in Oriente tra il IX e X sec. che contiene una disputa epistolare tra il califfo al-Ma'mūn e un cristiano al servizio del califfo. Fu il testo più usato di apologia cristiana in arabo. Questi e altri testi formarono una collezione (*Corpus cluniacense*, o *Collectio toletana*) destinata a essere per diversi secoli la più completa.

porta la firma di Roberto di Ketton (nel XIII secolo si avrà una seconda traduzione di Marco di Toledo), elaborata attraverso una serie di successive versioni dall'arabo all'ebraico e dal castigliano al latino, nel 1143 Pietro il Venerabile scrisse una lettera all'amico Bernardo di Chiaravalle:

Il mio scopo nel fare eseguire questa traduzione è stato quello di seguire l'esempio dei Padri i quali non lasciavano passare sotto silenzio, per così dire, nemmeno le più insignificanti eresie dei loro tempi, bensì le combattevano con tutta la forza della fede, dimostrando con gli scritti e le discussioni quello che in esse vi fosse di detestabile e condannabile. Lo stesso ho voluto fare io rispetto a questo massimo errore degli errori, a questo escremento di tutte le eresie nel quale sono confluiti i resti di tutte le diaboliche sette che sono apparse dall'avvento del Salvatore in poi.¹⁶

Questa traduzione, considerata in effetti da alcuni solo un compendio e da altri non una versione, ma un'"inversione" confusa, lacunosa e incompleta, benché abbia avuto scarsa diffusione e sembrerebbe che sia stata ignorata anche da Dante, restò fondamentale per i seguenti quattro secoli¹⁷, insieme alle altre opere inserite nella *Collectio*.

Per dovere di obiettività, bisogna ricordare che il giudizio di Pietro il Venerabile contrasta nettamente con quello di un altro uomo di Chiesa, suo contemporaneo, il frate domenicano Guglielmo di Tripoli che, al contrario, conosceva la lingua araba e viveva in Siria. Parlando del Corano nel suo *Trattato intorno ai saraceni*, asserì:

Che cosa contiene l'Alcorano? Il libro dei saraceni detto Alcoran, ovvero Meshaf, contiene molte lodi del Creatore, cioè lodi della sua potenza, scienza, bontà, misericordia, giustizia ed equità. Loda anche coloro che credono in Dio e usano giustizia, ma non spiega né insegna quale sia la fede né quali siano i fedeli e gl'infedeli. Inoltre celebra, loda ed esalta al di sopra di tutti i figliuoli degli uomini, Gesù figlio di Maria, così come Maria al di sopra di tutte le donne la quale, per volere divino, mercé un soffio di Dio, concepì e partorì da vergine e tale rimase. Infine esalta e loda tutti i Santi Padri dell'Antico Testamento.¹⁸

¹⁶ A. Malvezzi, *op. cit.*, p. 86.

¹⁷ Cfr. F. Cardini, *Europa e Islam*, Roma-Bari 1999, p. 131.

¹⁸ A. Malvezzi, *op. cit.*, p. 87.

Il Medioevo, dunque, attraverso l'opera di cronisti, apologisti, agiografi ed enciclopedisti, vide la creazione dell'ostile "leggenda di Maometto" (con le sue varie latinizzazioni: *Mathomus*, *Mamutius*, *Machometus*), definito epiletico e impostore, e di conseguenza giunse a ritenere l'islam il futuro *flagellum Dei* della cristianità d'Oriente e d'Occidente. Così facendo si preferì marcare le differenze tra i due credi in un ambiente che in ogni caso, come si è detto e come si vedrà in seguito, agevolava facilmente il contatto e, talvolta, l'assimilazione.

In generale, nei testi della polemica antislamica si raggiunse la conclusione che Dio avrebbe permesso la comparsa e la successiva espansione dell'islam per punire i peccati dei cristiani e mettere alla prova la loro fede: i musulmani erano ritenuti la manifestazione tangibile della collera divina. Questo sentimento, in realtà, era comune anche ai greci del tempo delle conquiste islamiche, che vedevano in quella espansione lo strumento della giustizia divina contro i falsi cristiani: questa visione sovranaturale della "missione" dei musulmani sarà ripresa più tardi anche dai bizantini rispetto alle conquiste turche, fino alla presa di Costantinopoli ed oltre.

Evidentemente questo autentico flagello non poteva essere combattuto solo con armi umane, perciò l'espansione islamica, si tramanda, fu intervallata da possenti veglie di preghiera, organizzate in tutte le comunità monastiche dell'Impero per ordine delle autorità. Le cose da allora ai secoli a venire non sarebbero cambiate di molto, e ancora nei primi anni del XIV secolo, il "padre della lingua italiana", Dante Alighieri (1265-1321), nella sua celebre *Commedia* collocò Maometto nell'Inferno (canto XXVIII, vv. 28-33) tra i "seminatori di scandali e scismi", sempre in base all'idea che l'islam non fosse una religione, ma una reale lacerazione in seno alla Chiesa cattolica (che quest'idea fosse così fortemente radicata e che influenzasse anche altri campi, quali la pittura, è palese nell'affresco della Cappella Amorini di San Petronio a Bologna).

Si dovrà aspettare l'epoca illuministica per assistere a una rivalutazione dell'islam e una diversa rappresentazione di Maometto, per alcuni "saggio" e "puro legislatore", rappresentazione poi contrastata da Voltaire con il suo *Mahomet* e successivamente con l'*Essai sur les mœurs*.

Il primo contatto "fisico" tra l'islam e l'Europa ebbe come mediatore il bacino del Mediterraneo. Tale incontro è stato giudicato da alcuni – primo fra tutti dallo storico belga Henri Pirenne – come una

frattura, una decadenza, un vero e proprio “paralizzatore” dei rapporti sociali ed economici nel Mediterraneo, una deviazione e una ristrutturazione dell’economia occidentale:

Con l’Islam un nuovo mondo irrompe su quelle coste del Mediterraneo dove Roma aveva diffuso il sincretismo della sua civiltà. Si produce una lacerazione che durerà fino ai giorni nostri. Sulle sponde del *Mare nostrum* si fronteggiano due civiltà diverse e ostili. E se ai giorni nostri la civiltà europea ha messo in subordine l’asiatica, nondimeno non l’ha assimilata. Il mare che era stato fino ad allora il centro della cristianità ne diventa la frontiera. L’unità mediterranea è infranta.¹⁹

Altri, al contrario, hanno visto in questo incontro la nascita di un rinnovato mondo mediterraneo, una convergenza economica e sociale, anche se tra avverse fedi: un Medioevo animato da commerci e scambi materiali e culturali.

Si tenga presente che, pur mostrando audacia sui mari, gli arabi non raggiunsero mai un pieno dominio dei mari nel Mediterraneo, a causa, come si vedrà, della resistenza bizantina, che pure permise anche in tempi di guerra che continuassero scambi commerciali, nonché rapporti diplomatici fra la Spagna musulmana e la stessa Bisanzio.

Il movente che resta più convincente per spiegare le vasti e fulminee conquiste dei musulmani che, nel giro di due o tre generazioni (dal 633 ai primi decenni dell’VIII secolo), li portarono a Nordest della Penisola araba ad oltrepassare l’Eufrate, facendo crollare l’Impero sasanide e verso Nord-Nordovest fino a mutilare quello bizantino, è basato su motivi economici e sociali e quindi sul bisogno di cibo, pascolo e bottino, la cui spartizione era prevista e regolamentata dal Corano.

Se così andarono le cose, allora la fase iniziale dell’espansionismo arabo andrebbe collocato in un processo migratorio caratterizzante l’intera Penisola arabica, che aveva portato le genti a spostarsi e a insediarsi in zone più ospitali; tale processo non subì una battuta d’arresto neanche in presenza dei due citati grandi Imperi.

Allo stesso modo, si è cercato di spiegare, soprattutto nel periodo medioevale, che una simile ondata si poteva interpretare solo con il nuovo spirito che la “nuova fede” aveva infuso negli animi di condottieri spinti a perseguire il *jibād* – il cui aspetto militare, in quell’epoca, non

¹⁹ H. Pirenne, *Maometto e Carlomagno*, Roma 1993, p. 135.

pare fosse secondario a quello che spinge il fedele ad operare sulla propria coscienza per indurla al bene – contro tutto e tutti.

La storiografia araba, attraverso la testimonianza dei più antichi storici arabi delle conquiste, conciliando le due diverse interpretazioni, ha evidenziato che gli arabi furono invogliati all'espansione da impulsi materiali e ideali: il bottino e la guerra santa. Ma, ammettendo che il movente religioso fu solo secondario nella dinamica delle conquiste e quindi nella fase iniziale, bisogna sottolineare che successivamente, invece, divenne la vera spinta che rese possibile la conservazione e l'organizzazione del nuovo Impero, fino a quando l'elemento arabo e quello islamico, bilanciandosi, confermarono il pieno successo militare.

4. Gli arabi e Bisanzio

Attraversata da crisi politiche, economiche e religiose, Bisanzio non riusciva a placare le rivolte dei suoi sudditi siriani, aggravando la situazione degli affari interni con un'eccessiva tassazione. Sulla frontiera, inoltre, scomparso lo Stato-cuscinetto dei Ghassanidi²⁰, l'ondata araba fu ulteriormente facilitata.

La Roma del Bosforo, storica rivale e allo stesso tempo ammirata per il suo modello di grande Stato civilizzato, fu una grande preda che si offrì agli arabi fin dal primissimo periodo delle loro conquiste. Di fatto, assoggettata la Siria, per impulso di Mu'āwiya ibn Abī Sufyān, figlio cadetto di un antico avversario di Maometto, già *wali* (governatore) di Siria e futuro califfo, nel 660 i vascelli arabi cominciarono a invadere le acque bizantine, puntando al cuore dell'Impero Romano d'Oriente.

Diverse furono le spedizioni che portarono i musulmani sotto le mura di Costantinopoli, ma senza esito positivo; la metropoli bizantina fu assediata per tre volte (668, 716 e 717), tuttavia la spedizione musulmana dovette tirarsi indietro. L'Impero Bizantino resisteva, indebolito ma ancora ricco di prestigio e vigore.

Gli elementi che caratterizzarono l'opposizione bizantina furono principalmente tre: il valore del giovane imperatore Costantino IV, la cinta muraria che custodiva la città, e il "fuoco greco", ideato da

²⁰ Dinastia araba siriana di religione cristiana monofisita e vassalla dell'Impero Bizantino, il cui fine era quello di tenere sotto controllo l'anarchia dei nomadi del deserto contro il "civile" Impero d'Oriente.

un architetto greco, Callinico di Elaiopoli. Si trattava di un micidiale esplosivo, infiammabile anche sull'acqua, fatto di una miscela di salnitro, zolfo e calce viva, formula tenuta a lungo segreta: una vera e propria invenzione bellica, una delle più rivoluzionarie di tutto il Medioevo.

Le imprese militari e la situazione geopolitica che si veniva a delineare imponevano ai beduini d'Arabia, senza alcuna esperienza sul mare, di fronteggiare il nemico anche sulle acque, un nemico che vantava una storica talassocrazia ereditata da Roma. A tale esigenza provvede Mu'āwiya, che, rivolgendosi alle tradizioni indigene siriane, fece allestire le prime flotte da guerra, ottenendo sia maestri d'ascia, sia equipaggi per le manovre. Le basi di questa marina araba furono i porti di Siria, Alessandria, Cartagine e, dopo la conquista della Spagna, Almeria (dall'arabo *al-mariyya*).

Dopo la morte di Mu'āwiya, le spedizioni contro Bisanzio furono riprese durante il califfato di al-Walīd I ibn 'Abd al-Mālik (705-715). Le motivazioni di questo rilancio vanno cercate nella progressiva ostilità di *Qustantinīyya*, come gli arabi chiamavano la capitale bizantina, turbata dalla crescente influenza del *dinār*, il nuovo conio d'oro arabo che sfidava quello bizantino, il cui monopolio era rimasto a lungo inoppugnabile nell'intero Mediterraneo. Ma ancora una volta gli assediati musulmani furono costretti a subire il "fuoco greco", e Leone III, come prima di lui Costantino IV, passò alla storia come il paladino della cristianità.

Il crollo del califfato umayyade di Damasco (661-750) con la conseguente ascesa di quello abbaside di Baghdad, fece scemare la tensione tra le due potenze del Mediterraneo. La nuova capitale del califfo, geograficamente più a Oriente, puntava maggiormente verso il mondo iranico e centroasiatico. Nonostante ciò, approfittando delle tensioni che destabilizzavano Costantinopoli e il suo Impero a causa della morte di Leone IV, nel 782 il califfo Harūn *al-Rashīd*, "il ben guidato da Dio", giunse fino al Bosforo, obbligando Irene, madre dell'erede Costantino VI, a chiedere un armistizio dietro pagamento di un considerevole tributo annuo.

Dopo questa spedizione, mai più gli arabi sarebbero arrivati alle mura di Costantinopoli, almeno in questa epoca. Infatti, la tanto ambita meta, simbolo per eccellenza del dominio e dell'Impero universali, sarebbe stata raggiunta dai musulmani solo più tardi, ma con un altro popolo, quello turco-ottomano, e con un altro rapporto di forze: "Prenderanno Costantinopoli: beata la gente che compirà quella

conquista”, diceva un motto delle prime generazioni arabe che puntarono a quella agognata preda, senza però mai farla propria. Quello degli arabi con l’Impero Bizantino non fu solo un mero scontro, ma anche un fruttuoso incontro: da Bisanzio a Damasco, attraverso i commerci, l’arte e la cultura in generale. Mani e destrezza di artisti bizantini decorarono a Damasco la Moschea degli Umàyyadi, così come avidi musulmani fecero proprie la scienza e la filosofia classica ed ellenistica, tramite la Siria o attingendo direttamente da Bisanzio.

5. L’islam e l’Africa settentrionale

Un’ulteriore ondata, inizialmente per terra, ma poi anche per mare, portò gli arabi verso Occidente. Se a Oriente l’espansione islamica aveva trovato una forte resistenza nella potenza di Costantinopoli, a Occidente tale resistenza sembrò essere assente.

In effetti, dopo aver conquistato l’Egitto con ‘Amr ibn al-‘As (639-42), l’islam iniziò ad affacciarsi verso la Cirenaica e la greca Pentacoli, per poi arrivare all’antica provincia romana d’Africa, la futura *Ifriqiya* araba (l’attuale Tunisia), bloccato infine solo dalla barriera marina dell’Oceano.

L’irruzione araba nella fascia del Nordafrica, solo nominalmente nelle mani di Bisanzio, fu portata avanti per tutta la metà del VII secolo; ‘Uqba ibn Nafi²¹, il grande “conquistador” e santo dell’Africa musulmana del nord, fece costruire verso il 670 Qayrawan (città-accampamento), “piazza d’armi” dell’islam e futura metropoli araba del Maghreb, dalla quale partivano le incursioni contro i berberi che opponevano una vigorosa resistenza nelle loro montagne.

Di fatto, nell’Africa settentrionale i veri antagonisti degli arabi per più di mezzo secolo non furono i bizantini, che opposero in Egitto una fiacca resistenza e la cui Cartagine capitolò nel 697, ma i berberi, i quali solo dopo un’eroica resistenza accolsero l’islam e, per evitare ulteriori opposizioni, furono strategicamente associati in massa dagli arabi alle loro guerre.

Nel 681, lungo il noto itinerario della famosa “corsa all’Oceano”, con uno straordinario furore ‘Uqba raggiunse l’Atlantico a nord di

²¹ Cfr. F. Gabrieli, *op. cit.*, p. 120-125.

Agadir. La tradizione trasmette che lì avrebbe forzato il cavallo nelle onde esclamando: “Mio Dio, ti chiamo a testimone che se vi fosse un passaggio, sarei passato ancor oltre”²².

6. L'islam e la Spagna

Nel Maghreb medio ed esterno, l'attuale Algeria e Marocco, la vera fase di arabizzazione e di islamizzazione che fece scomparire rapidamente la latinità africana, cominciò con Hassān ibn al-Nu'mān, il creatore della flotta di Cartagine, e poi dal 705 con Musa ibn Nusair, governatore di *Ifriqiya*, il cui nome è legato a quello di Tāriq ibn Ziyād – di origine berbera e non araba – nell'invasione e la rapida conquista della Spagna visigotica, il futuro Bilād al-Andalus degli arabi che comprenderà tutta la Spagna musulmana, superando di molto i confini della moderna Andalusia.

L'invito a Tāriq ad oltrepassare le colonne d'Ercole venne dal conte Giuliano, un personaggio noto più alla leggenda che alla storia, il quale a causa di forti sentimenti di avversione verso re Rodrigo, o forse spinto da un disegno politico²³, si rivolse al governatore di *Ifriqiya* che non indugiò a cedere al suo invito.

Così iniziò la storia degli arabi in Europa.

Dopo una prima incursione di 300 soldati e 100 cavalieri avvenuta nel 710, l'anno successivo Tāriq compì il passaggio dello stretto con 7000 uomini, in gran parte berberi islamizzati, raggiungendo indisturbato il territorio iberico presso il monte a cui sarà dato il suo nome, Jabal Tāriq, da cui Gibilterra.

Con il rinforzo di altri 5000 uomini, Tāriq diede inizio all'incursione e alla razzia, seguite dall'occupazione e dall'insediamento, che sicuramente furono facilitati anche dalla forte crisi che interessava il regno dei visigoti (convertiti al cattolicesimo nel 586), indebolito da lotte dinastiche, da difficoltà economiche dovute a tre anni ininterrotti di grave carestia e dalla protesta dei sudditi. A ciò vanno aggiunti i tradimenti interni all'esercito, che contribuirono ulteriormente alla sua sconfitta e all'inarrestabile avanzata musulmana. Lo scontro cruciale avvenne il 19 luglio 711 presso la laguna della Janda, sulle sponde del Rio Barbate, dove secondo alcuni lo stesso Ro-

²² *Ibidem*.

²³ La tradizione araba vuole che i sentimenti d'odio fossero il frutto dell'offesa subita per la violenza del sovrano visigoto ai danni di sua figlia Florinda.

drigo rimase ucciso (secondo altri si sottrasse a stento alla cattura e morì poco dopo).

Nonostante la vittoria ottenuta che avrebbe portato a un insediamento durato oltre otto secoli, l'esercito di Tāriq dovette scontrarsi con la resistenza di Ecija, (Cordova), marciando infine sulla capitale Toledo, accolto da truppe autoctone ribelli al potere visigotico e dall'aiuto degli ebrei, già accusati di complottare con i musulmani a causa delle persecuzioni di cui erano vittime.

Nel 712, spinto dall'esigenza di completare la conquista, il governatore di *Ifriqiya*, Mūsā ibn Nusair, approdò ad Algeciras con 18.000 uomini, questa volta per la maggior parte arabi, e diede inizio a un'impresa che lo portò a occupare Medina Sidonia, Carmona, Alcalá de Guadaíra, Siviglia e Merida, che capitò solo nel 713. Proseguendo la sua impresa, Mūsā si insediò a Toledo, dove l'inizio dell'epoca musulmana fu contrassegnata dal conio della nuova moneta bilingue, in caratteri arabi e latini, con il *tawhīd* (la formula di fede musulmana), in lingua latina e con l'anno di Cristo che talvolta compariva con l'anno dell'égira (la data dell'emigrazione di Maometto dalla Mecca a Medina). Alcune monete giunte fino a noi portano il nome del conquistatore in latino, *amir Muse filius Nusir*.

Giunta al termine l'opera di Tāriq e di Mūsā, quest'ultimo affidò nel 714 il governo del Paese al figlio 'Abd al-'Azīz, che continuò la conquista con spedizioni nell'attuale Portogallo, nella zona orientale dell'Andalusia, conquistando Malaga e la futura Granada, e verso nord, occupando tra le tante città Pamplona, Tarragona, Barcellona e Gerona. Spinto da una politica di tolleranza verso i vinti, il primo governatore arabo di Spagna stipulò anche con Toedomiro, signore visigoto di Murcia, un trattato di protezione e di amicizia. Ma questa sua apertura, molto probabilmente voluta anche da Egilona, la vedova dell'ultimo re visigoto, non dovette per niente piacere al califfo di Damasco, Sulaymān (715-17), che lo fece assassinare dopo appena un anno e mezzo dall'inizio del suo governatorato.

Il periodo iniziale della presenza araba in Spagna, considerata in teoria alle dipendenze del governatore di Qayrawan, fu caratterizzato dall'opposizione crescente tra arabi kalbiti e qaisiti (originari delle regioni meridionali e settentrionali dell'Arabia) e tra arabi e berberi, ai quali, anche se erano stati con Tāriq i veri protagonisti dell'approdo e dell'occupazione, sembrava che i privilegi provenienti dalla conquista fossero appannaggio esclusivo dell'elemento arabo. Con il passar del tempo l'antagonismo si trasformò in vera e propria rivolu-

ta e gli arabi dovettero far fronte a questa imprevedibile ribellione che faceva temere la destabilizzazione dell'intero territorio spagnolo. Ma con l'aiuto di altre forze arabe giunte perfino dalla Siria, dopo aver placato nel Nordafrica una ribellione sempre berbera, in al-Andalus ottennero lo stesso risultato, salvando la supremazia araba. In questo quadro si aggiunga che, per quasi mezzo secolo i conquistatori dovettero completare la sottomissione della Spagna, dove, tra l'altro, perdurava la resistenza visigota, una resistenza che non finirà mai di esistere per tutto il corso della presenza araba in Spagna e che vedrà in Alfonso I il Cattolico il vero fondatore del Regno delle Asturie.

Con l'occupazione di buona parte della Penisola Iberica, nel 720 i musulmani, spingendosi a nord, spesso con la complicità delle popolazioni pirenaiche, occuparono Narbona e assediaron Tolosa, creando una spaccatura nel regno franco. Ma l'esito positivo ottenuto in al-Andalus non si ripeté oltre i Pirenei, che pure non rappresentarono un ostacolo invalicabile per i musulmani di Spagna. Va ricordato però che l'esercito franco si dimostrò più compatto e resistente, fino all'ottobre del 732 nel celebre scontro fra incursori musulmani e le forze di Carlo Martello, il fondatore della dinastia carolingia, avvenuto presso una via romana a circa venti chilometri a nord-est di Poitiers (battaglia chiamata dagli arabi *balāt al-shuhadā'*, il selciato dei martiri della fede), dove in passato Clodoveo aveva vinto i visigoti.

In seguito a questo scontro, nel 781 i Carolingi fondarono oltre i Pirenei la Marca Spagnola, corrispondente all'attuale Catalogna, un modesto territorio i cui abitanti daranno inizio alla riconquista della penisola, grazie anche ad alcuni nuclei di cristiani che si erano rifugiati sui Pirenei e si erano organizzati in tanti piccoli regni (Navarra, Asturia, León).

La leggenda narra che, vinta la battaglia, Carlo abbia lasciato come *ex voto* la sua spada nella cappella di Santa Caterina di Fierbois, dove dopo circa sette secoli sarebbe stata rinvenuta da Giovanna d'Arco per essere nuovamente sguainata in difesa della Francia.

Anche se questo scontro è da sempre riconosciuto come l'interruzione della spinta musulmana verso il centro della futura Europa occidentale, in effetti le incursioni arabe continuarono ancora per qualche tempo, fino a occupare Arles (735), Avignone (737) e a spingersi verso Lione e l'Aquitania.

Solo nel 751 (secondo altri nel 759) Pipino il Breve, figlio di Carlo Martello, bloccò questa avanzata, ma la riconquista definitiva avven-

ne solo sette anni più tardi. Questo episodio segnò la fine dell'espansione musulmana verso il cuore dell'Europa, ma non le spedizioni contro la Provenza, e se in Oriente la flotta bizantina era riuscita a fronteggiare l'islam nel mar Egeo, in Occidente il Tirreno avrebbe dovuto fare i conti con questa nuova e agile presenza.

Tra il figlio di Mūsā, 'Abd al-'Azīz, e Yusuf al-Fihri, si succedettero nel giro di quarant'anni, in uno stato di profonda anarchia, una ventina di governatori, fino a quando giunse 'Abd al-Rahmān I, sfuggito al massacro perpetrato dai rappresentanti del nuovo califfato abbaside ai danni di quello umayyade. Dopo aver cercato rifugio in Nordafrica, 'Abd al-Rahmān seppe sfruttare le tensioni spagnole per affrontare e battere nel 756 Yusuf al-Fihri, forte anche dell'appoggio di alcuni gruppi della vecchia armata di Siria, dai kalbiti e da buona parte dei berberii andalusi. In questo modo si diede inizio all'unitaria dinastia degli Umayyadi di Spagna (755-1031), con capitale Cordova, i cui sovrani portarono il titolo di *Amīr* (principe) fino al 929, dopodiché assunsero quello di *khalīfa* (califfo), simbolo del passaggio della Spagna da emirato a califfato indipendente.

Durante il governo di 'Abd al-Rahmān I (755-788) i franchi di Carlo Magno nel 778, atteggiandosi a difensori della cristianità, passarono i Pirenei e si spinsero fino a Pamplona e poi verso Saragozza, al cui assedio il re franco dovette desistere a causa di una ribellione dei sassoni. Fu per l'appunto al ritorno da questa spedizione che la sua retroguardia, comandata dal conte Rolando, subì ad opera delle popolazioni basche la rotta di Roncisvalle, in uno scontro di scarsa importanza militare, ma che la fantasia popolare trasformò in gigantesca battaglia e celebrò nelle canzoni di gesta medioevali, fra le quali la notissima *Canzone di Rolando*, dedicata alla morte dell'infelice paladino, simbolo della devozione a Cristo e al proprio re. È interessante notare che la celebre *Canzone* comprova che il quadro morale di ispirazione laica non è incompatibile con la norma religiosa, anzi, la guerra può essere sacralizzata, quindi può essere considerata non solo lecita, ma "santa". Ciò è possibile solo attribuendo particolari connotati negativi al nemico, che è prima di tutto nemico di Cristo, e come conseguenza dà uno spiccato merito al combattente cristiano, che si guadagna la salvezza mediante l'attività militare.

L'islam spagnolo si contraddistinse per la convivenza con un gran numero di ebrei e di cristiani, ai quali fu riconosciuto lo speciale status di *dhimmi*, "protetti", che, pur assicurando una serie di vantaggi, costringeva a diverse restrizioni sociali. Di fatto, veniva im-

posto loro il pagamento della *jizya*, un testatico o imposta procapite da pagarsi per ogni singolo adulto maschio, e del *kharāj*, un'imposta fondiaria sui beni immobili. Entrambi non erano di eccessiva gravosità e assicuravano l'integrità personale, il rispetto dei beni e il libero compimento dei precetti della fede, anche se era vietato ai cristiani di suonare le campane delle chiese, che comunque dovevano essere un eventuale luogo di ospitalità gratuita per i musulmani. Si tramanda, inoltre, che almeno in teoria il pagamento della *jizya* avveniva secondo un rituale fortemente marcante lo status di *dhimmi*, talvolta anche obbligati a portare sui loro abiti un segno peculiare della loro diversa appartenenza religiosa e sociale²⁴.

In sede giudiziaria, pur avendo commesso lo stesso reato, erano applicate pene diverse per i musulmani e per i "protetti".

Per onestà intellettuale, va detto che la rigidità iniziale dell'invasore, con il fiorire di sempre nuove esigenze commerciali, culturali e belliche, andò riducendosi e si sviluppò un tale diffuso atteggiamento di tolleranza da scandalizzare i musulmani residenti al di fuori di al-Andalus. Dunque, nonostante i contrasti tra la componente cristiana e quella musulmana, i contatti tra le culture furono duraturi e fruttuosi nel campo linguistico, come in quello artistico, tecnico-scientifico, militare, agricolo e amministrativo, avendo spesso come tramite gli ebrei. Lo stesso dicasi per l'introduzione di nuove abitudini, o il recupero di altre, quali il bagno pubblico.

Se in Gallia il passaggio fu caratterizzato principalmente da incursioni che hanno lasciato tracce solo in alcune opere letterarie e nella toponomastica, la lunga permanenza in Spagna e quella più breve in Sicilia, di cui si parlerà in seguito, permisero un insediamento durevole e una conseguente arabizzazione, mai totale, che si incrociò con la cultura locale.

Il processo di arabizzazione si sviluppò, in alcuni casi, di pari passo con quello dell'islamizzazione, come fu il caso dei musulmani di Spagna, chiamati *muwalladùn*, spesso nati da matrimoni misti e guardati sempre con diffidenza dai musulmani di antica fede, o dei cristiani arabizzati solo linguisticamente e culturalmente, chiamati *mustà'rib* o mozarabi, che pure contribuirono alla crescita dell'originalissima civiltà di Andalusia e molte volte furono al cen-

²⁴ Questa usanza sarà applicata più tardi agli stessi musulmani da parte del Regno di Castiglia e agli ebrei da parte dei cristiani, decisione presa durante il IV Concilio lateranense nel 1215.

tro di durissime controversie, perché accusati di essere attratti più dalla lingua e dalla letteratura dei musulmani che non dalle Sacre Scritture.

Si ricordi che né l'uno né l'altro processo riuscirono ad annullare la fede cristiana (gli spagnoli cristiani rimasero orgogliosi della propria diversità, pur essendoci chi si convertì), la lingua castigliana e, in generale, la cultura locale, creando una vera e propria convivenza contraddistinta da una feconda commistione, come era accaduto in Oriente con l'incontro tra gli arabi e la civiltà iranica, quella siro-bizantina e quella indiana. È noto anche che il bilinguismo, arabo e romanzo, fu una caratteristica della Spagna musulmana, un bilinguismo presente non solo negli usi pratici della vita quotidiana, ma anche nella cultura letteraria. Lo stesso dicasi dello studio entusiasta della lingua araba classica da parte dei mozarabi, che non indugiarono a impiegarla in versioni dal latino, preparando il terreno alla florida compenetrazione culturale dei secoli XII e XIII che vide la traduzione delle opere di scienza e di filosofia greco-araba fatte conoscere in Europa per questo tramite. A tal proposito, va ricordato che gli arabi in generale e quelli di al-Andalus in particolare non furono secondi a nessuno nel tradurre opere dell'antichità classica, argomento che sarà affrontato nel quarto capitolo.

Con l'emiro 'Abd al-Rahmān II (822-852) l'Andalusia raggiunse un posto di rilevanza nella cultura musulmana, inaugurando un enorme programma di arricchimento e abbellimento urbanistico, possibile grazie alle considerevoli ricchezze che qui pervenivano attraverso i proventi commerciali e che, secondo alcuni studiosi, resero questo emiro uno fra i più ricchi sovrani del mondo mediterraneo.

L'Alcazar (dall'arabo *al-qasr*), la cittadella degli emiri spagnoli (ossia *Bab al-Sudda*, Porta del Trono), fu ingrandita e abbellita, in quanto in genere gli emiri non abitavano nei locali usati dai loro predecessori e preferivano ritoccarli con un gusto tutto personale e talvolta abbastanza singolare.

Certamente, l'emiro non trascurò nemmeno l'edilizia religiosa. Attenzione fu riservata alla grande moschea di Cordova, che fu ampliata nell'833 e nell'848. Singolari i suoi sviluppi: occupata per metà nel 743, quando era ancora una cattedrale cristiana, dopo circa quarant'anni fu trasformata in moschea in cambio di 100.000 *dinār* (circa 500 chili d'oro) dati alla comunità cristiana della città.

La nuova immagine dello Stato con capitale Cordova, che contò dopo quasi un secolo fino a 700 moschee e 300 bagni pubblici, fu ca-

ratterizzata dal conio della moneta nella *Dar al-Sikka*, (da cui la parola italiana “zecca”) all’interno dell’Alcazar, dove vi erano anche i *tiràz*, una vera e propria industria manifatturiera delle corti islamiche, molto simile a quella di Costantinopoli, nella quale si elaboravano pregiati tessuti con il nome dell’emiro, regalati in particolari occasioni agli aiutanti del regnante o a ospiti forestieri. Oltre alla *Dar al-Sikka* e ai *tiràz*, l’Alcazar dava alloggio a un numero elevato di persone responsabili del cerimoniale e dei servizi, e aveva al suo interno: moschee, bagni pubblici, uffici civili ed edifici per gli uomini della guardia.

‘Abd al-Rahmān II istituì anche monopoli di Stato e stimolò rapporti commerciali con il mondo europeo, specialmente quello slavo, con il vicino Nordafrica e l’Oriente. Una simile attività commerciale, unita alla difesa dalle incursioni piratesche normanne a cui le coste andaluse erano soggette, richiese ben presto cantieri navali. L’emiro li fece costruire presso Siviglia, facendo predisporre una flotta, il cui simbolo sarà Pachina vicino ad Almeria, una specie di repubblica marinara tanto efficace da poter competere con la potente dinastia africana dei Fatimidi.

L’ambizione di tale grande potenza commerciale e navale impose anche la formazione di efficaci forze militari. A tal proposito, furono arruolati militari dai Paesi Baschi, dalla Linguadoca e dalla Guascona, che potenziarono molto l’esercito musulmano, insieme ai 30-40.000 cristiani, molti dei quali sotto lo stesso ‘Abd al-Rahmān II raggiunsero i ranghi della guardia.

In questa cornice, grande spazio ebbe anche la cultura. L’emiro, già studioso di scienze occulte e di giurisprudenza, con un’opera di intensa propaganda fece convergere in al-Andalus un gran numero di artisti, pensatori, scienziati, le migliori menti dal mondo islamico, assicurando loro regale accoglienza ed eccelso trattamento. La sua corte divenne un crogiolo di musicisti, poeti, filosofi e astrologi. Tra i tanti famosi personaggi che raggiunsero la sua corte, ci furono ‘Abbās ibn Firnās e Ziriāb. Il primo oltre a essere un esperto occultista, un raffinato poeta e lo scopritore di una formula per la fabbricazione del cristallo, divenne famoso per essere stato il precursore del volo umano, lanciandosi dall’alto di un edificio, con addosso un’armatura di seta e piume. Il secondo, un iracheno, fu ideatore di un salone di bellezza per uomini e donne e creatore di mode che imposero a tutta l’alta società spagnola l’uso del bianco d’estate, fino a poco tempo prima colore del lutto, di colori delicati per la primavera e

l'autunno e del grigio in inverno. Le sue qualità si distinsero anche in settori quali la musica e la gastronomia, in una società che già usava, a differenza dell'Europa, coppe di cristallo e posate nei banchetti. Stabilendo un nuovo cerimoniale, si cominciò a dare inizio ai pasti con zuppe e minestre, passando poi alla carne o al pesce, per concludere con frutta e dolci. Il vino, superando i divieti dei censori della morale islamica, spesso non mancò nei banchetti.

Il periodo di splendore che tanto caratterizzò il *Bilād al-Andalus* sotto 'Abd al-Rahmān II fu però caratterizzato anche dal potere dell'*harem* e degli eunuchi che tanto dovettero influenzare la politica dell'emirato, potere che sarà ridotto di molto dal suo successore, Muhammad I (852-86).

Più che un gineceo greco, l'*harem* degli emiri era un vero e proprio ambiente che, oltre a ospitare le mogli legittime, vedeva un numero sempre crescente di concubine e schiave. Tra queste ultime, provenienti dalle più svariate zone, la posizione di *umm walad* (letteralmente "madre di un figlio") era particolarmente desiderata, in quanto, generando al padrone un figlio, la donna raggiungeva la libertà e il nascituro una posizione di tutto rispetto. Si può immaginare facilmente che il raggiungimento di questo *status* generava forti sentimenti di antagonismo tra queste donne. Molto spesso ebbero anche un ruolo decisivo nella politica, destabilizzando gli equilibri dell'emirato con le loro cospirazioni, per le quali l'*harem* trovò un ottimo complice negli eunuchi, sempre più richiesti e il cui monopolio era appannaggio dei mercanti ebrei.

Quando, per volere dell'emiro, le schiave e le concubine videro crescere sempre di più la loro importanza a discapito delle mogli legittime, divenne una caratteristica di Cordova avere come emiri e califfi figli di schiave, opportunamente scelti come eredi al trono dallo stesso governante.

Con 'Abd Allah (888-912) il Paese andaluso entrò in un periodo di crisi, dovuto anche alla lotta contro i ribelli radunati intorno a 'Umar ibn Hafsūn, un *muwallad* che, acerrimo nemico dell'emiro, fu una specie di leggendario difensore degli oppressi, berberi, cristiani, ebrei o *muwallad* che fossero. La sua audacia però venne fermata sotto Cordova, solo dopo tre anni dall'inizio dell'emirato di 'Abd Allah. Alla restaurazione della caduca autorità dell'emirato pensò suo nipote 'Abd al-Rahmān III (912-961), con il quale il regno umayyade di Spagna raggiunse l'apogeo, nonostante i conflitti con i Fatimidi e i berberi nel Maghreb e le spedizioni contro i cristiani di Pam-

plona e delle Asturie. A questi ultimi nel 920, durante la campagna di Muez, inflisse una terribile sconfitta, la più crudele dall'inizio dell'occupazione.

Solo più tardi i cristiani, dopo un'ulteriore disfatta subita dal re navarrese Sancho I Garcés nel 924, opposero una resistenza più attiva. Il re di Asturia-León Ramiro II ottenne una prima vittoria nel 933 e una seconda sei anni dopo a Simancas, con un esercito di 100.000 guerrieri, tra i quali si contavano moltissimi alleati castigliani e navarresi, oltre agli uomini del ribelle musulmano Umayya ibn Ishāq al-Qūrashī. Solo miracolosamente non rimase ucciso lo stesso emiro. La ripresa musulmana contro gli Stati cristiani fu possibile solo dopo la morte del vittorioso Ramiro II, ma si trattò solo di scorribande e non di vero expansionismo.

Molti studiosi hanno affermato che numerose vittorie musulmane sui cristiani furono anche la conseguenza di un migliore corpo di cavalieri, estremamente dispendioso per la controparte cristiana, ma che invece i musulmani di Spagna potevano permettersi grazie alle cospicue entrate dell'erario, fornite principalmente dai tributi di vassallaggio e tramite imposte di varia natura, legali e straordinarie, da gabelle e da diritti di dogana. La cavalleria musulmana, estremamente agile e scaltra, usava particolari selle ed era armata di lancia, ascia oltre a spade e pugnali di diversa fattezze. Tutta questa attrezzatura offensiva, unitamente a quella difensiva, veniva conservata nella *kbizanat al-silāh*, una sorte di arsenale di Stato della capitale. Una caratteristica peculiare e abbastanza singolare dell'esercito di Cordova fu di avere uno svariato numero di donne al seguito al fine di alleviare le tensioni psico-fisiche dei combattenti, unitamente a un meraviglioso apparato logistico comprendente animali da soma, cucine da campo e tende.

Sicuramente il gesto più significativo di 'Abd al-Rahmān III fu quello di proclamarsi nel 929 califfo con l'epiteto onorifico *al-Nāsir li din Allah*, "il vittorioso per la religione di Dio"; così facendo si oppose direttamente al poter centrale abbaside di Baghdad e indirettamente alla dinastia eterodossa fatimida d'Africa.

Desideroso di distaccarsi dai propri sudditi, diede l'ordine di costruire nel 936 una nuova città, terminata venti anni dopo, a cui diede il nome di Madinat al-Zahrā. Per costruirla si dice che furono impiegati 10.000 operai, oltre ad architetti, scultori, decoratori ed esperti mosaicisti di formazione bizantina. Con al-Hakam II (961-976), figlio e successore del primo califfo di Spagna, la capitale an-

dalusa conobbe una crescita demografica senza pari: Cordova, chiusa da sette porte nei suoi 21 quartieri, contava 300.000 abitanti, cifra che solo nel XIV secolo sarà raggiunta da Parigi.

Lo sviluppo demografico andò di pari passo con quello culturale: la capitale, già rinomata per l'alto livello d'istruzione, accrebbe il suo amore per la cultura e per i libri ancora più incisivamente con il suo secondo califfo, sotto il quale le arti e le scienze conobbero una floridezza senza precedenti. La stessa biblioteca del califfo riuscì a contare più di 400.000 manoscritti, patrimonio che nel 1013 fu malauguratamente distrutto o messo all'asta dai berberi che saccheggarono la città, dando il via a un processo che porterà alla fine il califfato umayyade di al-Andalus.

Purtroppo al-Hakam II non ebbe un successore all'altezza sua e di suo padre, il che fu subito sfruttato da un certo al-Mansūr, meglio noto come Almanzor, ispettore delle truppe mercenarie trovatesi in sosta a Cordova alla morte di al-Hakam II. Sull'esempio del primo califfo umayyade di Spagna, anche Almanzor fece costruire un nuovo insediamento che chiamerà Madinat al-Zāhira, dove trasferì tutti gli edifici governativi e si stabilì con le sue mogli, tra le quali vi erano anche due figlie di regnanti cristiani spagnoli: quella di Bermudo II, re di León, e quella del navarrese Sancho Garcés II Abarca, dalla quale ebbe un figlio che gli succedette.

Da grande esperto militare quale era, Almanzor riformò il già vigoroso esercito, liberandolo da ogni segno tribale e dotandolo di soldati europei, principalmente slavi, rapiti o comprati da piccoli, tramite gli ebrei e gli italiani, e poi addestrati secondo il sistema islamico: uniti ad altri reparti berberi, queste truppe fecero arrivare l'esercito a 60-70.000 uomini. Con questo poderoso esercito Almanzor, audace despota, riuscì a organizzare non meno di 57 spedizioni contro i regni cristiani dal nord al nordest: memorabili la conquista di Barcellona nel 985 e il saccheggio seguito dalla distruzione del santuario di Santiago de Compostela nel 997. Dopo quest'ultima spedizione la grande moschea di Cordova fu illuminata da nuove e imponenti lampade, che altro non erano che le campane del luogo sacro più venerato, nonché emblema della fierezza dell'intero popolo cristiano di Spagna.

La morte di questo tiranno che tanto sconvolse i regni cristiani di Spagna, segnò anche l'inizio dello sgretolamento del califfato di al-Andalus, divenuta ancora più evidente con la morte di suo figlio, al-Muzaffar, e con i seguenti successori.

La fine del califfato umayyade di Spagna fu ufficialmente dichiarata il 30 novembre 1031, anche se ufficiosamente era avvenuta già svariati anni prima, quando la capitale era stata saccheggiata dai berberi nel 1013.

Con la caduta del califfato, la Spagna musulmana si divise in una serie di piccole e grandi repubbliche, principati e regni locali, governati da arabi, berberi o schiavoni (i combattenti di origine slava dell'esercito di Almanzor): ebbe inizio il cosiddetto periodo dei *mulūk al-tawā'if* (re delle regioni). Tra i principati che passarono alla storia ci furono quello berbero di Granada e quello arabo di Siviglia, destinata a divenire la città più importante di al-Andalus, superando anche la gloriosa Cordova.

Inevitabilmente, questo frazionamento politico fu la causa scatenante di una dispersione della vita culturale, di cui la parte più nobile era morta per sempre dopo la caduta del califfato. La resistenza politica di questi piccoli principi fu chiaramente debole e l'Occidente cristiano, approfittando dello stato delle cose, iniziò a organizzare l'inizio della *Reconquista*, ad opera di Alfonso VI, sovrano dei regni di León e Castiglia. La conquista di Toledo (1085) e il conseguente assoggettamento di Siviglia obbligarono gli ispano-musulmani a mandare una delegazione a Marrakesh. Lì si cercò l'aiuto dei rudi Almoravidi, una dinastia nata nell'XI secolo lungo le frontiere del Sudan, originariamente composta da piccole comunità, mezzo religiose e mezzo guerriere che vivevano in conventi-fortini chiamati *ribāt* – presenti un po' in tutto l'Occidente musulmano – per cui furono chiamati *al-murabitūn*, da cui "Almoravidi".

Grazie al supporto almoravide la battaglia di Zallàqa (1086), vicino Badajoz, salvò la Spagna musulmana e inflisse una pesante sconfitta all'*Impero totius Hispaniae* che a stento salvò la pelle. Ma deciso a sbaragliarsi del nemico musulmano, in breve tempo, Alfonso VI ritornò all'attacco. Per la seconda volta furono chiamati a sostegno gli Almoravidi, che nel frattempo avevano fatto ritorno in Africa. Questa volta si presentarono in Spagna, con un duplice obiettivo: la difesa, ma anche l'occupazione del Paese, durata poi fino al 1148.

Conquistata Granada nel 1090, seguita poi da Siviglia e da altre principali città, agli inizi del XII secolo tutta la parte musulmana della Spagna riconosceva l'unica sovranità degli Almoravidi, i quali diedero inizio a un periodo di forte intransigenza verso coloro che non erano di fede islamica, sospetti di complicità con il nemico esterno: un vero sberleffo seguito a quattro secoli di altalenante, ma tutto sommato po-

sitiva convivenza. Tale intolleranza certamente non fece bene ai nuovi governanti che, già stravolti da forti crisi economiche dovute a una completa incompetenza amministrativa, dovettero subire anche una veemente avversione da parte dei musulmani andalusi e delle comunità mozarabica ed ebraica. Purtroppo la reazione degli Almoravidi fu tutt'altro che clemente, e i mozarabi furono letteralmente sterminati o, i più fortunati, deportati in Marocco in due ondate, nel 1126 e nel 1137. Al contrario gli ebrei furono duramente tassati.

Questi provvedimenti portarono un periodo di calma apparente, in quanto gli Almoravidi dovettero subire l'espulsione dal Marocco e la fine del loro dominio nella Penisola Iberica a opera degli Almohadi (dall'arabo *al-Muwahhidūn*, "confessori dell'Uno [Dio]"), che vi regnarono fino al 1225.

In campo religioso questi nuovi signori non furono più tolleranti dei loro predecessori, motivo per cui si verificò una vera e propria emigrazione da parte degli ebrei in Oriente. Mentre nel campo delle lettere, delle arti e delle scienze sicuramente si distinsero, sia nella corte di Marrakesh sia in quella di Siviglia, capitale che vide sorgere una moschea dotata di un grande minareto, la famosa torre della Giralda, ed ebbe a corte un celebre personaggio in qualità di medico, Averroè. Gli Almohadi ebbero da affrontare anche i nemici cristiani. I castigliani subirono una sconfitta ad al-Azhar (1195), ma nel 1212, riunite le forze di castigliani, aragonesi-catalani, leonesi e navarresi, Pietro II d'Aragona inflisse agli Almohadi una storica sconfitta a Las Navas de Tolosa, sconfitta che segnò il declino del dominio almohade e l'inizio della vera e propria *Reconquista*. La vittoria di Pietro II d'Aragona fu seguita dalle spedizioni degli eserciti di Ferdinando III di Castiglia e di Giacomo I di Aragona, che nel 1236 giunsero a conquistare Cordova, dove trasformarono la grande moschea in cattedrale e riportarono a Compostela le originarie campane fatte usare più di due secoli prima da Almanzor come lampade. Nel 1248, attaccata per mare e per terra, fu conquistata anche la capitale Siviglia. Ormai la presenza musulmana in Spagna si era ridotta al piccolo regno dei Nasridi di Granada (1230-1492), riconosciuto poi vassallo del re di Castiglia.

Alle continue pressioni da parte dei re cristiani i Nasridi seppero resistere anche con il supporto militare dei sovrani hafside di Tunisi e quello dei berberi Banu Marin. La loro capitale, Granada, con l'antica fortezza dell'Alhambra, si contraddistinse per una spiccata vitalità con non meno di 50.000 abitanti tra arabi, berberi ed ebrei e at-

tivissimi scambi commerciali con il resto d'Europa e il Nordafrica. Nel gennaio del 1492, poco prima della celebre attraversata oceanica di Cristoforo Colombo, un esercito cristiano comandato da Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona (quest'ultimo spesso segreto alleato della Granada musulmana contro i castigliani) mise fine al potere musulmano nel territorio chiamato dagli arabi al-Andalus, con la presa dell'Alhambra, simbolo del potere nasride, a cui seguì l'espulsione dalla penisola della comunità ebraica.

In verità, si trattò solo della fine del potere, ma non quella della presenza dei musulmani, che pure saranno vessati da conversioni forzate al cristianesimo. Se molti preferirono la vita da esuli piuttosto che l'abiura, altri, definiti poi *moriscos*, inscenarono la conversione, forti dell'espedito della *taqiyya*, la possibilità di celare la propria fede in caso di messa in pericolo dell'incolumità personale, ma furono sempre guardati, non sempre a torto, con sospetto dai cristiani. Infine, dopo numerose rivolte, furono espulsi in massa (si dice che fossero 300.000 o 500.000) tra il 1609 e il 1614.

Di tutti gli incontri-scontri tra Europa e islam, quello della Penisola iberica fu sicuramente quello più lungo e più fecondo.

Dallo sbarco di Tāriq alla cacciata dei *moriscos*, arabi e berberi, uniti dalla fede nell'islam, vissero a contatto con ibero-romani e visigoti, con franchi ed ebrei. Mozarabi ed ebrei conobbero e apprezzarono i frutti della cultura arabo-musulmana, importata dall'Oriente, e con essa di quella parte dell'eredità antica (filosofia e soprattutto scienza greca) che gli arabi d'Oriente avevano tradotto nella loro lingua e adattata alla loro fede e cultura. Infatti fu proprio da questa eredità che, a partire dall'XI secolo, i dotti dell'Occidente europeo si appropriarono di molti tesori della sapienza antica, mediati dagli arabi, trasmettendo alla cristianità e alla latinità medioevale gran parte della cultura classica. Questa singolare manifestazione di mediazione culturale si verificò nella Spagna araba, attraverso le traduzioni arabe dei classici ritradotti poi in latino, in un ambiente culturale multilingue e con la partecipazione delle diverse fedi.

Con gli inevitabili influssi letterari, artistici (architettura e musica) e di costume, si delinea l'unicità di quest'incontro arabo-latino, fecondo per tutta la civiltà europea e in particolare per quella spagnola. In nessun luogo e momento una simile simbiosi ha dato risultati così fruttuosi.

Per questi e per altri motivi i fatti della storia spagnola acquistano un interesse speciale nella storia in generale, perché proprio sul territo-

rio ispano-musulmano, o da poco ripreso dai cristiani, si strinsero negli ultimi secoli del medioevo i rapporti più fecondi fra islam ed Europa, la quale, come si è detto, ben seppe attingere dall'eredità ad essa lasciata dai musulmani anche dopo la loro sconfitta definitiva.

7. L'islam e l'Italia

Una volta abbandonato il grandioso piano di Costante II di rendere la Sicilia, situata agli estremi limiti dei domini bizantini, il centro della riscossa di Costantinopoli contro l'islam, anche per l'isola italiana, come per l'Andalusia, sembra che sia stato un sentimento di forte inimicizia di un personaggio verso il potere centrale bizantino a permettere l'approdo arabo. Il personaggio fu un certo Eufemio, ufficiale della flotta di Bisanzio, che, provocatore o forse vittima di una vicenda a carattere amoroso, invitò l'emiro aghlabita Ziyadāt Allah a invadere la Sicilia, chiedendo in cambio il titolo di imperatore.

Il Tariq di questa spedizione fu Asād ibn al-Furāt, un dotto giurista di settant'anni senza alcuna esperienza bellica, che raggiunse nel 827 Mazara, con poco più di 10.000 tra arabi e berberi e settecento cavalli²⁵. Si racconta che Asād, alla vista dell'esercito schierato e pronto all'attacco, con voce solenne disse:

Non c'è altro Dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo Profeta. Su, dunque, rinvigorate gli animi e partite alla conquista delle terre degli infedeli. Ne avrete premio in questa vita e nell'altra²⁶.

Nel giro di pochi anni gli invasori, pur sorpresi da momenti critici come una gravissima pestilenza e una crescente rivalità fra arabi e berberi sfociata in una guerra civile tra l'886 e l'887, proprio come era avvenuto in Spagna, iniziarono a battere moneta e, anche se in maniera molto frammentaria, iniziarono a impossessarsi di alcuni tra i centri maggiori. Supportati da truppe provenienti dalla Spagna e direttamente dal Nordafrica, presero Palermo, dopo un assedio durato un anno (831), Messina (842), Castrogiovanni (l'attuale Enna, 859) e, dopo un lungo assedio, Siracusa (878), la capitale amministrativa dell'isola. Alla fine del IX secolo la Sicilia risultava intera-

²⁵ R. Panetta, *I saraceni in Italia*, Milano 1973, p. 28.

²⁶ In effetti, la Sicilia fin dal 652 era stata già interessata da attacchi da parte dei musulmani).

mente conquistata ed ebbe come capitale la città di Palermo che, raccogliendo l'eredità araba, lo sarà anche con i normanni. In linee generali, purtroppo, la storia della Sicilia araba fino alla riconquista normanna, rispetto a quella andalusa, è sicuramente meno documentata.

Il personaggio più significativo e allo stesso tempo più emblematico di tutta l'avventura musulmana in Italia, rimane senza dubbio Ibrahīm II, noto in Occidente come Brachimus. Presentato dalle cronache come grande uomo di Stato, iniziatore di azioni militari e civili, godette fama di autentico fenomeno di crudeltà, infatti già prima di venire a insanguinare la Sicilia e l'Italia meridionale, aveva già compiuto stragi a Qayrawan. La sua forte avversione verso i cristiani e gli ebrei lo indusse a far portare sulle spalle una toppa bianca con la figura di un maiale ai primi e di una scimmia ai secondi²⁷.

Dall'875 al 902 impostò un programma politico che prevedeva di estinguere le ultime resistenze in Sicilia, conquistare l'Italia meridionale, impadronirsi di Roma e, dirigendosi verso la Mecca passando per il Bosforo e l'Asia Minore, espugnare Costantinopoli. Ma quello che i cronisti musulmani supponevano gravato di bile negra, riuscì a concretizzare solo una parte del suo ambizioso progetto: il completamento delle conquiste in terra di Sicilia e l'assedio a Cosenza. Tuttavia fu colto da una morte poco degna di un condottiero quale riteneva essere: nel 902 fu stroncato da un attacco di dissenteria. Si metteva fine così al potere aghlabita e inaugurando quello fatimide siciliano.

Il passaggio di potere non fu senza dolorose conseguenze e tra l'assassinio del figlio di Ibrahīm II e diverse ribellioni della colonia siciliana contro i nuovi governanti, la fazione fatimide conquistò realmente il potere nel 909 con 'Ubayd Allah, chiamato poi al-Mahdi.

Con il trasferimento nella nuova capitale dal Maghreb all'Egitto, gli interessi dei Fatimidi si spostarono più a Oriente; tuttavia la Sicilia, pur passata nel 948 sotto il governo kalbita come principato indipendente, non smise mai di essere una fedele vassalla dei nuovi signori del Cairo.

Ridotti gli scontri, la terra sicula iniziò con i Kalbiti a sviluppare una civiltà raffinata, imperniata sugli studi e sulle *chansons de geste* dei poeti della corte palermitana. Questo periodo di splendore andò di pari passo con l'indebolimento della nobiltà araba a favore di un nu-

²⁷ *Ibidem*, p. 29.

mero sempre crescente di mercanti e artigiani, provenienti dalle diverse parti del mondo islamico, e di cristiani convertiti all'islam. In questo modo si diede grande slancio all'economia e ai commerci in generale, che però non riuscirono a evitare la fase discendente dello Stato e delle sue difese, che verso la metà dell'XI secolo videro una completa frammentazione, molto simile alla Spagna dei *mulūk al-tawā'if*.

Nel frattempo, l'Impero d'Oriente non aveva ancora rinunciato alla riconquista della Sicilia, governata nel corso di tre secoli, perciò nel 1038 un'armata bizantina guidata da un personaggio dai tratti mitici, Giorgio Maniace, e composta da combattenti russi, bulgari, greci, normanni e scandinavi, iniziò a sottoporre le truppe musulmane di Sicilia a un'insistente pressione, riuscendo a mettere sotto assedio Siracusa dopo due anni. Sfortunatamente l'impresa del Maniace, caduto nella trappola di un tipico intrigo di corte, vide il suo collasso quando il condottiero, richiamato a Costantinopoli, fu imprigionato senza alcuna ragione.

In questo modo Bisanzio usciva in modo definitivo dalla storia della Sicilia, ma più tardi i normanni, gli stessi dell'esercito del valoroso Maniace, divenuti una forza più preoccupante, ripresero le armi contro l'isola per poi conquistarla nel 1061.

La ciclicità della storia si palesò anche in Sicilia. Come era avvenuto in Spagna e poi nella stessa Sicilia, fu un sentimento di forte avversione tra due signorotti siciliani, causato dalla sorella di uno di questi, Ibn al-Hawwās, che era anche moglie del suo antagonista, Ibn al-Thumma, a permettere che delle truppe straniere approdassero all'isola per poi occuparla. Esplose un impetuoso confronto, Ibn al-Thumma non esitò a portarsi a Mileto, dove chiese l'aiuto a Ruggero il Normanno che, memore delle imprese del massimo rappresentante normanno delle truppe del Maniace, Guglielmo d'Altavilla, seppe subito sfruttare l'occasione e organizzare con il fratello Roberto il Guiscardo una spedizione che li portò nel 1061 a sbarcare a Messina e nello stesso anno infliggere a Castrogiovanni una grande sconfitta agli arabi. Il periodo che seguì fino alla caduta di Palermo (1072) dopo cinque mesi di assedio fu segnato da rivolte e scontri tra gli stessi arabi, durante uno dei quali Ibn al-Hawwās, l'avversario del fautore del ritorno normanno, uscì dalla scena siciliana definitivamente.

Gli avvenimenti che seguirono non fecero che confermare l'ascesa normanna ai danni di quella che era stata una fiorente colonia mu-

sulmana e che ebbe in Ibn ‘Abbād, noto agli occidentali con il nome di Benavert, l’ultimo accanito difensore della presenza islamica in Sicilia. Questi fu un personaggio tanto audace da riuscire a riconquistare Catania (1081) e da organizzare un’incursione in Calabria, dove saccheggiò le chiese di San Nicolò e di San Giorgio a Reggio, in un tempo in cui “empi saraceni, per un anno intero fecero scorrerie per tutta la Calabria, devastando ogni cosa”²⁸. Motivo per cui gli abitanti di quelle zone erano spinti a travestirsi da arabi, pur di scampare ai saraceni o per difendersi, presupponendo una buona conoscenza dei costumi e quindi degli stessi musulmani. Ma nel 1085 la controffensiva normanna pose fine all’azione di questo audace condottiero, che durante uno scontro marittimo cadde in acqua con la sua pesante armatura e fu trascinato sul fondo. Con la capitolazione di Noto, avvenuta nel 1091, si completò, nel corso di trent’anni esatti, (1061-1091) la conquista dell’isola.

Dopo i fatti narrati, la Sicilia scomparì anche dagli annali islamici. La presenza musulmana aveva rivoluzionato molti aspetti della vita siciliana precedente alla conquista, e l’indipendenza dei gruppi di cristiani andò sempre più declinando e si venne a creare tra conquistati cristiani e conquistatori musulmani un rapporto di vassallaggio che imponeva il pagamento di un testatico e di un’imposta fondiaria, proprio come nella Spagna musulmana.

Come si è accennato, la vita dei musulmani di Sicilia fu segnata anche dall’attività bellica, cosa che comportò grande organizzazione e abilità tecnica, ma soprattutto sopportazione alla fatica, fattore questo che aveva contraddistinto l’avanzata araba fin dai primissimi tempi, caratterizzata anche dalla rapidità di incursione e di scorreria, come elemento tipico dei nomadi-beduini e, in caso di battaglia in campo aperto, dalla disciplina e dall’ordine, come elementi propri dei sedentari-cittadini.

Anche se carenti dal punto di vista tattico, carenza che li spingeva a combattere su posizioni difensive, i musulmani disposero di una buona varietà di macchine belliche, tra cui temibilissimi mangani, che potevano lanciare proiettili in linea quasi retta, tali da essere definite, quando più tardi sarebbero stati usati dai normanni, “le figlie del terremoto”. Non da meno furono, a imitazione dei greci, le navi incendiarie introdotte tra l’VIII e il IX secolo. Nell’attività guerresca altra caratteristica peculiare furono i *ribàt*, che, come si è visto in Spagna,

²⁸ A. Ducellier, *op. cit.*, p. 128-129.

erano costruzioni fortificate funzionanti sia come basi militari, destinate alla sorveglianza delle coste (in modo non molto dissimile da come fu fatto in terra cristiana con le torri saracene), sia come luoghi di ritiro spirituale. I *ribàt*, affidati alle cure di volontari, i *murabitūn*, erano in comunicazione tra loro e mantenevano un perpetuo stato di guerra. La Sicilia, terra di confine, ne fu piena e le descrizioni che in genere si danno di coloro che vi vivevano non sono sempre molto edificanti. Di seguito la descrizione di un viaggiatore arabo:

Giacciono sulla spiaggia del mare molti *ribàt* pieni di sgherri, uomini di mal affare, gente da sedizioni, vecchi e giovani, ribaldi di tante favelle, i quali si sono fatti in fronte la callosità delle prosternazioni, per star lì a chiappar l'elemosina e sparlare delle donne oneste. La più parte son mezzani di lordure o rotti a vizio infame. Riparan costoro nei *ribàt*, come uomini da nulla chè sono, gente senza tetto, vera canaglia.²⁹

Michele Amari, patriota, uomo politico e studioso della Sicilia musulmana, autore di varie opere di rilevanza internazionale, tra cui il sommo capolavoro della *Storia dei musulmani di Sicilia* (1854-72, tradotta in arabo da un gruppo egiziano coordinato dal professor Moheb Sa'd Ibrahīm nel 2004), descrivendo la composita società palermitana sotto la dominazione islamica scrisse:

Coloni e mercanti viaggiatori; e, misti ai siciliani, ai greci, ai longobardi, a' giudei, arabi, berberi, persiani, tartari, negri; chi avvolto in lunghe vesti e turbanti, chi in pellicce e chi mezzo ignudo; facce ovali, squadrate, tonde, d'ogni carnagione e profilo; barba e capelli vari di colore e di giacitura; ragunati insieme i sembianti, le fogge, le lingue, i portamenti, i costumi di tanti popoli dell'Impero musulmano.³⁰

La capitale era divisa in cinque grandi ripartizioni. Nella città vecchia, il Cassaro (dall'arabo al-Qasr), era circondata da grandi mura e abitata dalla nobiltà e dai mercanti, vi era la grande moschea, in cui si dice vi fosse una cassa sospesa contenente i resti mortali di Aristotele. Il secondo quartiere, la Calsa (al-Khālisa), ospitava la residenza dell'autorità, l'arsenale e la prigione ed era anch'esso circondato da mura. Seguiva l'esteso quartiere degli schiavoni (Harat al-Saqāliba), che comprendeva il porto ed era perciò abitato principal-

²⁹ AA.VV., *Maometto in Europa*, Milano 1982, p. 99.

³⁰ *Ibidem*, p. 97.

mente da marinai e mercanti stranieri. Infine vi era il quartiere della moschea (al-Harat al-Masgid) e il quartiere nuovo (al-Harat al-Jiadida), che erano la sede dei mercanti l'uno e dei raggruppamenti di arte e mestieri l'altra. Chiamata Balarmuch dai cristiani e al-Madina dai musulmani, era una vera e propria metropoli, dove abitavano tra 300.000 e 350.000 persone, con mezzo migliaio di moschee, caso unico nell'intero mondo islamico dell'epoca.

Con la presa del potere da parte normanna, la Sicilia continuò ancora a godere dell'apporto dei musulmani soprattutto dal punto di vista militare – si parla in alcune cronache di 20.000 arabi al seguito di Ruggero – come del contributo di cospicue entrate per le casse dello Stato grazie al loro commercio.

Le popolazioni islamiche furono perciò contraccambiate da un sentimento di grande tolleranza dopo la caduta del loro potere, al punto che lo stesso Ruggero si oppose all'arcivescovo di Canterbury che, visitando l'accampamento normanno sotto Capua, fu sfiorato dall'idea di poter convertire i musulmani lì presenti.

I normanni, venuti in pochi in un Paese segnato da mille storie, popolato da istituzioni e da consuetudini diverse, rispettarono tutte le nazionalità, tutte le legislazioni e tutte le religioni che vi trovarono. Si ricordi che a corte si parlavano greco e arabo, francese e volgare siculo; inoltre pitture saracene ornavano il soffitto della cappella palatina. Non sempre però furono ricambiati, soprattutto dai cristiani, che riuscivano a trovare più punti in comune con gli arabi che non con i nuovi governanti venuti dal Nord, a prescindere dalla comunanza di religione. A tal proposito risulta sintomatico l'assedio di Traina in mano ai normanni (1062) per quattro mesi a opera di musulmani e greci.

Certamente i normanni seppero utilizzare l'eredità araba, fondendola con le altre componenti dello Stato, non solo nel campo delle milizie, ma anche in quello dell'amministrazione. Infatti, la *Dohana de Secretis*, sorta di segreteria regale, era un esatto calco del *Divān al-Tahqīq*, parimenti i libri catastali, *defetari*, mantennero il loro nome leggermente modificato dall'originale, *daftar*. Lo stesso Ruggero II, la cui corte fu caratterizzata nei titoli, nel costume e nel cerimoniale da modelli islamici, amava assumere titoli arabi e lo stesso avvenne anche sulle monete. Con questo sovrano normanno si sviluppò in Sicilia una splendida cultura con molti elementi esterni, in parte fusi con quelli esistenti, che trovarono espressione in edifici come la cattedrale di Monreale.

Per tutto il periodo normanno, fino a quello svevo, l'arabismo si mantenne in Sicilia come elemento linguistico, etnico e culturale, per ridursi a un rimasuglio di predoni ribelli che Federico II, aperto dal punto di vista intellettuale, ma molto rigoroso da quello politico, deportò a più riprese negli anni del 1223-46 a Lucera (Puglia), pur sempre ricorrendo a loro in tempo di pace, ma soprattutto di guerra (spedizione contro Assisi del 1240 e quella contro Benevento del 1266) e scegliendo tra loro i migliori per la guardia Imperiale. Al fine di accattivarseli, donò loro vasti appezzamenti di terreno demaniale. La "Lucera dei saraceni" (*Lucera Saracenorum*), come fu chiamata, dominata da una moschea, vide la sua fine con una "crociata" ispirata da Carlo II nel 1300, quando i musulmani furono destinati a un crudele sterminio per la dura intolleranza degli Angioini.

Secondo la visione storica più diffusa gli arabi, o piuttosto i saraceni – termine che ha tutt'oggi una connotazione negativa – hanno lasciato nella storia del "Bel Paese", inteso nella sua estensione peninsulare, ricordi legati solo ad alcune devastanti scorrerie e alla ricerca di un bottino, piuttosto che a un capitolo di vera storia.

Anche se le cronache arabe non hanno dedicato molto alle vicende dei loro condottieri nella penisola italiana, nei secoli IX e X, questi attraversarono, è vero, tutto il Mezzogiorno d'Italia come predoni, ma è altrettanto vero che non ci furono solo devastazioni. In tempi e modi diversi si verificarono originalissime influenze artistiche e apporti di scienze della tradizione ellenistico-araba, come quella medica che Costantino Africano rivelò con le sue traduzioni a Montecassino e alla scuola medica salernitana. L'arabismo medioevale rappresentò per la penisola italiana una presenza costruttrice e distruttrice allo stesso tempo e vi impresso una durevole impronta. Così come le opere arabe di filosofia e di scienza – persino di novellistica e di edificazione – continuarono a essere tradotte, studiate e apprezzate in Italia assai dopo il Mille, fino al Rinascimento ed oltre.

Certamente, la pirateria è una realtà storica che ha caratterizzato la presenza araba in Italia, ma chiaramente sarebbe troppo pensare che dei derelitti, dediti solo alla razzia, si siano poi installati in certe zone e siano riusciti a mantenere corti, con le relative rappresentanze diplomatiche e a dedicarsi alla scienza, all'arte e alla letteratura. Il prorogarsi di una certa organizzazione politica ed economica e di un certo "stile di vita islamico" è un'evidente testimonianza della ricchezza del contributo musulmano, tale da diventare, per almeno altri due secoli, il punto di riferimento per l'intera cultura europea.

Le date della presenza degli arabi in Italia, rispetto a quella in Spagna, sono circoscritte in una parabola storica più breve, motivo per cui si ritiene che ci sia stato un influsso meno profondo. Bisogna sottolineare, al contrario, che la durevole presenza degli arabi, specialmente in Sicilia, sollecitò un deciso impulso economico con un conseguente sviluppo sociale, l'importazione di progredite tecniche agricole, nonché il trapianto di una raffinata arte che ha lasciato splendide tracce, che non mancarono di avere riflessi anche sulla terraferma.

I musulmani di Sicilia, come successe per quelli di *Ifriqiya* nel raggiungere la Spagna, non si fecero spaventare dall'ostacolo del mare e in tempi brevi cominciarono ad attraversare anche l'Italia, che usavano chiamare "la terra lunga", sia meridionale che centrale, senza risparmiare anche alcune zone del Nord, quali il Piemonte e la Liguria investite da incursioni provenienti dalla Provenza e dalla colonia di Frassineto, fondata nell'889.

Memorabile il superamento nell'846 delle fortificazioni fatte costruire da papa Gregorio IV e il successivo saccheggio delle basiliche esterne di San Pietro e di San Paolo, rinnovando l'opera distruttrice compiuta dai barbari nei secoli immediatamente seguenti alla caduta dell'Impero romano, non riuscendo, però, a penetrare nella città di Roma. Dopo tre anni da questa razzia, partendo dal centro operativo sardo, fu concepito un assalto alla Città Eterna di maggiori proporzioni, ma l'armata congiunta di Napoli, Gaeta e Amalfi inflisse alla flotta musulmana una pesante sconfitta nelle acque di Ostia (849); Papa Leone IV prima della battaglia recitò la seguente preghiera:

Onnipotente Dio, che con la tua mano facesti camminare l'apostolo Pietro sul mare, così che non affogasse, e che salvasti l'apostolo Paolo nei tre naufragi, sii a noi propizio e ascoltaci: per i meriti dei due stessi apostoli, fortifica il braccio dei campioni cristiani che stanno per difendere una giusta e santa causa, affinché per la vittoria navale sia il tuo nome glorificato in ogni tempo e presso tutte le genti. Per i meriti di Gesù Cristo, Salvatore Nostro.³¹

I prigionieri arabi furono poi impiegati nella costruzione di alte e forti mura per la difesa di quella che si chiama ancora oggi Città Leo-

³¹ *Ibidem*, p. 80-81.

nina, la cui cinta fortificata fu poi inaugurata il 28 giugno, vigilia della festa dei santi Pietro e Paolo.

Non tutte le scorrerie nell'Italia meridionale e centrale, contrastate più tardi dalle Repubbliche marinare, ebbero come origine la Sicilia o la Francia, infatti molte incursioni partirono anche dall'Africa, da Creta, dalla Spagna. In generale, si trattò di scorribande senza obiettivi espansionistici, anche se in rari casi diedero origine a temporanei insediamenti, come la colonia del Garigliano (sorta nel 879 frutto di uno stanziamento di coloni ad Acropoli, presso Salerno), un vero e proprio covo di predoni durato trent'anni, e due emirati: quello barese (847-871), a opera del liberto berbero Khalfun, proveniente dalla Sicilia, e quello tarantino (850-870).

È pur vero che in qualche caso la presenza musulmana rappresentò la base di vantaggiose alleanze occasionali. Ne è un esempio il patto, durato più di sessant'anni, costituito nell'835 tra i musulmani di Sicilia e il console di Napoli, Andrea, che aiutò gli emiri a conquistare Messina ed ebbe come compenso contingenti militari da usare contro il principe di Benevento, Sicardo. Lo scandalo di simili alleanze indusse papa Giovanni VIII a scoraggiarle infliggendo scomuniche, ma gli effetti molte volte furono opposti: di fatto la strategia di Napoli fu praticata anche dai ducati indipendenti di Amalfi e Gaeta, che si allearono con i musulmani della colonia del Garigliano.

Da parte sua, la Chiesa di Roma, per contrastare la temutissima forza musulmana, fu ispiratrice di diverse leghe antislamiche, fra cui memorabili sono quelle di papa Leone IV e quella di papa Giovanni X, nella quale confluivano le truppe dell'imperatore Berengario, quelle bizantine, longobarde, napoletane, salernitane e della restia Gaeta.

8. L'islam e l'Europa orientale

Fino all'XI secolo l'Europa si era dovuta difendere dall'attacco dell'islam nella sua mira espansionistica, ma finì per stimarne la positività dal punto di vista culturale. Al contrario, alla fine del XI secolo fu l'Europa ad attaccare terre da secoli musulmane che però erano state ed erano idealmente ancora la culla del cristianesimo.

L'avventura bisecolare delle crociate fu innescata principalmente da motivi religiosi, economici, imperialistici e vide per la prima volta l'islam sulla difensiva, ma si concluse con un nulla di fatto per gli assalitori occidentali.

Illudendosi di mantenere viva l'idea dell'impetuosa crociata, l'Occidente si trovò esposto a una seconda fase dell'assalto islamico, quello turco-ottomano, fino all'età moderna. Il campo di battaglia fu ancora una volta il Mediterraneo, ma sul versante dell'Oriente europeo.

Confrontato con la fecondità dell'incontro altomedioevale fra l'islam arabo e la cristianità in Spagna e in Sicilia, questo secondo periodo e campo d'incontro appare evidentemente più povero e sterile. Alla superiorità militare ottomana non corrispondeva più alcuna superiorità di cultura, alcun legato di pensiero e di scienza, che i dominatori potessero lasciare in eredità ai popoli da loro sottomessi. Nel campo dell'arte i turchi, fuori dalla città di Adrianopoli, lasciarono veramente poco, parimenti nel campo del pensiero la spinta creatrice, ma più spesso come si vedrà in seguito, assimilatrice e rielaboratrice dell'islam era ormai giunta a un punto di stallo.

Giunto l'arabismo al termine delle sue forze, prese il suo posto, come forza marciante dell'islam e come promotore di profonde trasformazioni nell'Oriente europeo, un altro popolo, quello turco, sotto la guida di 'Uthmān I (1301-1323-4), in turco Osman, eponimo della futura Dinastia Ottomana. Proclamatosi sultano nel 1301, fu proprio lui il fautore di quello che sarà il primo nucleo del futuro Impero Turco, la cui costituzione aveva già preso il via in epoca mongola (1258-1517).

Occupando un posto eminente come energici esponenti e garanti della fede islamica, i turchi iniziarono una vera e propria opera di islamizzazione dall'Asia centrale e, con le migrazioni verso Occidente e i successi militari nei Balcani, assunsero poi il potere nel cuore del mondo islamico, fino alla presa dell'insuperabile Costantinopoli, avvenuta nel 1453 sotto il comando di Mehmed II il Conquistatore (fātih).

Grande peso, come era stato del resto fin dagli inizi dell'espansione, era dato al precetto e ideale coranico del *jihād*, incarnato in questo momento storico da una stirpe dinastica quanto mai belluosa, quale quella degli Ottomani. Un aspetto molto importante di questo expansionismo, soprattutto dal '500 all'800, sarà la creazione nel bacino del Mediterraneo degli Stati barbareschi. Nominalmente vassalli degli Ottomani di Costantinopoli, in effetti furono eredi e continuatori delle tradizioni marinaresche arabe e furono impegnati tutti in quella attività corsara, che per i musulmani restò sempre una legittima forma del *jihād* e tanto influenzò i traffici e i

rapporti internazionali e sociali degli Stati cristiani nell'intero Mediterraneo.

Altra caratteristica fu un impeccabile esercito con carattere sovranazionale, in quanto era composto anche da europei, che si tenne a passo con le innovazioni tecniche grazie all'aiuto di artigiani europei. La sua arma principale fu nella cavalleria (quella ungherese veniva solo dopo) composta da *siphai*, cavalieri provenienti da diverse province, tra i quali all'inizio vi furono anche cristiani, dal palazzo, in realtà schiavi del sultano. Tra questi ultimi furono reclutati anche i componenti della prima fanteria regolare d'Europa, capace di agire su ogni terreno e organizzare difese fortificate: caratterizzati da una ferrea disciplina, i famosi Giannizzeri (*yeniceri*, nuova truppa), schiavi presi in guerra e in seguito principalmente giovani cristiani sottratti alle loro famiglie e istruiti per la guerra nella fede islamica.

Le tecniche belliche ottomane vedevano i giannizzeri schierati nel centro, a costituire una sorta di riserva celata al nemico che proprio in momenti critici poteva risolvere uno scontro, mentre davanti vi erano gli irregolari, una fanteria armata in modo approssimativo, mentre le ali erano formate dai cavalieri provinciali che, almeno negli scontri europei, vedevano a destra i cavalieri di Rumeria (*Rum eli*, Paese dei Rum, ossia Europa) e a sinistra quelli dell'Anatolia.

Nel loro frenetico espansionismo, gli ottomani iniziarono a prendere di mira i territori oltre i Dardanelli, penetrarono nei Balcani e lungo la costa greca giunsero fino a Salonicco, non riuscendo però ancora a espugnare la capitale bizantina. Dalle rive del Bosforo il sultano ottomano divenne allora il grande avversario dell'Europa rinascimentale. E in effetti, i numerosi successi contribuirono a mettere in allerta l'Europa, soprattutto nel 1389 dopo la vittoria sulla Serbia cristiana, che fu così ridotta a vassallo ottomano, nella pianura del Kosovo ("il campo dei corvi" che banchettarono con i corpi dei morti³²); e successivamente la vittoria di Nicopoli sui bizantini nel 1396.

Nonostante gli ottomani fossero parte integrante dell'Europa soprattutto a livello politico, in quanto già prendevano parte alle alleanze e ai diversi stratagemmi delle stesse potenze cristiane, la loro offensiva nei Balcani cominciava a preoccupare l'intera cristianità occidentale, senza escludere Venezia che aveva tutto l'interesse a

³² A. Wheatcroft, *op. cit.*, p. 229.

proteggere il suo impero commerciale. Dal 1396 al 1448 si organizzarono quattro crociate, chiaramente non dirette a Gerusalemme, e dopo la presa di Nicopoli lo stesso re Sigismondo d'Ungheria (già protettore degli Stati del Sudest europeo, ma in contrasto con Venezia), facendo pressione sul papa avignonese e quello romano, formò una prima lega composta, oltre che dagli ungheresi, da cavalieri francesi, tedeschi, inglesi e italiani, ai quali si aggiunsero anche i Cavalieri di Rodi, veneziani e genovesi al fine di compiere una spedizione (crociata di Nicopoli). Ma la compagine cristiana fu tristemente sbaragliata dai temibili Giannizzeri, sotto il comando del quarto sultano ottomano, Bayazīd I (1389-1402), soprannominato per le sue capacità belliche Yildirim, la Folgore³³, che tanto terrorizzò il mondo cristiano affermando di voler far pascolare i suoi cavalli nei giardini del papa. Anche se si vuole che Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, avesse comunicato agli ottomani i piani della crociata, nello scontro di Nicopoli fu evidente il dislivello tra le tattiche dell'esercito ottomano, freddo e disciplinato, rispetto all'arretratezza, all'arroganza e all'irruenza degli occidentali³⁴, tra i quali vi era ancora un anacronistico spirito cavalleresco di tipo medioevale, tale da decidere alcuni giorni prima della battaglia di uccidere alcuni prigionieri turchi. Chiaramente questo drastico provvedimento fece incollerire parecchio la controparte, che non esitò, terminata la battaglia, a massacrare i prigionieri cristiani. Molti nobili, principalmente francesi, riuscirono a scampare l'ira dei vincitori solo grazie alla cessione di ingenti riscatti, alcuni dei quali misero in gravi difficoltà i banchieri occidentali³⁵.

La mattina dopo la battaglia, il sultano si mise seduto a vedere sfilare nudi davanti a lui i crociati sopravvissuti, con le mani legate dietro le spalle. Il sultano offrì loro la scelta fra la conversione all'Islam oppure, in caso di rifiuto, la decapitazione immediata. Pochi rinunciarono alla loro fede e i mucchi crescenti delle teste furono sistemati in alti cumuli davanti al sultano, e i cadaveri trascinati via. Al termine della lunga giornata, più di 3000 crociati erano stati macellati, e alcune relazioni parlano addirittura di 10.000. Un solo cavaliere fu liberato e mandato a Parigi per raccontare la vendetta del sultano

³³ M. Bernardini, *Il mondo iranico e turco*, in *Storia del mondo islamico*, vol. II, Torino 2003, p. 214.

³⁴ Cfr. F. Cardini, *op. cit.*, p. 170.

³⁵ M. Bernardini, *op. cit.*, p. 218-219.

al re di Francia. La carneficina fu in parte una risposta al massacro operato dai crociati sui loro prigionieri turchi prima della battaglia...³⁶

All'inizio del '400, dopo la momentanea sconfitta di Ankara, ci fu un momento d'arresto decisivo nell'espansionismo ottomano, non a causa degli europei, ma di un mongolo che si riteneva erede di Genghiz Khan, Timur-i Leng, meglio noto come Tamerlano. Questo audace condottiero musulmano con i suoi successi militari mise sottoposta per trentacinque lunghi anni l'intera Asia Anteriore, battendo e catturando nel 1402 lo stesso Bayazīd ad Ankara e interrompendo le mire ottomane sulla capitale bizantina. Sulla fine del sultano, sia in Oriente che in Occidente, sono state tramandate molte leggende che volevano Bayazīd rinchiuso in una gabbia o accolto nell'accampamento dello stesso Tamerlano, fino al suo suicidio in cattività.

Va sottolineato che l'Europa, pur sollecitata da numerosi appelli di Costantinopoli, non seppe approfittare di questo momento di calma apparente per liberarsi dell'incubo che ormai da tempo l'assillava. Questa sintomatica mancata reazione era frutto di una grande disorganizzazione e di crisi, anche a causa della guerra dei Cent'anni e della travagliata situazione nella quale si dibattevano Chiesa e Impero.

Gli occidentali, che in un primo momento videro in Tamerlano l'intrepido condottiero mongolo, vero campione nella lotta contro l'Islam, si dovettero ricredere quando verso la fine del 1402 questi non esitò ad assediare Smirne. Ma nel 1405 Tamerlano inaspettatamente morì e il suo impero si frantumò in potentati ostili tra loro.

Con la sconfitta di Ankara, dei cinque figli di Bayazīd, Süleyman si salvò fuggendo in Europa e nel 1403 cercò di guadagnarsi la corte bizantina cedendo Salonicco (Tessalonica) e buona parte delle coste del Mar Nero. Lo stesso fece anche con i genovesi, che avevano aiutato i turchi a sganciarsi dopo la battaglia di Ankara, e diede loro molte concessioni. I genovesi, in effetti, avrebbero tratto dall'accordo con gli Ottomani molti benefici, diventandone interlocutori privilegiati.

Gli anni tra il 1404 e il 1413 videro una vera e propria guerra civile che contrappose i figli di Bayazīd. Solo verso la metà del 1413, dopo aver sconfitto il fratello Mūsā a sud di Sofia, Mehmed ebbe la via spianata per la ricostruzione dell'Impero Ottomano.

³⁶ A. Wheatcroft, *op. cit.*, p. 229-230.

La ripresa fu veloce e in breve tempo Mehmed I diede inizio a una serie di nuove campagne in Occidente, senza escludere di consolidare i propri rapporti con le potenze europee e di riconfermare gli accordi che già suo fratello Süleyman aveva preso con Bisanzio. Nel 1419 strinse anche un accordo con Venezia che gli concesse di rafforzare il proprio potere in Albania e nell'Epiro, in cambio di protezione che il sultano accordò alla Repubblica veneta, mentre questa si impegnava anche a versare tributi, continuando a tenere sotto il suo dominio città strategiche come Lepanto e Scutari.

Nel 1422 Murād II, figlio di Mehmed I, con un pretesto formale pose sotto assedio Costantinopoli per tre mesi. Il sultano stesso raggiunse le mura della città e fece costruire torri d'assalto alte quanto i bastioni, ma invano: l'attacco fallì dopo una violentissima battaglia. Certamente Murād sarebbe passato al contrattacco, ma il suo giovane fratello Mustafa cinse d'assedio la capitale ottomana Bursa (fondata nel 1326), costringendolo a una rapida ritirata. Il ritorno del sultano nella capitale fece fuggire Mustafa, che si rifugiò presso la corte dei bizantini.

Nel 1423 Murād invase l'Albania e con l'assalto di Salonicco, già ceduta ai bizantini dal bisnonno Bayazīd, tentò la completa invasione della Grecia, ma la cessione di Salonicco ai veneziani da parte dei bizantini rese più difficile la situazione. Murād, infatti, chiedendo ai nuovi arrivati gravosissimi tributi, fece scatenare la popolazione locale contro i governatori veneziani: nel 1430 puntò di nuovo sulla città in pieno stato di crisi e inevitabilmente la conquistò, con l'appoggio del duca di Milano, Filippo Maria Visconti, già nemico della Serenissima e in ottimi rapporti commerciali e diplomatici con l'emiro di Tunisi, tramite Genova. Salonicco rimase dominio turco fino al XX secolo. Allontanati i veneziani, Murād trasformò le principali chiese in moschee e stipulò con i veneziani un trattato che permetteva a questi di mantenere le proprie basi commerciali nella regione. La soddisfazione di Venezia rispetto a questo trattato fu così grande che, avviato il periodo di consolidamento del potere ottomano in Albania e scatenatosi un conflitto tra le forze ottomane e quelle di alcuni signori locali albanesi che erano sostenuti dagli ungheresi e da Napoli, si tenne fuori dalle operazioni belliche per non compromettere la sua posizione.

In Transilvania, dove mandò il generale Mezid Bey, Murād dovette fare i conti anche con Giovanni Hunyadi, meglio conosciuto con il

soprannome di “Yanko, János”, “il cavaliere bianco” della cristianità, un nobile di origini valacche al servizio del re d’Ungheria. Se in genere si narra la crudeltà degli ottomani, visti come i nemici acerrimi della fede dei cristiani, questi ultimi non furono da meno. Si dice che lo stesso Giovanni Hunyadi si diletta a mangiare mentre davanti alla sua tavola i prigionieri turchi venivano fatti a pezzi. La sua crudeltà fu tale che divenne per i turchi “Eco del terrore” (il soprannome “Yanko” è molto simile alla parola turca *janki* che significa “eco”³⁷), mentre presso gli ungheresi era conosciuto come Törökverő, “flagello dei turchi”. Durante la crociata antiottomana indetta dal concilio di Firenze nel 1439, rimasero memorabili le sue riconquiste di territori lungo il Danubio e le vittorie sugli Ottomani nel 1441-42 in Transilvania, come anche la sua catastrofica sconfitta del 1448, nonostante fosse supportato da valacchi, cechi e germani, nella seconda battaglia del “campo dei corvi” in Kosovo. Questa battaglia che sarebbe rimasta un simbolo per tutti i Balcani, facendo nascere dalle sue vicende un grande ciclo di canti epici.

Certamente, in questo periodo si verificò un vero e proprio intensificarsi della crudeltà: cristiani e musulmani facevano a gara. Il signore della Valacchia, Vlad Tepes, conosciuto come “l’impalatore”, era solito utilizzare l’uccisione di massa, infilzando i suoi nemici su un palo tanto alto quanto il rango del condannato. La sua crudeltà lo rese addirittura uno dei prototipi per la leggenda di Dracula il vampiro³⁸. Morto Murād II nel 1451, gli succedette suo figlio Mehmed II, il Conquistatore titolo in relazione alla presa di Costantinopoli. Questi, pur avendo un carattere scontroso se non spietato e incline all’autoritarismo, non mancò di crearsi un ambiente favorevole, tra l’altro negoziando con Hunyadi una tregua che lo agevolò sulle insidiose frontiere europee, e non mancando di confermare i trattati con Venezia.

In questo periodo Costantinopoli attraversava un periodo di grave crisi sul piano economico, a causa del pesante monopolio degli italiani sul commercio di transito, prima fonte delle sue entrate, e sul piano militare, avendo affidato la sua difesa a un costoso esercito di mercenari poco combattivi e per niente avvezzi a sacrificarsi per chi li pagava. Ma la situazione si aggravò ancora di più quando, nel 1452, compiendo una mossa da vero stratega, Mehmed iniziò a for-

³⁷ AA.VV., *op.*, cit., p. 121.

³⁸ *Ibidem*, p. 122.

tificare gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, così da controllare il transito delle navi e quindi la vita di Costantinopoli: i genovesi e i veneziani si trovarono in una scomoda posizione e non poterono reagire in quanto già in conflitto tra loro.

Nel frattempo Mehmed si preparava all'imminente guerra facendo fondere enormi cannoni con l'aiuto di maestranze cristiane rinnegate: si racconta di un certo fonditore Urban, sassone o forse ungherese, che decise di mettersi a servizio degli Ottomani, dal momento che i bizantini non gli avevano fatto un'offerta soddisfacente. La disposizione dei cannoni rese praticamente impossibile il passaggio alle navi sul Bosforo senza il consenso del sultano: i feroci effetti del blocco non mancarono e una nave veneziana che non aveva osservato il comando di fermarsi fu immediatamente affondata, il suo comandante impalato e diversi componenti dell'equipaggio segati in due.

Simili risvolti preoccupavano sempre di più l'imperatore di Bisanzio Costantino XI che, allarmato dall'assedio incipiente, si rivolse alle corti europee, lamentandosi del blocco attuato dal sultano, ma senza ricevere un riscontro positivo, se non tre navi inviate dal papa. Al contrario, ci furono molti volontari genovesi, veneziani, anconetani, cretesi, catalani e provenzali che, venuti a conoscenza della stretta morsa, tentarono di difendere la città mettendo insieme 26 imbarcazioni e 7000 combattenti, contro le 140 navi e i 160.000 uomini dell'esercito ottomano.

Nel mese di aprile del 1453 ci fu un primo fallito attacco alle mura e alcune navi ottomane furono battute dalla controparte. Per superare la resistenza cristiana gli Ottomani misero in atto una mossa strategica: fecero arrivare numerose navi attraverso la penisola di Pera nelle acque del Corno d'Oro, attaccando in questo modo la città contemporaneamente da mare e da terra. Lo stratagemma funzionò e quando i primi di maggio l'attacco ottomano riprese, la flotta cristiana subì gravi bombardamenti, seguiti il 7 maggio da un secondo attacco di terra, fallito, ma sotto il quale le mura iniziarono a subire gravi danni. Evidentemente la grande bombarda costruita da Urban, lunga 8 metri e capace di lanciare proiettili del peso di 600 chili, iniziava ad avere i tanto sperati risultati, riuscendo a fiaccare la convinzione dei bizantini che la Vergine avrebbe protetto le mura della città, come era stato nel caso di Roma con san Pietro.

Con l'attacco avvenuto a metà maggio l'epilogo si fece prossimo: verso la fine dello stesso mese Mehmed riuscì a penetrare nelle mu-

ra con i giannizzeri. Costantinopoli era occupata e da allora il suo nome fu Istanbul (dal greco *eis ten pòlin*, “verso la città” per antonomasia). Si metteva così fine alla millenaria esistenza dell’Impero Bizantino, il cui ultimo sovrano, Costantino XII, trovò la morte nella difesa della capitale.

Entrati i turchi nella città, numerosi furono i saccheggi e le devastazioni, nonché le uccisioni di tutti coloro che si erano rifugiati in Santa Sofia e si opponevano alla presenza dei conquistatori.

Si dice che la presa di Costantinopoli fosse stata preannunciata da un primo segno nel 1434, quando, durante l’assedio delle truppe musulmane, accidentalmente fu bruciata la chiesa della Vergine di Blacerne. Questo primo evento fu seguito da calamità naturali, comparsa e sparizione di astri sconosciuti, tutti segni che secondo gli abitanti indicavano l’assenza di protezione della Vergine sulla città.

La caduta di Costantinopoli quindi, “accolta come un segno terribile della fine dei tempi, la prova che il Turco era ormai invincibile e inarrestabile”³⁹, produsse nell’Europa cristiana un tremendo effetto, dal momento che si stava pensando di preparare una nuova crociata. Lo stesso Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, scriveva: “*Imminet iam nostris cervicibus Turcorum gladius, et nos interim intestina gerimus bella* (Incombe sulle nostre teste la spada dei turchi, e noi intanto conduciamo guerre intestine)”⁴⁰.

Con la presa di Costantinopoli veniva a determinarsi sulla frontiera orientale del mondo cristiano una situazione nuova, che diede origine a profonde conseguenze politiche ed economiche, prima fra tutte la necessità per la Francia, la Spagna, l’Inghilterra, il Portogallo e la stessa Genova di trasportare per altra via le spezie e i prodotti orientali che i turchi impedivano loro di procurarsi.

Anche l’Italia finì per divenire ben presto e a più riprese oggetto delle scorrerie dei turchi, che preoccupavano i governanti, ma anche la gente comune, allarmate dalle dicerie sulle azioni “turchesche”, attraverso le narrazioni più inquietanti.

Più di Venezia, che in realtà si era già precedentemente tutelata instaurando buoni rapporti con il sultano, il regno di Napoli sembrava ben esposto all’assalto turco come a quello dell’emiro tunisino che, forte della vittoria su Costantinopoli, iniziò a progettare un’incursione in Sicilia.

³⁹ F. Cardini, *op. cit.*, p. 190.

⁴⁰ Cit. in AA.VV., *op.*, cit., p. 130.

Dopo la presa di Costantinopoli Mehmed II puntò nel 1454 sull'Ungheria. Ma questa campagna fallì a causa della forte opposizione di Giovanni Hunyadi, il quale, dopo aver contrastato anche il tentativo turco di impadronirsi di Belgrado, morì nel 1456, mettendo fine agli innumerevoli successi ungheresi contro l'audacia ottomana. Nel 1463 ci fu l'attacco alla Bosnia, ma Venezia che non sosteneva più i colpi inflitti alle sue basi greche, prese la decisione di opporsi alla pressione ottomana. Solo nel 1470 ci fu una reazione da parte di Mehmed II: predisposta una flotta navale, cinse d'assedio e conquistò Negroponte, senza trovare alcuna resistenza da parte di Venezia. L'espansione di Mehmed II in Occidente ebbe un seguito molto favorevole e terminò nel 1480, un anno prima della sua morte, con la conquista, in un territorio che era stato solo razzato dai corsari musulmani, della città pugliese di Otranto, presa e costretta alla conversione o alla morte. Considerata una conquista di poco conto (Otranto fu ripresa lo stesso anno) fu in ogni caso vista come l'inizio della conquista ottomana dell'Italia e, se anche così non fu, venne fondata rapidamente una lega che, oltre al papa e al re di Napoli, era composta da Firenze e dall'Ungheria.

La morte del Conquistatore, molto probabilmente provocata da un avvelenamento a opera di suo figlio Bayazīd (il futuro Bayazīd II), fu seguita da un profondo scontro tra lo stesso Bayazīd e il fratello Cem, che fu sconfitto in battaglia e si rifugiò prima al Cairo e poi iniziò una vera e propria serie di peregrinazioni per l'Europa, chiedendo ospitalità ai Cavalieri di Rodi, a papa Innocenzo VIII e infine a Carlo VIII di Francia, morendo infine nel 1495 a Napoli.

Consolidato il suo potere, Bayazīd II volse la sua attenzione verso la Moldavia. Difficile si rivelò il confronto con i mamelucchi d'Egitto, che si risolse con un trattato nel 1491 e, solo nel 1516 grazie a Selim I, con la sua conquista del loro territorio.

I rapporti con Venezia, da sempre molto altalenanti, finirono per guastarsi velocemente e nel 1499 una fulminea azione ottomana tolse la Morea alla Serenissima e scorribande turche razziarono tra Trieste e Lubiana, fino ad arrivare a Vicenza, seguendo percorsi già battuti in passato da goti, longobardi e ungheresi. Queste mosse avevano lo scopo di incutere timore e di indebolire la Serenissima, ma come era successo ormai ripetute volte, il tutto si concluse con una pace che fece perdere a Venezia il controllo di Durazzo e della Morea, ma le permise di tenere in suo possesso le isole di Zante e di Cefalonia.

Quando l'ormai vecchio Bayazid II fu costretto ad abdicare, Selim, noto per la sua ferocia (si adoperò nell'uccisione di tutti i figli dei suoi fratelli e persino in quella di quattro dei suoi figli, lasciando unico erede Süleyman³⁴) guidò l'Impero Ottomano solo otto intensi anni che lo portarono, come accennato, ad assoggettare l'Egitto, estendendo il suo diretto dominio su Gerusalemme e sulla Siria e allacciando ottimi rapporti con Tripoli, Tunisi e Algeri. Con le ulteriori conquiste di Selim l'estensione di quello che era stato un piccolo principato anatolico era tale da essere considerato, forse, la massima potenza mondiale³⁵. Selim morì nel 1520 lasciando l'impero al figlio ventiquattrenne Süleyman (1520-1566), meglio conosciuto in Occidente come "il Magnifico", mentre nella tradizione turca e musulmana come al-Qanuni, "il Legislatore", la cui giustizia era esaltata dagli stessi cristiani.

Se con Selim I l'attenzione ottomana si era spostata più a Oriente, con Süleyman le principali vicende degli ottomani tornarono a svolgersi in Europa. La maggior parte dei suoi successi militari si devono alla professionalità del corpo scelto di fanteria, la "nuova guardia" dei giannizzeri. Il primo decennio del regno di Süleyman fu caratterizzata da un'intensa attività bellica. Per terra fu inaugurata da un'energica campagna balcanica che terminò con la presa di Belgrado nel 1521, e per mare dalla conquista di Rodi nel 1522, che costrinse i Cavalieri di San Giovanni, presenti sull'isola dal 1308, a spostarsi a Malta. Volendo colpire Carlo V, nemico dell'islam, Süleyman, che riusciva a incutere timore a tutti i monarchi europei, raggiunse l'apogeo del suo regno con un'energica spinta espansionistica che lo portò fino alle porte di Vienna nel 1529, mentre tre anni prima la vittoria di Mohács aveva già preparato l'annessione dell'Ungheria. L'attacco a Vienna fallì, ma la sconfitta non fu decisiva. L'assedio, comunque, diede inizio a una situazione di stallo⁴¹.

Nel frattempo Carlo V aprì una trattativa con lo scià di Persia Tahmāsp, al fine di attaccare Süleyman alle spalle, ma questi trovò una ferrea difesa nei potentati uraloaltaici di Transoxiana. La mossa sicuramente più strategica del Magnifico fu quella di coalizzarsi con Francesco I di Francia – concedendogli vantaggi commerciali –, che pure si era già alleato con papa Clemente VII. Ma l'assedio di Vien-

⁴¹ M. Bernardini, *op. cit.*, p. 256.

⁴² *Ibidem*, p. 257.

⁴³ B. Lewis, *L'Europa e l'Islam*, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 42.

na, al quale si aggiungeva la spinosa questione di Algeri in cui era coinvolto Khayr al-Din (un corsaro noto in Occidente come “Barbarossa”), costrinse Carlo V e il papa, obbligando anche Francesco I, a unirsi, sollecitando nel 1530 una crociata che vedeva coinvolti anche gli Stati italici e l’Ungheria.

Nel frattempo la situazione nel Mediterraneo si complicava ancora di più con la presa di Tunisi da parte di Khayr al-Din, che in questo modo aveva creato una base molto vicina alla Sicilia, annunciando tempi durissimi per le imbarcazioni cristiane che sarebbero transitate in quelle acque. Carlo V, correndo subito ai ripari con una flotta numerosa e ben armata, nel 1535 recuperò il forte La Goulette e saccheggiò Tunisi, liberando anche 20.000 prigionieri cristiani. A dispetto della vittoria di Carlo V con una serie di trattati, legami diplomatici e reciproci impegni militari, non sempre raggiunti alla luce del sole, il re francese e il “Gran Turco” si unirono sempre di più, senza riuscire però a coinvolgere Venezia.

La flotta ottomana sembrava divenire imbattibile e nel 1538, guidata da Khayr al-Din, colpì duramente l’armata della lega, condotta dal genovese Andrea Doria nelle acque di Prévesa: questa sconfitta segnò la fine del potere veneziano in Morea, ma anche dell’alleanza tra le potenze cristiane.

Nel 1566 venne a mancare Süleyman. Dopo la sua morte iniziò un lungo periodo di decadenza, resasi ancora più evidente con la crisi delle strutture di governo. Usciva dalla scena europea e internazionale un uomo politico che era riuscito ad affascinare anche l’Occidente, che in realtà aveva festeggiato alla notizia della sua morte. Un Occidente che attraverso lui si era rapportato all’Impero Ottomano come a un’istituzione caratterizzata dalla giustizia, dall’ordine e contemporaneamente dalla spietatezza e dalla temibilità sul campo di battaglia.

Sotto il suo successore, Selim II, nel 1571 una coalizione italo-spagnola sconfisse a Lepanto la flotta ottomana nella più grande battaglia marittima del Mediterraneo, un vero miracolo per il mondo cristiano, tanto cattolico quanto riformato, che ha prodotto fiumane di scritti, poemi, opuscoli e opere celebrative di ogni genere⁴⁴. In un clima di controversia e di mancanza d’unità d’intenti tra gli alleati della lega, per cui l’anno successivo alla vittoria la coalizione subì delle variazioni, gli sconfitti ottomani si ripresero in fretta, rico-

⁴⁴ Cfr. F. Cardini, *op. cit.*, p. 236.

struendo velocemente un'enorme flotta che assorbì ingenti risorse economiche mettendo in crisi la stessa economia dell'Impero, ma che rese anche possibile il rilancio dell'aggressione islamica verso Venezia e l'intera Europa orientale.

In merito alla battaglia di Lepanto, Franco Cardini, esperto di storia medioevale scrive:

La battaglia era stata preparata da un inteso clima profetico e apocalittico, non senza la ripresa di alcuni spunti gioachimiti. La vittoria esaltò questo clima. 'Ed ecco, apparve nel cielo un grande segno: una donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e incoronata da dodici stelle (Apocalisse, XII-1). La *mulier* dell'Apocalisse è divenuta, com'è noto, un canone iconico-esegetico fondamentale per la rappresentazione della Vergine Maria. E il fatto che l'immagine apocalittica stia dritta sulla luna [...] fu interpretato, almeno dal Cinquecento in poi, in una direzione caratteristicamente antislamica. La Vergine calpesta la luna, simbolo tradizionale, per la verità, non tanto dell'Islam, quanto più specificatamente dell'Impero Ottomano; e non a caso è la Vergine del Rosario, colei che intercede per la grande vittoria di Lepanto; il 7 ottobre, giorno di tale vittoria nel 1571, per volontà di Pio V diventa la festa della Madonna delle Vittorie, da Gregorio XIII fissata come festa di nostra Signora del Rosario.⁴⁵

Il lungo periodo di calma determinatosi a partire dalle tregue turco-veneziana (1573) e turco-spagnola (1580) ebbe fine nel 1645, anno in cui i turchi presero di mira l'isola di Creta, affrontando una dura resistenza da parte della Serenissima e provocando una ribellione da parte dei Giannizzeri, che deposero il sultano Ibrahim I e diedero il potere al giovane Mehmed IV. Subita dalle navi veneziane un'altra memorabile sconfitta al largo dei Dardanelli, si ritenne che i turchi con il loro impero si fossero dissipati. Al contrario, una nuova crisi si scatenò, quando gli ottomani avanzarono in una campagna contro la Polonia e giunsero nel 1683 ad assediare Vienna con le truppe del gran vizir Kara Mustafa, che affermava di voler proseguire, una volta conquistata la città, lungo il Reno, battere il re di Francia e giungere a Roma per fare di San Pietro una stalla per i cavalli turchi. Sembrava ripetersi il destino di Costantinopoli. Ma così non fu. L'assedio fallì e, anzi, cominciò il declino della potenza ottomana. L'in-

⁴⁵ *Ibidem*, p. 238.

sperato successo cristiano portò all'abdicazione di Mehmed IV, e il suo successore, Süleyman II, fu obbligato a retrocedere su tutti i fronti, fino a quando si giunse alla pace di Karlowitz (1699), con la quale alcuni possedimenti dell'Impero Ottomano furono spartiti tra Impero Romano-Germanico, Venezia e Polonia.

Con il conseguente trattato di Passarowitz (1718) l'Impero Ottomano dovette abbandonare ogni piano di espansione sul continente come nel Mediterraneo. Inoltre, sulla Penisola Balcanica iniziarono a puntare in modo sempre più evidente e pressante gli interessi imperialistici della Russia e dell'Austria.

In effetti, già a partire dalla fine del XVI secolo si erano rivelati i primi accenni di decadenza, causata da una progressiva perdita di autorevolezza dei sultani e dei loro collaboratori più vicini a causa degli intrighi di palazzo e di una forte corruzione che ormai aveva invaso gli organi più importanti dello Stato.

Ad aggravare la situazione, in verità, ci furono anche altri fattori: le sommosse dei Giannizzeri e il reclutamento delle truppe, realizzato su base territoriale nelle 32 province dell'Impero ad opera dei governanti locali, che avevano anche l'incarico di guidare i propri reparti nelle spedizioni militari. Questa prassi con il tempo si rivelò comunque inadeguata per un addestramento unitario ed efficiente. Causa non ultima, come già accennato, la crisi dell'economia rispetto a quella fiorente dell'Occidente, specialmente dopo l'avvento dell'attività commerciale sui mari dell'Inghilterra e soprattutto dell'Olanda, che con la circumnavigazione dell'Africa giungeva direttamente in India e in Cina, riducendo notevolmente i costi di trasporto di spezie e prodotti pregiati, che i turchi invece facevano giungere via terra.

Alla luce di ciò, se è vero che gli Ottomani nel XVIII secolo venivano sempre più strumentalizzati dalle varie nazioni europee, bisogna anche evidenziare che lo sviluppo dell'Impero dopo il XVIII secolo fu caratterizzato da diversi tentativi di fronteggiare la sfida dell'Europa nell'economia, nella tecnologia e nella cultura. Di fatti, nel periodo dei "tulipani" (1718-30) ci fu una nuova apertura verso l'Europa, ma, anche se nel 1789 furono tentate una serie di riforme in campo militare e amministrativo, non si riuscì ad ostacolare una sempre maggiore dipendenza dalla stessa Europa, nonché la progressiva fine dell'Impero.

L'audace Impero Ottomano di Mehmed II e Süleyman divenne "l'uomo malato" che l'Europa durante il corso dell'800 cercò di pro-

teggere, prolungandogli la vita e allo stesso tempo procedendo alla sua progressiva appropriazione e alla conseguente e inevitabile mutilazione.

Ai primi del '900 si ebbe la crisi finale: a una prima rivoluzione che eliminò il tiranno 'Abd al-Hamīd, seguì la sconfitta nella prima guerra mondiale e l'inesorabile dissoluzione dell'Impero.

Con Mustafa Kemal cominciò per i turchi una nuova storia.

9. La pirateria nel Mediterraneo

Se in genere la storiografia presenta le rotte piratesche e corsare e la "peculiare istituzione" della schiavitù come monopoli islamici, in effetti nel corso della storia del *Mare Nostrum* questi fenomeni accomunarono gli europei agli africani e agli asiatici, fossero cristiani, musulmani o anche ebrei. In questo campo ci fu tra islam e cristianità una lotta ad armi pari: agli schiavi cristiani di Algeri, Tunisi e Tripoli corrispondevano quelli "mori" di Venezia, Genova, Livorno, Napoli, Genova e di altri porti del Mediterraneo. Lo storico Fernard Braudel, parlando della pirateria del Mediterraneo come di un fenomeno normale, la definì: "un'industria antica e generalizzata" e "vecchia quanto la storia"⁴⁶.

Non possono essere comunque trascurati altri elementi che caratterizzarono l'intero bacino, quali la grande importanza dei traffici marittimi contrastante con l'arretratezza di alcuni popoli; la contrapposizione tra islam e cristianesimo; la forte esigenza di manodopera a basso costo; la voglia di avventura e di libertà, anche in iniziative private, finalizzata alla ricerca di rapidi, anche se rischiosi, guadagni.

Mercati storici di schiavi furono così Algeri, Tunisi, Salè, Tripoli, Istanbul, come Cagliari, Livorno, Alicante, Almeria e La Valletta. Se i musulmani furono ostacolati dal precetto religioso di non rendere schiavo un proprio correligionario, così non fu per i cristiani impiegati in una così poco nobile attività: nel XIII e nel XIV secolo tale crudele destino subirono molte volte gli occupanti delle navi veneziane che, attaccati da controparti catalane, andarono ad alimentare il mercato di schiavi siriano.

In diverse occasioni i musulmani di Spagna subirono terribili incursioni da parte di normanni, che nell'844 con 54 delle loro navi

⁴⁶ Cit. in AA.VV., *Maometto in Europa*, cit., p. 193.

(*drakkar*) saccheggiarono Nantes e tentarono di travolgere anche Lisbona, ma il gruppo più numeroso si diresse verso Siviglia che saccheggiò in sette giorni, nonostante il corpo militare inviato da ‘Abd al-Rahmān II. Questa prima incursione impose ai musulmani la costruzione dei già citati *ribāt*, al fine di sorvegliare le coste. Fu grazie alla rete di segnalazioni che furono in parte parati i colpi di altri due pericolosissimi attacchi dei vichinghi, che nell’859 provocarono comunque l’incendio della grande moschea di Algeciras e nel 966 imposero agli arabi un’umiliante sconfitta vicino Lisbona. Evidenziando l’ignoranza reciproca che avevano gli schieramenti del proprio nemico, si dice che i musulmani nell’affrontare questi predoni del Nord pensavano di avere di fronte dei *magiūs*, adoratori del fuoco, mentre i normanni pensavano di dover affrontare i “Blamenn”, uomini dalla pelle nera.

A partire dal XVI secolo si intensificò l’attività corsara, il cui ricordo è rimasto vivissimo in tutto il Mediterraneo e nelle espressioni idiomatiche (si ricordi “Mamma li turchi!”), come nella toponomastica (Saracinesco in Lazio, Saracena in Calabria, il porto dei turchi in Sicilia e i tanti monti o torri del Turco).

Le città da cui provenivano i protagonisti di queste scorribande furono, in primo luogo, Algeri, seguita da Tripoli, Tunisi, Orano, Bugia e Salè. I motivi che indussero queste città ad attrarre un gran numero di sbandati, ribelli e derelitti, che diedero vita a società corsare barbaresche e al simbolo del terrore sui mari e sulle coste, furono diversi. In primo luogo, svariate rivolte interne provocarono le invasioni delle tribù nomadi, con il conseguente calo della popolazione che fu in seguito letteralmente decimata (del 30-50 %) dalla peste nera del 1384. A ciò si aggiunga il progressivo impoverimento dei terreni che mise in seria crisi l’agricoltura, crisi che non si riuscì a superare nemmeno con l’arrivo massiccio di esuli *moriscos* dopo la loro cacciata dalla Spagna a opera dei cristiani.

Tra i personaggi simboli di queste scorribande vi è ‘Arūg, che, ottenuta dal sovrano di Tunisi l’isola di Gerba in cambio del 20 e poi del 10% dei suoi proventi, divenne un potente corsaro e riuscì in poco tempo a mettere sotto il suo controllo la tanto temuta Algeri. Fu però suo fratello Khīdir, noto con il nome di Khayr al-Din, detto Barbarossa, a divenire il vero prototipo di corsaro, giungendo nel 1534 ad avere una flotta di 84 vascelli e nel 1538 a vincere nelle acque davanti a Prevesa la flotta della coalizione cristiana guidata da Andrea Doria. Khīdir, oltre che per le scorribande sulle coste di Lio-

ne, Genova, Corsica, Sardegna, Sicilia, Roma – solo per citarne alcune – fu noto anche come abile uomo politico: celebre il suo ruolo di mediatore tra la Francia e la Sublime Porta che tanto scandalizzò i contemporanei.

L'attività corsara fu alla base di un vero e proprio cospicuo movimento mercantile e, ironia della sorte, il mercato più redditizio per lo smercio del bottino restò la stessa Europa. Infatti le navi dei mercanti livornesi, genovesi e fiorentini, come pure marsigliesi e londinesi, tra cui vi erano molti ebrei, raggiungevano regolarmente i porti delle città barbaresche e, in cambio di materiale navale o bellico, mettevano nelle loro stive tutti i prodotti che rientravano nei loro interessi, forse sottratti ai loro stessi concittadini. Si aggiunga che questo poco nobile commercio oltre che da un elevato afflusso di beni razzati, fu supportato anche dai riscatti per le persone catturate, specialmente quelle di alto ceto sociale. Un elemento per capire le effettive dimensioni di una simile piaga è rappresentato dal gran numero di confraternite e ordini religiosi che si mobilitarono per riscattare i circa 20.000 schiavi cristiani nella sola città di Algeri: i Trinitari, i Mercenari, l'Arciconfraternita del Gonfalone di Roma, quella della Redenzione dei Cattivi di Palermo, i Lazzaristi di San Vincenzo de' Paoli, l'Offizio dei Poveri Schiavi, il Magistrato degli Schiavi di Genova.

Con l'inizio della decadenza della potenza ottomana sui mari, cambiò anche il controllo delle città occupate nell'attività corsara contro i cristiani. Le incursioni continuarono ed ebbero come principale promotore il luogotenente di Khiir, uno dei pochissimi corsari musulmani di nascita, Dragūt (corruzione del turco Torghūt). Dragūt, dopo essere stato riscattato da rematore incatenato sulla galera di Giannettino Doria, il nipote del grande ammiraglio, divenne un abile navigatore e audace corsaro, riuscendo a conquistare Susa, Sfax e Monastir. Al contrario, non andarono a buon fine le sue partecipazioni a due assedi di Malta: infatti, durante il secondo, nel 1565, trovò la morte al forte di Sant'Elmo. Questo episodio segnò l'inizio di un periodo di calma di due secoli e mezzo circa, ufficializzato dalla vittoria navale cristiana di Lepanto del 7 ottobre 1571. Dragūt ebbe al suo servizio 'Ulūg 'Ali, il quale da aspirante uomo di Chiesa nella natia Calabria, spinto all'abiura, dopo un lungo periodo passato ai remi divenne un famoso capo corsaro.

Nel corso della storia barbaresca un sorprendente apporto nelle tecniche di navigazione venne ai tanto temuti incursori saraceni da par-

te della stessa Europa. Molti infatti furono gli europei che si trasferirono in città barbaresche a sbarcare il lunario. Si narra di un certo Simon de Danser, olandese, che nel 1606 trasmise le sue conoscenze agli algerini, come fece anche l'inglese, John Ward con i tunisini. Un altro singolare olandese, Jan Jansz, nel 1627 sarebbe arrivato fino in Islanda, depredando Reykjavik. Non tutti questi personaggi furono di bassa estrazione sociale: ne sono un esempio sir Francis Verney e Ambrose Sayer, gentiluomo della Cornovaglia, che comandarono navi corsare di Algeri all'inizio del 1600.

Altri ancora, tra cui molti uomini di mare calabresi, sardi, corsi, francesi, inglesi, olandesi e danesi che "si fecero turchi", furono i principali fautori della navigazione a vela a detrimento di quella a remi. Ma la sostituzione negli arsenali corsari fu parziale, in quanto le imbarcazioni a remi conservavano il vantaggio di essere molto economiche, facili da costruire e di potersi muovere anche in presenza di bonaccia. I musulmani seppero approfittare rapidamente delle nozioni trasmesse dagli europei, apportandovi anche geniali innovazioni che resero le loro navi potenti, resistenti e veloci nelle manovre, motivo per cui a un certo punto della storia nella navigazione remica non ci furono sostanziali differenze tra le marinerie islamica e cristiana.

Ma se alcuni europei scelsero di raggiungere le coste del Nordafrica, in alcuni casi abbandonando la religione dei loro padri, per divenire abili corsari, altri per raggiungere lo stesso obiettivo rimasero cristiani in Europa, confermando che la pirateria e la guerra corsara accomunavano i popoli dell'una e dell'altra sponda del Mediterraneo. A tal proposito, si ricordino i componenti del Sacro Militare Ordine Marittimo dei Cavalieri di Santo Stefano e del Sovrano Militare Ordine dei Cavalieri di Malta. Quest'ultimo, nato come Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nel IX secolo per dare assistenza ospedaliera ai pellegrini, nel 1291 si trasferì nell'isola di Cipro e il capitolo dell'Ordine a Limassol decise di armare una flotta di sette grandi galere con schiavi musulmani; le navi erano dipinte di rosso a eccezione di quella del comandante, che era nera. Nel 1308 questa flotta occupò Rodi, grazie anche all'aiuto del pirata genovese Vignolo di Vignoli e di 25 galere fornite da armatori genovesi e siciliani, in pieno accordo con papa Clemente V e il re di Francia Filippo il Bello. L'ordine ospedaliero era destinato a divenire la maggiore organizzazione corsara cristiana.

Rodi, al pari delle basi corsare musulmane del Nordafrica, divenne centro di fruttuosi traffici, anche di schiavi, e le attività militari non

risparmiarono nemmeno le navi di Venezia. Con la caduta di Rodi, i cavalieri ottennero nel 1530 da Carlo V l'isola di Malta e di Gozo per assicurare la protezione di quelle acque dalle incursioni musulmane, fino a quando il 10 giugno 1798 fu costretta alla resa dalla flotta di Bonaparte. Da allora l'attività dell'ordine tornò a essere quella di assistenza ai bisognosi. Numerosi furono gli arrembaggi e le incursioni dei Cavalieri di Malta: l'aiuto a Tunisi nel 1534 e l'aiuto offerto al suo stesso sovrano quattro anni dopo per assediare Susa; nel 1602 la cattura di 400 schiavi ad Hammamet, nota città di corsari musulmani, fino a quando, il 1706 e il 1720, con una flotta rinforzata riuscirono a invadere anche Algeri e Tunisi.

Anche il Sacro Militare Ordine Marittimo dei Cavalieri di Santo Stefano, nato il 15 marzo 1562 per volontà dei Medici al fine di contrastare i musulmani sui mari, ebbe una natura corsara e ciò fu evidente quando il granduca di Toscana, trattando nel 1577-78 con gli ottomani, non disse di essere anche maestro dell'Ordine.

Le spedizioni dei Cavalieri di Santo Stefano contro i musulmani furono diverse, tra cui la difesa di Malta (1565) e la partecipazione alla battaglia di Lepanto (1571). Numerose furono anche le operazioni contro i corsari barbareschi e le loro città: la conquista di Bona nel 1607 e la cattura di circa 1500 persone per lo scambio con schiavi in mani musulmane; tre anni più tardi a ovest di Algeri la cattura di 500 tra uomini, donne e bambini. Solo verso la fine del XVII secolo l'ordine, perdendo la sua natura militare, si dedicò ad attività puramente mercantili.

RADICI COMUNI, SVILUPPI DIVERSI

Paolo Branca

1. Introduzione

Per capire il presente, bisogna conoscere il passato. Come abbiamo visto nel primo capitolo, la realtà sia dell'Europa, sia del mondo musulmano risulta, a un'attenta analisi, molto più complessa, variegata e pluralistica di quanto saremmo portati a credere a uno sguardo superficiale e affrettato. Anticamente l'intreccio e i reciproci influssi tra le civiltà erano ancora più evidenti. Certamente le comunicazioni del tempo erano meno sviluppate e veloci di quanto non siano divenute in seguito, ma molto meno definiti erano i confini di vasti imperi che – data la loro estensione – riunivano genti molto diverse tra loro, così come le grandi metropoli di allora ospitavano spesso differenti comunità etniche, linguistiche e religiose. Non mancavano i conflitti, talvolta aspri e annosi, che opponevano aree geografiche e culturali, come, per esempio, quella greco-latina e quella persiana (e al loro stesso interno le singole compagini si opponevano le une alle altre in dispute dinastiche, teologiche o semplicemente per interessi contrastanti), ma nello stesso tempo scambi commerciali e di altro genere proseguivano e, nei tempi di pace, si sviluppavano enormemente. Non soltanto alcuni generi di lusso e alla moda, come aromi e spezie, ma anche derrate di prima necessità, quali il grano, varcavano incessantemente il Mediterraneo nei due sensi. Lo testimoniano numerosissimi relitti di navi commerciali risalenti a epoche molto antiche e, per i periodi successivi, basta pensare alle fortune di alcuni porti del Nordafrica, del Medio Oriente e dell'Europa meridionale, che divennero, come le nostre Repubbliche Marinare, entità non solamente economiche, ma anche politico-militari che per secoli giocarono un ruolo decisivo per le sorti dell'intera area. Pensare alle grandi civiltà del passato come a corpi chiusi su se stessi, privi di contatti con il resto del mondo, ostili agli scambi e in perenne conflitto tra loro sarebbe irrealistico e ingeneroso. Anche ne-

gli stessi elementi più caratteristici, come le lingue e le credenze religiose, gli influssi degli uni sugli altri si rivelano, a una attenta analisi, di enorme portata.

2. Fedi imparentate

La stessa Bibbia è composta da libri che riflettono le vicende del popolo ebraico in costante contatto con altre genti. Le deportazioni e i conflitti ebbero certo un ruolo drammatico nei destini di questa comunità, ma la formazione della sua stessa Sacra Scrittura non sarebbe concepibile senza l'apporto determinante di elementi acquisiti dai suoi stessi avversari. L'esempio più eclatante sono le riprese dei testi mitologici mesopotamici riguardanti la creazione del mondo e dell'uomo o il diluvio universale, inserite nella Bibbia dopo l'esilio babilonese. Nulla di sorprendente, del resto. La storia è piena di casi in cui non solo popoli conquistati, ma anche vittoriosi (come nel rapporto tra Roma e la Grecia) restarono affascinati dall'altrui cultura e ne assimilarono gran parte. Nessuno può pretendere, dunque, di essere portatore di una tradizione unicamente propria, del tutto immune da influssi esterni, nata e cresciuta in totale isolamento... si può anzi dire che lo sviluppo di ciascuna cultura è stato spesso favorito, talvolta in modo determinante, dalla capacità di mediare tra elementi di varia origine, producendo sintesi capaci di valorizzare ciò con cui si veniva di volta in volta a contatto.

Quanto il cristianesimo sia debitore dell'ebraismo non è necessario richiamarlo, come del resto abbiamo già ricordato a proposito del determinante contributo che al suo sviluppo gli venne dall'antichità classica greco-romana. Meno noti sono invece gli elementi in comune che l'islam ha mantenuto dei due precedenti monoteismi che si rifanno ad Abramo. Con i tempi che corrono, parlare del profondo rapporto di continuità che sussiste fra islam e tradizione guidai-co-cristiana potrebbe sembrare strano e persino provocatorio, eppure queste tre grandi religioni monoteistiche sono strettamente correlate tra loro, al punto che non sarebbe possibile comprendere molti passi del Corano senza avere una buona conoscenza non solo della Bibbia, ma più in generale della letteratura fiorita attorno a essa. Del resto, è lo stesso Testo Sacro dell'islam a suggerire di far ricorso alle precedenti rivelazioni per chiarire eventuali incertezze: "E se tu sei in dubbio su qualcosa che ti abbiam rivelato, doman-

dane a quelli che leggono la Scrittura antica” (10, 94); “... e domandatene, se non lo sapete, a quelli che prima ricevettero il Mòni-to” (16, 43). Così come anche un detto risalente al Profeta afferma che non c’è nulla di male nel rifarsi alle tradizioni dei figli di Israele ed è noto il ruolo avuto da alcuni convertiti di origine ebraica nella diffusione di tradizioni extracanoniche sui profeti biblici. Il naturale desiderio di conoscere maggiori particolari circa le grandi figure del passato cui il Corano si limita a far cenno sta certamente alla base della fortuna di un intero genere letterario conosciuto con il nome di Storie dei Profeti (*Qisas al-anbiyā’*), ma talvolta non ci troviamo di fronte soltanto a tale legittima aspirazione. Lo stile allusivo del Testo Sacro dell’islam fa supporre che talune vicende fossero ben presenti ai suoi destinatari, tanto da consentire alla “rivelazione” di richiamarle per sommi capi, persino saltando passaggi logici indispensabili alla consequenzialità della narrazione. Un esempio lampante è il modo in cui viene riproposto un celebre episodio della vita del re Davide: “Ti giunse mai notizia dei litiganti, quando scalaron il muro della sua stanza privata, / quando entrarono da David ed egli n’ebbe spavento e gli dissero: ‘Non temere! Siam due litiganti di cui l’uno all’altro fe’ torto; or tu giudica fra noi secondo verità: non essere ingiusto e guidaci su via piana. / Or costui è mio fratello e aveva novantanove pecore e io una pecora sola e mi disse: ‘Affidala a me!’ e mi soverchiò nella disputa’. / Disse David: ‘Ei t’ha fatto ingiustizia chiedendoti la tua pecora per aggiungerla alle sue, e davvero molti associati in un affare si fanno torto gli uni con gli altri, eccetto coloro che credono e operano il bene, ma quanto son pochi!’ Ma s’avvide David che Noi l’avevam messo alla prova e chiese perdono al Suo Signore e cadde a terra prostrato, e si volse a Dio di nuovo” (38, 21-24). È evidente che soltanto chi abbia presente la storia del marito di Betsabea che fu inviato in prima linea da Davide affinché morisse e il re potesse così sposarne la vedova potrà comprendere la ragione del pentimento e della richiesta di perdono che chiude il racconto. Al di là di questo pur significativo esempio, l’intero Corano non può essere concepito senza i suoi precedenti biblici e evangelici. In esso sono definiti “profeti” moltissimi personaggi presenti nelle Sacre Scritture ebraiche e cristiane: Âdam (Adamo), Nūh (Noè), Idrīs (Enoch?), Ibrāhīm (Abramo), Ismā’īl (Ismaele), Ishāq (Isacco), Lūt (Lot), Ya‘qūb (Giacobbe), Yūsuf (Giuseppe), Mūsā (Mosè), Hārūn (Aronne), Dawūd (Davide), Sulaymān (Salomone), Ilyās (Elia), al-Yasā’ (Eliseo), Ayyūb

(Giobbe), Dhū-l-Kifl (Giosuè?), Yūnus (Giona), Zakariyyā (Zaccaria), Yahyā (Giovanni), e ‘Isā (Gesù).

Sì, tra i più grandi “inviati” di Dio all’umanità il Corano annovera anche Cristo, definito “servo di Dio”, “Spirito” da lui proveniente, suo “Verbo” nato dalla vergine Maria. Secondo i musulmani è l’ultimo “profeta” prima di Maometto ed è il più citato, dopo Mosè, nel Corano, che gli attribuisce numerosi miracoli: come nei Vangeli apocrifi, ancora in fasce parla per difendere la madre dai calunniatori, guarisce gli infermi, ridona la vita ai morti, fa scendere sugli apostoli una tavola imbandita dal cielo (forse una interpretazione particolare dell’eucarestia)... sempre “con il permesso di Dio”, in quanto è solo l’Onnipotente che può operare miracoli, mentre i suoi inviati sono semplicemente uomini, per quanto straordinari. Viene rifiutato quindi il dogma dell’Incarnazione, così come quello della Trinità (concetto però poco chiaro nel Corano, dove sembra che sia Maria la terza venerata dai cristiani, dopo il Padre e il Figlio). Dice infatti il Corano:

“O Gesù figlio di Maria! Sei tu che hai detto agli uomini: ‘Prendete me e mia madre come dèi oltre a Dio?’ E rispose Gesù: ‘Gloria a Te! Come mai potrei dire ciò che non ho il diritto di dire? Se lo avessi detto Tu lo avresti saputo: Tu conosci ciò ch’è nell’intimo mio, e io non conosco ciò che è nell’intimo Tuo. Tu solo sei il fondo conoscitor degli arcani! / Io non dissi loro se non quello che Tu mi ordinasti di dire, cioè: ‘Adorate Iddio, mio Signore e Signor vostro’ e fui testimone contro di loro finché fui tra loro e, quando Tu mi chiamasti a Te, restasti Tu allora a spiarli, poiché Tu osservi ogni cosa”. (5, 116-117).

Si nega inoltre che sia stato crocifisso, essendo stato miracolosamente sostituito da un sosia che, secondo alcuni, sarebbe stato lo stesso Giuda, in tal modo punito per il suo tradimento. Gesù non sarebbe morto, ma asceso al cielo, per tornare nel mondo in futuro, all’approssimarsi della fine del mondo, quando sconfesserà quanti l’hanno voluto indebitamente divinizzare. La sua funzione messianica è dunque duplice: Messia rifiutato dagli ebrei, ma anche *Mahdī*, l’atteso dai musulmani sunniti (gli sciiti pensano che sarà invece il loro imam) per la fine dei tempi. Sua madre Maria, in arabo Maryam, è l’unica donna che sia nominata nel Corano mentre nessuno dei nomi delle mogli o delle figlie di Maometto vi compare, né viene riportato alcun altro nome femminile. A lei è dedicata un’intera sura,

la XII. La storia che vi è raccontata riguarda l'annunciazione e la natività di Gesù, ancora una volta con toni e particolari molto simili a quelli dei Vangeli apocrifi, ma si rifiuta chiaramente l'idea che Cristo fosse "figlio di Dio" poiché: "tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra, tutti s'accostano al Misericordioso come servi al Signore" (19, 93). Consacrata dalla madre a Dio ancor prima della sua nascita, Maria fu destinata al servizio nel Tempio dove riceveva miracolosamente il cibo dal Signore. Accolto da un angelo l'annuncio del concepimento di Gesù, che diede alla luce, restò tuttavia vergine e come tale è ricordata e venerata dai musulmani. La tradizione ritiene addirittura lei e suo figlio immuni dal peccato, essendo essi stati preservati dall'influsso di Satana che colpisce invece ogni uomo al momento della nascita.

3. Antiche conoscenze

Non è tuttavia solamente l'ambito religioso a testimoniarcì contatti e influssi reciproci tra le popolazioni antiche, né si deve attendere la relativamente tarda comparsa dell'islam per trovar menzionati, tra questi popoli, gli arabi che in seguito sarebbero divenuti musulmani.

Arabi erano, per esempio, i madianiti di cui parla la Bibbia nella storia di Giuseppe (ovviamente si intende qui il figlio di Giacobbe e non certo lo sposo di Maria! Ci scusiamo di tale precisazione per quanti la riterranno inutile, se non persino un po' offensiva, ma l'esperienza quotidiana dimostra che neppure nozioni una volta ritenute di "cultura generale" possano più essere date per scontate).

Gli stessi assiri vennero a contatto con gli arabi in campagne militari, ma non fu solo come nemici sconfitti che li ricordano, bensì anche come popolazioni governate talvolta da regine! La cultura araba, considerata tra le più maschiliste, non avrebbe dunque ignorato forme di matriarcato e anche in seguito figure come la regina di Saba e Zenobia, sovrana di Palmira, torneranno a confermarlo. Non di rado la collaborazione tra gli arabi – prevalentemente nomadi – e i grandi stati confinanti assumeva forme di alleanza o di anche più stretta collaborazione. Un arabo è ricordato da Eschilo tra i comandanti dell'esercito di Serse: tra Persia e Grecia, dunque, i giganti del tempo, fan capolino – e in un ruolo di non poco conto – anche loro, in groppa a cammelli, vestiti di ampie tuniche e armati di lunghi archi a doppia curvatura.

In epoca ellenistica sarebbe stata descritta e ripartita con precisione anche la loro terra d'origine: nell'area in cui oggi si trova la Giordania era situata l'*Arabia petrea*, terra dei nabatei, gente araba stanziata tra il deserto e la zona costiera, dedita agli scambi di merci ma non indifferente anche a quelli culturali (basti pensare alle superbe architetture della loro capitale, Petra), non solo con le popolazioni limitrofe ma anche più in generale con i potentati del mondo antico, in particolare con i Seleucidi a oriente e a occidente con i romani che nel 67 a.C. li sottomisero in occasione della campagna di Siria promossa da Pompeo. Minor fortuna ebbero i legionari di Roma quando si spinsero, nel 25-24 a.C., attraverso l'*Arabia deserta* (il cuore della penisola arabica) verso l'*Arabia felix* (attuale Yemen) guidati da Elio Gallo. L'insuccesso militare non impedì comunque la raccolta di preziose informazioni geografiche su quelle terre che sopravvivono nell'opera di Strabone. In Plinio e Tolomeo figurano addirittura toponimi che con tutta probabilità indicano i maggiori tra i pochi centri stanziali dell'Arabia centrale, che sarebbero stati di lì a qualche secolo teatro delle imprese di Maometto e dei suoi primi seguaci: Macoraba (forse, la Mecca) e Iathrippa (Yathrib, divenuta poi Medina). Dopo il declino nabateno, un'altra città della zona, Palmira (nell'attuale Siria) avrebbe giocato un ruolo simile di cerniera tra Oriente e Occidente, prima di essere sconfitta da Aureliano nel 273. Più tardi, e fino alla vigilia delle conquiste islamiche, i due regni arabi dei Ghassanidi e dei Lakhmidi, concepiti come "Stati cuscinetto" tra le terre desertiche popolate dai nomadi e i domini rispettivamente dell'Impero Bizantino e di quello sassanide, avrebbero visto sorgere corti nelle quali si espandevano stili di vita e protocolli tipici dei bizantini e degli iranici. La spiccata compenetrazione che caratterizzava il mondo antico, dove le entità politiche erano spesso costituite da veri e propri mosaici di popoli e culture, si manifesta anche nei destini individuali di alcuni personaggi di rilievo, come nel caso della moglie siriana dell'imperatore romano Settimio Severo, Giulia Domna, che apparteneva a un'antica ed eminente famiglia di sacerdoti di Homs, città che avrebbe dato i natali allo stesso Eliogabalo, acclamato dai soldati imperatore grazie all'astuzia della zia e della madre di lui, che lo fecero credere figlio di Caracalla. Non era affatto un evento eccezionale che gli Imperatori romani provenissero dalle province più remote, né che appartenessero in origine a culture diverse da quella latina o italica, e proprio a Filippo l'Arabo, nato in una zona oggi al confine tra Si-

ria e Iraq, toccò in sorte di celebrare nel 248 d.C. il primo millennio di Roma.

Con questi esempi non intendiamo certo sovrastimare il ruolo che personaggi ed elementi di origine mediorientale hanno giocato nella storia del Mediterraneo, né sminuire il valore delle componenti greca e latina che rimasero comunque basilari e dominanti, quanto semplicemente correggere un'impostazione monolitica e monocentrica che sarebbe non soltanto poco fedele alla realtà dei fatti, ma anche in qualche modo impoverita di alcuni fattori non marginali che la possono rendere ancor più interessante e significativa per quanti, come noi, si trovano a vivere una nuova stagione di contatti ravvicinati con altre culture e cercano legittimamente nelle esperienze del passato precedenti in base ai quali potersi orientare – anche se la storia non si ripete mai esattamente nello stesso modo – almeno per non ripetere errori già commessi o, più positivamente, per ispirarsi a modelli ed esempi che hanno avuto esito più felice.

4. Ex Oriente Lux

Nonostante quanto abbiamo fin qui ricordato, è del tutto evidente che il ruolo della cultura araba nelle vicende del Mediterraneo antico sia stato comunque marginale, ma ciò costituirà motivo di uno stupore ancor più marcato nel constatare come, dopo l'avvento dell'islam e nel giro di pochi decenni, la situazione si capovolse completamente.

Mentre infatti l'Europa attraversava un periodo di decadenza, seguito alla caduta dell'impero romano e alle invasioni barbariche, la civiltà musulmana viveva il suo periodo di massima fioritura, non solo a motivo dell'espansione militare, ma anche e soprattutto per lo sviluppo del sapere, oltre che delle prospere attività commerciali:

“Le attività commerciali drenavano verso il centro dell'Impero musulmano, ricchezze straordinarie che transitavano per lo più per la Persia. Ciò valeva per i prodotti agricoli e artigianali normalmente scambiati con gli altri Paesi, ma anche per mercanzie che, se di scarso valore commerciale, avevano da lungo tempo un grande valore d'uso nelle regioni mediterranee. È il caso, per esempio, del pepe, della cannella, dello zenzero e dei chiodi di garofano, assai apprezzati per la cucina e la pasticceria. È il caso anche dell'incenso, una resina aromatica che veniva bruciata durante le cerimonie religiose tanto

cristiane quanto musulmane. Questi prodotti, che provenivano essenzialmente dall'India, transitavano per i porti musulmani per essere quindi rivenduti ai mercanti bizantini. Succedeva che lo spazio musulmano servisse da mera zona di transito, dopo evidentemente un prelievo fiscale considerevole su mercanzie che sarebbero state utilizzate altrove. Come che sia, quando i mercanti finanziavano un'operazione commerciale, in particolare il noleggio di una nave, l'investimento fruttava loro il centuplo e qualche volta anche di più".¹

Fu soprattutto sotto la dinastia degli Abbasidi, che prese il potere nel 750 d.C. e pose la propria capitale a Baghdad, che iniziò un grande processo di acquisizione ed elaborazione dell'eredità classica proprio presso le corti dei nuovi conquistatori. La leggenda, purtroppo accreditata anche da alcuni storici musulmani, dell'incendio della biblioteca di Alessandria al momento della conquista, si è rivelata infondata. Qualcuno, dunque, trovò opportuno diffonderla, riferendo che per giustificare la distruzione il califfo Omar avrebbe detto: "Nel caso questi libri contengano una guida verso la verità, ebbene Iddio ce ne ha data una migliore (cioè il Corano), se invece non contengono che menzogne, Dio che ne liberi". Forse ciò poté apparire una dimostrazione di orgoglio e per questo fu ritenuto autentico e tramandato, ma gli storici hanno appurato che al tempo della conquista araba la celebre istituzione culturale egiziana non esisteva già più in quanto tale. Inoltre, quel che diremo tra poco dimostra che considerare i conquistatori musulmani come dei rozzi barbari insensibili al valore della cultura è del tutto priva di fondamento.

"Un secolo e mezzo di studi greco-arabi ha ampiamente documentato che tra la metà dell'VIII secolo e la fine del IX quasi *tutti* i libri del sapere profano greco d'argomento non letterario o storico, che erano accessibili da un capo all'altro dell'Impero Bizantino e del Vicino Oriente, furono tradotti in arabo. Ciò significa che, salvo le eccezioni già ricordate, tutti gli scritti greci che sono pervenuti sino a noi dall'epoca ellenistica, da quella romana e dalla tarda antichità, e molti altri ancora che non sono sopravvissuti nell'originale greco, furono sottoposti all'incantesimo trasformatore della penna di un traduttore: l'astrologia, l'alchimia e le altre scienze occulte; le discipline del quadrivio: l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e la teoria musicale; tutti gli ambiti della filosofia aristotelica

¹ A. Djebbar, *Storia della scienza araba*, Milano 2002, p. 22.

lungo tutta la sua tradizione storica: la metafisica, l'etica, la fisica, la zoologia, la botanica e in modo particolare la logica, l'*Organon*; tutte le scienze mediche: la medicina, la farmacologia e la veterinaria; numerosi generi letterari di minore importanza, per esempio i manuali bizantini di tecnica militare (*tactica*), raccolte popolari di detti di sapienti e ancora libri sulla falconeria – tutto questo materiale passò attraverso le mani dei traduttori. [...] Si può dunque tranquillamente affermare che lo studio degli scritti greci dopo il periodo classico può difficilmente procedere senza la loro testimonianza in arabo, che in questo contesto diviene la seconda lingua classica, ben prima del latino. [...] Il movimento di traduzione dal greco all'arabo durò ben oltre due secoli; non fu un periodo passeggero”.²

Mentre la dinastia degli Omayyadi di Damasco, che seguì l'epoca originaria dei primi quattro califfi, aveva conservato un carattere eminentemente arabocentrico, con gli Abbasidi le pretese universaliste dell'impero islamico e della religione musulmana presero il sopravvento. Per consolidare la propria immagine e la propria funzione storica, essi non esitarono a concepirsi e a presentarsi come gli eredi dei grandi imperi che li avevano preceduti. In particolare di quello persiano, che l'espansione islamica aveva travolto e sostituito, cosa che non era avvenuta invece per quello bizantino che fu conquistato molto più tardi a opera degli Ottomani.

I popoli di recente islamizzazione, tra cui soprattutto gli iranici, avrebbero dunque visto favorevolmente tale continuità tra le loro antiche glorie e il nuovo corso, così come la dinastia abbaside si sarebbe avvantaggiata nel porsi come continuatrice e perfezionatrice del ruolo dei celebri antichi sovrani persiani.

Le traduzioni furono stimolate e favorite da un simile contesto, concentrandosi dapprima sui testi astrologici e storici persiani che avrebbero costituito la base della mitologia legittimatrice del nuovo stato, ma allargandosi presto ad altre lingue e a ulteriori settori del sapere. La necessità di fornire ai dotti musulmani gli stessi strumenti di cui disponevano i loro avversari ebrei, cristiani o zoroastriani – fortemente ellenizzati – spalancò le porte allo studio del pensiero greco, i cui testi fondatori sopravvivevano talvolta solo in versioni siriane o in altri idiomi di cui spesso erano detentrici minoranze et-

² D. Gutas, *Pensiero greco e cultura araba*, Torino 2002, pp. 3-4.

niche o religiose ora incluse nel grande mare arabo-musulmano in piena espansione.

Una volta consolidato il potere interno, gli Abbasidi si rivolsero meno all'eredità iranica e di più a quella greca, per vari motivi. Da un lato essa era di stampo fortemente razionale e consentiva pertanto al califfo di intervenire direttamente nelle questioni religiose (teologiche e giuridiche) senza che di esse potesse pretendere il monopolio una classe di esperti virtualmente al di fuori del suo controllo, dall'altro gli era utile anche dal punto di vista propagandistico in chiave filoellenica e antibizantina. Mettendo infatti in cattiva luce i cristiani di Bisanzio come indegni eredi del superiore sapere greco che egli invece apprezzava, il califfo si poneva come campione della fede islamica (presentata come un credo più semplice e razionale a confronto delle lambiccate dispute dogmatiche altrui, dette appunto "bizantinismi"), degno successore dei massimi spiriti dell'antichità e giustificava la centralità del suo potere e la legittimità delle sue imprese militari.

A parte queste ricadute strumentali a livello ideologico, tuttavia, la ricezione del sapere classico aveva anche scopi immediatamente pratici, con applicazioni nell'agricoltura in particolare e più in generale in ogni campo della produzione e della tecnica. Inoltre, la vera passione che animava molti intellettuali per gli argomenti di cui si interessavano, anche al di là delle possibili utilizzazioni concrete, condusse a produrre non solamente a commentari e delucidazioni, ma pure a compiere approfondimenti teorici e sviluppi originali di quanto veniva via via acquisito:

“Le scienze persiane, babilonesi ed egiziane hanno lasciato sfortunatamente poche testimonianze scritte. Ma ciò che è stato ritrovato prova che si trattava soprattutto di scienze pratiche. La geometria mirava a risolvere problemi di agrimensura e di architettura. Il calcolo era destinato a favorire le transazioni commerciali, la ripartizione delle eredità, il calcolo delle imposte, ecc. Queste scienze comportavano un sapere essenzialmente empirico, e più ancora un 'saper fare'. La società greca, così come si è elaborata in epoca classica (V sec. a.C.), e poi nella scuola di Alessandria, ha tutt'altra dimensione. Essa implica bensì un sapere, superiore al saper fare (che esiste egualmente ma che è fatto di tecnici e di artigiani più che di sapienti o di filosofi), ma anche tutta una concezione della scienza, tutta una ideologia, che sono parti integranti del corpus scientifico. Integra una dimensione teorica (che non esi-

steva prima), almeno in certe discipline, che vanta un suo ruolo in questo discorso sulla scienza. Si tratta di una dimensione cruciale della costruzione della razionalità, nel senso moderno del concetto. L'eredità che la civiltà arabo-musulmana ricevette dall'antichità greca comporta dunque un importante corpus scientifico, ma anche – direi anzi soprattutto, per l'aspetto che ci interessa qui – il discorso sulla scienza che è opera dei filosofi. Esso non esisteva né nella scienza babilonese, né in quella dell'Egitto antico, né del resto in quelle della Persia e dell'India. Questa componente epistemologica, ripresa dai sapienti arabi, ha per gran parte forgiato i loro comportamenti. I popoli più 'greci' nel loro orientamento intellettuale, dopo i Greci, sono stati quelli dell'impero musulmano...".³

A quel tempo, i confini tra astronomia e astrologia non erano ancora chiari, fu così che alla corte abbaside alcuni sapienti si dedicarono già tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del IX alla redazione di oroscopi e alla costruzione dei primi astrolabi. Le basi di calcolo per tali applicazioni erano assicurate da specialisti che ancor oggi ricordiamo, quali il celeberrimo al-Khwārizmī (m. 845), dal cui nome deriva il termine "algoritmo". Va ricordato, per quanto concerne tali materie, che il loro sviluppo fu anche determinato dalla necessità, legata al culto islamico, di fissare con precisione sia gli orari delle cinque preghiere quotidiane, sia l'inizio e la fine del mese lunare di ramadan (durante il quale i musulmani osservano uno stretto digiuno), sia l'esatta direzione della Mecca, verso la quale si devono orientare gli oranti affinché il rito sia valido.

Gli studi di medicina furono particolarmente curati, sia traducendo in arabo le opere di Galeno e la *Materia medica* di Dioscoride, sia valorizzando la tradizione orientale, iranica e indiana. Naturalmente, accanto a scienze vere e proprie, ebbero grande diffusione anche trattati di natura diversa, come quelli sull'interpretazione dei sogni, e opere di erudizione che contenevano aneddoti, proverbi e ogni genere di curiosità.

Se teniamo presente che tutto questo avveniva mentre in Europa si faceva ancora fatica a uscire dall'epoca barbarica, possiamo apprezzare meglio con quanta prontezza ed elasticità i dotti musulmani dei primi secoli dell'islam seppero realizzare una poderosa sintesi, senza alcuna remora o chiusura, né complessi di inferiorità.

³ A. Djebbar, *op. cit.*, pp. 57-58.

Ciò non toglie che la loro espansione politico-militare in territori del Medio Oriente (specie in Terrasanta, per le sue ovvie valenze simboliche) e dell’Africa settentrionale che erano stati cristianizzati da oltre mezzo millennio, costituì un trauma per questi ultimi e per l’Europa che assisteva sbigottita e impotente alla formazione di un enorme impero antagonista alle sue porte, e fin dentro i suoi confini. Va tuttavia ricordato che per molto tempo la maggioranza delle popolazioni conquistate continuarono a mantenere il proprio credo tradizionale e anzi in qualche caso accolsero di buon grado i nuovi padroni che non si intromisero nelle dispute teologiche che opponevano le varie chiese, come invece era abitudine degli imperatori cristiani bizantini. Inoltre, l’indole egualitaria dei beduini e la loro scarsa attitudine alla coltivazione determinarono cambiamenti che talora agevolavano i servi della gleba, la cui condizione sotto i satrapi persiani e nei feudi bizantini non era certo idilliaca. Chi abbracciava la religione dei nuovi arrivati risultava avvantaggiato sia dal punto di vista fiscale sia per quanto riguardava la carriera, anche se comunque per lungo tempo i ruoli dirigenti furono affidati ai notabili locali – ebrei, cristiani o zoroastriani che fossero – in quanto gli arabi non avevano le necessarie competenze per assumere subito il diretto controllo dell’amministrazione di un impero così vasto. Medici, sapienti e persino ministri non musulmani furono spesso tra i più stretti collaboratori dei califfi e dei governatori islamici di importanti province. Laddove il cristianesimo era profondamente radicato nelle culture e nelle lingue locali, benché gradualmente eroso dalle conversioni e comunque privato della supremazia di cui aveva goduto in precedenza, si mantenne vivo per secoli, conservando fino a oggi posizioni di tutto riguardo, come in Egitto, Palestina, Siria e Iraq. Nel Maghreb, invece, se ne registrò una rapidissima eclissi, fino alla scomparsa totale, probabilmente a causa della sua ancor scarsa acculturazione presso le popolazioni berbere, quando l’ondata delle milizie musulmane travolse queste terre. Per piegare la fiera resistenza di queste genti, i conquistatori islamici le coinvolsero in ulteriori imprese espansionistiche, verso la Penisola Iberica, nella quale il dominio musulmano si impiantò per secoli, fino alla *Reconquista* che ne ebbe ragione soltanto alla fine del ’400.

Com’era avvenuto all’estremità opposta dell’impero, a Baghdad e dintorni, anche in Andalusia si produsse una mirabile contaminazione di culture. Nel primo secolo, dopo la conquista – com’è ovvio – furono le questioni politiche e militari a prevalere, ma ben presto

fiorirono gli studi e si moltiplicarono gli scambi. Se in Oriente le cose erano complicate dalla presenza di varie chiese, spesso in attrito se non apertamente ostili verso Roma, la Spagna rappresentò un terminal più prossimo, di facile accesso quindi, e caratterizzato dalla condivisione della cultura latina che in Europa occidentale ancora era dominante, mentre all'estremità opposta era piuttosto il greco a prevalere come lingua del sapere.

Nelle parti della Penisola Iberica dominate dall'islam, tuttavia, accanto alla sopravvivenza del latino e di parlate locali, l'arabo ebbe una straordinaria diffusione anche presso la popolazione autoctona, come ci testimoniano le seguenti lamentele di Paolo Álvaro (855):

“I cristiani amano leggere le poesie e le storie d'amore degli arabi; studiano i teologi e i filosofi arabi, non per confutarli ma per apprendere un arabo corretto ed elegante. Quale laico oggi legge i commentari latini alle Sacre Scritture o studia i Vangeli, i profeti o gli apostoli? Ahimé! Tutti i giovani cristiani di talento leggono e studiano con entusiasmo i testi arabi; mettono insieme immense biblioteche molto costose; disprezzano la letteratura cristiana giudicandola indegna di attenzione. Hanno dimenticato la loro lingua. Per ogni persona capace di scrivere una lettera in latino a un amico, ve ne sono mille che sanno esprimersi in arabo con eleganza e scrivono poesie in questa lingua meglio degli stessi arabi”.⁴

Evidentemente non tutti accettavano di buon grado la dominazione di un altro popolo, per di più seguace di una differente religione, tanto che alcuni cristiani si esposero volontariamente al martirio offendendo pubblicamente Maometto e la sua fede, così come – dopo la *Reconquista* – gli esuli musulmani avrebbero rimpianto la terra natale dalla quale erano stati cacciati. Senza quindi voler sminuire i drammi e i lutti che colpirono l'una e l'altra comunità, non possiamo tuttavia disconoscere che nella Spagna di quei secoli si produsse un fecondo scambio tra civiltà da cui soprattutto l'Europa trasse giovamento.

Persino il futuro papa Silvestro II (m. 1003), quando ancora era solo il monaco Gerberto d'Aurillac, alla fine del X secolo studiò matematica a Barcellona (allora sotto il controllo cristiano, ma legata ai centri di cultura islamici di Cordova e Siviglia) e continuò a interessarsi di calcolo e astronomia – basandosi su fonti arabe – dopo esser

⁴ Cit. in M.R. Menocal, *Principi, poeti e visir*, Milano 2003, p. 68.

stato eletto pontefice. Scrisse addirittura un libro sull'astrolabio che risultò uno straordinario precedente, il capostipite di una moda letterario-scientifica destinata a durare: molti dopo di lui infatti, per dimostrare di avere una formazione scientifica, composero opere sullo stesso argomento e, un secolo dopo, Eloisa dette addirittura il nome di Astrolabio al figlio che aveva avuto da Abelardo. Quest'ultimo, che divenne uno dei pensatori più stimati ma anche più contestati del suo tempo, compose tra l'altro il celebre *Dialogo tra un ebreo, un cristiano e un filosofo*, nel quale l'ultimo ha chiaramente le sembianze di un musulmano, nel ruolo del difensore della razionalità.

Del resto, Adelardo di Bath (m. 1160), avrebbe scritto:

“Dai maestri arabi ho appreso una cosa, a lasciarmi guidare dalla ragione, mentre tu sei abbacinato dall'aspetto dell'autorità e sei guidato da altre briglie (che non sono quelle della ragione). Infatti che cosa è di fatto l'autorità se non una briglia? E come gli animali bruti sono menati ovunque dalle briglie e non hanno idea di che cosa li guidi o perché, ma altro non fanno che seguire la corda che li tira, così l'autorità degli *scriptores* conduce non pochi di voi in pericolo, legati e vincolati da una credulità animalesca”.⁵

Numerosi furono i monaci che, specie in Catalogna, si recarono per attingere ad antiche opere perdute nelle lingue originali, ma che si erano salvate tramite traduzioni in arabo ed ebraico. Sempre a un arabo, Costantino Africano (m. 1087), passato in Italia meridionale dove godette dell'appoggio del sovrano normanno Roberto il Guiscardo nonché dell'abate di Montecassino e del vescovo di Salerno, si deve l'arrivo in Europa di numerose opere mediche che egli tradusse per i suoi committenti. Dopo che i cristiani ebbero riconquistato Toledo (1085), ancor più intensi si fecero l'afflusso di studiosi e il processo di traduzioni, fatte spesso a quattro mani da dotti locali o provenienti da altri Paesi europei affiancati da cristiani o ebrei del posto che conoscevano anche l'arabo. Un italiano, Gerardo da Cremona (m. 1187), si distinse in particolare in questo prezioso lavoro, traducendo una settantina di opere di filosofia (sia antica, traspota in arabo, che dei grandi pensatori musulmani del tempo), matematica, astronomia, medicina, alchimia, ottica ecc. Senza questi e

⁵ Cit. in N. Daniel, *Gli arabi e l'Europa nel Medio Evo*, Il Mulino, Bologna 1998, p. 403.

altri simili apporti non sarebbe stato concepibile il risveglio culturale europeo del XII secolo e, in quello successivo, il sorgere delle prime università del continente. Un esempio di come i dotti musulmani non si siano limitati a riprendere le idee degli antichi greci, ma seppero apportarvi un decisivo contributo, possiamo averlo dal *Commentario* alle opere di Aristotele redatto da Averroè il quale, riportando una teoria del suo predecessore Avempace, contesta le affermazioni del maestro greco a proposito della caduta dei gravi, anticipando di cinque secoli la scoperta che Galileo confermò con il noto esperimento che condusse facendo cadere dalla torre di Pisa sfere di volume e peso diverso.

Non va dimenticato che, a questi intensi e fecondi scambi, parteciparono anche numerosissimi sapienti ebrei, nonostante le discriminazioni che dovettero spesso patire a causa della loro identità religiosa nel corso dei secoli. A proposito di queste ultime, occorre ricordare che il fenomeno dell'antisemitismo è stato molto più presente nell'Europa cristiana che nei territori islamici del Mediterraneo. Da un certo punto di vista ciò potrebbe sembrare paradossale. Se infatti leggiamo le fonti delle due fedi monoteistiche sorte sul solco dell'ebraismo, è inevitabile riscontrare un atteggiamento antiguidaiico molto più spiccato nel Corano rispetto al Vangelo. Eppure, fenomeni di persecuzioni e massacri di intere comunità ebraiche furono molto più frequenti nel nostro continente che nei Paesi musulmani, dove anzi gli ebrei scacciati dall'Europa trovarono spesso rifugio e buona accoglienza. Tutto ciò ci conferma che, ben oltre a quanto sta scritto nei testi sacri, sono le circostanze concrete della storia che determinano gli atteggiamenti delle popolazioni nei loro rapporti reciproci. Dopo la nascita dello stato d'Israele, infatti, nel mondo arabo si sono diffusi atteggiamenti antisemiti sconosciuti in precedenza, quando la convivenza era stata a lungo non solo pacifica, ma anche fruttuosa, infatti:

“La comunità ebraica ha molto contribuito a far circolare le opere scientifiche e filosofiche all'interno dell'Impero musulmano. Dopo il IX secolo almeno, gli scambi e la circolazione di scritti scientifici e filosofici non sono mai cessati tra persone o gruppi che appartenevano alle comunità ebraiche disseminate per tutto l'impero. L'esempio più celebre, anche se cronologicamente tardo, è quello di Maimonide, ma ce ne sono stati altri, molto meno noti, come quello di Ibn Hasdāy, l'amico del filosofo andaluso Avempace. Il primo stava al Cairo,

il secondo a Saragozza, ma si scrivevano regolarmente. Una delle loro lettere ci è pervenuta. Avempace informa l'amico di questioni matematiche e filosofiche importanti. È dunque ragionevole pensare, a partire da questo fatto, che i due personaggi si siano scambiati anche opere che riguardavano le loro attività scientifiche e filosofiche".⁶

Appartenere dunque a una determinata fede religiosa o a un'etnia particolare, non costituiva generalmente un ostacolo nell'apprezzare quello che di positivo "colleghi" di altra identità potevano mettere a disposizione per l'arricchimento culturale.

Lo stesso Dante, sulla cui fede cristiana non possono essere sollevati dubbi anche se non esitò a fustigare eminenti ecclesiastici, era ben conscio del grande debito intellettuale che l'Europa medioevale aveva contratto con l'islam, tanto da essere indotto a porre nel Limbo piuttosto che all'Inferno (dove invece colloca Maometto) i grandi dotti musulmani Avicenna e Averroè (*Inferno*, IV-143-144), addirittura insieme al Saldino (v. 129) che pure aveva strappato ai crociati – dopo meno di un secolo dalla sua "liberazione" – la stessa Gerusalemme. Ma non si può parlare di Dante in relazione alla cultura arabo-musulmana senza almeno accennare al profondissimo influsso che quest'ultima ebbe sull'impianto e su molti dettagli della medesima *Divina Commedia*.

Il primo ad accorgersene fu un sacerdote spagnolo, Miguel Asín Palacios, che all'inizio del '900 destò molto scalpore indicando nell'eschatologia islamica una se non la principale fonte ispiratrice del sommo poema. Anni dopo, il ritrovamento di testi a lui sconosciuti gli diede clamorosamente ragione, anche se solo di recente la dantistica ufficiale si è convinta ad accettare più serenamente la cosa. Ancora non si sa esattamente come Dante possa aver avuto conoscenza diretta dell'opera che circolava nella Spagna musulmana relativa al viaggio nell'aldilà compiuto miracolosamente da Maometto, ma con ogni probabilità il suo maestro Brunetto Latini, che era stato a lungo alla corte di re Alfonso X il Saggio, gliene riferì almeno a voce. Esistono inoltre anche interessanti indizi su un influsso arabo nel sorgere di alcune tematiche tipiche della poesia provenzale antica, quali gli ideali dell'amor cortese, teorizzato da Ibn Hams di Cordova nel suo celebre trattato *Il collare della colomba, sull'amore e sugli amanti*.

⁶ A. Djebbar, *op. cit.*, p. 119.

Senza pretendere di poter stabilire se e come una cultura abbia avuto la precedenza sull'altra nel dar vita a determinati ideali e forme espressive, è comunque sorprendente l'affinità che si può rilevare tra fenomeni paralleli. È il caso, per esempio, della cavalleria. In arabo il termine impiegato, fin dall'epoca preislamica (anche se con altri derivati, ma della stessa radice e con molti significati in comune), è *futuwwa* e indica le qualità che furono dell'antico beduino, celebre per la sua saggezza, ospitalità e generosità (non meno che per il suo coraggio e per le doti guerriere), passato nell'epoca musulmana a indicare 'giovani' (è questo il senso della radice da cui la parola deriva) ardentosi che dedicavano i loro servizi alla comunità, in spirito di onore e umiltà, solleciti particolarmente verso le persone indifese e indigenti. Un trattato arabo sulla cavalleria del X secolo esorta a "rendere il bene per il male e passare sopra le cattive azioni altrui", "fare in modo che i fratelli possano avere accesso ai tuoi beni come se appartenessero a loro", "amare e frequentare quelli che sono poveri e abbandonati", "non considerare se stessi, le proprie azioni o il frutto delle proprie azioni come cose importanti", "trattare la gente come vorremmo che ci trattassero", "perdonare anche se ci si trova in posizione di forza", "preoccuparsi dei propri difetti piuttosto che dei difetti altrui", "credere a ciò che c'è di migliore negli uomini e rispettare il carattere sacro dei loro diritti", "dare consigli agli altri sapendo che noi stessi realizziamo solo imperfettamente ciò che consigliamo loro di fare", "sopportare le prove senza lamentarsi, con pazienza ed eguaglianza d'umore", "essere felici e soddisfatti di una vita semplice e distaccata", "non attaccarsi alla propria esistenza terrena" e... "il non trovare alcun rimedio al proprio male d'amore"!

Ovviamente, oltre all'interpretazione morale e persino mistica di queste massime, se ne affiancò una più legata alla condizione di coloro che potremmo paragonare ai nostri "cavalieri di ventura" o "paladini", e non mancarono anche degenerazioni da parte di alcuni gruppi che, specie nei periodi di crisi politica ed economica, si trasformarono talvolta in bande che spadroneggiavano in determinate zone urbane. Le confraternite mistiche e le corporazioni di arti e mestieri erano spesso legate a simili ideali, derivanti – come abbiamo visto – sia dai tradizionali valori dell'antica società beduina, sia dalle norme comportamentali (talvolta persino quelle igieniche e di etichetta) insegnate dal Corano e dall'esempio del Profeta e dei suoi primi compagni.

Anche nella cultura materiale, e specialmente in vari tipi di arte o di opere artigianali, è documentato un contatto tra l'Europa e i Paesi arabo-musulmani fin dall'VIII secolo, quando alcuni papi di origine siro-palestinese favorirono l'afflusso di manovalanza cristiana e islamica, in fuga dall'Oriente iconoclasta o in difficoltà a causa delle restrizioni imposte alle arti figurative anche da parte di alcuni sovrani musulmani. Nel tempio longobardo di Cividale del Friuli, sia le decorazioni a stucco sia le tecniche impiegate dimostrano chiaramente la presenza di costoro. Se da un lato ci si fronteggiava armati, dall'altro non mancavano missioni diplomatiche, come quella che portò nell'801 a Carlo Magno i doni del califfo di Baghdad Hārūn al-Rashīd, tra i quali un complicato orologio ad acqua e un elefante che destò la più viva meraviglia alla corte di Aquisgrana. Nel 906 fu invece la principessa Berta di Toscana, figlia di Lotario, a mandare a Baghdad missive e sontuosi regali. Le campane depredate da chiese cristiane finirono talvolta nelle moschee del Nordafrica, riutilizzate come portalampade, mentre in Europa non si disdegnava di inserire tra gli oggetti impiegati anche nelle celebrazioni religiose preziosi tessuti decorati, brocchette di cristallo di rocca, cofanetti in avorio, bacili e candelieri in ottone procurati – in modo pacifico o meno, specie nel periodo delle crociate – nei Paesi d'Oriente. Il fatto che la scrittura araba assomigli molto a motivi decorativi e la sua scarsissima conoscenza da parte degli occidentali ha favorito la diffusione in varie cattedrali europee di reliquiari o panni di seta sui quali addirittura figurano tipiche eulogie tratte dal Corano o comunque di chiara origine islamica. Persino sulla bandoliera del *David* del Verrocchio e, secondo alcuni, nell'aureola dell'*Incoronazione della Vergine* di Gentile da Fabriano sarebbero riconoscibili scritte arabe legate alla fede musulmana. La Cappella Palatina di Palermo raffigura nelle immagini degli alveoli – eseguite da maestranze islamiche – i tipici divertimenti dei sovrani orientali del tempo: ballerine, giocatori di scacchi, suonatori di liuto e incontri conviviali...

5. Un caso singolare: la poesia bacchica

Sì, proprio il vino, teoricamente proibito come gli altri alcolici dalla legge islamica, restava almeno nella poesia araba uno dei temi più frequentati. Lo era stato già nel periodo precedente l'avvento di Maometto. Erano stati naturalmente i più trasgressivi a celebrarlo, come il gaudente Tarafa di cui citiamo alcuni versi e provocatori:

Continuo a bere vino e a godere
 a vendere e sperperare lasciti e guadagni,
 finché tutta la tribù mi eviterà
 e sarò isolato come un cammello rognoso spalmato di pece.
 [...]

Lasciami dissetare, finché è viva, la mia testa
 che paventa di bere poco.
 Chi è nobile beve finché vive;
 saprai domani, quando saremo morti, chi di noi è deceduto
 per la sete”.⁷

Gli fa eco il coevo Antara, che sarebbe diventato uno dei più celebri
 campioni dell'orgoglio beduino, fino a oggi ricordato e celebrato
 campione delle virtù tipiche della razza araba:

“Ho bevuto vino, dopo che il pomeriggio si è placato,
 pagato con moneta lucente,
 in una dorata coppa ben lavorata
 unita, a sinistra, a un colino splendente.
 Quando bevo consumo
 i miei beni mentre il mio onore è sano e salvo;
 anche dopo esser tornato sobrio continuo a essere genero-
 so...”.⁸

Qualcuno poteva addirittura far voto di non consumarne se
 non prima di aver adempiuto a un dovere, come testimonia
 l'altrettanto noto poeta preislamico Ta'abbata Sharran, nel
 carne vendicativo in cui narra di aver finalmente reso ai ne-
 mici quel che si meritavano:

“Ed ora il vino venga;
 prima della vendetta, mi era vietato berlo”.⁹

Persino di chi sarebbe passato alla storia per sentenze gravi e medi-
 tabonde, composte quando ormai era avanti negli anni e convertito
 all'islam, come Labīd ibn Rabī'a, non sono andati perduti versi bac-
 chici di grande suggestione:

“Tu non sai quante tiepide e dolci notti, bevendo e giocando
 in allegra compagnia

⁷ D. Amaldi (a cura di), *Le Mu'allaqat. Alle origini della poesia araba*, Marsilio, Venezia 1991, p. 43.

⁸ *Ibidem*, p. 64.

⁹ F. Corrao, *Poesia straniera: Araba*, Firenze-Roma 2004, p. 89.

io abbia trascorso in piacevoli conversazioni! Quante volte mi sono fermato all'insegna del vinaio quando più forte e più caro era il suo vino.

A caro prezzo acquistai i vecchi otri nerastri e anfore annerite dal tempo, dalle quali si mesce dopo aver rotto il sigillo!

Quante volte bevvi già al mattino vino schietto, mentre un'abile suonatrice toccava con il pollice le corde del suo strumento, o già prima dell'alba mi levai al primo canto del gallo a berne una seconda volta".¹⁰

Già da allora, tuttavia, possiamo notare che il commercio o la mera presenza del vino in queste terre siano spesso abbinati a persone appartenenti ad altre religioni, come presso il cristiano iranizzato 'Adi ibn Zayd che non solo accenna a un vinaio ebreo, ma indica chiaramente dei monaci quali detentori del nettare inebriante:

"Nel Convento ho trincato con i figli di 'Almaqah un vino che diresti sangue di drago.

Il profumo del muschio sembra emanar dalla sua coppa, quando lo mescolano all'acqua del cielo.

Chi si allietta della vita e delle sue gioie, faccia del vino la scala che ad esse conduce".¹¹

Con l'affermazione dell'islam, le cose mutarono parzialmente. Il Corano, infatti, non giudica sempre il vino negativamente, ma talvolta lo elenca tra le cose buone di cui Dio ha fatto dono all'uomo:

"E Dio fa scender acqua dal cielo e ne fa viva la terra che prima era morta, e certo un segno è ben questo, per gente capace d'udire. / E voi avete ancora nei greggi un esempio: Noi vi diam da bere di quel che è nei loro ventri, di fra le feci e 'l sangue, latte puro squisito a chi beve. / E dei frutti delle palme e delle viti vi fate bevanda inebriante e buon alimento; e certo è ben questo un Segno per gente che sa ragionare" (16, 65-67).

Tale valutazione si è tuttavia gradualmente modificata, dapprima con riserve:

"Ti domanderanno ancora del vino e del maysir. Rispondi: 'C'è peccato grave e ci sono vantaggi per gli uomini in ambe le cose: ma il peccato è più grande del vantaggio'." (2, 219).

¹⁰ *Ibidem*, p. 36.

¹¹ P. Minganti, G. Vassallo Ventrone, *Storia della letteratura araba*, I, Milano 1969, p. 22-23.

per essere sostituita infine con una condanna totale a motivo degli effetti nefasti che ne deriverebbero:

“O voi che credete! In verità il vino, il maysir, le pietre idolatriche, le frecce divinatorie sono sozzure, opere di Satana; evitatele, a che per avventura possiate prosperare. / Perché Satana vuole, con il vino e con il maysir, gettare inimicizia e odio fra di voi, e stornarvi dalla menzione del Santo Nome di Dio” (5, 90-91).

Si narra che uno zio dello stesso Profeta, ubriaco, avrebbe mutilato i cammelli di ‘Alī, così come si ricorda con riprovazione che alcuni fedeli, trovandosi in stato di ebbrezza, avrebbero commesso errori nel rituale della preghiera:

“O voi che credete, non accingetevi alla preghiera in stato di ebbrezza, ma attendete di poter sapere quello che dite” (4, 43).

L'utilizzo della metafora del vino come bevanda paradisiaca, che ritroveremo specialmente nei versi dei mistici musulmani, non manca a ogni modo nello stesso Corano:

“La descrizione del Giardino che è stato promesso ai timorati di Dio è così: vi saranno fiumi d'acqua incorruttibile, e fiumi di latte dal gusto immutabile, e fiumi di vino delizioso a chi beve, e fiumi di miele purissimo” (47, 15).

Si tratterà tuttavia di un vino del tutto particolare, privo di quegli effetti che ne sconsigliano l'uso:

“E forniremo loro frutta e carne, quella che desidereranno. / E si passeranno a vicenda dei calici d'un vino che non farà nascer discorsi sciocchi, o eccitazioni di peccato” (52, 22-23).

Sarà una bevanda celestiale abbinata allo stato di beatitudine degli eletti:

“In verità i Pii vivranno fra le delizie, / stesi su alti giacigli si guarderanno placidi attorno, / e si scorgerà luminoso sui loro volti il fiorir della gioia; / saranno abbeverati di vino squisito suggellato / suggellato di suggello di muschio (oh, possano bramarlo gli uomini quel vino, di brama grande!)” (83, 22-26).

Se il Corano contiene soltanto disposizioni di carattere generale, maggiori dettagli sono presenti nei detti del Profeta, raccolti nella co-

siddetta *Sunna* o “tradizione”, che precisa le disposizioni da seguire nelle più varie circostanze e, con la sua forma aneddotica, fornisce inoltre parecchie informazioni di contorno. Ne apprendiamo, per esempio, che il vino che si consumava in Arabia era prevalentemente di datteri freschi o secchi, ma ve ne era anche di ottenuto dal grano, dal miele, dal miglio o dall’orzo, tutti egualmente proibiti, con l’avvertenza di non cercare di render lecito quanto non lo era soltanto cambiandogli nome... Il Profeta avrebbe inoltre predetto che l’aumento del consumo di vino sarebbe stato uno dei segni della depravazione generale che precederà la fine del mondo. I sistemi con cui si ottenevano e si conservavano vari tipi di bevande erano diversi, non era dunque sempre facile stabilire esattamente quali di esse fossero interdette e soprattutto da quando lo diventassero a motivo dei processi fermentativi. Il liquido ottenuto dalla spremitura di datteri, bevuto nel giro di ventiquattr’ore, è generalmente ammesso, ma per troncane ogni discussione si giunse a stabilire che era vietata ogni bevanda che turbava la ragione:

“Probabilmente la regola nacque per disciplinare anche gli altri tipi di fermenti – non ancora usati però al tempo del Profeta – ottenuti da fichi, albicocche, ciliege, more o altrimenti dalla saggina e dal latte, specie il latte di giumenta (che darà una bevanda alcolica chiamata *kūmis*, introdotta intorno al 1000 dai turchi e divenuta poi la bevanda preferita dai Mamelucchi).”¹²

Qualcuno cercava di salvare dalla distruzione il vino che possedeva prospettandone un uso benefico: si parla di un uomo che aveva ereditato del vino ed era intenzionato a venderlo devolvendo il ricavato a favore di alcuni orfani, ma Maometto gli ordinò comunque di gettarlo via e di distruggere i contenitori in cui era conservato. In effetti sono condannati tutti coloro che vi hanno a che fare: chi lo piglia, chi lo trasporta, chi lo vende o lo compra, chi lo serve e chiunque ne tragga profitto, oltre naturalmente a chi ne fa uso diretto. Sulla punizione vi sono invece pareri discordanti: le frustate vano da 40 a 80 a seconda dei casi e il Profeta avrebbe ordinato di uccidere chi fosse sorpreso a bere una quarta volta, benché in tale fattispecie egli abbia evitato di infliggere la pena capita-

¹² A. Borruso, *Vino e fermenti nella cultura arabo-islamica*, «Islam, storia e civiltà», 42 (1993), p. 12.

le. Altre sanzioni potevano comprendere la rasatura completa o l'esilio. L'uso di simili bevande come medicamento non è consentito dalla maggior parte delle scuole giuridiche.

Evitare di consumare vino fu presto percepito come un comportamento tipico dei musulmani, tanto che il poeta cristiano al-Akhtal (m. 710) manifesta chiaramente la sua intenzione di continuare a farne uso a conclusione di una serie di rifiuti opposti ad altri e più fondamentali precetti della prassi islamica:

“No! Mai osserverò il digiuno del ramadan, né mangerò la carne degli olocausti.
 Mai spingerò verso la valle della Mecca al tempo del pellegrinaggio una giovane e robusta cammella.
 Mai griderò come un asino: ‘Orsù! alla preghiera!’
 Ma continuerò a bere il benefico liquore e mi prosternerò al levar dell'alba”.¹³

Non tutti i poeti musulmani, tuttavia, disdegnavano il vino, né tanto meno di celebrarlo nei loro versi. Lo stesso Hassān ibn Thābit, contemporaneo di Maometto e fratello del segretario di quest'ultimo che fu incaricato di mettere per iscritto il Corano dopo la morte del Profeta, va annoverato tra i poeti bacchici del Hijāz che fin dal primo secolo dell'islam continuarono a cantarlo. Il tema bacchico dunque non solo permase, ma addirittura si sviluppò, e non certo come mera convenzione. Tra i suoi cantori un vero ‘campione’ fu in particolare il califfo omayyade gaudente al-Walīd ibn Yazīd (m. 740)¹⁴, non privo di un gusto dissacratore a ben più largo spettro, di cui i seguenti versi son chiara testimonianza:

“Oh che notte ho passato a Dayr Bawannā
 quando ci era mesciuto il vino, e ci veniva cantato!
 Come girava la coppa, così giravamo (in danza)
 e gli sciocchi credevano fossimo impazziti.
 Passammo presso profumate donne
 e canto, e vino, e ci fermammo.
 E facemmo del califfo di Dio Pietro,
 per riso, e del consigliere, Giovanni.
 E prendemmo la loro comunione, e fummo fatti
 infedeli, per le croci del loro convento, e tali fummo.

¹³ P. Minganti, G. Vassallo Ventrone, *op. cit.*, p. 90.

¹⁴ Su di lui si veda F. Gabrieli, *Al-Walīd ibn Yazīd. Il califfo e il poeta*, in “Rivista degli studi Orientali”, XV, I, 1934, pp. 1-64.

E ci siamo diffamati presso la gente, quando chiacchiereranno venendo a conoscere quanto abbiám fatto”.¹⁵

Con Abū Nuwās (m. 814), poeta alla corte abbaside di Baghdad, il carne bacchico giunse all'apogeo. Tra i suoi versi ci pare opportuno citarne alcuni nei quali, sorprendentemente, proprio agli arabi si ritiene che più che ad altri si convenga offrir da bere:

“Non far però che mi beva il chiassone inopportuno,
né il pidocchioso che al solo fiutarmi s'aggronda;
neppure il Mazdeo, perché il fuoco egli ha per signore,
non il Giudeo, e nemmeno chi adora la Croce;
non il plebeo che neppure innaffiato d'ingiurie
si scuote giammai, né chi cortesia non conosce,
né a tutti gli altri villani babbei che apprezzarmi
non sanno: agli arabi sol devi darmi da bere”.¹⁶

L'autore è ben consapevole di violare un divieto, ma ai rimproveri ribatte rincarando la dose:

“Falla finita con il biasimo: il biasimo m'eccita” (p. 4).
“Ma più mi ci fanno rampogne più io mi ci ostino” (p. 7).

E anzi afferma di trovar gusto nel dare scandalo:

“Su, dammi del vino da bere, e dimmelo: ‘È vino!’
Non farmelo ber di soppiatto, se in piazza è possibile. [...] Gridalo, il nome di chi ti sta a cuore, e basta
pseudonimi: gusto non c'è nei piaceri velati” (p. 6)

Si mostra deciso ad insistere addirittura fin oltre la morte:

“Il giorno ch'io muoia, sotterrami presso una vite,
che con le sue vene m'innaffi l'esanimi ossa” (p. 7).

Successivamente le cose non solo non mutarono nella sostanza, ma – paradossalmente – nuova linfa fecondò il genere da parte di una categoria di poeti che teoricamente si potrebbero considerare i meno adatti ai temi licenziosi: i cosiddetti sufi o mistici musulmani. Versi d'amore o la celebrazione del vino si prestavano infatti molto bene a essere interpretati come simboli e metafore del rapporto tra fedele e Signore, fatto di desiderio e di attesa, come appunto un innamoramento, o di diletto e di estasi, come una gustosa libagione. Pur

¹⁵ *Ibidem*, p. 27.

¹⁶ Abū Nuwās, *La vergine nella coppa*, a cura di M. Vallaro, Roma 1992, p. 23.

obbedendo al lessico e ai canoni classici del genere, i sufi seppero alimentarlo di ulteriori significati e di nuove immagini e in ciò si distinse specialmente Ibn al-Fārid (m. 1235):

“Alla memoria del Beneamato abbiamo bevuto un vino
che ci ha inebriati prima della creazione della vigna. [...]
 Quante stelle risplendono, quando è mescolato!
Senza il suo profumo, non avrei trovato la via delle sue taverne.
Senza il suo splendore, l’immaginazione non potrebbe concepirlo. [...]
 La sola vista del suggello posto sui vasi basta a far cadere nell’ebbrezza i convitati.
Se con un vino tale innaffiassero la terra di un sepolcro,
il morto ritroverebbe la propria anima e il suo corpo sarebbe resuscitato.
Steso all’ombra del muro della sua vigna,
subito il malato già in agonia ritroverebbe la forza.
Presso le sue taverne il paralitico cammina,
e al ricordo del suo sapore i muti si mettono a parlare.
Se gli aliti del suo profumo si esalano in Oriente,
all’Occidente un uomo senza odorato diviene capace di sentirli.
Chi ne regge la coppa, la palma piena di questo vino,
non si perderà nella notte: reca un astro nella mano.
Il nato cieco che nel cuore lo ricevesse,
ritroverebbe subito la vista.
Fa udire i sordi, il gorgogliare del suo filtro. [...]
 Hanno detto: “Hai peccato, bevendolo”.
No certo! Ho bevuto solo ciò di cui sarei stato colpevole a privarmi.
Felici le genti del monastero!
Quanto si sono inebriate di quel vino!
E però non l’hanno bevuto; ma hanno avuto l’intenzione di berlo.
Prima della mia pubertà ho conosciuto la sua ebbrezza:
essa sarà ancora in me quando le mie ossa saranno polvere.
Prendilo puro, tal vino!
O mescolalo soltanto alla saliva del Beneamato!
Sarebbe colpevole ogni altro miscuglio.
Sta a tua disposizione nelle taverne;
vallo a prendere in tutto il suo splendore!
Come è buono berlo al suono delle musiche!
Perché mai, in nessun posto, si fa compagno della tristezza:

così come mai stanno insieme dispiaceri e concerti.
 Se di tal vino ti inebri, fosse pure per un'ora soltanto,
 il tempo ti sarà docile schiavo, e avrai la potenza.
 Chi è vissuto senza ebbrezza, non ha vissuto quaggiù;
 e ha sprecato il proprio tempo, chi non è morto della sua ebbrezza.
 Pianga se stesso, chi ha perduto la vita senza gustarne la sua parte".¹⁷

Il grande mistico al-Rūmī (m. 1273) propone addirittura l'immagine di un'ebbrezza universale motivata dalla presenza divina che pervade tutto il cosmo:

"O cammelliere, guarda ai cammelli! Da un capo all'altro della carovana sono ebbri,
 ebbro il padrone, ebbra la guida, ebbri gli estranei, ebbri gli amici!
 O giardiniere! Il Tuono fa da menestrello, la Nube da coppiere, e ormai
 è ebbro il giardino, ebbro il prato, ebbro il bocciolo, ebbra la spina!
 Fin quando te ne starai a girare, o cielo? Guarda al girare degli elementi:
 ebbra l'Acqua, ebbra l'Aria, ebbra la Terra, ebbro il Fuoco!
 Così si presentano le forme, quanto all'intimo senso non chieder neppure:
 ebbro è lo Spirito, ebbra la Mente, ebbra la Fantasia, ebbri i Cuori!
 E tu, o tiranno, lascia la tua crudele superbia, fatti terra, e vedrai
 la polvere tutta, atomo ad atomo, ebbra di Dio sublime Ti-ranno Creatore!"¹⁸

La Spagna musulmana ha avuto in particolare degli autori che hanno cantato nei loro versi i piaceri della vita e che sono per noi importanti poiché hanno influenzato i poeti arabi di Sicilia. Tra costoro ricordiamo Ibn Hamdīs (m. 1133), che spesso e con vive immagini esalta il vino:

"Vino di colore e odor di rosa, mescolato all'acqua ti mostra stelle fra raggi di sole.

¹⁷ Cit. in E. de Vitray-Mayerovitch (a cura di), *I mistici dell'Islam*, Milano 1996, pp. 99-101.

¹⁸ Rūmī, *Poesie mistiche*, a cura di A. Bausani, Milano 1980, pp. 80-81.

Con esso cacciai le cure dell'animo, con una bevuta il cui ardore serpeggia sottile, quasi inavvertibile.
L'argentea mia mano, stringendo il bicchiere, ne ritrae le cinque dita dorate".¹⁹

Ancora nei suoi versi ritorna il tema del convento:

"Che monaca! Aveva chiuso il suo convento, e noi eravamo i suoi notturni visitatori.
Ci aveva guidati da lei un vino profumato come muschio, che rivelava al tuo naso i suoi segreti. [...]
Presso di lei le ampolline del pregiato muschio eran botti dal fondo impeciato.
Gettai sulla bilancia il mio soldino, ed essa spillò dalla botte il suo tesoro".²⁰

Tra gli andalusi, uno dei più originali fu Ibn Khafaja (m. 1139), che così canta a un tempo il vino e la sua terra:

"Bevi a piccoli sorsi il vino mentre dolce è la brezza
fin tanto che l'umbratile frescura è per noi alcova sussurrante.
Fin tanto che il fiore è un occhio che a stento trattiene il pianto,
fin quando l'acqua sorride e ci seduce"²¹

E unisce alla celebrazione del bere, altri piaceri proibiti:

"Spesso un ragazzo slanciato
mi ha versato da bere,
mentre l'ebbrezza gli piegava il corpo
e barcollava come un ramo,
la coppa diventava rossa e lui la rendeva.
E l'ebbrezza gli imporporava le guance,
e l'amore ne traeva
scintille dal suo acciarino:
poi, quasi beveva me stesso,
e io quasi bevevo le sue guance".²²

L'arabo non è però l'unica lingua del mondo musulmano, e il motivo bacchico non ricorre meno in persiano e in turco che nell'idioma

¹⁹ Ibn Hamdis, *La polvere di diamante*, a cura di A. Borruso, Roma 1994, p. 63

²⁰ *Ibidem*, pp. 64-65.

²¹ G. Scarcia, *Poesia dell'Islam*, Palermo 2004, p. 105.

²² G. Lancioni, *Liriche arabe di Spagna*, Salerno, Roma 1993, p.p. 57-58.

del Profeta, nonostante il divieto coranico. Una pur sommaria ricognizione nelle rispettive letterature ci porterebbe lontano, ma non è possibile evitare di citare almeno tra i cantori del vino in lingua persiana il celeberrimo Omar Khayyām (m. 1122), del quale rare sono le quartine dove il liquido inebriante non sia protagonista. Per quanto l'intento provocatorio possa averlo indotto a esagerazioni, nei suoi versi troviamo conferma di quanto il consumo di vino superasse le rigide interdizioni della legge religiosa:

“Il Corano, che chiamano la somma parola (di Dio),
di quando in quando, non di continuo, lo leggono.
Ma nel fondo della coppa c'è inciso un versetto,
che in ogni luogo, e di continuo, vien letto”.²³

Domina in lui il tema del *carpe diem*:

“Bevi il vino, ché questa è la vita eterna,
questo è il tuo frutto, dalla stagione di gioventù.
È il tempo delle rose, del vino, degli amici ebbri...
Sii lieto un istante, ché questa è la vita” (p. 36)

Un atteggiamento che è frutto di una visione della vita disincantata:

“Il mio bere vino non è per eccitarmi,
non per far baldoria, e venir meno alla religione e al decoro.
Voglio trascorrere un istante fuor di me stesso:
ecco il motivo del mio bere vino e ubbriarmi” (p. 40)

Ma tuttavia ciò non significa rinunciare a toni insolenti:

“Quando trapasserò, lavatemi con il vino,
e di legno di vite fatemi le tavole della bara” (p. 48)

Tutto questo significa semplicemente che nella cultura islamica, come in tutte le altre, non sono sempre e comunque stati i dettami della legge religiosa a prevalere. Anche cose teoricamente inammissibili e in forme inattese non solo vi sono sopravvissute, ma hanno prosperato e vi hanno trovato spazio per esprimersi ed evolversi, in modo forse contraddittorio, ma proprio per questo più umano e universale di ogni astratta definizione.

Del resto, non sono stati assenti anche influssi più ampi: l'arte islamica ha ripreso temi e forme di quella bizantina, specie nel periodo

²³ O. Khayyam, *Quartine: le Rubaiyyat*, a cura di F. Gabrieli, Roma 1973, p. 28.

omayyade (fino al 750) come dimostra la moschea di Damasco, tanto simile nei suoi mosaici alle basiliche cristiane orientali, e adottando – adattandole – nuovi tipi di costruzioni, quali il minareto, che si ispira evidentemente alle torri campanarie, anche se la sua funzione è differente. Per molti secoli, tuttavia, la corrente degli influssi seguì più la direzione Oriente-Occidente che quella inversa.

6. Le parti s'invertono

Nell'Alto Medioevo e fino all'epoca umanistica le cose andarono dunque in questo modo, ma un profondo cambiamento si produsse nei secoli successivi. La riscoperta dei classici greci e latini (che, come abbiamo visto, avvenne anche grazie all'intermediazione araba) pose le basi per la fioritura del Rinascimento, mentre esplorazioni geografiche e scoperte scientifiche imprimevano una straordinaria accelerazione allo sviluppo dell'Europa, al suo interno e relativamente anche alla sua collocazione rispetto agli altri continenti. Furono soprattutto le nuove rotte e la scoperta dell'America a ridimensionare la centralità del Mediterraneo e a contribuire al sorgere di nuove potenze, assorbite quasi totalmente dalle nuove prospettive che si andavano aprendo (oltre che dalle loro reciproche rivalità). Il mondo islamico restava un partner commerciale (si pensi a Venezia e ai suoi rapporti con i turchi) e un avversario temibile, con gli Ottomani che giunsero a minacciare a più riprese la stessa Vienna, ma progressivamente la questione d'Oriente divenne un fronte secondario e quasi una seccatura marginale per gli europei che andavano accumulando enormi fortune e si spingevano sempre più in là nel progresso tecnico e scientifico.

Non si trattava però di mero sviluppo materiale: nell'evoluzione europea che prese le mosse nel '500 c'erano i germi della modernità. Una serie incredibile di eventi accelerò al massimo trasformazioni a ogni livello. La scienza sperimentale cominciò a mettere in discussione tutto quanto era stato trasmesso sull'autorità degli antichi, proponendo una radicale revisione di ogni sapere. La stessa concezione dell'universo si ribaltò, con il graduale e non facile successo di nuove teorie, come l'eliocentrismo che ribaltava la classica visione di un universo incentrato sulla Terra. I moti di quest'ultima, così come quelli degli altri astri, vennero definiti con sempre maggior precisione, contribuendo enormemente allo sviluppo delle tecniche di orientamento, specie nella navigazione. Alla rivoluzione copernicana corrispose

qualcosa di diametralmente opposto dal punto di vista ideale: non più Dio, ma l'uomo fu considerato il centro della creazione ed esplose la fiducia nelle facoltà di quest'ultimo di comprendere e trasformare il creato. Sulla filosofia dell'essere si impose gradualmente quella del divenire e anche le arti subirono una profonda trasformazione. La riforma protestante colpì duramente il principio di autorità e con la sua traduzione della Bibbia in lingua corrente, che si diffuse con rapidità grazie alla stampa da poco inventata, contribuì all'alfabetizzazione delle classi popolari. Anche sul piano politico, l'affermazione degli stati nazionali sostituì progressivamente i grandi imperi tradizionali e i ceti medi ebbero un ruolo sempre crescente nelle dinamiche e negli equilibri sociali. Com'è noto, si è ipotizzato che l'etica protestante sia stata anche alla base della nascita del capitalismo, e anche se in seguito questa teoria ha subito un ridimensionamento, è innegabile che tutti questi fenomeni, pur interessando settori della vita diversi, agirono in concomitanza per stimolare grandi rivolgimenti, non solo nel campo intellettuale, ma anche nella vita concreta delle popolazioni europee.

Nello stesso periodo, il mondo islamico subiva invece una trasformazione per molti aspetti inversa. Dopo i primi secoli di straordinaria fioritura, le divisioni interne da un lato e dall'altro il colpo fatale dell'invasione mongola che nel 1258 aveva distrutto Baghdad e sterminato la famiglia regnante, determinarono il definitivo tramonto di un impero musulmano almeno formalmente unitario. I pretoriani turchi, che già avevano posto sotto tutela il califfato, non trovarono più alcuna resistenza che impedisse loro di affermarsi con dinastie proprie. Queste ebbero senz'altro il merito di contenere l'ulteriore avanzata delle orde nomadi che minacciavano l'area mediterranea: furono proprio i mamelucchi a fermare definitivamente i mongoli nella battaglia di 'Ayn Jalūt (1260). Inoltre, esse ereditarono la missione dei loro predecessori che da Damasco e da Baghdad avevano governato gran parte del mondo musulmano, ma l'universalismo dei secoli precedenti non risorse più qual era stato. La Persia e le regioni islamiche ancora più orientali cominciarono ad avere un'evoluzione tutta propria, svincolata dal resto dei territori dominati dalla stessa fede. Fu piuttosto verso l'Anatolia, i Balcani e l'Europa centrale che si concentrarono gli sforzi dei sultani ottomani, così come la pirateria turca interessò a lungo le coste del Mediterraneo. Oriente e Occidente si voltavano progressivamente le spalle, anche all'interno della compagine musulmana, con l'Asia decisamente più influenzata da elementi iranici e

quindi sciiti (soprattutto dopo il '600) e l'area mediorientale e Nordafricana sotto la tutela turca. L'impovertimento delle metropoli e la crisi degli itinerari commerciali terrestri (la famosa Via della Seta) indebolì le classi medie, allargando il fossato che separava le esigue caste di privilegiati dalla gran massa degli indigenti. Gli insegnamenti si facevano più ripetitivi, meno originali e arditi, così come diventava più difficile per sapienti e artisti trovare chi ne valorizzasse l'ingegno. È vero che anche nei periodi più oscuri, come sotto lo stesso Tamerlano, gli artigiani furono risparmiati dalle stragi e inviati ad abbellirne la fiabesca capitale: Samarcanda, come pure non mancano un po' dappertutto straordinarie opere d'arte che risalgono proprio a questo periodo forse troppo sbrigativamente definito di decadenza. Ma la strada del declino era stata chiaramente imboccata. Se la Roma post-barbarica o la Parigi dei franchi non avrebbero retto il confronto con Baghdad o Cordova, già dotate di illuminazione pubblica, biblioteche e ospedali quando l'Europa rialzava timidamente la testa nell'alto Medioevo, ora i rapporti di forza e la qualità della vita si erano comparativamente capovolte.

Mutò anche – conseguentemente – il modo in cui ciascuno dei due dirimpettai guardava all'altro. Come vedremo meglio in un prossimo capitolo, molti musulmani si resero conto della necessità di operare profondi mutamenti per poter reggere il confronto con l'Europa moderna. Da parte occidentale, invece, si cominciò a guardare indistintamente verso Oriente con spirito di sufficienza, o al massimo di curiosità. Tendenza che in parte continua fino a oggi.

7. Tra esotismo e orientalismo

Anche se, rispetto all'Estremo Oriente, il mondo islamico delle aree classiche – specialmente nordafricana e mediorientale – è geograficamente meno distante da noi, nell'immaginario collettivo europeo esso ha mantenuto un persistente carattere di esoticità che sembra resistere tenacemente anche alla riduzione degli spazi determinata dallo straordinario incremento della circolazione di uomini e idee nel "villaggio globale" contemporaneo. La diffusione degli stereotipi di "Oriente" più immaginati che realmente conosciuti è stata a lungo affidata alle opere letterarie, cosicché la favolistica e i romanzi d'avventura hanno rappresentato fino a non molto tempo fa lo strumento principale attraverso il quale si forniva al grande pubblico la ricostruzione di intere civiltà in funzione

dei suoi gusti e delle sue aspettative. Anche le relazioni dei grandi viaggiatori medievali più stimati per la loro attendibilità non hanno saputo evitare di attardarsi spesso nella descrizione di straordinarie “maraviglie” senza le quali i loro resoconti sarebbero stati più realistici, ma paradossalmente proprio per questo meno credibili agli occhi dei lettori, mossi soprattutto dalla curiosità rispetto a un mondo diverso e lontano.

Animali mitici come i liocorni, ricchezze favolose e tappeti volanti cominciarono ad apparire con sempre maggior frequenza.

Analogamente gli scrittori dell’800, che cercavano soprattutto in Oriente la compensazione alle proprie nostalgie, avrebbero finito per offrire anch’essi di questo universo un’immagine essenzialmente funzionale alle esigenze dei suoi osservatori e nella quale difficilmente quanti vi erano ritratti avrebbero potuto riconoscersi. Si pensi allo straordinario successo che ebbero *Le mille e una notte*, opera in fondo marginale nel quadro della letteratura araba, nella Francia del ’700.

Anche se questa è forse la fase più nota e certamente tra le più recenti di quel complesso gioco di sguardi incrociati che sono stati i rapporti tra Oriente e Occidente, non si può dire che prima vi fosse soltanto indifferenza.

Con l’inarrestabile espansione che, dopo la morte del Profeta, aveva portato l’islam a conquistare in poco tempo un’immensa area che si estendeva dall’Andalusia all’Asia centrale, si era formata – come abbiamo visto – un’entità politico-culturale che l’Europa cristiana non poteva che considerare antagonista o almeno concorrenziale. Una nuova religione monoteistica e universalista si andava diffondendo nei territori del Nordafrica e del Medio Oriente affiancando e progressivamente rimpiazzando il cristianesimo locale, con grave preoccupazione da parte degli uomini di chiesa. Fu inevitabile che essi usassero, nei confronti dell’islam, gli stessi strumenti che avevano impiegato nella lotta contro le eresie: Maometto divenne così ai loro occhi una specie di scismatico e qualcuno lo dipinse addirittura come un vescovo ambizioso il quale, non avendo ottenuto la carica di papa, avrebbe dato vita per ripicca a una propria religione di cui si pretendeva profeta. I numerosi punti in comune tra l’islam e la precedente rivelazione giudaico-cristiana erano tali da giustificare in parte questo errore di prospettiva, mentre molto meno accettabile è il fatto che tante energie fossero spese nel tentativo di contrastare e confutare una fede della quale ben

poco si conosceva. Il Corano restò infatti inaccessibile ai suoi stessi detrattori fino al XII secolo quando, su iniziativa dell'abate Pietro di Cluny (1092-1156), se ne ebbe finalmente la prima versione latina. Benché lacunosa e arbitrariamente riformulata nella sequenza, tale traduzione delle sure coraniche rappresenta comunque un primo tentativo di accedere direttamente al testo che stava alla base del fenomeno islamico, senza più accontentarsi delle notizie incerte e frammentarie che circolavano in proposito (qualcosa di analogo fu del resto promosso dallo stesso abate pure riguardo al *Talmud*). Anche questa versione servì comunque principalmente come punto di partenza per polemiche che si concentrarono specialmente sulla "cristologia" coranica. I versetti in cui si parla di Gesù, benché non molto numerosi e di importanza relativa per i musulmani, furono oggetto di ampie dissertazioni e confutati minuziosamente. La conoscenza di questa pur imperfetta traduzione restò inoltre limitata a una ristretta cerchia e non poté avere ragione né delle calunnie che continuavano a diffondersi sui presunti contenuti assurdi se non scandalosi del Corano, né più in generale della visione "apocalittica" dell'islam quale segno del decadimento e della corruzione generalizzata che preludeva alla fine del mondo. Ancor meno nota rimase un'altra traduzione coeva fatta intorno al 1210 dal canonico Marco da Toledo. Se lo sforzo di conoscere direttamente la Scrittura dei propri antagonisti era lodevole, molto deludenti restavano gli apparati e i commenti i quali, oltre che le fonti islamiche, trascuravano anche le opere dei cristiani d'Oriente i quali, già dai tempi di Giovanni Damasceno (m. 749), avevano affrontato il tema dell'islam non certo con favore, ma almeno con una conoscenza più precisa e diretta.

Lo sviluppo degli ordini religiosi, specialmente quelli dei domenicani e dei francescani, le crociate e i contatti mantenuti da pellegrini e viaggiatori contribuirono a far evolvere tale situazione di partenza che, se per molti aspetti si perpetuò nei fraintendimenti e nei pregiudizi originari, in qualche caso portò a significativi sviluppi nei metodi e nelle argomentazioni di quanti, da parte cristiana, si interessavano dell'islam.

Fu in particolare lo studio della lingua araba e il contatto diretto con i musulmani che permisero ad alcuni di superare lo spirito polemico più fazioso in favore di una conoscenza maggiormente obiettiva e serena dell'oggetto dei loro studi. In tal senso tra i domenicani vanno ricordati Raimondo Martí (m. 1284), catalano

specializzato in ebraismo e islam; Guglielmo di Tripoli (m. 1291 ca.), il quale trovò motivo di consolazione nel riguardo mostrato dal Corano nei confronti di Cristo e della Vergine, e Ricoldo da Montecroce (m. 1320) che soggiornò a lungo a Baghdad, maturando un approccio missionario non aggressivo, ma rispettoso della cultura e della fede altrui. Tra i francescani che si sono distinti per motivi analoghi, oltre allo stesso fondatore dell'ordine che si recò in Egitto al tempo dei crociati ma animato da ben più miti sentimenti, va almeno citato Raimondo Lullo (m. 1315), propenso a ricorrere più a ragionamenti e dimostrazioni che ad attacchi e calunnie nei riguardi dei musulmani. In seguito, altri spiriti aperti, come Nicola Cusano (m. 1464), si sforzarono sulla via della conciliazione, ma non fu comunque loro possibile superare le irriducibili diversità tra cristianesimo e islam. Pertanto lo spirito di rivalità permase e il metodo controversistico medioevale perdurò ancora a lungo, e non soltanto in ambito cattolico. Vi fu anzi in seguito la curiosa tendenza ad accomunare islam e luteranesimo da un lato e islam e cattolicesimo dall'altro, all'interno di una polemica tutta europea scatenata dalle rivalità emerse con la Riforma. Comunque, già a partire dal Cinquecento, si ebbero nuove scuole per la formazione di interpreti specializzati nelle lingue orientali, istituzioni che avrebbero precisato i propri metodi e le proprie finalità nel secolo successivo. È significativo notare che proprio nel 1669, quando i turchi – pur vittoriosi – mostrarono a Candia il logoramento delle proprie forze, sia stata imposta dal Conseil Royal du Commerce come requisito indispensabile per i dragomanni (interpreti) nel Levante la nazionalità francese e su queste basi si sia costituita la celebre scuola dei Jeunes des Langues.²⁴

In questo stesso secolo inoltre, nel 1622, Gregorio XV aveva istituito la congregazione *de Propaganda Fide*, che avrebbe avuto un ruolo importante nelle questioni legate al mondo musulmano.²⁵

Si dovrà attendere però la fine del XVII secolo per avere una nuova versione latina del Corano, condotta con rigore e precisione, benché ancora funzionale alla confutazione del testo Sacro dell'islam, la quale è però tenuta separata dalla traduzione. Que-

²⁴ Cf. A. Amer (a cura di), *Les Séances de Harîrî*, Stoccolma 1964, p. XXVI.

²⁵ Cf. per esempio L. Rostagno, *Mi faccio turco. Esperienze ed immagini dell'Islam nell'Italia Moderna*, Roma 1983.

st'opera monumentale e di grande valore è dovuta a padre Ludovico Marracci (m. 1700) e a essa si sono rifatti i maggiori traduttori del Corano in lingue europee moderne i quali attinsero nello stesso tempo ad altri studi prodotti dallo sviluppo delle scienze orientistiche che rivoluzionarono l'intero campo delle conoscenze relative alle civiltà dell'Africa e dell'Asia. I profondi mutamenti culturali verificatisi dal XVII secolo in poi portarono infatti allo sviluppo di varie discipline in forma sempre più aderente a nuovi criteri metodologici e ciò contribuì al superamento di molti pregiudizi e falsità ancora in larga misura diffusi intorno alla figura del fondatore dell'islam, al contenuto del suo messaggio e ai costumi dei suoi seguaci, in uno spirito radicalmente nuovo. È bene ricordare che tale passaggio non avvenne subito in forma completa e definitiva e che la stessa età dei Lumi ha talvolta confermato le distorsioni correnti a proposito dell'islam, anche se con finalità diverse da quelle degli eresiografi e dei teologi dei secoli precedenti, come nel caso di Voltaire che attaccò l'islam con il chiaro intento di parlar male più della Chiesa che non dei musulmani.

Nel '700 l'interesse per il mondo islamico, da parte tanto dei poteri politici quanto delle autorità ecclesiastiche, fu molto rilevante. Né poteva essere altrimenti: l'Impero Ottomano restava comunque una delle maggiori potenze mondiali (nel 1683 aveva minacciato direttamente per la seconda volta la stessa Vienna) e i sintomi della sua decadenza, piuttosto che sostituire gli antichi timori, andavano sommandosi a essi e contribuivano a mantenere viva l'attenzione e a incrementare le conoscenze.

Ciò non toglie che, contemporaneamente, la diffusione a più ampio raggio di notizie relative a questo Oriente – come si è detto, meno remoto di altri ma non per questo al riparo dall'insidia dell'esotismo – potesse talvolta ridursi a una sorta di “ricostruzione” funzionale ai gusti e alle attese dei suoi osservatori esterni.

Studi e divulgazione procedevano così di pari passo. Nelle biblioteche i fondi di manoscritti arabi venivano infatti ordinati e ampliati, spesso a opera di religiosi orientali: come nel caso del maronita G. S. Assemani (m. 1768) presso la Vaticana.

Nel frattempo, lo sviluppo delle comunicazioni unito allo spirito di avventura e alla sete di nuove conoscenze portavano in Oriente un numero crescente di viaggiatori i quali, non più esclusivamente motivati da intenti missionari né assorbiti solamente da finalità com-

merciali, hanno lasciato nei resoconti dei loro viaggi notizie di grande interesse, accompagnate da osservazioni talvolta penetranti.²⁶

Il passaggio dalle memorie di viaggio a veri e propri saggi eruditi è spesso breve, e comunque si assiste all'utilizzo dei dati e dei materiali che venivano reperiti dai viaggiatori da parte dei maggiori esponenti dell'orientalismo, scienza che viveva la sua fase più pionieristica, ma anche più entusiastica, e che proprio in quel periodo offriva contributi essenziali all'avanzamento delle conoscenze a proposito della civiltà musulmana nei suoi differenti aspetti.

Con il termine "orientalismo" si suole indicare lo studio sistematico delle culture orientali alle quali gli europei hanno cominciato ad accostarsi con spirito rinnovato, come si è visto, già nel periodo rinascimentale, ma che ha avuto la sua massima espressione negli ultimi due secoli.²⁷ I termini "orientalista" e "orientalismo" comparvero a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo e proprio nell'800 sono sorte le maggiori istituzioni dedicate a tali studi come la Société asiatique (1822), la Royal Asiatic Society (1834), l'American Oriental Society (1842) e si è assistito alla convocazione di congressi internazionali degli orientalisti, il primo dei quali si tenne a Parigi nel 1873. Non prenderemo in considerazione in questa sede invece l'orientalismo inteso come corrente artistica, né la letteratura di viaggio che pure offrirebbero interessanti spunti di riflessione legati al tema di cui ci stiamo occupando.

In un primo tempo tale definizione servì anzitutto a distinguere da coloro che si dedicavano a studi classici quanti rivolgevano invece il proprio interesse alle lingue e alle culture del Medio Oriente, tra i quali vanno segnalati anzitutto filologi e biblisti, che miravano con le loro ricerche a una maggior comprensione delle origini del cristianesimo. Presto però gli studi orientali si allargarono e si sud-

²⁶ Ci limitiamo a ricordarne alcune tra le più note e citate: L. Arvieux, *Mémoires du Chevalier d'Arvieux*, 6 voll., Parigi 1735; J. De la Roque, *Voyage de Syrie et du Mont-Liban*, 2 voll., Amsterdam 1723; J. Doubdan, *Le Voyage de la Terre Sainte fait l'an 1652*, Parigi 1657; J. Green, *A Journey from Aleppo to Damascus*, Londra 1736; H. Maundrell, *A Journey from Aleppo to Jerusalem at Eastern*, A.D. 1697, Londra 1749; C. Niebuhr, *Reisebeschreibung nach arabien und andern umliegenden Ländern*, 3 voll., Copenaghen 1778; R. Pococke, *A Description of the East and some other Countries*, 2 voll., Londra 1743-45; J. Sanderson, *The Travels of John Sanderson in the Levant 1584-1602*, Londra 1931; G. Sandys, *A Relation of a Journey begun A.D. 1610*, Londra 1621; Thévenot, *Relation d'un voyage fait au Levant*, Parigi 1564; F. de Tott, *Mémoires du Baron de Tott sur les Turcs et les Tartares*, 2 voll., Amsterdam 1785; C.F. Volney, *Voyage en Syrie et en Egypte pendant les années 1783, 1784 et 1785*, Parigi 1822.

²⁷ Cfr. G. C. Anawati, *Islam e Cristianesimo. L'incontro di due culture nell'Islam medioevale*, Milano 1994.

divisero in diverse ramificazioni, specializzandosi in differenti settori che risentivano del crescente sviluppo dei contatti e degli scambi con i Paesi dell'Asia e dell'Africa, dei progressi dei ritrovamenti archeologici e dell'ampliamento delle conoscenze in campo linguistico. Con il tempo quindi il termine "orientalismo" si trovò a essere troppo generico per una scienza che si pretendesse tale e, in epoca moderna, i suoi cultori hanno visto inoltre spesso messa in discussione la loro obiettività a causa dei legami che sussistevano tra essi e l'Occidente colonialista. Specialmente da parte arabomusulmana la legittimità stessa dell'orientalismo è stata più volte contestata, fino a recenti prese di posizione molto drastiche in questo senso. Benché, come vedremo, alcune critiche siano tutt'altro che infondate, è opportuno tenere presente che, con tutti i suoi limiti, l'orientalismo ha rappresentato un innegabile passo in avanti rispetto al precedente atteggiamento degli intellettuali occidentali nei confronti della civiltà islamica.

Fino ad allora infatti il musulmano era stato considerato un "altro" che si era cercato in ogni modo di ridurre alla propria misura.²⁸ Con il tempo, non senza fatica, si impose tuttavia un approccio radicalmente nuovo: "La verità sempre va ricercata; a me sembra lodevole uno studio che ponga fine alle calunnie e che spieghi in lungo e in largo questa religione a coloro che volessero comprenderla, senza nasconderla dietro le nubi della maldicenza o delle false interpretazioni, una comprensione cioè pari a quella che si ha nelle moschee e nelle scuole musulmane".²⁹ Per la prima volta si rivolgeva il proprio interesse verso un'altra tradizione culturale e religiosa non soltanto per attingere da essa quelle conoscenze che le avevano consentito di progredire e svilupparsi né tanto meno per poter più efficacemente polemizzare contro di essa e smascherarne gli errori, ma semplicemente per il desiderio di accrescere il proprio sapere e – cosa inaudita – farsi dell'altro un'immagine il più possibile aderente alla realtà, nella quale egli stesso potesse finalmente riconoscersi. Benché questo principio non sia stato sempre seguito coerentemente, il suo valore rivoluzionario non può essere negato, poiché esso metteva in

²⁸ Si vedano tra gli altri in particolare: A. Malvezzi, *L'islamismo e la cultura europea*, Firenze 1956; C. De Frede, *La prima traduzione italiana del Corano sullo sfondo dei rapporti tra cristianità e Islam nel Cinquecento*, Napoli 1967; G. Rizzardi, *La sfida dell'Islam*, Pavia 1992.

²⁹ S. Reland, *De religione muhammadica libri duo*, Utrecht 1717, Praef. IV, cit. in G. Rizzardi, *Islam. Processare o capire?*, Pavia 1988, p. 111.

discussione lo spirito di autosufficienza che aveva al fondo caratterizzato l'atteggiamento di ciascuna civiltà nei confronti delle altre. Da parte islamica infatti le cose non erano state sostanzialmente diverse. Se da un lato va riconosciuto ai musulmani il grande spirito di tolleranza con cui permisero agli altri monoteisti di conservare la loro fede anche dopo la conquista,³⁰ non diversa da quella dimostrata dagli occidentali fu la loro posizione culturale:

“Atteggiamento fondamentale della comunità musulmana verso il mondo infedele fu per secoli una indifferenza sprezzante, nella inconcussa certezza di possedere essa intera la verità, norma della vita presente e guida alla futura. (...) La causa primaria di tale atteggiamento va certo ricercata nel carattere totalitario della visione islamica del mondo, e nella resistenza indomabile che l'Occidente cristiano oppose, oltre certi confini, alla marcia vittoriosa della religione di Muhammad, e dell'impero arabo che ne risultò. Ma a questa allergia, diciamo così, teologica e di principio si unì, almeno inizialmente, una coscienza di superiorità, ben fondata e giustificata dapprima, e poi rimasta, inerte sopravvivenza, anche quando nella realtà quella superiorità non esisteva più”.³¹

Non si deve credere però che i mutati rapporti di forza né i più evoluti strumenti di conoscenza abbiano risolto i problemi di incomprendimento tra i due mondi. Essi hanno continuato a riproporsi sotto altre vesti fino a recentissime polemiche che, ora come un tempo, traggono nuovo alimento e asprezza dai conflitti in atto a vari livelli. Bisogna notare però che, paradossalmente, anche le rivalità possono indirettamente contribuire allo sviluppo delle conoscenze:

“Negli studi mediorientali, così come in molti altri campi, la situazione critica causata dalle due guerre mondiali portò mutamenti rapidi e necessari. L'orientalista alla vecchia maniera, educato nelle discipline della teologia e della filologia e occasionalmente in quelle storiche, si trovò improvvisamente costretto a doversi occupare di politica e di economia moderne e della società a lui contemporanea; più o meno consenziente,

³⁰ Per la posizione dell'Islam verso le altre religioni cfr. A. Fattal, *Le statut légal des non-musulman en pays d'Islam*, Beirut 1958; *Dossier: al-Dimma. L'Islam et les minorités religieuses*, “Études Arabes”, 1-2, 1991; G. Monnot, *Islam et religions*, Paris 1986.

³¹ F. Gabrieli, introduzione a B. Lewis, *Europa barbara e infedele, i musulmani alla scoperta dell'Europa*, Milano 1983, pp. X-XII.

egli iniziò a discutere di ogni cosa, dalle odi arabe preislamiche all'industria petrolifera e al sistema bancario moderno, con uguale autorità ma purtroppo senza uguale competenza. Le inadeguatezze di questo approccio divennero immediatamente evidenti e in breve si manifestò la tendenza a una maggiore specializzazione, che si rafforzò quando vennero introdotte nuove discipline, diverse da quelle filologiche e teologiche che dominavano interamente il campo da tempo. Prima la storia e poi le scienze sociali portarono un'enorme espansione degli studi mediorientali e di quelli a essi collegati nelle università di tutto il mondo, in particolare nel periodo che seguì la seconda guerra mondiale".³²

Vale la pena di tenerlo presente per non opporre meccanicamente all'atteggiamento prevenuto degli antichi un disinteressato amore per il sapere che caratterizzerebbe invece i moderni. Le cose non sono così semplici e le passioni umane, magari in forma più insidiosa, fanno sempre parte del gioco. Se da un lato è vero che quest'ultimo deve ormai rispettare alcune regole generali, non si può d'altra parte pensare che non ci siano più problemi. Ne sono anzi sorti di più sostanziali. Le nostre conoscenze relative all'Oriente in generale e al mondo islamico in particolare sono oggi infatti infinitamente maggiori e più esatte di quelle disponibili un tempo, ma con esse è anche aumentata la consapevolezza della relatività di ogni punto di vista e dei rischi che si corrono nell'accostare con le nostre categorie realtà tanto distanti e differenti da quella a cui apparteniamo.

8. Nuovi campi di confronto

Se un tempo il conflitto religioso e il confronto ideologico parevano gli aspetti più rilevanti nelle relazioni tra Occidente cristiano e Oriente musulmano, oggi in primo piano sembrano porsi piuttosto le questioni economiche e sociali legate a una più ravvicinata convivenza. A ben guardare però queste nuove tematiche non sono prive di provocazioni e spunti di riflessione per la fede di ciascuno. I nuovi orizzonti aperti dalla teologia delle religioni e le dichiarazioni di principio delle varie autorità religiose in un campo e nell'altro sono chiamate a esprimersi e verificarsi nella viva realtà di un mondo che si è ormai fatto piccolo e nel quale nessuno può più

³² B. Lewis, *La rinascita islamica*, Bologna 1991, pp. 170-171.

pensare di limitarsi a sopravvivere chiuso nel proprio piccolo orto. La questione dei diritti umani è certamente uno dei punti chiave di questa verifica, sia da parte dell'Occidente che se ne pretende spesso paladino e difensore su scala mondiale non senza manifeste e pesanti contraddizioni, sia da parte dell'islam che si trova a misurarsi con tema per lui nuovo, almeno nella sua moderna formulazione. Si è giunti così recentemente da parte musulmana ad alcune importanti prese di posizione in materia:

“Il Consiglio Islamico per l'Europa che ha sede a Londra (dove fu fondato) e ha pubblicato molti documenti giuridici in materia di diritto sia costituzionale sia personale, ebbe l'iniziativa di presentare il 19 settembre 1981, nella sede parigina dell'UNESCO, una Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nell'Islam”.³³

Il solo fatto che ne sia stata avvertita la necessità è di grande rilevanza, anche se molte delicate questioni non sono state affrontate né risolte dal documento, il quale, tra l'altro, presenta forti disparità tra il testo originale in lingua araba e le sue traduzioni – pur ufficiali – in inglese e francese. In diversi e importanti punti rimane una forte disparità tra alcuni aspetti della legge islamica e le enunciazioni di diversi trattati internazionali in materia: la libertà religiosa appare a senso unico, non essendo consentita la conversione dall'islam a un'altra fede; la scelta del coniuge è condizionata dalla sua appartenenza religiosa: un musulmano può sposare solo una donna mono-teista e la musulmana, addirittura, solo un uomo del suo stesso credo; il sesso e la religione limitano o escludono dal diritto alla successione o alterano il valore giuridico di una testimonianza; i figli di coppie miste devono aderire alla religione del padre; i non musulmani godono di diritti civili e politici limitati; le pene previste per taluni reati sono lesive dell'integrità fisica della persona.

Si tratta di tematiche delicate e dalle grandi ripercussioni, non solo sui non musulmani residenti in Paesi a maggioranza islamica, che si trovano a essere trattati spesso come cittadini di serie B, ma più in generale in vista di una reale evoluzione dei Paesi islamici verso forme di democrazia pluralista, alla pari degli altri stati che compongo-

³³ M. Borrmans, *Diritti dell'Uomo: Cristiani e musulmani a confronto*, in *Mediterraneo: diritto di vivere, diritto di credere*, Quaderni n. 4, Meeting del Mediterraneo, Catania 1990, p. 16.; Cfr. anche *Droits de l'homme/Human Rights*, serie di articoli riportati in “Islamochristiana”, 9, 1983, pp. 1-224.

no la comunità internazionale. Evidentemente il dettaglio delle singole norme non è un problema che si possa affrontare senza sollevare contemporaneamente una serie di delicate questioni di fondo e di pressanti interrogativi: quale parte del patrimonio classico dell'islam va rinnovato e quale va invece mantenuta e considerata valida per ogni tempo e ogni luogo? Se l'autorità appartiene soltanto a Dio e se l'unica legge pienamente legittima è quella religiosa, quale dev'essere il rapporto tra islam e potere politico? In questo quadro qual è il ruolo e quali sono i limiti dell'autorità umana nella ricerca di nuove forme di organizzazione della vita personale e comunitaria? È chiaro che la risposta a queste domande e la soluzione di questi problemi non potrà essere soltanto il risultato di una elaborazione teorica, ma il frutto di una lenta evoluzione nella quale il nostro impegno e la nostra credibilità come interlocutori non saranno irrilevanti al fine di creare le condizioni perché quella che oggi sembra un'ardua mediazione possa sfociare in uno scambio di reciproco arricchimento e a comune vantaggio, mediante una reciprocità troppo spesso da entrambe le parti largamente disattesa. Molto abbiamo infatti da imparare dai nostri nuovi compagni di cammino: non solo dalla loro umanità ricca di valori di solidarietà o dal loro prestigioso patrimonio culturale, ma anche dalla spiritualità e dalla fede profonda che i musulmani testimoniano all'Occidente secolarizzato, dando prova di fedeltà ad alcuni valori che esso rischia di perdere se non ha già ampiamente dimenticato. Mentre tra noi infatti si è spesso propensi a individuare il nocciolo della fede in una serie di principi o di sentimenti, per i musulmani l'importanza dei precetti e delle modalità del culto conservano intatti la loro centralità e il loro ruolo. Questa diversa sensibilità, piuttosto che un motivo ulteriore di differenziazione e di incomprensione, può costituire l'occasione per interrogarsi a proposito dei simboli religiosi che gli uni sembrano voler mantenere a ogni costo e gli altri paiono abbandonare senza troppi problemi. L'opportunità di un'emulazione spirituale non è solo auspicabile, gli stessi testi sacri la richiamano in toni che non ammettono riserve. Il Corano non fa eccezione:

“A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via, mentre, se Iddio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una Comunità Unica, ma ciò non ha fatto per provarvi in quel che vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone, ché a Dio tutti tornerete, e allora Egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia” (sura V, v. 48).

Intrecci linguistici

Leila aveva ancora la cuffia in testa, quando si buttò sul materasso ricamando con il pensiero sulla figura meschina che il suo ragazzo le aveva fatto fare... Era stata ai grandi magazzini, per comprare una risma di carta a quadretti, utile per gli esercizi di algebra. Quel mammalucco le aveva detto che ne avrebbe trovata a tariffe ridotte: "Un taccuino dal cartolaio ti costerebbe una cifra, ma se fai bene i conti un foglio di quella risma viene quasi zero." C'era andata di corsa, in carovana con le sue amiche, quando la folla di quel sabato pomeriggio, torrido per il vento di scirocco. Avevano girato dappertutto, un vero safari tra i reparti, ma non avevano trovato che almanacchi alla rinfusa in un bailamme da bazar. Le aveva dato per l'ennesima volta un'indicazione sbagliata, che fardello sopportare i suoi scherzi! Con lei era sempre uno zucchero, come un alfiere che la scortava fin nei posti più remoti: baite in montagna, darsene sul lungomare... ma le sue amiche proprio non le sopportava: "Carciofi che si scambiano salamelecchi sul sofà" le definiva grattandosi la nuca e facendo lo sguardo d'assassino. Bisognava sempre dare la tara a quel che diceva, e ne diceva a bizzeffe. Era proprio un fanfarone, quando non esagerava e faceva macabri scherzi di cattivo gusto. La razzia di carta nuova di zecca l'aveva fatta chissà dove, e che venisse dai grandi magazzini loro se l'erano bevuta come un sorbetto! Ancora una volta le aveva battute con uno scaccomatto.

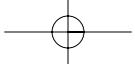
In questo surreale racconto, quante parole di origine orientale ci sono? Una decina? Una ventina? Chi direbbe che ce ne sono ben 40?

alfiere, dall'arabo *al-fâris*: cavaliere
 algebra, dall'arabo *al-jabr*, ricorrente nel titolo di un'opera del matematico al-Khwàrizmi (dal cui nome deriva "algoritmo")
 almanacchi dall'arabo *al-manàkh*: clima
 assassino dall'arabo *hashshàshi*: fumatore di hashish
 bailamme, dal turco *bayram*, festa di fine ramadan
 baite, dall'arabo *al-bayt*: 'la casa'
 bazar, dal persiano: mercato
 bizzeffe, dall'arabo *bi-l-ziyàda*: a volontà
 carciofi, dall'arabo *al-kharshùf*
 carovana, dall'arabo *karwàn*
 cifra, dall'arabo *sifr*: zero
 cuffia, dall'arabo *al-kùfiyya*, copricapo tipico della città di Kufa in Iraq
 darsene, dall'arabo *dâr al-sina'a*: casa dell'industria
 fardello, dall'arabo *fardiyya*: precetto religioso
 fanfarone, dall'arabo *fanfara*: chiacchierare, palare a vuoto
 guando, dall'arabo *wàdi*, corso d'acqua
 Leila, nome femminile arabo che significa "notte"
 macabri, dall'arabo *maqàbir*: tombe
 magazzini, dall'arabo *makhàzin*, depositi
 mammalucco, dall'arabo *mamlùk*, nome di una dinastia che deriva dal termine "schiavo"
 materasso, dall'arabo *matrah*: cosa gettata in terra
 meschina, dall'arabo *miskin*: povero

nuca, dall'arabo *nūqra*: foro occipitale
 ragazzo, dall'arabo *raqqàs*: ballerino, usato per i garzoni e i camerieri
 razzia, dall'arabo *al-ghàzia*: spedizione dei predoni
 ricamando, dall'arabo *raqm*: disegno
 risma, dall'arabo *rizma*: pacco
 safari, dall'arabo *safar*: viaggio
 salamelecchi, dal saluto islamico *al-salàm 'alaykum*: pace su di voi
 scacco matto, dal persiano-arabo *shàh màt*: il re è morto
 scirocco, dall'arabo *sharqī*: (vento) orientale
 sofà, dall'arabo *suffa*: cuscino
 sorbetto, dall'arabo *sharīb*: bevanda
 taccuino, dall'arabo *taqwīm*: calendario
 tara, dall'arabo *tarh*: sottrazione
 tariffe, dall'arabo *ta'rifa*: somma determinata
 zecca, dall'arabo *sikka*: conio
 zero, dall'arabo *sifr*: zero
 zucchero, dall'arabo *sukkar*

Soprattutto in epoca moderna, sono state molte anche le parole europee entrate a far parte del vocabolario arabo. Eccone una trentina:

bābūr: dal francese *vapeur*
 bakālūryā: dal francese *baccalauréat*
 bank: dall'italiano *banca*
 bārāshūtīst: dal francese *parachutiste*
 bitrūl: dal francese *pétrole*
 brins: dal francese *prince*
 buhīmīyya: dal francese *bohème*
 bulīs: dal francese *police*
 burjuwāziyya: dal francese *bourgeoisie*
 dīmūqrātīyā: dal francese *démocratie*
 dukṭūra: dal francese *doctorat*
 faylasūf: dal greco *philosophos*
 faytāmīn: dall'inglese *vitamine*
 fīlm: dall'inglese *film*
 ghazīta: dall'italiano *gazzetta*
 haydrūjīn: dall'inglese *hidrogene*
 īryāl: dall'inglese *aerial*
 jandarma: dal francese *gendarme*
 jughrāfiyā: dal greco *geographya*
 jurnāl: dal francese *journal*
 kātīdrā'iyya: dall'italiano *cattedrale*
 kumbyūter: dall'inglese *computer*
 majīstīr: dal francese *magistère*
 maykrūfūn: dall'inglese *microphone*
 nāmūs: dal greco *nomos*
 qānūn: dal greco *kanon*
 rūmāntīzm: dal francese *romantisme*
 saykūlūjiyā: dall'inglese *psychology*
 sirāt: dal tardo latino *strata*
 tarabeza: egiziano dialettale dal greco *trapeza*, tavolo



INFLUSSI CULTURALI E SCAMBI MATERIALI

Antonio Cuciniello

1. Introduzione

Nel XVI secolo Montaigne scrisse nei suoi *Saggi*: “Maometto [...] proibì la scienza alla sua gente”. Seguendo la stessa linea, Pascal nel secolo successivo affermò nei suoi *Pensieri*: “Maometto vieta di leggere”. Queste due dichiarazioni in epoca moderna hanno contribuito a diffondere l’immagine di un islam retrogrado, ignorante e contro la scienza e il sapere. Altra visione storica è il merito riconosciuto alla civiltà islamica di avere custodito e tramandato all’Occidente il pensiero greco, in pieno accordo con il mito della civiltà, della cultura e della scienza, come prodotti, però, nati in Grecia e fatti crescere in Occidente. In realtà la civiltà arabo-islamica conseguì enormi risultati sia per quanto riguarda il bagaglio cognitivo, giunto al livello di rivoluzione del sapere nella storia della scienza, sia per quanto concerne il passaggio dalla fase descrittiva, a cui si erano fermati i greci e altri nell’antichità, alla fase sperimentale e applicativa.

Nella *Divina Commedia*, come è stato ricordato precedentemente, Dante mise Maometto e ‘Alī nell’Inferno, tra i *seminatori di scandali e scismi*:

“Mentre che tutto in lui veder m’attacco, guardommi e con le mani s’aperse il petto, dicendo: ‘Or vedi com’io mi dilacco, vedi come storpiato è Maometto! Dinanzi a me sen va piangendo Alì, fesso nel volto dal mento al ciuffetto...’”¹

Diversa sorte ebbero Saladino (Salāh al-Dīn), Avicenna (Ibn Sīnā) e Averroè (Ibn Rushd) che furono collocati nel cerchio degli *spiriti magni*:

“e solo in parte, vidi ’l Saladino;”²

¹ Canto XXVIII, vv. 28-33.

² Canto IV, v. 129.

“Ipocrite, Avicenna e Galieno, Averois che ‘l gran comento feo.”³

Questi personaggi all'interno della celebre *Commedia* sono sicuramente significativi, in quanto stanno ad indicare la grande considerazione in cui l'islam era tenuto dal punto di vista culturale e scientifico. Lo stesso Saladino, per l'Occidente medioevale, era il simbolo del cavaliere e dell'eroe, del sovrano giusto e saggio.

Ma in realtà, qual è la posizione dell'islam verso il sapere e soprattutto qual è stato il suo contributo al progresso delle scienze e della cultura?

Il Corano, diretta e letterale trascrizione della parola di Dio, in 570 versetti su 6239 sprona l'uomo, attraverso l'uso della ragione, allo studio della natura, alla riflessione e alla ricerca. In questa stessa direzione vanno gli espliciti inviti che si trovano nei detti di Maometto (*hadīth*):

“Uomo o donna, ogni musulmano deve studiare le scienze”

“Ottenere conoscenza è un dovere incombente su ogni musulmano, maschio o femmina che sia”

“A colui che si incammina alla ricerca della scienza Dio spiana la via al Paradiso”

“Colui che lascia la sua casa alla ricerca della scienza è nella via di Dio sino al suo ritorno”

“Cercate la scienza fosse anche fin in Cina”

“L'inchiostro dei sapienti vale più del sangue dei martiri”

“Cercate la conoscenza dalla culla alla tomba”

“Ascoltare le parole dei sapienti e insegnare agli altri le lezioni della scienza è meglio delle devozioni”

“Chi lascia la sua casa per cercare la conoscenza cammina sul sentiero di Allah”⁴.

La plurisecolare presenza islamica in Europa non è stata solo una questione di scontro, ma anche di fecondo incontro e di fruttuoso scambio, sia sul piano materiale che su quello culturale; “il rapporto tra islam e Europa, sia in tempo di guerra che in tempo di pace, è sempre stato un dialogo e mai un monologo: il processo di scoperta è stato reciproco.”⁵

³ *Ibidem*, vv. 143-144.

⁴ A. M. di Nola, *Maometto e la saggezza dell'Islam*, Roma 1996, pp.135-185.

⁵ B. Lewis, *Europa barbara e infedele. I musulmani alla scoperta dell'Europa*, Milano 1983, p. 4.

Se l'islam come religione rappresenta il nemico, molto temuto e ancora abbastanza poco conosciuto, come eredità intellettuale e tecnologica gli è riconosciuto da alcuni studiosi un progresso anche superiore a quello occidentale. In questo senso sembra significativa la visione di Montgomery Watt che prova a mettere in risalto una certa dipendenza dell'Occidente dalla cultura islamica:

“Poiché l'Europa reagiva contro l'Islam, sminuì l'influenza dei saraceni e esagerò la sua dipendenza dall'eredità greca e romana. Così oggi è dovere primario di noi europei occidentali, che ci avviciniamo all'epoca di un mondo unificato, correggere questa falsa enfasi e riconoscere in pieno il nostro debito nei riguardi del mondo arabo e islamico.”⁶

C'è anche chi scrive che:

“Furono gli uomini del popolo cristiano a creare la grande stagione della cultura islamica. Furono essi a portare la cultura greca dentro l'Islam, a determinare una nuova rinascita ellenica all'interno dell'Islam.”⁷

Ma, in effetti il grande lascito culturale del mondo antico, passando da quello mesopotamico mediato dalla Persia (regioni in cui era già diffusa una non trascurabile mole di sapere scientifico sia scritto che orale) venne assorbito e rielaborato dalla cultura musulmana, dando origine a una grande sintesi, sistematizzata poi in un insieme nuovo che esercitò un forte influsso sulle culture con cui il mondo islamico ebbe a raffrontarsi. Proprio come era accaduto ai Romani che, dopo la conquista della Grecia, si appropriarono del sapere di questo Paese e inevitabilmente lo trasmisero in tutti i territori che governarono. Lo stesso accadde anche quando gli arabi si confrontarono con l'Europa.

Alla luce di ciò, vanno smentite le teorie di coloro che fanno degli arabi semplici trasmettitori della scienza greco-ellenistica, che pure era già a disposizione degli intellettuali musulmani al momento dell'espansione⁸, ma anche di coloro che ne esagerano il ruolo di ideatori nei più disparati settori, da quelli appartenenti al campo scientifico a quelli della cultura materiale, di teorie o idee talvolta già note

⁶ M. Watt, *The influence of Islam on Medieval Europe*, London 1972, trad. it. *L'Islam e l'Europa medioevale*, Milano 1991.

⁷ G. Baget Bozzo, *Di fronte all'Islam*, Genova 2001, p. 30.

⁸ N. Stéphan, *Fare scienza in arabo nel Medioevo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. La cultura arabo-islamica*, vol. III, Roma 2003, p. 639.

ai greci, agli indiani o ad altre culture precedenti, dalle quali pure attingessero.

È più giusto quindi ritenere che il mondo islamico svolse una vasta opera di mediazione nel campo della cultura materiale come in quella intellettuale, elaborando e trattenendo nel tempo elementi dalla cultura classica a quella moderna. Alla trasmissione, in entrambi i casi, si aggiunse sempre un apporto originale e una ricettività senza pregiudizi, come nel principio del dotto al-Kindī, autore di diverse opere filosofiche e scientifiche, il quale scrisse:

“La scienza e il sapere possono venire da ogni popolo e la loro acquisizione nobilita chi va alla loro ricerca”⁹.

E al-Kindī aggiunse che il suo metodo era quello di accedere agli antichi e apportare integrazioni: idea di sviluppo questa che lo accomuna ad altri intellettuali quali al-Rāzī e Ibn al-Haytham (rispettivamente Rhazes e Alhazen degli scolastici latini).

C'è chi poi, escludendo la teoria che vuole una ricezione del sapere seguita da un'assimilazione e infine da una produzione scientifica, ha ipotizzato una dialettica ricerca-traduzione nei casi in cui la traduzione fosse strumentale alla ricerca o alla elaborazione di una nuova teoria¹⁰.

2. La cultura materiale

In generale l'apporto arabo nel campo più specifico della cultura materiale è meno noto rispetto a quello in campo intellettuale. Non vi è dubbio, infatti, che i musulmani arrivando in Europa vi portarono usi e prodotti innovativi e svilupparono e perfezionarono tecniche già esistenti nel settore tessile, zoologico, zootecnico, alimentare e agricolo. In agricoltura gli arabi, provenienti da una terra certamente non nota per l'abbondanza d'acqua, erano riusciti a sviluppare particolari sistemi idraulici che perfezionarono soprattutto a contatto con le civiltà della Mesopotamia e della Persia. Ugualmente nelle diverse zone del Mediterraneo ripresero le tecniche di irrigazione preesistenti, ma le migliorarono grazie a quanto avevano imparato in Asia: ne è un esempio la nòria (dall'arabo *na'ūra*), una macchina per sollevare acqua o materiali minuti: consi-

⁹ *Ibidem*, p. 644-645.

¹⁰ *Ibidem*, 651.

ste in una sequenza di tazze fissate a uguale distanza su una catena o un nastro senza fine, mosso da una puleggia in alto, sulla quale in alcuni casi è rinviato e guidato da una puleggia in basso.

Rilevanti furono anche i progressi raggiunti nella storia, nell'archeologia, nell'etnologia, nella geografia, nell'urbanistica, nell'architettura, nella musica, nella calligrafia, nella lavorazione dei metalli, nell'arte della ceramica e in tanti altri campi del sapere.

Nella lavorazione della ceramica, l'uso di rivestimenti, come la maiolica, si diffuse in Italia a partire dal Medioevo attraverso i contatti con gli arabi, mentre di derivazione greca e romana restava il gusto per ciò che concerneva la forma e il disegno. La civiltà islamica tenne generalmente in particolare considerazione le arti applicate (manufatti, tappeti, miniature) ed ebbe il merito di condurre alla perfezione le ricerche e le tecniche nell'arte della ceramica, il cui uso trova ancora oggi un forte impiego nell'architettura, soprattutto nelle costruzioni monumentali e nelle moschee.

Il genere nel quale si distinse l'arte islamica fu la decorazione, in contrapposizione alla riproduzione di immagini, ripudiate dall'islam, soprattutto se di tipo realistico e sacro, stimolando così la naturale tendenza del popolo arabo all'astrazione. Dal popolo persiano gli arabi ereditarono il gusto per il decoro fastoso, mentre il contatto con gli egiziani, che conoscevano l'uso degli smalti, li portò al perfezionamento del "lustro", una delle più raffinate tecniche decorative della ceramica islamica. Si tratta di una decorazione su un oggetto già cotto, invetriato e impermeabilizzato. Le ceramiche "lustrate" arrivarono nel bacino del Mediterraneo attraverso le rotte del commercio arabo-musulmano e cristiano aperto dalle Repubbliche Marinare e dalle crociate e influenzarono significativamente la produzione italiana di ceramiche nel Medioevo. Lo smalto che contiene stagno (stannifero), studiato dagli arabi a questo scopo, si diffuse al Nord attraverso la Spagna e giunse nell'Italia rinascimentale, dove costituì la base della maiolica. Gli arabi infatti avevano introdotto in Spagna l'uso dei rivestimenti vetrosi, arricchiti con l'aggiunta degli ossidi e lì trovarono grandi quantità di stagno, essenziale per ottenere lo smalto stannifero. L'introduzione dello stagno condizionò il modo di fare ceramica, in uso anche attualmente. Quando i cristiani rioccuparono i territori della Spagna, nacque lo stile *mudejar*, che fondeva lo stile moresco con quello occidentale. Iniziò, in seguito, una produzione di ceramiche con motivi araldici e stemmi di città o di famiglie nobili, apprezzate anche fuori della Spagna e in partico-

lare presso le corti e gli ambienti alto borghesi: i mercanti toscani, per esempio, le portarono nella loro regione, ordinando forniture marcate con gli stemmi delle famiglie, e avviando così un processo che influenzerà notevolmente la maiolica italiana contemporanea. Sempre nel campo della cultura materiale, un altro aspetto degno di nota è quello che riguarda le piante e le coltivazioni. Nel periodo dall'VIII all'XI secolo, gli arabi portarono in Europa delle piante totalmente nuove per tale ambiente, tra cui la canna da zucchero, originaria dell'India e già raffinata in Persia, e il riso, sconosciuto precedentemente agli stessi arabi. Quest'ultima è la pianta più importante entrata nell'agricoltura europea tramite gli arabi. Il mondo antico, in realtà, lo conosceva per i rapporti avuti con l'Oriente: Diodoro Siculo, contemporaneo di Augusto, lo descrive sulla scorta di Aristobulo, che aveva preso parte alla spedizione di Alessandro Magno. Tuttavia nel Mediterraneo romano il riso era importato, ma non coltivato.

È molto probabile che la diffusione sia partita dal delta del Nilo, dove la coltivazione fu introdotta dagli arabi che lo portarono poi in Spagna, mentre i turchi lo porteranno nei Balcani. Anche in Italia ci sono delle attestazioni in merito alla coltivazione del riso nel XV secolo presso Pisa; è possibile che, a parte la Sicilia, sia giunto sulla penisola attraverso la Spagna. Con gli arabi il riso trovò anche un'importante applicazione nella farmacoepa per la capacità di conservazione e per la preparazione di sciroppi.

Parimenti le spezie, in particolar modo la cannella, il cardamomo, i chiodi di garofano, la noce moscata, lo zafferano (dall'arabo *za'farān*) e lo zenzero che dall'India pervenivano ai porti del Mar Rosso e poi dai mercati dell'Egitto e del Levante erano distribuite nel resto del mondo islamico e anche in tutta Europa. I mercanti delle città del Mediterraneo ebbero un fondamentale ruolo e nota è la posizione che per molti secoli fu tenuta da Venezia in questa lucrosa attività. Le spezie contribuirono anche a mutare il gusto e l'alimentazione dell'Europa medioevale, le cui tavole iniziarono ad conoscere numerosi brodi "saraceni" e salse "saracinesche" dal "sapore tartarresco perfettissimo" e l'uso del dolce – perpetuato fino ad oggi – alla fine dei pasti¹¹. Considerato un uso di nutrirsi raffinato, la cucina araba caratterizzò molti ambienti regali, quali quelli dello stesso ter-

¹¹ AA.VV., *Maometto in Europa*, Milano 1982, p. 154.

zo re normanno di Sicilia, Guglielmo II il Buono, che scelse di avere un responsabile di cucina musulmano.

Ma gli arabi furono anche i fautori della ricomparsa di piante, già precedentemente conosciute, ma le cui colture erano decadute e in alcuni casi scomparse con la fine dell'Impero Romano, come l'albicocco (introdotta nel Mediterraneo all'inizio dell'era cristiana, Plinio lo cita come *praecocum*), la canna da zucchero, attestata in Sicilia nel X secolo, il carrubo, già diffuso dai greci in Italia o lo zafferano che però era usato solo dai romani.

Contemporaneamente si diffusero in Europa: aranci (dal persiano *narang*), cedri, limoni (dall'arabo *limūn*), spinaci, banane e in particolare i carciofi (dall'arabo *kbarsbūf*), introdotti in al-Andalus nell'XI secolo e poi in Sicilia insieme a datteri, sommacco, gelso, papiro e cotone (dall'arabo *qutn*). Come in italiano, alcuni nomi della lingua spagnola *azafran* (zafferano), *albaricoque* (albicocca) *algarrobo* (carrubo), *limòn* (limone), *arroz* (riso) conservano tracce della trasmissione attraverso la mediazione islamica.

Anche nel campo dell'allevamento delle pecore e dei cavalli gli arabi introdussero innovazioni che a contatto con le razze locali diedero vita ad animali di gran pregio: i purosangue arabi e le pecore merino ne sono un esempio. Le varietà veramente nuove furono il cammello, che però, importato in non grandi quantità, non riuscì mai a inserirsi nel contesto europeo, e il bufalo, originario dell'India, che ebbe una diffusione su scala maggiore.

Ma la vera e propria innovazione che giunse nell'alto Medioevo dall'Oriente fu la carta, che permise anche una veloce diffusione della scienza nel mondo arabo.

Inventata nel II secolo, si dice in Cina, dalla fine dell'VIII secolo fu regolarmente prodotta a Samarcanda da operai-prigionieri cinesi. Acquisita l'arte della fabbricazione, i musulmani ne migliorarono notevolmente il procedimento e la trasformarono in un'industria, superando l'epoca del papiro e della pergamena, molto più cari e pesanti.

Per la sua produzione c'era bisogno di mulini ad acqua e di alcuni elementi di base: tela e stracci di lino o di canapa, materiali reperibili nelle svariate regioni del mondo musulmano. All'inizio del IX secolo la carta era già divenuta un regolare mezzo per ogni comunicazione scritta ed era così diffusa da essere usata anche per incartare gli alimenti: al Cairo, per esempio, verso la metà dell'XI secolo i commercianti di ortaggi e di spezie erano forniti di carta per avvol-

gere la loro merce e nella stessa al-Andalus la carta fu presente a partire dal X secolo:

“Esistevano cartiere a Toledo e soprattutto a Jativa, nella provincia del Levante, dove Giacomo I d’Aragona istituì una specie di monopolio di produzione per tutto il regno di Valencia. Dall’Aragona del Duecento il nuovo, prezioso materiale si diffuse in tutte le contrade occidentali.”¹²

Una simile diffusione ebbe conseguenze anche in campo culturale. Precedentemente, nei calcoli matematici era usata una tavoletta con della sabbia sulla quale venivano eseguiti i calcoli intermedi con il sistema decimale, e veniva trascritto solo il risultato. Con l’avvento della carta, invece, i calcoli intermedi non venivano eliminati e rimanevano utili in caso di verifica.

La grande domanda di libri era soddisfatta dalla fiorente attività degli amanuensi, spesso assunti anche da singoli studiosi (al-Kindi, si dice che ne avesse quattro a sua disposizione) e che in poco tempo potevano riprodurre un libro di svariate centinaia di pagine. I chioschi di copiatori si trovavano ovunque, mentre le librerie pubbliche e private erano di solito concentrate in un particolare quartiere.

Baghdad nel 1200 contava molti luoghi dedicati alla ricerca e alla trasmissione del sapere: 36 biblioteche pubbliche e la *Bayt al-Hikma* (“dimora della sapienza”): una sorta di accademia, fornita di una biblioteca ricca di manoscritti provenienti da Costantinopoli, istituita nel 815 per volere del califfo abbaside al-Ma’mūn, che riuscì a coniugare il suo interesse per il sapere con la sua diffusione, soprattutto nell’ambito della ricerca. Al Cairo, invece, la *Khinzāna al-Kutub* contava più di 1.600.000 manoscritti. Mentre la biblioteca di Cordoba istituita dal califfo al-Hakam II con enormi somme, come si è ricordato nel secondo capitolo, aveva 400.000 manoscritti – forse una quantità non realistica – che rispetto a quelli posseduti dalla biblioteca vaticana nello stesso periodo erano di gran lunga più numerosi, tali da essere elencati in 45 quaderni di 50 fogli ciascuno¹³.

Il fiorire delle biblioteche portò anche alla produzione di numerosi sistemi di classificazione dei libri, nonché di glossari, opere di con-

¹² F. Cardini, *op. cit.*, p. 134-135.

¹³ G. Braga, *Le traduzioni dall’arabo: modalità, problemi e significati*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. La cultura arabo-islamica* (vol. 3), Roma 2003, p. 574.

sultazione, enciclopedie, tavole genealogiche, guide geografiche ecc. Altre città del mondo islamico intensamente dedite alla produzione scientifica in arabo furono: Damasco, Samarcanda, Qayrawan, Fez, Granada e Siviglia.

3. La cultura scientifica

Nel campo scientifico l'originalità araba, caratterizzata dal gusto per la precisione e per la sperimentazione, conobbe un relativo allargamento delle conoscenze a più ampi strati della popolazione. Questo risultato fu possibile grazie alla diffusione della scrittura, che era maggiore nel mondo musulmano rispetto a quello antico e occidentale nel periodo medioevale. Qui i grandi geni rimanevano in sostanza degli isolati e scrivevano per un'élite molto ristretta. Al contrario, nel mondo islamico – anche sotto la spinta di diverse esigenze sociali, quali quella di poter predisporre di un gran numero di medici – si rese possibile l'accesso alla cultura, in ogni accezione, a tutti coloro ne erano interessati. I manuali per l'insegnamento della medicina ne sono un esempio: tutti gli arabofoni interessati a questo settore, senza però escludere la supervisione di un medico e una relativa attività di tirocinio a diretto contatto con i malati, potevano tranquillamente accedere ai testi. Così facendo si diede il via a un vero e proprio percorso di “democratizzazione” del sapere, che produsse ai suoi albori una grandiosa opera di traduzione di scritti sanscriti, pahlavi (medio persiano), siriaci e greci, che più tardi l'Europa medioevale ritradusse dall'arabo, spesso usando come tramite l'ebraico. Si favorì in questo modo la creazione di un ponte tra età antica e età moderna: la cultura arabo-islamica è stata chiamata per questo motivo l'ultima cultura classica e la prima moderna.

Di notevole interesse è la derivazione di parole arabe scientifiche da pronunce maghrebine, tipiche dei dialetti arabi che si parlavano in Spagna e in Sicilia. A tal proposito, se una parte minore va riconosciuta alla Sicilia (ma si ricordi che qui, dietro richiesta di Ruggero II, lo scienziato al-Idrīsi scrisse il *Kitāb al-Rujāri*, il Libro di Ruggero), è indubbio che il centro di maggiore diffusione di idee scientifiche arabe in Europa fu la Spagna, con Toledo, vero e proprio anello di trasmissione, grazie alla sua scuola di traduttori. Il suo più famoso rappresentante va visto nell'italiano Gerardo da Cremona (1114-1187), la figura più significativa di tutta la storia delle traduzioni dall'arabo.

A questo instancabile traduttore si deve una settantina di traduzioni dall'arabo eseguite nel corso di quarant'anni, usando una lingua intermedia: in genere un traduttore mozarabo o ebreo che conosceva sia l'arabo che il volgare romanzo traduceva in volgare e poi il testo veniva ritradotto in latino. Allo stesso modo dei traduttori dal greco all'arabo, tramite il siriano. Gerardo tradusse opere che vanno dalla matematica alla geometria, dall'astrologia all'astronomia, dall'alchimia alla geomanzia, senza dimenticare la medicina – circa una ventina di scritti – che svolge, tra le materie del quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia e musica), al posto della musica, un ruolo particolarmente importante, soprattutto con le opere del medico greco Galeno.

Senza alcun dubbio, il XII secolo – a partire già dal X – rappresentò la stagione che accrebbe con le traduzioni dall'arabo il repertorio testuale del mondo latino, rendendo fruibile, allo stesso tempo con buona parte del patrimonio scientifico e filosofico greco, arabo ed ebraico, l'intero *corpus* aristotelico e parte dei commenti arabi ad esso.

Allo stesso tempo, è stato constatato che il livello di conoscenza delle lingue orientali in generale, e dell'arabo in particolare, in Occidente era molto deludente. Di fatti, solo verso la metà del XIII secolo furono fondate delle scuole per l'insegnamento della lingua araba ai frati che avrebbero predicato nel mondo islamico. Un'eccezione fu il regno normanno-svevo, per le ragioni di cui si è detto sopra, che aveva una cancelleria con notai che conoscevano, oltre al latino e al greco, anche l'arabo e che avrà nella corte federiciana, con Michele Scotto, filosofo, astrologo, medico, un polo primario di studi, ricerche e sperimentazioni in tal senso. L'Italia meridionale, in primo luogo la Sicilia, la Spagna furono veri e propri *linguistic borderlands*¹⁴, territori dove, come si è visto precedentemente, da secoli convivevano in un ambiente plurilinguistico ebrei, cristiani e musulmani, che a periodi alterni arricchirono il patrimonio culturale latino.

Parlando della Spagna Franco Cardini ha scritto:

“La Penisola Iberica è la vera madre del rinnovamento scientifico dell'Occidente e anche della propagazione di uno dei grandi supporti materiali a esso.”¹⁵

In particolare si dice che i mozarabi avessero una spiccata propensione verso la lingua araba e la cultura musulmana, motivo per cui

¹⁴ *Ibidem*, p. 572.

¹⁵ F. Cardini, *op. cit.*, p. 134.

non solo erano spesso impiegati come traduttori, ma anche come funzionari, perciò lo scrittore latino Alvaro di Cordova si lamenta del fatto che i suoi correligionari “leggono i poemi e i racconti arabi e studiano gli scritti dei teologi e dei filosofi maomettani, non per confutarli, ma per imparare a esprimersi in arabo con la massima esattezza ed eleganza”¹⁶, tutti i giovani cristiani, “lodevoli per i loro talenti non conoscano che la lingua e la letteratura araba, leggano e studino avidamente i libri arabi, spendono ingenti somme per creare, con esse, delle grandi biblioteche [di libri arabi] e dicano ovunque, ad alta voce, che questa letteratura è degna di ammirazione”¹⁷. Sicuramente l’eredità scientifica dell’islam più divulgata in Europa fu in campo matematico. L’apporto più conosciuto è l’introduzione delle cifre (dall’arabo *sifr*, “zero”, da cui deriva anche il francese *chiffre* e il tedesco *Ziffer*) posizionali, dette appunto “arabe” e che in realtà ebbero origine in India (di fatto, sono dette dagli arabi “indiane”). Furono trasmesse all’Occidente latino attraverso il pisano Leonardo Fibonacci (1170-1240), che seguì suo padre in Algeria, dove fu attratto dai grandi matematici arabi e nel 1202 circa scrisse il *Liber Abaci* che, a conferma dallo stesso autore, aveva lo scopo di far conoscere agli europei la natura e l’uso delle cifre arabe. Questo stesso testo contiene anche parole, talvolta storpiate, prese dall’arabo.

In effetti la numerazione araba non era completamente sconosciuta in Europa (alcuni la fanno risalire a Gerberto d’Aurillac, il futuro papa Silvestro II, da cui dipese anche la rinascita nel mondo latino degli studi del quadrivio), ma, rispetto a quella romana, non era ritenuta superiore nello sperimentare nuove tecniche. Al contrario, l’uso del sistema di posizione permise di eseguire i calcoli, diversamente da quello definito “pesante” usato dagli egizi e dai romani, basato sull’addizione di vari segni.

Leonardo Fibonacci, per mostrare la superiorità del sistema arabo su quello romano, paragonò il modo di scrivere un numero come 4321 nei due sistemi. Così facendo dimostrò che in quello arabo bastano quattro simboli, viceversa in quello romano ce ne vogliono dieci.

In ogni caso, gli stessi arabi, nonostante la conoscenza delle cifre indiane, usarono ancora per diverso tempo le cifre dell’*abjad*, ossia le lettere del loro alfabeto, ognuna delle quali aveva un preciso valore numerico, in modo simile ai greci. Infatti, in quasi tutti gli importanti

¹⁶ *Ibidem*, p. 575.

¹⁷ *Ibidem*.

trattati di aritmetica, algebra, astronomia, trigonometria si usano le lettere dell'alfabeto, mentre si ricorreva ai numeri indiani solo in presenza di numeri molto estesi.

Le cifre diedero un grande impulso alle scienze matematiche in Occidente, al quale contribuì anche la traduzione latina di un famoso trattato sull'algebra, *Kitāb al-jabr wa'l-muqābala*, del primo grande matematico musulmano, Muhammad ibn Mūsā al-Khwārizmī (dal cui nome deriva la parola "algoritmo"). La sua innovazione non era tanto nei procedimenti algebrici già noti ai greci, quanto nel graduale svincolamento dell'algebra dalla geometria. Questa opera fu più tardi tradotta verso il latino con il titolo *Liber Mahumeti filii Moysi Alchoarismi de algebra et almuchabola* dal già citato Gerardo da Cremona, al quale si deve l'introduzione in Europa delle parole *algebra* e *almuchabala*, corruzioni di due termini tecnici arabi, *al-jabr* e *al-muqābala*. Il primo significa "mettere a posto, aggiustare [un osso]", di fatto in alcune lingue europee rimase per molto tempo l'accezione medica del termine. Nel *Don Chisciotte*, per esempio, si trova *algebrista* nel senso di medico, e solo nel XIV secolo fu usato con il significato di scienza delle equazioni. Il secondo termine, invece, riporta al significato di "mettere in opposizione" o "comparazione fra quantità", ma non trovò lunga applicazione nelle lingue europee, di fatto scomparve dall'uso.

Sempre a Gerardo da Cremona si deve la traduzione di un'altro importante testo matematico del IX secolo scritto da Ahmad bin Mūsā: *Kitāb ma'rifat al-ashkāl al-basīta wa'l-kurriyya* (libro della conoscenza delle figure piane e sferiche), poi tradotto in *Verba filiorum Moysi filii Sekir*, versione che introdusse per la prima volta in Occidente sviluppi di Archimede che hanno poi portato al calcolo infinitesimale.

Altro importante contributo dei matematici musulmani fu il perfezionamento della trigonometria, il cui alto livello permise che l'astronomia araba progredisse sempre di più. Precedentemente, i greci operavano con le corde anziché con i seni, raggiungendo buoni risultati, ma con maggiore complicazione nei calcoli. Gli arabi, attingendo al sapere indiano, trasmisero in Europa l'idea di sostituire alla corda la metà della corda dell'arco doppio, ossia il seno, nozione trigonometrica, calco di una parola araba non ben compresa, ed evidentemente di origine indiana. Questo calco linguistico (*sinus*) comparirà per la prima volta nelle traduzioni gerardiane.

A partire dal XII secolo gli studiosi di matematica di lingua latina ed ebraica poterono accedere ad opere tradotte di matematici arabi, e in alcuni casi vi apportarono il proprio contributo.

La scienza che maggiormente porta la traccia musulmana è l'astronomia: la lunga lista di termini tecnici di origine araba, l'applicazione della matematica, il perfezionamento degli strumenti, nonché il grande contributo alla storia di questa scienza dato dalla traduzione araba agli inizi del IX secolo della principale opera astronomica di Tolomeo, la *Megàle* o *Megiste syntaxis*. Questo pilastro della scienza astronomica era conosciuto nel mondo musulmano come *Al-Magisti*, da cui il latino *Almagesto*, titolo con il quale nel 1175 entrò in Europa, grazie alla traduzione dall'arabo al latino di Gerardo da Cremona, vero e proprio debito scientifico dell'Europa verso gli arabi, per il quale il noto traduttore si servì dell'aiuto di un mozarabo, Galippo. In realtà quest'opera fu tradotta cinque volte, una volta in siriano e quattro in arabo e si dice che già quindici anni prima della traduzione di Gerardo da Cremona, circolasse in Sicilia una traduzione latina dal greco, ma che, rispetto alla versione dall'arabo, rimase poco nota. Questo testo fu alla base dell'astronomia islamica: in realtà questa non varcò i limiti della visione tolemaica del cosmo, ma il suo contributo si verificò soprattutto nell'apporto di perfezionamenti, correzioni e aggiunte, in base ad elementi scientifici che gli arabi assorbirono in Persia e in India, completando il tutto con dati della propria rielaborazione.

Non si può non citare anche la traduzione di Gerardo da Cremona (in realtà ve n'è un'altra di Giovanni da Siviglia, stampata poi per la prima volta nel 1493 a Ferrara) di un testo che esercitò un influsso enorme in tutto il Medioevo occidentale, il *Kitāb fi jawāmi' 'ilm al-nujūm* (Libro delle nozioni elementari attorno alla scienza degli astri) dell'astronomo arabo del IX secolo al-Farghānī. Quest'opera ebbe nel 1134 il titolo di *Liber de aggregationibus scientiae stellarum*, traduzione più tardi usata anche da Dante (*Convivio* II, 6) e dallo stesso Cristoforo Colombo, che scrisse in una glossa che accettava la misura del grado di meridiano data dallo stesso al-Farghānī. Oltre alla traduzione latina, ne è stata attestata anche un'altra in ebraico direttamente dall'arabo (a sua volta avrà una traduzione latina nel 1590) fatta da un traduttore di Federico II, Jacob Anatoli o Antoli, nella prima metà del XIII secolo.

Risale al califfo abbaside al-Ma'mūn il primo osservatorio astronomico islamico, seguito nell'XI secolo da quelli occidentali, tra cui quelli

di Toledo e della famosa torre della Giralda a Siviglia. In realtà osservatori astronomici, in cui gli astronomi preparavano e pubblicavano tavole astronomiche, furono costruiti in tutto il mondo musulmano, altre città con famosi osservatori furono Damasco e Samarcanda.

Gli astronomi più noti furono il citato al-Farghānī (Alfraganus), al-Battānī (Albatenius), al-Zarqālī (Azarquiel) che, come mostra la corruzione europea dei loro nomi, tanto fecero parlare di sé in Europa. Questi e altri non citati, oltre a preoccuparsi dei diversi approcci scientifici – proposti sia in Oriente che nell’Occidente musulmano – dovettero far fronte anche a problemi di tipo pratico: risolvere questioni legati alla longitudine e alla latitudine, all’orientamento per terra e per mare, al calendario, all’orario e, non ultimo, alla determinazione della *qibla*, la direzione della Mecca a partire da un determinato luogo.

L’Europa deve molto agli arabi anche nel campo di quella che fino a Keplero fu ritenuta una vera scienza: l’astrologia, sia per i termini (numerose sono i vocaboli latini da prestati diretti o per calco dall’arabo), sia per i concetti: quello di “casa” astrologica non è che un esempio. In pratica, tre furono le nozioni che l’astrologia europea apprese ed elaborò da quella islamica: l’oroscopo individuale (*judicia nativitatum*) che includeva la conoscenza dell’ascendente, una sorta di astrologia politico-mondiale che esaminava i grandi cicli e congiunzioni di astri lenti e infine un’astrologia chiamata “interrogativa”. Quest’ultima, forse la più singolare, serviva a calcolare il momento propizio per iniziare un’azione, in modo che la configurazione degli astri fosse favorevole, o a determinare l’esito di particolari attività in base alla posizione delle stelle al momento della ricerca. Come per l’astronomia, gli arabi diedero il loro contributo in questa branca del sapere sviluppando e precisando le conoscenze dell’astrologia antica. Tra gli astrologi si distinse Abū Ma’shar (Al-bumasar) morto nell’886.

Accanto all’astrologia “matematica”, si sviluppò, con una straordinaria tolleranza religiosa, anche un’astrologia “magico-ermetica”. Il *Picatrix* (storpiatura di *Buqrātis*, a sua volta corruzione araba di *Hippocrates*), che tanto ispirò i trattati medioevali di magia, è un’opera che, oltre alla questione se fossero i segni astrologici o le costellazioni ad avere validità nelle previsioni astrologiche, è ricca di talismani misteriosi e di invocazioni agli dei-astri.

L’interesse arabo per l’esattezza e l’indagine portò all’uso e alla costruzione di raffinati strumenti di precisione, almeno per quell’epo-

ca. L'astrolabio piano, conosciuto anche già da Tolomeo, ne è un esempio. Perfezionato dai musulmani, fu lo strumento principale dell'astronomia antica; di fatto il nome arabo *asturlāb* o *usturlāb* è di origine greca da *astrolābos* o *astrolābon òrganon*.

L'astrolabio piano è basato sulla teoria che le proiezioni stereografiche polari (che si fa risalire al greco Ipparco, 150 a.C.) potevano essere molteplici secondo le varie latitudini e facilmente calcolabili in base a queste. Nel caso di un astrolabio valido per l'emisfero settentrionale, per esempio, il centro di proiezione sarà il polo sud e il piano di proiezione l'equatore celeste. In tale proiezione i cerchi di uguale altezza sull'orizzonte si chiamano *almucantar* o *almicantar*: il nome arabo *al-muqantar* significa "arcuato" e deriva dalla forma che tali linee hanno sull'astrolabio. Al contrario, più difficile è la proiezione degli archi di uguale *azimut* (*al-samut*, le direzioni), termine che sta a indicare la distanza angolare fra il piede del cerchio di altezza di un astro sull'orizzonte e i punti est o ovest. Più complesso era il retro che in genere aveva un *alidada* (*al-'idada*, asticciola), impernata nel centro (polo) che serviva per misurare l'altezza degli astri e per i più svariati calcoli di astronomia di posizione. Lungi dall'essere, come a volte si ripete, "uno strumento per prendere l'altezza degli astri", l'astrolabio era un vero e proprio calcolatore analogico per l'astronomia di posizione che permetteva di risolvere diversi problemi, senza ricorrere a calcoli trigonometrici.

Dal momento che il calendario musulmano è lunare, in molti astrolabi esiste la corrispondenza tra mesi lunari e solari, senza escludere anche la presenza di tavole per trasformare la posizione del Sole nello zodiaco in date "siriache" o "cristiane" e viceversa. I più antichi astrolabi arabi risalgono al X secolo circa.

In Italia ne sono conservati diversi modelli: uno del 959-960 è collocato nel Museo Nazionale di Palermo; un altro, esposto nel museo dell'Osservatorio Astronomico di Monte Mario a Roma, è dell'astrolabista valenciano Ibrahīm bin Sa'd e risalente al 1071. Insieme a suo figlio Muhammad Ibrahīm bin Sa'd costruì anche un globo celeste nel 1085, ora esposto nel Museo di Storia delle Scienze di Firenze: una sfera d'ottone dal diametro di 209 millimetri, sulla cui superficie, raccolte in 47 costellazioni, sono incise 1015 stelle secondo le loro relative grandezze. Un altro esemplare di globo è quello del Museo Nazionale di Napoli che, come il precedente, fa parte dei cinque globi più antichi che provengono dal mondo arabo-islamico. Dalla cultura arabo-islamica sono pervenuti anche strumenti per la

misura del tempo: meridiane, planetari, strumenti con movimento a ingranaggio indicanti il moto dei pianeti, orologi ad acqua e anaforici (veri astrolabi meccanici), o strumenti come quello regalato nel 1232 dal Saladino a Federico II, così descritto:

“Era una macchina di costruzione meravigliosa che vale più di 5000 ducati. In effetti appariva all’interno un globo celeste nel quale le figure del Sole, della Luna e degli altri pianeti, riprodotti con la maggiore abilità, si muovevano, azionati da un sistema di pesi e di ruote, in modo che, ripassando a intervalli determinati, indicavano l’ora tanto di notte quanto di giorno con infallibile precisione; e i dodici segni dello zodiaco con certe caratteristiche appropriate che si muovevano con il firmamento contenevano in se stessi il moto dei pianeti .”¹⁸

L’espansionismo portò gli arabi, anche se più abituati alle onde della sabbia che a quelle del mare, ad avere a che fare con i flutti e, navigando anche in zone non battute dai greci, dall’Oceano Indiano fino alle isole della Sonda e alla Cina, trasmisero all’Occidente diversi elementi tecnici di architettura navale (vela latina e timone di poppa), astronomici (determinazione di coordinate) e geografici (carte nautiche) che avrebbero poi permesso la navigazione esplorativa nell’Atlantico.

Le minuziose osservazioni pratiche dei marinai impegnati nella navigazione sull’Oceano Indiano permisero nel 1184 di tracciare una carta di questo oceano. Anche se non è dato sapere se fosse fornita di coordinate, alla data della sua tracciatura già era conosciuto in Occidente il mappamondo di al-Idrīsī diviso in climi, settori e 11 meridiani per delineare 10 sezioni di ogni clima, ricoprendo l’intera superficie del mondo allora conosciuto con un reticolo che si avvicina molto al concetto attuale di “reticolo geografico”.

Vi sono due importanti elementi della storia della navigazione ai quali è legato il nome degli arabi: la bussola magnetica (probabilmente di origine cinese e dagli arabi trasmessa alla navigazione occidentale) e la vela latina. Non si conosce bene l’origine di questa vela: forse nata sul Nilo o forse da forme dell’Estremo Oriente, fu diffusa dagli arabi in tutte le acque solcate dalla navigazione islamica. Di forma triangolare, perciò più adatta a risalire il vento, fu chiamata latina dai marinai dell’Europa settentrionale, da loro considerata propria dei popoli dell’Europa meridionale.

¹⁸ Cit. in F. Gabrieli e U. Scerrato, *Gli arabi in Italia*, Milano 1979, p. 653.

Altro grande contributo fu dato nel campo della medicina. In Occidente, dopo il crollo dell'Impero Romano, la scienza medica regredì. Gli arabi, invece, mantennero molto viva questa disciplina, raccogliendo l'eredità di greci, latini, assiri, ebrei e indiani, apportando contributi originali al progresso medico.

Ancora una volta fu al-Andalus a fare da tramite, grazie alla scuola di traduttori di Toledo che, come nei settori sopraccitati, vide in Gerardo da Cremona l'immensa e inestimabile opera di traduzione, creando nel contempo un vero e proprio modello.

Sotto il califfo 'Abd al-Rahmān III (912-61), salito al trono ventunenne, giunse in Andalusia nel 948-49, portata da alcuni inviati di Costantinopoli con cui la Spagna musulmana aveva vari contatti politici di un certo interesse, una copia in greco dello storico latino-ispánico Paolo Orosio e una del libro di Dioscoride *Sulla materia medica*. Gli arabi di Spagna, come gli arabi in generale, non furono secondi a nessuno nella traduzione di opere dell'antichità classica, perciò nel 951, affidati al monaco Nicolas e all'ebreo Hasdāy ibn Shaprūt, ne curarono un'edizione in arabo.

Dunque, lo straordinario investimento in cultura pose i Paesi musulmani all'avanguardia per quel che riguarda gli studi e le scoperte scientifiche e per secoli gli occidentali si recarono a studiare nei centri musulmani e si dedicarono a tradurre i loro libri. Uno di questi centri all'avanguardia fu proprio Toledo, dove non di rado si recarono medici europei.

Nell'illustre tradizione di medici musulmani andalusi si distinse Abū 'l-Qāsim al-Zahrāwī (Abulcasis o Albucasis nei testi latini), che fu un grande studioso e i cui insegnamenti medici influenzarono profondamente l'intera Europa.

Grazie alla cultura arabo-islamica, come è già stato sottolineato, l'Europa medioevale poté recuperare quanto era andato perduto del patrimonio del mondo classico, con nuove importanti scoperte. In Italia il fatto più importante di questo processo fu la fioritura della scuola medica di Salerno, centro importante di studi medici in cui convergevano conoscenze provenienti dalla cultura greca, araba ed ebraica, attraverso la Sicilia e l'Africa Settentrionale. La scuola era sorta nell'alto Medioevo (i primi insediamenti benedettini nel Ducato di Benevento sono della fine dell'VIII secolo), si dice con la collaborazione di un arabo, 'Abd Allah, un greco, Pontus, un ebreo, Helinus e un latino, Salernus, e raggiunse il massimo splendore a partire dall'XI secolo, con l'arrivo di

Costantino l'Africano, un mercante arabo originario di Tunisi (Cartagine secondo le fonti) che, costretto a lasciare il suo Paese, si rifugiò in Italia a Salerno, portando con sé preziosi manoscritti di medicina, in parte persi durante una tempesta a Capo Palinuro. In seguito divenuto monaco a Montecassino, tradusse le opere di medicina in latino, realizzando poi un ambizioso programma di traduzioni, abbreviazioni o utilizzazioni di opere mediche arabe, raccolte in un *corpus* di 23 testi. Una sua caratteristica, come del resto dei suoi predecessori del X secolo, fu quella di non specificare il nome dell'autore arabo di cui eseguiva la traduzione di un'opera, consuetudine che costò la proibizione della vendita di libri scientifici agli ebrei e ai cristiani, "perché accade che quando li traducono li attribuiscono a loro stessi e ai loro vescovi, anche se in realtà sanno che sono opera di musulmani"¹⁹.

Gli arabi trasmisero l'idea medica che "prevenire è meglio che curare", come dice Avicenna (980-1037) all'inizio del suo *Qanūn fi 'l-tibb* (Canone):

"Io dico che la medicina è la scienza per la quale si conoscono le disposizioni del corpo umano, al fine di preservare la sanità abituale, o, se perduta, farla riacquistare."²⁰

Quest'opera magistrale, in cui vengono presentati ben 770 rimedi medico-farmacologici, fu uno dei testi tradotti da Gerardo da Cremona nel XII secolo e rimase fino al '700 la base degli studi di medicina. Con l'avvento della stampa fu anche uno dei primi libri ad avere un gran numero di edizioni: 15 in latino e una in ebraico nel Quattrocento, 40 nel Cinquecento. La prima stampa in arabo fu eseguita a Roma nel 1593 nella tipografia medica.

Avicenna, inoltre, scoprì che la tubercolosi era contagiosa e descrisse i sintomi e le complicazioni del diabete. Le sue opere mediche furono sempre elaborate con un linguaggio rigorosamente scientifico: da lui sono state derivate parole come ambra (*'anbar*), zafferano (*za'farān*), sandalo (*sandal*), canfora (*kafūr*), tutte di origine araba.

Tra le altre opere di medicina non si può non ricordare il *Kitāb al-Hāwī* (il *Continens* del Medioevo), opera di medicina e di alchimia unica nel suo genere scritta da al-Rāzī. Morto nel 925, al-Rāzī si de-

¹⁹ Cit. in G. Braga, *art. cit.*, p. 582.

²⁰ Cit. in F. Gabrieli e U. Scerrato, *op. cit.*, p. 655.

dicò alla filosofia, ma fu anche uno dei più grandi medici musulmani di Persia, fondò l'ostetricia e fornì la prima descrizione scientifica del vaiolo e del morbillo e della diagnosi differenziale fra vaiolo e morbillo nella sua opera *Kitāb al-hasba wa'l-judari* (Trattato sul vaiolo e il morbillo). Inoltre, classificò le sostanze chimiche nelle tre categorie minerali, animali e vegetali, e affermò che le funzioni del corpo umano si basavano su reazioni chimiche complesse.

Anche l'opera *al-Kulliyāt fī 'l-tibb* (meglio conosciuto come *Colleget*, storpiatura dell'arabo, *Fondamenti generali della medicina*) di Averroè, considerato un libro tipicamente rinascimentale, fu tradotto nel 1255 e insegnato e commentato all'università di Montpellier nel XIII e XIV secolo, fu infine stampato a Venezia nel 1490 per poi essere divulgato in molti Paesi europei.

Sempre nel campo medico, gli arabi scoprirono che le idee di Galeno (l'affermazione dell'insegnamento galenico in Europa si deve al citato Costantino l'Africano) sulla circolazione erano superate e Ibn al-Nafis (m. 1288), arabo di Damasco, 300 anni prima di Harvey, scoprì la circolazione polmonare del sangue.

Anche l'oftalmologia, influenzata solo da testi greco-ellenistici e non da quelli indiani o persiani come avvenne negli altri campi del sapere, fu una disciplina nella quale gli arabi si cimentarono, soprattutto a causa della frequenza di malattie oculari nei Paesi sotto il dominio arabo, soprattutto in Egitto, e per il grande interesse per l'ottica in generale. Una delle migliori opere di oculistica, scritta dall'arabo cristiano 'Alī bin 'Īsā, fu stampata diverse volte a Venezia.

Ibn al-Haytham, morto nel 1039, fu soprannominato "secondo Tolomeo". Con il suo *Kitāb al-Manāẓir*, tradotto in latino da Gerardo da Cremona con il titolo *Opticae Thesaurus*, influenzò moltissimo il Medioevo occidentale, facendogli conoscere le principali teorie ottiche dell'antichità, da lui conosciute nel *De aspectibus* di al-Kindi, che a sua volta aveva come fonti opere di Euclide, Erone e Tolomeo. Ibn al-Haytham, inoltre, difese una delle teorie dell'antichità più vicine alla realtà, quella di Epicuro, sulla visione e sulla natura della luce, per la quale la visione avveniva perché gli occhi ricevevano raggi emessi o riflessi in tutte le direzioni dai corpi e non invece per emissione di raggi dagli occhi, come credevano Euclide e Tolomeo. Da vero pioniere dell'ottica, effettuò esperimenti nella "camera oscura" (calco dell'arabo *bayt muzlim*) e studi sulla "retina" (anch'esso calco dell'arabo *shabakiyya*), secondo i quali l'immagine della retina si sarebbe dovuta presentare invertita, quelli sulla riflessione e rifrazio-

ne, fino ad arrivare alla scoperta della lente. Oltre ad essere un esperto oftalmologo, si occupò anche di matematica, di astronomia e di filosofia.

A partire dall'eredità antica, specialmente con Apollonio di Tiana, il Balinàs degli arabi, ritenuto il principale trasmettitore dell'arte ermetica dal mondo antico a quello islamico, nell'alto Medioevo gli arabi divennero esperti indiscussi di ermetismo, il che caratterizzò tutte le scienze nelle quali si cimentarono. In matematica, per esempio, i numeri erano considerati dei simboli di realtà superiori, mentre in medicina le malattie erano viste come delle interruzioni di un equilibrio naturale che andava ristabilito mediante le cure. L'alchimia, inizialmente un'arte simbolica che aveva lo scopo di trasformare i metalli poveri in nobili tramite la pietra filosofale, fu da alcuni interpretata letteralmente, dando vita all'alchimia pratica: la chimica. Ma ci fu anche chi, come al-Kindi, Avicenna e Ibn Khaldūn, la confutò.

Tra la fine del IX secolo e gli inizi del X nel mondo islamico fiorì un vasto *corpus* ermetico-alchemico sotto il nome di Jābir ibn Hayyān (il Geber del Medioevo occidentale), che in realtà non fu l'unico autore dei 3000 trattati che gli vengono attribuiti. Considerato il punto di passaggio tra l'alchimia e la chimica, fu il primo esperto in questo campo ad usare, oltre a sostanze minerali, anche sostanze vegetali e animali. Grazie alle sue opere e a quelle di altri alchimisti musulmani, nacque la tradizione alchemica cristiana che, come quella araba, si basò su due orientamenti tra loro contrastanti, quello spirituale, privilegiato dall'islam, e quello più puramente empirico. Inoltre è stato dimostrato che la tradizione alchemica cristiana si basò principalmente su traduzioni di trattati islamici e non su opere greche.

Geber inventò molti strumenti di laboratorio, introdusse la distillazione dell'acqua per depurarla, identificò numerosi alcali, acidi e sali, produsse l'acido solforico, la soda caustica e l'acqua regia per sciogliere i metalli, scoprì il mercurio e realizzò anche una vernice a fini commerciali. Secondo Geber i quattro elementi – acqua, aria, terra e fuoco – e le quattro “nature” o qualità – freddo, caldo, secco e umido – si combinano dando origine ai principi primi: mercurio e zolfo, dai quali si generano i vari metalli e nei quali sono presenti le quattro “nature”: l'oro, per esempio, è esternamente caldo e umido, mentre internamente è freddo e secco. Inoltre, i metalli sono generati sotto l'influenza dei sette pianeti, perciò in alchimia e in astrologia si usarono gli stessi simboli per i pianeti, correlandoli ai metalli.

Dualismo, opposizione e sintesi sono concetti base della filosofia che sottende l'alchimia.

La ricerca alchemica occupò un ruolo notevole anche nella cultura europea dei secoli XII-XVI. L'alchimia era arrivata in Europa alla metà del XII secolo con le traduzioni in latino di testi arabi. L'alchimia araba, a sua volta erede di quella ellenistica fiorita in Egitto nei primi secoli della nostra era, produsse numerosi trattati scientifici, tra cui le opere più note sono: *Turba philosophorum*, *Tabula Smaragdina*, *Tabula chimica*, *Pratica Mariae prophetissae*, *Liber de composizionee alchemiae*, *Liber secretorum alchemiae*.

In effetti nella terminologia alchemica si inserirono molti termini arabi, a partire dalla stessa parola araba che ne designa la scienza, *al-Kimiya*, da cui "chimica"; lo stesso dicasi per alcali (*al-qali*), catrame (*qatrān*), elisir (*al-iksīr*), alcol (*al-kubl*), nafta (*naft*) e per i nomi di alcuni strumenti, tra cui *atanòr* e alambicco (*al-inbīq*).

4. La cultura letteraria e artistica

Anche in campo filosofico, come per le altre scienze, la civiltà islamica assimilò l'apporto delle culture che l'avevano preceduta a Oriente e ad Occidente, facendo in seguito una grande opera di recupero, dal momento che in seguito al crollo dell'Impero Romano poco era rimasto del pensiero classico in Occidente.

Nel mondo islamico, al contrario, attraverso numerose traduzioni dal greco in siriano e dal siriano in arabo, come si è ricordato sopra, molte tra le più importanti opere furono conservate e accrebbero l'attrazione della cultura occidentale per quella musulmana. Per questo motivo occorre ricordare che furono i cristiani orientali in particolare siriani, incaricati dai musulmani, a tradurre in arabo l'intero patrimonio culturale ellenistico, sforzandosi di ripensarlo in maniera adeguata.

“I freschi dominatori arabo-musulmani non soltanto imposero e determinarono un nuovo regime o sistema imperiale – il califfato –, ma lo fecero nei confronti di civiltà che sentirono da subito superiori e da cui si disposero, senza mai recedere dal mutato quadro dell'Islam, a imparare a ricevere e adottare ciò che di meglio era stato da esse prodotto e custodito, però facendolo orgogliosamente rifluire nella lingua araba.”²¹

²¹ L. Montecchi, *L'incontro storico tra Islam e Occidente*, in AA.VV., *L'Islam: una realtà da conoscere*, Genova 2001, p. 43.

A conferma di ciò, Secondo Khalil Samīr²² sarebbe difficile capire la ricchezza della cultura araba musulmana medioevale se non si tenesse conto del fatto che l'apice raggiunto dalla civiltà musulmana intorno al 950 è stato:

“... possibile per l'avvenuta assimilazione delle culture anteriori, soprattutto quella ellenistica, e in parte anche quella siriana, persiana. Coloro che hanno trasmesso l'ellenismo al mondo arabo, permettendo lo straordinario sviluppo della cultura e della scienza araba, non sono stati in primo luogo i musulmani, bensì i cristiani.”

In questo settore dello scibile – considerato da al-Kindī la “scienza delle scienze” –, tuttavia, i rapporti tra l'islam e l'Occidente furono molto problematici, dal momento che nel Medioevo era difficile distinguere il pensiero filosofico da quello religioso e certamente il cristianesimo non accettò mai di subire passivamente alcun influsso esterno. Le incomprensioni furono alla base di una lunga scia di polemiche e di accuse reciproche. Ma l'Europa, rendendosi conto di quanto poteva ricavare dal patrimonio musulmano, la cui base era comunque rappresentata da una rielaborazione della filosofia greca, iniziò a scoprire i personaggi che avevano studiato e commentato quella filosofia: al-Kindī (Alkindus), al-Fārābī (Alfarabius), al-Ghazālī (Algazel) e principalmente Avicenna e Averroè.

Avicenna (980-1037), di origine persiana, fu il prototipo del filosofo musulmano; interpretò il pensiero greco classico alla luce delle successive elaborazioni ellenistiche, motivo per cui il suo Aristotele risulta già filtrato attraverso elementi neoplatonici desunti soprattutto da Plotino e Proclo. Questa caratteristica apparve quanto mai interessante soprattutto per i seguaci di sant'Agostino, che avevano trovato nel neoplatonismo la base per una nuova filosofia cristiana. Ciò non significò, in ogni caso, l'accettazione delle opere del filosofo persiano, che furono prese in considerazione solo rispetto a quello che erano in grado di trasmettere della filosofia greca.

Le opere di Averroè (1126-1198), nato a Cordova, non sono caratterizzate dal neoplatonismo e presentano un Aristotele senza le elaborazioni che il mondo ellenistico vi aveva apportate, perciò ebbero maggiore influsso su alcune scuole filosofiche occidentali, al punto

²² *Il dialogo tra cristianesimo e Islam: un'esperienza dal Medio Oriente*, in AA.VV., *L'Islam: una realtà da conoscere*, Genova 2001, pp.52-53.

che si potrebbe parlare di averroismo latino, o, secondo altri, di aristotelismo eterodosso che, sia in Francia che in Italia, provocò dure critiche, condanne e confutazioni (celebre è quella di san Tommaso sulla dottrina dell'intelletto). Nonostante le dure polemiche, il pensiero di Averroè mise radici in Europa, dove ebbe diversi sostenitori fino alla fine del '700 e le sue opere conobbero numerose ristampe. Se buona parte delle opere del filosofo cordovano ci sono pervenute, lo si deve primariamente ai filosofi ebrei. Le copie arabe furono sempre molto rare, a causa dell'accanimento degli Almohadi contro i filosofi e la filosofia. Al contrario i dotti rabbini della Spagna cristiana e della Provenza le raccolsero e ne redassero versioni in ebraico.

Una serie di specialisti, senza avere grande risonanza, ha tentato di dimostrare gli influssi della tradizione musulmana su Dante: nel 1919 l'orientalista spagnolo Miguel Asín Palacios pubblicò a Madrid un lavoro, molto criticato, *La escatologia musulmana en la Divina Commedia*²³, nel quale si propose di dimostrare i legami presenti tra l'opera dantesca e la concezione dell'aldilà musulmano. Gli influssi islamici osservati sono stati divisi in tre gruppi: il racconto dell'ascensione notturna di Maometto (*isrā' e mi'rāj*), un racconto sufico di ascensione al cielo scritto da Ibn 'Arabī e l'*Epistola del perdono* del poeta Abu l-'Ala' al-Ma'arrī (morto nel 1058). Dopo aver analizzato una grande massa di scritti che trattavano delle visioni d'oltretomba o di viaggi ultraterreni, Asín giunse a un quadro d'insieme degli elementi che avrebbero influenzato Dante nel comporre la sua celebre *Commedia*. Non sempre si trattò di influenze dirette: di fatto, molti elementi islamici erano già precedentemente entrati in Europa. Ma gli elementi che maggiormente fecero convincere Asín di un forte influsso, vanno ricercati nei tratti comuni tra il viaggio notturno e l'ascensione del profeta Maometto; la struttura dell'Inferno come un grosso imbuto costituito da una serie di gironi, ognuno dei quali caratterizzato dall'espiazione di una specifica colpa; la collocazione dell'Inferno sotto Gerusalemme; la presenza di una figura accompagnatrice, nel caso di Maometto l'arcangelo Gabriele, nel caso di Dante Virgilio, e lo sbarramento iniziale delle fiere.

Anche il Paradiso dantesco ha molti punti in comune con quello della tradizione musulmana: i cieli di Dante ricordano le "dimore" ce-

²³ Trad. it., *Dante e l'Islam*, Parma 1994.

leste islamiche; parimenti la visione beatifica finale è praticamente identica: un'intensa luce che acceca e fa perdere la memoria.

Lo scritto di Asín sollevò una violenta polemica negli ambienti culturali e accademici europei, e gli studiosi si divisero in due fazioni contrapposte. La diatriba iniziata negli anni Venti, fu in parte placata dalla scoperta di una traduzione francese e latina del racconto del *mi'rāj* intitolato *La escala de Mahoma* risalente al secolo XIX. Gli studiosi scoprirono che era stato già tradotto in lingua castigliana negli anni Cinquanta del secolo XIII. Secondo alcuni la scoperta di questo libro è stata ritenuta limitante, a sostegno delle sue tesi; opera che pure Dante dovette conoscere, ma che rispetto alle analisi di Asín si rivela un testo piuttosto scarno. Va evidenziato, in ogni caso, che la *Divina Commedia*, ispirandosi a un sentimento di inimicizia generalizzato nei confronti di questa religione, è un'opera europea giunta proprio durante l'assimilazione di elementi culturali arabi, con loro relativa declinazione e riadattamento.

Il tema trattato da Asín nel saggio *La escatologia musulmana en la Divina comedia* fu successivamente approfondito in numerose ricerche, dal saggio di Enrico Cerulli intitolato *Il Libro della Scala e la questione delle fonti arabo-spagnuole della Divina Commedia* (1949), sino ai recenti studi di Cesare Segre, Maria Corti ecc.

Ma prima ancora di Dante l'influsso della letteratura araba si era già manifestato nella scuola siciliana, che, pur rammentando in prevalenza motivi e elementi di stile dei poeti della Provenza e della Germania, risentiva di evidenti influssi della mistica amorosa arabo-persiana, mettendo in atto un processo di straordinario incontro di culture alla corte di Federico II. Certamente i trovatori presenti alla corte di Palermo conoscevano la cultura araba. Infatti, nell'VIII secolo, quando i musulmani dominarono per breve tempo la Linguadoca, si diffuse in quell'area l'imitazione dei poeti andalusi che apportarono forme poetiche nuove legate alla musica. Fu proprio questa stessa poesia a passare in Sicilia, alla corte di Federico II. Qui i poeti si incontrarono con la cultura orientale, molto diffusa alla corte di Federico, che, imitando la moda delle brillanti corti musulmane di al-Andalus, si circondò di poeti arabi, affinché cantassero l'elogio delle imprese imperiali. In questo modo nasceva la scuola poetica siciliana, la prima che usò la lingua volgare e dalla quale deriva la tradizione della letteratura nazionale italiana. È sicuramente un fatto suggestivo per la storia il contatto di entrambe le letterature, cristiana e musulmana e

la convivenza di trovatori arabi con altri trovatori cristiani che cercavano di emulare l'abilità artistica dei loro colleghi "infedeli" nella lingua volgare nascente.

Guardando con più attenzione la cultura europea, potrebbe capitare di scoprire elementi che, giunti dall'altra sponda del Mediterraneo, furono accolti e si inserirono in modo del tutto naturale nella vita quotidiana degli europei. Lo studio che mira a individuare tutti gli elementi fondanti il patrimonio della cultura europea è abbastanza recente.

Individuare tutte le tracce della cultura islamica presenti, per esempio, nell'arte europea sarebbe un'impresa mastodontica. Eppure, se risultano noti gli influssi islamici nel campo architettonico, sia civile che religioso, non si può dire lo stesso di un cofanetto del tesoro di reliquie della Scala Santa a Roma su cui è incisa la forma araba per "Dio", *Al-lab*; o di elementi islamici rielaborati altrove: ne è un esempio Giotto, che talvolta usò lettere arabe di fantasia come ornamento delle vesti di alcuni personaggi sacri della tradizione cristiana. Casi simili si trovano in opere di altri illustri pittori della tradizione italiana: Simone Martini, Beato Angelico, Filippino Lippi, Gentile da Fabriano.

Ma se la pittura è testimone di quel gusto, non ritenuto disdicevole, per i ghirigori della scrittura araba e per gli intrecci ispirati agli arabeschi di Leonardo o di Dürer, lo è anche dell'evolversi della visione europea nei confronti dell'islam. Nelle miniature di origine bizantina, per esempio, i musulmani raramente sono distinti dalla loro controparte, non così in quelle di fine Medioevo e rinascimentali, dove il "saraceno" divenuto l'"estraneo" ha una rappresentazione netta e distinta dal resto. L'esempio più noto è forse quello del Pinturicchio, nei cui affreschi dell'appartamento Borgia in Vaticano è ritratto il sultano Gem, che compare anche in un'altra opera dello stesso pittore nella Biblioteca di Siena.

Facendo un salto temporale fino al XVIII secolo, si incontrano i primi esempi di esotismo sia nel campo letterario che in quello artistico, molte volte nati dalla pura fantasia, come nel caso di Coleridge o di Gérard de Nerval, e altre da contatti più o meno diretti degli artisti con il mondo arabo, spinti da una vera e propria moda del viaggio in Oriente. Così fu il caso di Gentile Bellini che lavorò a Istanbul su commissione dello stesso sultano.

Visitando il mondo arabo, si scopriva anche una linea continua tra la tradizione classica e quella musulmana, così fu per Ingres che, dipingendo donne turche al bagno, ritrovava in questi ambienti un

proseguimento dei lavacri della Grecia classica, o come Delacroix, che associò la bellezza dell'harem a quella del gineceo greco. Con *La morte di Sardanapalo* (1827) dello stesso Delacroix, come del resto con altre sue opere, si raggiungerà il culmine di uno stile – il cui precursore fu Rembrandt, che per primo diede una visione esotica dei soggetti trattati e non esitò anche a copiare miniature di tradizione moghul – fatto di ambigua sensualità, vesti ricche, armi esotiche e arabesche, nonché di aggressiva dinamicità nelle situazioni.

Dell'evolversi della visione europea nei confronti dell'islam è testimone anche il campo letterario. Come nel caso della pittura, più si va indietro nel tempo e meno è evidente la frattura tra i due mondi. A dimostrazione del fatto che anche un musulmano poteva impersonare nobili virtù, il “valentissimo signore Saladino” di Boccaccio è perfetto cavaliere come lo è Federico II; così più tardi con Boiardo, Ariosto e Tasso, nonostante la storia avesse portato nuovi sviluppi tra le due sponde del Mediterraneo, in celebri poemi cavallereschi.

Il passaggio delle consegne dagli arabi ai turchi segnò un repentino cambiamento anche nella visione letteraria europea, e con la sconfitta cristiana a Nicopoli (1396), seguita più tardi dalla presa di Costantinopoli (1453), i rapporti furono seriamente lesi: ormai il turco è diventato il “cattivo” per antonomasia, e solo la sconfitta ottomana alla fine del XVII secolo sotto le mura di Vienna (1683) porrà fine al timore incusso dal turco.

Nel rinascimento se l'islam non era più sentito come un pericolo rispetto alla cristianità, l'Impero Ottomano, ispirando una vera e propria “turcofobia”, rappresentava un nemico da tenere sotto controllo, soprattutto a causa della sua rapida avanzata nel cuore dell'Europa.

In una famosa opera del Machiavelli, la *Mandragola* (1518), una donna chiede a frate Timoteo: “Credete voi che 'l turco passi questo anno in Italia?”, e il frate risponde: “Se voi non fate orazione sì” e la donna replica: “Naffe! Dio ci aiuti, con queste diavolerie! Io ho una gran paura di quello impalare!”.

Ma verso la fine dello stesso secolo della *Mandragola* venne manifestandosi una moda, sicuramente anacronistica e forse dai tratti farseschi, che voleva una rappresentazione amorosa e galante del turco, soprattutto nei balletti, senza tralasciare una stupefacente proliferazione di commedie, drammi e tragedie che avevano come ambientazione le gesta dei turchi nemici.

Con l'espansione coloniale europea e il pieno superamento della "turcofobia", il mondo islamico divenne fonte di interesse e di studio, ne è testimone l'impresa napoleonica in Egitto, occasione di nuove e approfondite ricerche. E anche se in questo periodo scarseggiavano, soprattutto in campo letterario, traduzioni integrali, opere come *Le mille e una notte*, un'affascinante e ricca raccolta di novelle orientali scoperta e resa nota nel XVIII secolo da Antoine Galland, furono fonte di ispirazione per opere come il *Vathek* (1786) di William Beckford, il quale, seguendo la moda della favola orientale del '700, scrisse questo romanzo fantastico, e come il *West-östlicher Diwan* (1814-19), opera composita di poesia, di Goethe. In realtà, anche la commedia veneziana, con il suo massimo rappresentante in Goldoni, cercò di assecondare la moda esotica imperante con *La sposa persiana* (1753). L'argomento più in voga sembra che fosse quello della donna nei Paesi musulmani, tema che faceva fantasticare le menti degli europei, compresa quella di grandi compositori come Mozart: *Il ratto dal serraglio* ne è un esempio. Parimenti, sempre dello stesso compositore, la famosa *Marcia turca*, frutto delle conoscenze delle musiche militari ottomane. Ma Mozart non fu l'unico a farsi influenzare dai temi orientali, lo stesso Cherubini compose *Ali Baba*, mentre Čajkovskij il noto *Schiaccianoci*.

5. Le culture si incontrano

Nella storia dell'Occidente il XV secolo segna l'inizio della scoperta del mondo "altro", ma non è andata sempre così. Infatti, anche il Vecchio Continente è stato oggetto di "scoperta" da parte di osservatori provenienti dalle terre dell'islam²⁴: passando da mondo esploratore a mondo esplorato.

I musulmani non condivisero con l'Europa solo il bacino del Mediterraneo, ma anche tutta l'eredità di quello che era stato il mondo greco-romano e giudaico-cristiano, essendo stati entrambi parte dell'Impero Romano. Ma nonostante ciò e nonostante la vicinanza tra l'islam e la cristianità rispetto a popoli e tradizioni appartenenti all'Asia e all'Africa, la civiltà musulmana disprezzava il mondo occidentale, considerato barbaro e infedele e facente parte della *Dar al-Harb* (casa della guerra), che differisce dalla *Dar al-islam* (casa dell'islam), comprendente tutti i Paesi in cui vi è la legge islamica. Del resto, vi era an-

²⁴ Cfr. B. Lewis, *op. cit.*, p. 3.

che una certa riluttanza a raggiungere le terre dell'“infedele”, non solo perché, in linee generali, era considerato disdicevole, ma anche perché l'Europa occidentale rispetto all'Asia (dalla quale provenivano seta, spezie, piante aromatiche, legname, metalli e ceramiche) e all'Africa (fornitrice di schiavi e oro), che pure facevano parte della *Dar al-Harb*, aveva poco da offrire: pellicce, ambra, prodotti ittici, che in sostanza furono oggetti di traffici di breve durata.

Ma sicuramente un altro importante motivo che non invogliava i musulmani a raggiungere l'Occidente era l'assenza di comunità musulmane. Questo comportava la mancanza di moschee, bagni e cibi preparati secondo le prescrizioni islamiche, risultato della diffusa intolleranza dei regnanti, come delle popolazioni di questa parte del mondo, dove in tutte le regioni riconquistate, precedentemente soggette al paganesimo o all'islam, il cristianesimo veniva imposto e i musulmani erano forzati a scegliere fra la conversione e l'esilio o la morte. Di conseguenza, quando i sovrani musulmani ebbero bisogno, per motivi commerciali o diplomatici, di raggiungere l'Europa, preferirono mandarci i loro sudditi cristiani o ebrei, certi di ottenere un buon esito della missione e di non correre troppi rischi, morali o materiali. È probabile che, in parte, i musulmani fossero dello stesso avviso dei mongoli che, a quel che si dice, erano soliti punire i criminali inviandoli come ambasciatori in terre straniere. Le cose però non andarono sempre così, sebbene sporadicamente, ci furono funzionari musulmani inviati in diverse città europee, come Madrid, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, San Pietroburgo. Nel 1581 raggiunsero Parigi due inviati turchi, di cui uno era portavoce di un invito da parte del sultano turco Murād III a Enrico III ad assistere alla circoncisione di suo figlio Mehmed. Non sempre i francesi accettarono di buon grado gli emissari turchi e li lasciarono attendere anche lunghi periodi prima di riceverli, dato che si poteva ritenere, come successe con l'ambasciatore francese a Venezia, che lo scopo dell'ambasciata fosse certamente contrario alla religione cristiana. Allo stesso tempo però, va ricordato che gli europei preferivano condurre i loro negoziati a Istanbul piuttosto che in Europa, dato che le operazioni potevano essere svolte con maggiore segretezza, e soprattutto perché le ambasciate turche in Europa creavano sempre sospetti nei rivali cristiani.

Se i musulmani sceglievano di non raggiungere l'Europa, questa si apprestava a recarsi da loro, soprattutto dopo la *Reconquista* della Spagna e l'estensione della sovranità in territori conquistati durante le crociate. Questi avvenimenti però trovano scarsa eco nelle crona-

che dei musulmani, nonostante ci siano comunque notizie di missioni e ambasciate presso re e principi cristiani in Occidente, soprattutto con l'affermarsi del commercio europeo nei porti musulmani e le conseguenti concessioni di privilegio e trattati commerciali. Tale crescita ebbe come effetto l'esigenza da parte di diversi Paesi europei (Italia, Spagna, Francia, Paesi Bassi e Inghilterra) di avere una buona rete di rapporti diplomatici. Cosicché le comunità mercantili ebbero la possibilità di nominare dei consoli che le rappresentassero in terra musulmana e allo stesso tempo si rendessero utili anche agli Stati occidentali, assolvendo a funzioni semidiplomatiche e di rappresentanza nei contatti con il governo ospite. In questa direzione il Paese che primo fra tutti nel mondo musulmano diede il via ai rapporti diplomatici fu la Turchia. Già alla fine del XVI secolo vi erano a Istanbul, capitale dell'Impero Ottomano, inviati di potenze europee e alcuni stati (Venezia, Francia, Inghilterra) vi avevano istituito missioni permanenti. Ancora per tutto questo periodo, nonostante il fenomeno commerciale, diplomatico e culturale, la riluttanza a recarsi nella "casa della guerra" perdurò, e i rapporti tra Impero Ottomano e Europa furono curati esclusivamente da intermediari che, molte volte, si rivolgevano ai sovrani musulmani per essere protetti (soprattutto ebrei, eretici e rinnegati cristiani, tutti denominati dai musulmani *mubtadī*, "colui che ha trovato la retta via"). In questo modo, molto probabilmente, andarono le cose con gli ebrei che furono espulsi dalla Spagna e portarono nei diversi territori musulmani importanti nozioni, come la conoscenza delle lingue e di arti e mestieri. Il viaggiatore Nicholas de Nicolay ne dà una testimonianza:

"Fra di essi [i turchi] vi sono pure degli eccellentissimi cultori di tutte le arti e manifatturieri, specialmente i Marrani recentemente banditi ed espulsi dalla Spagna e dal Portogallo, i quali, arrecando grave danno e pregiudizio al mondo cristiano, hanno erudito i turchi in numerosi invenzioni, artifici e macchine da guerra, come il modo in cui siano da prepararsi pezzi d'artiglieria, archibugi, polvere, palle e altre armi. Parimenti, hanno istituito una tipografia, la quale non s'era mai vista in queste regioni; tuttavia non è loro concesso stampare alcunché in turco o in arabo."²⁵

Dal momento che i cristiani erano spesso sospettati di cospirare con gli avversari europei dell'islam, gli ebrei presso i turchi erano ritenu-

²⁵ Cit. in *Ibidem*, p. 98.

ti più affidabili e perciò furono impiegati in settori molto delicati, come la diplomazia, le dogane, avendo una buona conoscenza delle lingue e, secondo archivi spagnoli, nello spionaggio nell'Europa cristiana.

Nonostante la cultura musulmana si sia mostrata aperta, come si è visto, verso altre civiltà (indiana, persiana, cinese, greca), nei confronti dell'Europa cristiana il suo atteggiamento, almeno in tutto il periodo medioevale e oltre, fu quello dell'indifferenza e della noncuranza, dovuto principalmente alla natura assolutista della concezione islamica del mondo, senza escludere un forte sentimento di superiorità. Ma a partire dal '400 o '500, l'ormai cristallizzata civiltà orientale fu superata dall'evoluzione moderna dell'Occidente nel pensiero, nell'arte e nella tecnica, in un processo ascendente che non farà che aumentare sempre di più quel *gap* di originalità e tecnologia, anche grazie al lascito dello stesso Oriente.

Il tradizionale dispregio musulmano verso la civiltà delle terre europee, fondato primariamente su null'altro che l'ignoranza, sarà superato da viaggiatori come il turco Evliyà Cèlebi nella Vienna settecentesca, senza mettere per forza in risalto gli elementi di contrasto che possono far trasparire anche la superiorità europea. In effetti dalle relazioni del viaggiatore turco emergono diversi elementi significativi che caratterizzavano l'Austria del tempo: un ottimo esercito, un eccellente sistema giudiziario in una capitale altrettanto ben organizzata e rigogliosa. A partire da questo periodo divenne un fatto abituale tra gli ambasciatori turchi stendere delle lettere diplomatiche relative alle loro missioni (*sefaretname*), nelle quali descrivevano le attività svolte durante le missioni, nonché le loro valutazioni. Purtroppo, però, si tratta di lettere piuttosto stilizzate e di scarso peso politico, dal momento che non erano affatto documenti riservati, anche se a partire dalla metà del XVIII secolo ci furono vari tentativi di migliorare la qualità delle relazioni, spingendosi anche nella comprensione e nell'analisi di scelte diplomatiche o determinate azioni politiche europee.

Un noto esempio di ambasciatore ottomano in Europa è quello di Mehmed Said, plenipotenziario ai negoziati preparatori della firma del patto di Passarowitz (1718). A lui il sultano aveva anche richiesto di studiare i mezzi di civilizzazione e d'istruzione turchi, senza trascurare quelli difficili da mettere in atto.

Evliyà Cèlebi, un altro ambasciatore ottomano, nei suoi resoconti non si lasciò andare a raffronti tra la società parigina e quella turca,

anche se molte volte li sottintese, soprattutto quando si soffermava a parlare dell'osservatorio, dell'ospedale, della vita culturale, delle infrastrutture e dell'industria. Inoltre, il suo forte interesse per il conio e soprattutto per la stampa lo portarono a progettare l'istituzione di una tipografia e di una biblioteca a Istanbul.

Le relazioni tra i due mondi da questo momento in poi cambiarono sempre più velocemente: gli ottomani ormai avevano fallito il secondo tentativo di prendere Vienna e avevano subito i conseguenti trattati di pace.

Dunque, se dal punto di vista della cultura e della tecnologia la presenza occidentale, soprattutto a partire dall'XI secolo, quando iniziò la massiccia opera di traduzione di scritti stranieri da parte di dotti arabi, fu ignorata, forse perché in quel periodo aveva poco da offrire, in epoca ottomana la prospettiva iniziò a cambiare. L'arte della guerra franca, che già nel periodo delle crociate era stata apprezzata dagli arabi, durante la dominazione ottomana divenne ancora più stimata al punto di volersene appropriare, soprattutto per quanta riguardava l'artiglieria e la marina. In quest'ultimo campo, si tramanda che quando capitava che un'imbarcazione veneziana fosse attaccata e affondata, gli ingegneri navali ottomani non esitavano a recuperarla per poterne studiare la struttura e trarne vantaggi per la loro flotta.

Del resto, come abbiamo accennato nel secondo capitolo, anche nel settore della guerra terrestre gli ottomani dipesero a lungo da esperti stranieri, molte volte rinnegati europei e avventurieri, per tutto quanto concernesse la scienza e la tecnologia relative alla produzione di pezzi d'artiglieria (la bombarda che servì ad abbattere le mura della città di Costantinopoli fu costruita da un certo Urban, di origine sassone o forse ungherese). Una simile foga di imitazione spinse alcuni addetti ai lavori a chiedere al gran mufti di Istanbul se queste azioni fossero lecite o no in base alla legge islamica. Chiaramente la risposta ricevuta fu che pur di battere gli infedeli tutto era consentito. Di primo acchito si potrebbe sottovalutare la questione posta, ma in un'ottica islamica il peso di una simile domanda è evidente: un detto attribuito a Maometto dice: "Chiunque imiti un popolo entra a farne parte". In effetti, il concetto di imitazione (*bid'a*) nella religione islamica comporta l'allontanamento dalla tradizione e quindi dai principi trasmessi dal Corano e vissuti da Maometto. Per capire la portata di quello che è considerato un vero e proprio atto di infedeltà, basti ricordare che per molto tempo il termine "imitazione" ebbe la stessa accezione di "eresia" presso i cristiani. Le autorità re-

ligiose contrarie al propagarsi delle innovazioni occidentali, anche nel campo della stampa e finanche della medicina, ne fecero uno strumento che non esitarono a usare senza remore, pur di difendere la tradizione, la quale, però, pure ricordava di osservare un obbligo collettivo dello Stato e della comunità, il *jibād*. È anche in questa prospettiva che va considerato il potenziamento delle armi, pur nell'imitazione di quelle dei nemici, concetto espresso molto chiaramente in una lettera del 1560 scritta dall'ambasciatore del Sacro Romano Impero a Istanbul:

“Nessuna nazione ha dimostato meno riluttanza nell'adottare le invenzioni altrui che possano esserle di qualche utilità: essi, per esempio, hanno adottato ai propri scopi cannoni grandi e piccoli, e molte altre nostre invenzioni e scoperte. Ma non si sono mai decisi a stampare libri e a costruire orologi pubblici. Ritengono che le loro scritture, cioè i loro libri sacri, non sarebbero più scritture se venissero stampate, e che, se costruissero degli orologi pubblici, l'autorità dei *mu'ezzin* e dei loro antichi riti verrebbe sminuita.”²⁶

Se è vero che ci furono comunque, come ricordato, esponenti religiosi che si opposero, è vero anche che altri andarono a scavare nel passato e trovarono nella vita del Profeta e degli antichi combattenti esempi che appoggiavano le loro tesi di ammodernamento, attraverso l'imitazione (gli arabi fecero lo stesso combattendo contro i persiani e i bizantini). Ma, se da un lato i sultani riuscirono a integrare nelle loro attività tecniche esperti provenienti da Paesi del *dar al-barb*, non riuscirono nell'intento di creare una manodopera specializzata locale, essendo il sistema scolastico ottomano sotto il pieno controllo dei dottori della legge (*'ulamā'*, gli ulema).

Le tecniche belliche occidentali non furono l'unico campo del sapere dal quale gli ottomani attinsero, va ricordato anche quello delle miniere e della medicina. Con l'espandersi dell'Impero Ottomano furono inglobati anche territori dell'Europa sudorientale, ricchi di ferro e di argento, per la cui estrazione gli Ottomani, in base a una divisione degli introiti, si affidavano a tecnici tedeschi, i quali erano molto ferrati in questo tipo di attività, viste le risorse minerarie della Germania. Ma il progresso europeo si imponeva anche nel sapere medico e, superata da molti anni la fase in cui i combattenti delle crociate chiedevano consulenze ai medici musulmani, o co-

²⁶ Cit. in *Ibidem*, p. 238.

munque cristiani d'Oriente o ebrei, nei secoli XV e XVI la medicina occidentale cominciò a penetrare anche nelle terre dell'Impero Ottomano, inizialmente attraverso medici ebrei (si ricordi l'italiano Giacomo di Gaeta, chiamato Yaqub Pasha dopo essersi convertito all'islam; ma ce ne furono anche altri di origine spagnola e portoghese) e qualche volta cristiani, tenendo presente, in ogni caso, la resistenza dei difensori della medicina tradizionale. Nonostante le opposizioni, i medici europei furono sempre tenuti in grande considerazione tanto dai sultani, quanto dai loro sudditi. All'inizio del '500, a causa della sifilide, chiamata dagli ottomani *firengi*, la malattia dei franchi, perché proveniente dall'Occidente, il ricorso ai medici europei aumentò notevolmente, e uno di loro, un certo Manuel Brudo (conosciuto anche come Brudus Lusitanus), un criptoebreo proveniente dal Portogallo, tra il 1530 e il 1540 si spinse anche a scrivere, forse per Süleyman il Magnifico, un piccolo trattato dal titolo *Asa-i Piran* (Il bastone della vecchiaia) sulle malattie tipiche delle persone anziane e sui rimedi per prevenirle e curarle. Per certo questo medico ebreo faceva parte di una sezione medica del palazzo del sultano separata da quella dei colleghi musulmani, i quali, noncuranti dei progressi della medicina europea, continuarono a seguire la tradizione medica di Galeno e di Avicenna. Anzi, nel 1704 le loro pressioni provocarono l'emissione di un decreto che proibiva la pratica della "nuova medicina", praticata da pseudomedici, che senza alcun criterio avevano abbandonato le pratiche della medicina tradizionale. In realtà, tutto lo scibile al quale si faceva riferimento altro non era che la massa di nozioni contenute in un *corpus* classico, talvolta arricchito di saperi provenienti da scritti scientifici occidentali.

Purtroppo, con il passar degli anni i medici ebrei venuti dall'Europa non riuscirono a dare il via a una nuova e concreta epoca della medicina ottomana. Questo accadde non solo per le opposizioni da parte musulmana, ma principalmente perché, integrati nella società mediorientale, questi medici finirono per fossilizzarsi nelle loro conoscenze, perdendo i contatti con l'Europa che avanzava nelle sue scoperte e applicazioni in campo medico. A questa mancanza riuscirono fortunatamente a sopperire i greci ottomani, che ebbero il loro primo laureato in medicina, Panagiotis Nicoussias, intorno al 1650 in un'università italiana, quella di Padova, seguito poi, sempre nella stessa università, da Alessandro Maurocordato da Chio: entrambi diventati medici personali del gran visir. Tuttavia, sembra che questo

passo verso il mondo occidentale non abbia prodotto alcun ravvicinamento tra le due culture scientifiche in campo medico.

Più tardi, gli ottomani volsero il loro interesse anche verso gli orologi, che in alcuni casi finirono per essere collocati anche nelle grandi moschee imperiali. In realtà, gli strumenti per la misurazione del tempo non rappresentavano una novità in islam e il loro interesse per gli orologi meccanici europei, la cui produzione risale agli inizi del XIV secolo, non era certamente recente. Una produzione era presente anche nella stessa Istanbul, anche se gli orologiai non erano musulmani ma emigrati europei che a stento portarono avanti l'attività fino alla fine del XVII secolo, a causa della concorrenza europea, che iniziò a produrre orologi di gusto turco finalizzati proprio a quel mercato, senza dimenticare anche la difficile reperibilità dei materiali. Oltre agli orologi, l'attenzione fu posta anche sugli occhiali.

Il XVIII secolo, dopo le ulteriori sconfitte, fu caratterizzato da una forte volontà di progresso nelle tecniche belliche, motivo per cui furono istituite molte scuole militari, con l'assimilazione di alcuni aspetti della scienza occidentale, come confermò il prelado Gianbattista Toderini che, avendo visitato tra il 1781 e il 1786 Istanbul, ne diede una descrizione. Vi trovò molti strumenti nautici, carte nautiche europee, un globo celeste, alcuni astrolabi arabi e un ottimo ottante inglese. Nel corso del XIX secolo, invece, fu chiesto ai musulmani di imparare le lingue europee, di studiare le scienze occidentali e tradurre testi in turco, arricchendo in questo modo anche la lingua turca di termini tecnici. Due persone si occuparono di queste operazioni, tanto importanti quanto ancora contrastate per certi versi: Ataullah Mehmed (conosciuto anche come Shanizade) e Hoggia Ishak Efendi. Il primo tradusse in lingua turca, forse da una traduzione italiana, segnando l'inizio di una nuova epoca della medicina turca, un testo medico austriaco e vi aggiunse un suo trattato di fisiologia e anatomia, e un altro trattato austriaco sulla vaccinazione. Hoggia Ishak Efendi operò invece nel campo della matematica e della fisica, come in quello delle scienze militari e dell'ingegneria. Conoscitore di diverse lingue, sia occidentali che orientali, fu autore di molte opere, principalmente traduzioni, di cui la più importante è un compendio delle scienze matematiche e fisiche in quattro volumi, fornendo agli studenti turchi un profilo di queste scienze in Occidente.

Questo nuovo atteggiamento di apertura permise ai musulmani di passare da sentimenti iniziali di spregio ad accenni d'interesse, spronati se non da spirito di ammirazione, quanto meno di rispetto.

SQUILIBRI E SVILUPPI

Paolo Branca

Com'è noto, i più recenti e devastanti conflitti che hanno insanguinato il mondo, hanno avuto origine da questioni nazionali e ideologiche. Dopo la prima guerra mondiale, non soltanto la mappa dell'Europa, ma anche quelle della sponda meridionale del Mediterraneo e del Medio Oriente erano state completamente stravolte. Con il crollo dei grandi imperi, austro-ungarico e ottomano, si può dire che tramontavano non unicamente istituzioni secolari, ma anche una certa visione tradizionale della politica e della società. Profonde trasformazioni nei rapporti tra le classi sociali, nuove gerarchie di valori e di poteri, forme espressive originali – già annunciate dal secolo precedente – subirono una brusca accelerazione, determinata anche dal progresso delle scienze e dallo sviluppo delle tecnologie. Le questioni che avevano condotto alla guerra, tuttavia, erano ben lungi dall'essere state risolte, tant'è vero che pochi anni dopo sarebbe scoppiato un nuovo conflitto, destinato però a venir combattuto in forme del tutto inedite, coinvolgendo direttamente larga parte della popolazione civile e portando a spaventose perdite umane e a immani distruzioni. Mentre conosciamo abbastanza bene questo periodo della storia recente per quanto attiene alle sue conseguenze sul nostro continente, sappiamo molto meno di quanto siano state altrettanto decisive le dinamiche innescatesi nella stessa epoca per il mondo musulmano.

1. Un mondo in declino

Da quando, nel 1453, Costantinopoli era stata conquistata dai turchi ottomani, l'ex capitale dell'Impero Bizantino era divenuta il cuore dell'islam, prendendo il nome di Istanbul, sede non solo del sultanato, ma anche dello stesso califfato. Anche se ampie aree popolate da genti di fede musulmana non vi erano soggette, come la Persia e l'India, l'Impero Ottomano restava la maggiore entità isla-

mica sul piano politico-militare, erede delle antiche dinastie dei primi gloriosi secoli seguiti alla morte del Profeta, oltre a essere quella in più diretto contatto con il Mediterraneo e l'Europa.

L'espansione ottomana interessò i Balcani e il pericolo di una conquista turca minacciò per ben due volte la stessa Vienna, ma i rapporti di forza tra i due contendenti si stavano rapidamente ribaltando a favore degli europei a causa del loro progresso scientifico e tecnologico, di fronte al quale la potenza ottomana accumulava sempre maggior ritardo.

Nacque così la cosiddetta "questione d'Oriente", rappresentata da un'efficace similitudine: l'Impero Ottomano era definito "l'uomo malato" attorno al cui capezzale si affollavano vicini non tanto preoccupati per la sua salute e sopravvivenza, ma decisi ad accaparrarsene la maggior fetta di eredità a proprio vantaggio. La Russia zarista, presentandosi come protettrice delle minoranze cristiano-ortodosse ancora presenti nei Balcani e in Medio Oriente, mirava ad assicurarsi uno sbocco verso il Mediterraneo, mentre Gran Bretagna e Francia erano soprattutto interessate a mantenere il controllo strategico sulle vie di comunicazione verso l'Estremo Oriente. Anch'esse seppero abilmente sfruttare le divisioni etniche e confessionali che indebolivano lo stato turco.

Anche l'Italia, pur molto meno potente rispetto agli altri contendenti, cercava il suo posto al sole con una politica coloniale ridotta, ma non meno aggressiva e decisa ad acquisire territori e ottenere vantaggi. La Grande Guerra fu anche, e forse soprattutto, il mezzo con cui ciascuno intendeva chiudere vertenze irrisolte, sia interne al Vecchio Continente sia sullo scacchiere internazionale. Il Medio Oriente, per la sua importanza strategica e per il peso che si apprestava ad assumere anche in campo energetico, faceva gola a molti. Per affinità strutturale e comunanza di interessi, l'Impero Ottomano si alleò con le Potenze Centrali europee. La sua pur indebolita potenza incuteva comunque timore e, sul fronte meridionale del conflitto, avrebbe potuto dare non pochi fastidi. Fu così che l'*intelligence* britannica si mosse per sollecitare gli arabi a cogliere l'occasione per scrollarsi di dosso il poco gradito dominio turco. Le leggendarie gesta di Lawrence d'Arabia sono ben note al pubblico occidentale, che vede tuttavia in esse principalmente l'esotica avventura di un personaggio affascinante. Per le popolazioni arabe, da lungo tempo sottomesse al giogo ottomano e animate di ideali nazionalistici importati dall'Europa, si trattava

invece di giungere da un lato alla sospirata indipendenza e dall'altro di porre le basi per la propria modernizzazione. Due fattori contribuirono a deluderne le aspettative. La Turchia, guidata da Mustafa Kemal – spregiudicato e carismatico leader dei nazionalisti anatolici – cedette senza troppi rimpianti i suoi possedimenti pur di conservare l'indipendenza e si trasformò in una repubblica laica a forte base etnico-linguistica. Anche se si era alleata con coloro che uscirono sconfitti dalla guerra, con un'abile e repentina trasformazione ne uscì senza troppi danni. Al contrario, gli arabi che avevano supportato i vincitori, si trovarono divisi in stati non soltanto le cui frontiere vennero stabilite in modo piuttosto artificiale, ma per di più sottoposti a una pesante tutela da parte degli alleati francese e britannico, che senza farsi troppi scrupoli, mirarono ad allargare i loro già vasti domini nella zona, imponendo sovrani o governi di loro piacimento ai neonati Paesi arabi che si erano formati con la frammentazione dell'Impero Ottomano.

Il fenomeno del colonialismo europeo in Africa e Asia era cominciato molto tempo prima, sottoponendo al dominio più o meno diretto degli occidentali intere aree che erano appartenute ai grandi imperi islamici del passato, quali il Maghreb, l'Asia centrale e l'India. Lo sfruttamento a fini economici delle risorse di queste terre fu solo un aspetto della politica coloniale, alla quale si affiancò una dimensione culturale meno conosciuta, ma destinata a giocare un ruolo determinante nell'evoluzione di questi Paesi e nei loro futuri rapporti con la nostra civiltà. Se da un lato questi popoli non cessano di rinfacciarci la colpa del colonialismo, è anche vero che la modernizzazione delle loro società deve molto agli influssi che essi subirono in questo periodo. Talvolta, come nel caso dei territori soggetti alla Francia, si produsse una vera e propria aggressione culturale che tendeva a 'civilizzare' gli indigeni assorbendoli, riducendo l'importanza delle lingue locali e imponendo il sistema educativo francofono, mentre la Gran Bretagna fu in genere più rispettosa degli usi e costumi locali, limitandosi a imporre la propria lingua e i suoi sistemi amministrativi ma lasciando alle singole comunità la gestione degli affari interni, fintanto che questa non intralciasse i suoi interessi immediati. Qualcosa di analogo, del resto, caratterizza i due Paesi europei anche nella gestione delle minoranze immigrate che attualmente vi risiedono: al modello assimilazionista francese si oppone quello britannico, meno invasivo, anche se entrambi hanno recentemente mostrato i loro limiti nel saper produrre un'efficace politica di integrazione, ostaco-

lata anche dal ricordo dei torti subiti proprio nel periodo di cui ci stiamo occupando dai padri degli odierni immigrati, animati da grandi aspettative di indipendenza e da ideali nazionalistici andati in gran parte delusi.

Allo stesso periodo risale, come se non bastasse, la celebre dichiarazione di Balfour, nella quale si ponevano le basi per la futura creazione di uno stato ebraico in Palestina, percepito dagli arabi come un elemento estraneo ed eterodiretto, conficcato dagli occidentali nel centro dei loro territori (in una zona oltretutto sacra alla religione islamica, a motivo della venerazione che i musulmani nutrono per le moschee di Gerusalemme) per umiliarli, dividerli e dominarli meglio.

2. Tentativi di rinnovamento

Eppure, soprattutto a cavallo di '800 e '900, non poche erano state le trasformazioni interne che avevano visto in quest'area un deciso rinnovamento ispirato proprio a modelli di stampo europeo. Già nel corso dei secoli precedenti, di quando in quando, erano apparsi personaggi e movimenti tesi a imprimere una spinta propulsiva allo sviluppo del pensiero religioso musulmano. Quest'ultimo aveva addirittura elaborato una particolare concezione che, secondo un detto attribuito allo stesso Profeta, prevede un ciclico rinnovamento o "riforma" (*islāh*) operata da uomini suscitati ogni secolo da Dio all'interno della comunità dei credenti per restaurare la primitiva purezza della fede deterioratasi e corrottasi con il tempo. Inserito in questa linea tradizionale, ma per certi aspetti anche anticipatore delle tematiche del moderno riformismo islamico fu il movimento dei wahhabiti, sorto in Arabia nel XVIII secolo. Il suo fondatore, Muhammad ibn 'Abd al-Wahhāb (1703-1792), era infatti esponente di una corrente di pensiero puritana tesa a riportare l'islam alla sua formulazione originaria, liberandolo da principi e pratiche di origine spuria che ne avevano alterato la purezza e indebolito la forza. Guardato con sospetto per la sua intransigenza Ibn 'Abd al-Wahhāb vide trionfare le sue dottrine grazie alla dinastia saudita con la quale si alleò nel 1745. Nel corso della loro affermazione politico-militare i Sauditi, in ossequio alla lotta dei wahhabiti contro ogni forma di culto incompatibile con il puro monoteismo islamico, giunsero a devastare i luoghi santi degli sciiti nel sud dell'Iraq (1802). L'influenza del wahhabismo fuori dall'Arabia fu assai limitata: dal punto di vista dottrinale le sue tesi furono osteggiate specie dagli ottomani e dal-

l'Egitto, avversari politici dei Sauditi. La necessità di riformare l'Islam riportandolo alle origini e la contestazione di alcune parti delle dottrine e delle pratiche tradizionali anticiparono comunque alcune tesi dei successivi riformisti musulmani anche se, come vedremo, questi ultimi avrebbero rivalutato anche posizioni di scuole teologiche dal punto di vista dottrinale antitetico rispetto all'impostazione wahhabita. Sempre alla fine del '700 va segnalato in Nordafrica, e precisamente in Cirenaica, il movimento dei Senussi. Al contrario del wahhabismo, esso non era ostile alle pratiche mistiche e anzi si organizzò come una specie di confraternita la quale però, come i wahhabiti, riproponeva lo stile di vita austero e devoto dei primi credenti e rifuggiva l'esempio dei musulmani occidentalizzati che avevano abbandonato le antiche tradizioni e l'autentica dottrina islamica. Nonostante la presenza di questi e di altri movimenti simili si può affermare che un relativo equilibrio interno era stato sostanzialmente mantenuto per molti secoli attorno a un nucleo fondamentale di formulazioni dottrinali e di radicate tradizioni, fin quando il più diretto confronto e scontro con l'Occidente, non più limitato soltanto o principalmente alla sfera politico-militare, condusse a una subitanea quanto drammatica svolta. La necessità di acquisire nuove conoscenze e tecniche moderne, di rinnovare apparati e istituzioni e di sollevarsi dalla "stagnazione" (*jumūd*) che caratterizzava la vita culturale divennero palesi alla fine del XVIII secolo, non al termine di un graduale processo evolutivo, ma come d'improvviso, quando la decadenza dell'Impero Ottomano e la politica espansionista delle potenze europee costrinsero i Paesi arabo-musulmani a prender coscienza del loro "ritardo" in molti settori e dell'urgenza di porvi rimedio. Si è soliti affermare che la campagna d'Egitto, intrapresa da Napoleone nel 1798, sia stato il punto di partenza del vasto moto di rinnovamento che si sviluppò nei decenni successivi e che viene ricordato come il "Risorgimento" (*Nahda*) arabo. In realtà alcune premesse erano state già poste qualche tempo prima a Istanbul – dove dal 1727 era stata introdotta la stampa e dalla metà dello stesso secolo venne avviata la riforma dell'esercito – ma non si può negare che tale processo fu stimolato e accelerato dalla presenza francese in Egitto e che proprio in questo Paese la causa del rinnovamento trovò le condizioni più favorevoli e fu fatta propria da governanti e intellettuali che la portarono avanti anche dopo che le truppe straniere ebbero lasciato l'Egitto. Dal punto di vista culturale le conseguenze del contatto ravvicinato tra le due civiltà furono di enorme portata:

nell'opera di 'Abd al-Rahmān al-Jabartī (1754-1825) che, sotto forma di annali, raccolse gli avvenimenti salienti della storia egiziana dal 1688 al 1821, troviamo la cronaca dell'occupazione francese (1798-1801) in pagine che testimoniano lo stupore e l'ammirazione dell'autore per le conoscenze e le tecniche degli europei, atteggiamento che preludeva alle missioni di studio inviate oltremare negli anni successivi da parte dei governatori d'Egitto a cominciare dal celebre Muhammad 'Alī (1769-1849). Queste ultime non si limitarono ad acquisire competenze tecnico-scientifiche, ma si aprirono più in generale alla cultura europea e, una volta tornate in patria, oltre che a spingere per la riorganizzazione della propria società conformemente a quanto avevano visto e appreso, si diedero a promuovere istituti di formazione di nuova concezione, destinati a creare la futura classe dirigente alla quale furono offerti in arabo non soltanto manuali delle varie materie di studio, ma anche opere filosofiche e letterarie dei maggiori autori europei. Inestimabile fu il contributo dato in questo senso da un'apposita commissione presieduta da Rifā' al-Tahtāwī (1801-1873) il quale tradusse dal francese autori come Voltaire, Montesquieu e Fénelon e che ci ha lasciato un interessantissimo diario del suo lungo soggiorno (1826-1831) parigino. Si andavano così ponendo le basi di un vasto movimento di rinnovamento che interessò la vita della società in molti settori:

1. La cultura si aprì a nuove suggestioni e la sua diffusione ricevette un decisivo impulso dall'introduzione della stampa e dalla comparsa di numerose testate: la prima tipografia araba d'Egitto risale al 1821 e il primo giornale arabo fu, in questo stesso Paese, un bollettino periodico che prese l'avvio nel 1828; ad Algeri i francesi pubblicarono dal 1847 "Le Mobacher" (che aveva un'edizione araba dal titolo "al-Mubashshir") ma solo nel 1907 si avrà un giornale arabo fondato da un algerino; nel Libano la prima testata araba risale al 1855, in Iraq al 1868 e nella penisola araba al 1877. Il contributo degli intellettuali formati nelle istituzioni educative cristiane del Medio Oriente fu determinante in molti campi: ricordiamo il linguista e lessicografo Būtrus al-Bustānī (1819-1883) del Syrian Protestant College (fondato nel 1866 e divenuto nel 1919 l'American University di Beirut); il poligrafo Jiurgī Zaydān (1861-1914) a cui si deve la prima opera in lingua araba di linguistica storico-comparativa e la fondazione nel 1892 della rivista letteraria "al-Hilāl" (La Mezzaluna); i letterati Amīn al-Rayhānī (1876-1940) e Khalīl Jubrān (1883-1931) (il Khalil Gibran noto in Occidente soprattutto per la celebre

opera in versi *Il Profeta*, composta in lingua inglese), inclini a una sorta di panteismo sincretista, e Mikha'il Nu'ayma (1889-1988) che, grazie al rapporto privilegiato che univa la Chiesa ortodossa libanese alla Russia, poté attingere anche alla tradizione slava oltre che a quella anglosassone; infine gli scienziasti libanesi attratti dalle teorie evoluzioniste e in rapporto critico con le dottrine della loro stessa fede, almeno nella loro formulazione tradizionale, e in contrasto con le autorità ecclesiastiche locali. Quest'ultima tendenza trovò espressione nella prestigiosa rivista "al-Muqtataf" (Beirut 1876-1885 / Il Cairo 1885-1953) e nel quotidiano "al-Muqattam" (Il Cairo 1999-1953) e il suo rappresentante più autorevole fu Farah Antūn (1874-1922), influenzato da B. de Saint-Pierre e A. Comte e traduttore di E. Renan e F. Nietzsche.

2. Le dinamica innovativa così innescata portò con sé l'evoluzione della lingua e preparò quella dei generi letterari con due finalità a prima vista opposte, ma in realtà complementari: ritrovare la propria identità culturale minacciata dalla stasi degli ultimi secoli e dal confronto con modelli stranieri e poter rispondere contemporaneamente alle sollecitazioni della società in rapida trasformazione. Il problema della lingua (arricchimento lessicale, snellimento della sintassi...) si impose gradatamente alla riflessione di molti e le numerose testate che sorsero in quegli anni, benché spesso effimere, furono il campo di prova di quella complessa e delicata creazione che è l'arabo moderno, in bilico tra la purezza della lingua classica e la vitalità delle parlate locali. I nuovi generi letterari che gradatamente si imposero, dal romanzo breve al teatro, furono spesso di imitazione europea, ma il taglio realistico e il particolarissimo rapporto tra forma e contenuto consentito dalle grandi risorse espressive della lingua araba, condussero con il tempo all'affermazione di una letteratura con un proprio carattere definito e ben inserita nelle vicende storiche dei Paesi dell'area. La portata delle novità introdotte in questo settore appare tanto più significativa quanto più si tien conto del profondo attaccamento dei popoli di lingua araba alle forme tradizionali dell'espressione letteraria, rimasta praticamente inalterata per più di un millennio.

3. Modelli giuridici di stampo occidentale cominciarono a influire sulla codificazione del diritto emancipandolo largamente dalle forme e dalle disposizioni tradizionali mediante un "processo di acculturazione che nel campo del diritto si è prevalentemente manifestato con la ricezione di modelli normativi stranieri" già evidente nell'opera dello statista Ahmed Gevdet Pascià (1822-1855) nel quadro

delle più ampie riforme, o *Tanzimāt*, che videro con Abdul Magīd I (1839-1861) avviarsi non senza esitazioni, contrasti e incertezze una certa evoluzione liberale dell'Impero Ottomano. Più tardi, anche se con caratteristiche diverse e differenti modalità che non possiamo illustrare qui nei dettagli, si svilupparono processi simili pure in Egitto e nel Maghreb. In quest'ultima regione, e più precisamente in Tunisia, va segnalata l'opera dello statista Khayr al-Dīn (1820-1889) il quale si avvide che l'acquisizione di tecniche e strumenti di guerra più aggiornati e perfezionati non avrebbe potuto garantire alla lunga l'indipendenza e lo sviluppo dei Paesi arabo-musulmani se non fosse andata di pari passo con una radicale revisione del potere autocratico dei loro principi e con l'evoluzione delle istituzioni e delle finanze pubbliche sul modello dei moderni stati europei.

4. L'influsso del pensiero occidentale e l'esempio fornito dalla storia recente delle nazioni del Vecchio Continente trovarono un fertile terreno nelle preoccupazioni e nelle aspirazioni di quanti abitavano le terre dell'Impero Ottomano ormai prossimo alla dissoluzione. In questo quadro nuove concezioni politiche andavano maturando: all'orientamento panislamico, che sembrò in un primo tempo prevalere, subentrò presto il panarabismo sostenuto da esponenti musulmani "laici" e dai cristiani d'oriente, favorevoli a un'evoluzione dei criteri di appartenenza alla società civile che garantisse loro condizioni di partecipazione paritarie rispetto ai seguaci dell'islam; né mancarono infine paladini di più "ristrette" nazionalità impegnati a rintracciare nel glorioso passato o nella tradizionale specificità culturale e autonomia amministrativa dei loro Paesi la giustificazione per poter aspirare a una più radicale e sostanziale indipendenza. Proprio in questo periodo al concetto più vasto di *Umma* (Comunità dei credenti, o comunque "nazione" in senso culturale, senza ristrettezze territoriali) si affiancò quello più particolare di *Watan* (patria) e prese a rinnovarsi tutto il vocabolario della politica con l'introduzione di idee nuove che sarebbe affrettato contrapporre automaticamente a quelle tradizionali, ma che segnalavano comunque un'evoluzione e un cambiamento nella coscienza dei popoli di quest'area e la ricerca di un nuovo equilibrio tra gli antichi e sempre vivi ideali e le esigenze della loro storia attuale.

In un primo periodo l'apertura alle suggestioni del pensiero europeo fu entusiastica e incondizionata, ma l'acritica fase ricettiva non poteva durare a lungo senza che emergessero le contraddizioni insite in essa e che per molti aspetti sono quelle in cui ancor oggi, pur nelle

mutate condizioni storiche, si dibatte l'insieme dei Paesi arabo-musulmani. Se da un lato infatti l'Occidente rappresentava il modello a cui rifarsi per realizzare quello sviluppo spirituale e materiale al quale i fedeli dell'islam si sentivano di poter e dover aspirare, in virtù della loro appartenenza alla "migliore nazione mai suscitata tra gli uomini" (Corano III, 110), dall'altro esso però rappresentava, con la sua politica di aggressione coloniale, il principale ostacolo per la completa realizzazione di quegli stessi ideali che aveva contribuito a ispirare alle nuove generazioni del Vicino Oriente e del Nordafrica. Pertanto l'ansia di riscatto avvertita sul piano culturale si arricchì ben presto di risvolti di tipo politico, determinando nei maggiori esponenti del riformismo musulmano l'accostamento delle tematiche del nazionalismo a quelle più propriamente religiose.

Ciò avvenne già nel pensiero e nell'opera di Jamāl al-Dīn al-Afghānī (1838-1897) considerato il capostipite o comunque l'ispiratore di gran parte delle correnti innovative del pensiero musulmano moderno. Benché infatti egli non abbia fondato una vera e propria scuola, molti di coloro che entrarono in contatto con lui e che collaborarono alla sua opera, divennero personaggi di spicco nella vita politica e culturale del mondo islamico che egli percorse instancabilmente diffondendo le proprie idee le quali trovarono nella stampa uno strumento di formidabile propagazione e amplificazione. Egli prese le mosse dalla constatazione del grave stato di decadenza in cui versavano i Paesi musulmani: indegno del loro glorioso passato, non conforme allo spirito genuino dell'islam che sprona i propri fedeli ad adoperarsi per l'affermazione anche temporale della loro fede e responsabile dell'asservimento di gran parte del mondo islamico alle potenze europee. Partendo dall'affermazione coranica secondo la quale "Iddio non cambia il favore di cui ha favorito un popolo fin quando essi non cambiano quel che hanno in cuore" (VIII, 53; XIII, 11), al-Afghānī si mise alla ricerca dei comportamenti che avevano reso i musulmani corresponsabili della crisi che li affliggeva. Anzitutto considerò perniciose le divisioni interne alla Comunità: tanto quelle di antica data, come il conflitto tra sunniti e sciiti, quanto quelle politiche più recenti. Per contrastarle si fece portavoce dell'ideale panislamico, probabilmente illudendosi di conquistare così anche il favore di qualche sovrano illuminato desideroso di raccogliere l'eredità del califfato ormai prossimo al tramonto. Il carattere per lo più dispotico del potere dei principi musulmani e la loro inclinazione verso le più opportunistiche alleanze rappresentarono

però insormontabili ostacoli alla realizzazione dei suoi progetti e questa parte del pensiero di al-Afghānī è stata pertanto la meno efficace e duratura, benché abbia contribuito a mantenere vivo nelle coscienze l'ideale dell'unità della *Umma* islamica proprio mentre in campo politico si annunciava la sua imminente e definitiva frammentazione.

Un secondo e più sostanziale motivo che avrebbe condotto la civiltà musulmana sulla via della decadenza sarebbe stato l'allontanamento dai suoi principi originari e dalle sue fonti autentiche, oscurate dagli insegnamenti di scuole di pensiero che nel corso dei secoli si sono discostate dalla primitiva purezza della dottrina coranica e ne hanno tradito lo spirito aperto e illuminato. Questa argomentazione sarebbe servita ad al-Afghānī anche per ribattere alla tesi espressa da Ernest Renan nella celebre conferenza tenuta alla Sorbona nel 1883 secondo la quale l'islam sarebbe "la negazione della scienza". Si tratta dell'avvio di un filone apologetico destinato a svilupparsi enormemente negli anni successivi e che tenderà a dimostrare non soltanto la perfetta compatibilità tra scienza e fede, ma addirittura la superiorità dell'islam rispetto alle altre religioni quanto ad apertura verso le esigenze della razionalità, imputando i mali di cui il mondo musulmano soffriva anzitutto a un'incompleta o non corretta adesione agli ideali della propria fede.

A tali argomentazioni difensive corrispondeva sul fronte interno lo sviluppo di alcune posizioni chiave del riformismo religioso rispetto al tema fondamentale del rapporto con la propria tradizione. Se da un lato si avvertiva infatti la necessità di svincolarsi dagli aspetti statici del pensiero religioso, dall'altro maturava nello stesso tempo la consapevolezza che proprio in esso andavano rintracciati gli elementi di continuità necessari alla conservazione della propria identità, punto di ancoraggio irrinunciabile in un momento di tanto vaste e radicali trasformazioni. Così, mentre si prendevano le distanze dalle formulazioni e dalle forme di trasmissione più fossilizzate e arretrate del sapere tradizionale, si promosse una campagna di riabilitazione della parte più genuina del proprio patrimonio religioso e culturale. Venne pertanto introdotta la distinzione tra i principi universali e perenni dell'islam contenuti nel testo Sacro da un lato e gli insegnamenti delle scuole di pensiero che avevano preteso indebitamente di interpretarli e codificarli una volta per tutte dall'altro. Al-Afghānī fu il primo a ritenere che l'islam avesse bisogno di un suo Lutero e di quest'ultimo seguì l'esempio nel sostenere la ne-

cessità di risalire direttamente alla sola autorità della scrittura, ossia del Corano, relativizzando il valore della tradizione e di quanto formulato da autorità esclusivamente umane. Ne derivava l'urgenza di superare l'atteggiamento di pedissequa "imitazione" (*taqlīd*) che dominava la scena del pensiero religioso per riaprire la "porta dell'*ijtihād*", vale a dire dello "sforzo interpretativo" che le scuole classiche avevano dato per concluso tre secoli dopo la morte del Profeta. La necessaria assunzione di responsabilità e lo spirito di iniziativa che la crisi imponeva per essere adeguatamente affrontata portarono alla revisione di alcune parti della dottrina musulmana e di determinati comportamenti diffusi tra i suoi seguaci: il principio della predestinazione – benché in qualche misura temperato – aveva infatti finito per imporsi nella teologia islamica ufficiale al fine di salvaguardare l'onnipotenza divina da ogni relativizzazione; il periodo della decadenza aveva inoltre visto la diffusione delle confraternite mistiche che predicavano il disprezzo del mondo e un fatalistico abbandono alla volontà di Dio. Se pure al-Afghānī non s'impegnò direttamente in una sistematica rielaborazione di questi temi sul piano teologico e morale e sebbene la sua azione sia stata eminentemente politica e culturale, non si può negare il ruolo di precursore che egli rivestì anche in questo campo, aprendo il cammino all'opera dei suoi discepoli tra i quali si distinse in particolare l'egiziano Muhammad 'Abduh (1849-1905). Quest'ultimo ebbe una formazione di tipo tradizionale, terminata al Cairo nella celebre moschea-università di al-Azhar, dove i metodi di insegnamento e le forme cristallizzate del sapere teologico tradizionale costituirono per lui fonte di profondo disagio e cocente delusione. Nel 1870 fu fondamentale il suo incontro con al-Afghānī, con il quale si sarebbe trovato a collaborare a Parigi, durante l'esilio patito per aver appoggiato la rivolta nazionalista di Orabi Pascià (1882). Nella capitale francese i due animarono la rivista "*al-'Urwa al-Wuthqā*" (Il Legame Indissolubile), significativa seppure effimera espressione del primo riformismo musulmano, ma in seguito si separano poiché, mentre al-Afghānī intendeva privilegiare decisamente l'impegno sul piano politico in funzione anticolonialista, 'Abduh optò invece per il settore degli studi e dell'insegnamento. Infatti, messe in secondo piano le tendenze mistiche manifestate in gioventù, si dedicò al risveglio delle coscienze specialmente delle giovani generazioni e durante un lungo soggiorno a Beirut compose il suo celebre trattato teologico intitolato *Risālat al-tawhīd* (Epistola sull'unicità divina). In questa

come nelle sue altre opere 'Abduh si rifece allo spirito se non alle tesi dell'antica scuola teologica mu'tazilita (IX secolo). Come gli esponenti di quest'ultima i musulmani moderni si trovavano infatti a dover mediare tra il proprio patrimonio dottrinale e gli influssi di una tradizione di pensiero esterna agguerrita sul piano razionale: allora la filosofia classica, ora il pensiero moderno. La rivalutazione della ragione quindi, così come aveva caratterizzato l'impostazione di quell'antica scuola, si ripropose con 'Abduh. Egli riteneva infatti che il contenuto della rivelazione e la ragione non potessero essere in disaccordo: una corretta interpretazione del testo Sacro dovrebbe risolvere i casi di apparente contraddizione, qualora questi rimanessero si dovrà riconoscere la propria incapacità a comprendere il vero senso della scrittura che non può comunque contraddire la ragione. Mediante quest'ultima l'uomo sarebbe pertanto in grado di giungere a una serie di verità di base prima che la rivelazione venga a completarle con le parti relative a Dio e alla vita futura che non gli sarebbero accessibili altrimenti. 'Abduh fondava in questo modo la concezione di una morale naturale, indispensabile alla rivalutazione della responsabilità individuale e contraria a ogni tendenza fatalista. Il campo privilegiato dell'azione di 'Abduh fu quindi quello dell'etica, ma egli non poté proporsi di riformarlo senza entrare nel merito anche di delicate questioni dottrinali (quali il rapporto tra fede e ragione o tra onnipotenza divina e libertà umana) rispetto alle quali si avvicinò molto alle posizioni dei mu'taziliti, pur evitando sempre di riprenderne direttamente ed esplicitamente le tesi per non suscitare reazioni allarmate e inutili polemiche da parte dell'ancora numerosa e potente schiera degli ulema tradizionalisti. Contro questi ultimi egli si trovò a dover lottare anche come membro del consiglio di amministrazione della moschea-università di al-Azhar per la quale propose profonde riforme relative tanto ai contenuti degli insegnamenti (introduzione dello studio delle lingue straniere e di materie scientifiche) quanto all'organizzazione della vita degli studenti (didattica, sussidi, alloggi...), ma senza successo. Gli intellettuali destinati ad avere maggiore influenza nella vita del Paese e dell'intero mondo arabo-musulmano avrebbero ricevuto la loro formazione in istituzioni di nuova concezione quali l'università libera del Cairo sorta nel 1908 (nella quale insegnarono anche grandi orientalisti italiani come Carlo Alfonso Nallino e Ignazio Guidi) e divenuta nel 1928 la prima università statale d'Egitto.

L'eredità di 'Abduh fu raccolta dal siriano Rashīd Ridā (1865-1935) che, come già altri prima di lui, aveva lasciato la sua terra d'origine per sfuggire allo stretto controllo dell'illiberale regime ottomano rifugiandosi in Egitto. Qui 'Abduh gli affidò la conduzione della rivista "al-Manār" (Il Faro), dal 1898 organo ufficiale del movimento riformista che prese significativamente il nome di "Salafiyya", con riferimento alle "prime generazioni" (*salaf*) di musulmani: gli antichi compagni del Profeta che più fedelmente avevano accolto e praticato gli insegnamenti dell'islam. Tra le due contraddittorie tendenze che convivevano nel movimento, quella tesa a rinnovare l'islam e quella mirante a ripristinarlo nelle sue forme originarie, Ridā optò decisamente per la seconda la quale, sotto il suo impulso, dopo la morte di 'Abduh finì progressivamente con il prevalere. Polemico e combattivo avversario dei nemici della fede esterni e interni, a differenza del maestro più che lo spirito dei mu'taziliti egli rivisse quello degli hanbaliti (IX sec.), appartenenti all'antica scuola che aveva opposto il proprio rigorismo dottrinale allo sfaldamento del califfato minacciato dall'endemica conflittualità che opponeva tra loro le differenti sette, dall'apertura a influssi di pensiero di origine straniera da parte di alcuni teologi e soprattutto dei filosofi e dagli eccessi di alcune correnti mistiche. Non a caso infatti Ridā mostrò simpatia per i wahhabiti e vide con favore il sorgere del movimento dei Fratelli Musulmani. Egli riteneva che l'origine dei mali di cui soffriva l'islam fosse esterna e osteggiava tanto le dottrine mistiche, giudicate estranee alla genuina fede musulmana, quanto la cultura occidentale, ritenuta un prodotto del cristianesimo. Concependo la rinascita islamica anche come una ripresa di vigore delle istituzioni classiche si adoperò per la restaurazione del califfato, abolito nel 1924 in Turchia da Mustafa Kemal, partecipando ai congressi panislamici del Cairo e della Mecca (entrambi nel 1926) che si conclusero con un nulla di fatto, come del resto anche i successivi tenutisi a Gerusalemme (1931) e di nuovo al Cairo (1937). Sempre di un congresso panislamico, ma questa volta immaginario, si tratta nell'opera del siriano 'Abd al-Rahmān al-Kawākibī (1854-1902), anch'egli esule in Egitto dal 1899. Apparsa a puntate sulle pagine di "al-Manār" con il titolo di *Umm al-Qurā* (La Madre delle città, epiteto della Mecca) essa riferiva di un "congresso della rinascita islamica" che si sarebbe tenuto alla Mecca nel 1898, dando all'autore l'occasione di esprimere per bocca degli ipotetici delegati le sue valutazioni sulla situazione attuale del mondo musulmano e le sue proposte di riforma. Ac-

canto ad alcuni temi tipici, quali il superamento delle divisioni interne, l'abbandono dello spirito di imitazione, l'accordo tra fede e scienza e la critica del misiticismo, al-Kawākibī avanzava osservazioni e proposte acute e originali, come la necessità di procedere a una nuova e sistematica codificazione della legge islamica (*sharī'a*) ridotta ormai a un farragginoso ed eterogeneo ammasso di norme spesso obsolete e contraddittorie o l'opportunità di introdurre nella concezione islamica tradizionalmente totalizzante una netta distinzione tra spirituale e temporale. Osservazioni e proposte più puntuali in campo politico-sociale furono avanzate dallo stesso autore in un'altra opera che raccoglie una serie di articoli sul tema del dispotismo e nella quale si ravvisano influssi di Rousseau e dello stesso Alfieri. Altri personaggi di rilievo del riformismo islamico in Siria furono Tāhir al-Jazā'irī (1850-1920), autore di un fortunato catechismo nel quale cercò di rendere accessibili in forma piana gli articoli del credo musulmano combattendo allo stesso tempo forme devianti della religiosità popolare; 'Abd al-Qādir al-Maghribī (1868-1956) fautore di riforme nel settore dell'istruzione e della cultura; Muhammad Kurd 'Alī (1876-1953) intellettuale e uomo politico di grande apertura. In Libano emerge sulle altre la figura di Shakīb Arslān (1869-1946): soprannominato *amīr al-bayān* (principe dell'eloquenza) mise la sua abilità di scrittore al servizio della causa della rinascita araba, non solo sul piano della cultura, ma impegnandosi anche a livello politico. Nel 1921 a Ginevra si fece infatti promotore di un Congresso Siro-palestinese di cui fu rappresentante presso la Società delle Nazioni e diresse la prestigiosa rivista "La Nation Arabe". Nel 1939 pubblicò un'acuta analisi delle cause del "ritardo islamico" con il significativo titolo *Limādha ta'akbbhara al-muslimūn wa limādha taqaddama ghayruhum* (Perché i musulmani sono arretrati mentre gli altri progrediscono). I maggiori esponenti del pensiero riformista nel Maghreb furono degli algerini. Sulla scorta delle tesi di M. 'Abduh che aveva visitato il Paese nel 1903, essi si impegnarono contro il culto dei marabutti e le altre forme di pietà deteriore diffuse tra il popolo, ma nello stesso tempo reagirono all'influenza occidentale facendo della lingua e della cultura i punti di forza per la promozione dell'identità nazionale algerina opponendosi al diffondersi dei modelli di vita europei. Capofila del movimento fu 'Abd al-Hamīd Ibn Bādīs (1889-1940): dopo un solido corso di studi tradizionali completati a Tunisi, ricevette suggestioni e stimoli determinati per la sua futura carriera durante il pellegrinaggio alla Mecca e un soggiorno al

Cairo. Dapprima insegnante, volle in seguito poter indirizzare il proprio messaggio a un pubblico più vasto: fu pertanto un pioniere del nascente giornalismo algerino e fondatore della rivista “al-Shihāb” (La Meteora), portavoce delle idee della “Salafiyya” e di posizioni nazionaliste moderate. Attorno a lui si costituì nel 1931 l’associazione degli ulema algerini che raccolse gli spiriti più aperti dell’intelligenza religiosa quali Bashīr al-Ibrāhīmī (1889-1965) che si battè perché la formazione religiosa potesse avvenire in moschee e madrase libere, indipendenti dalle istituzioni tradizionali che trasmettevano formule ormai vuote e inefficaci, e Mubārak Milī (1897-1945), apostolo del riformismo islamico nel sud del Paese, regno delle confraternite dominato da un tribalismo semif feudale. Anche se dal punto di vista più strettamente dottrinale la corrente algerina è stata meno audace di quella egiziana nel recupero di orientamenti teologici originali, l’importanza del movimento fu enorme per la rinascita sociale e culturale del Paese, ben sintetizzata dallo slogan dell’Associazione: “L’Islam è la mia religione, l’arabo è la mia lingua, l’Algeria è la mia patria”.

Mentre le idee del movimento riformista si diffondevano nel Vicino Oriente e in Nordafrica, negli anni Venti e Trenta in Egitto si assisteva a una ulteriore evoluzione del pensiero islamico contemporaneo in due opposte direzioni, anch’esse destinate presto a riversarsi e a diffondersi nel resto dei Paesi arabo-musulmani. La prima corrente fu quella che portò alle estreme conseguenze le premesse poste nell’epoca precedente arrivando a rimettere in discussione punti essenziali della tradizione religiosa e culturale islamica. La richiameremo qui brevemente attraverso l’analisi di alcune opere che ebbero vasta risonanza. Il primo di questi libri fu *al-Islām wa usūl al-hukm* (L’islam e le basi del potere) di ‘Alī ‘Abd al-Rāziq (1888-1966), pubblicato nel 1925. In esso l’autore sosteneva la necessità di introdurre una netta distinzione tra fede e politica, contraria alla classica concezione musulmana totalizzante. A suo parere infatti nel Corano e nell’insegnamento del Profeta non vi sarebbero elementi sufficienti per sostenere che l’islam porti necessariamente con sé una determinata organizzazione della società con una specifica forma di potere. Il califfato si sarebbe quindi arrogato indebitamente il carattere di governo islamico per eccellenza e lo studio degli avvenimenti storici dimostrerebbe al contrario quanto tale istituzione abbia piuttosto nuociuto alle sorti della Comunità dei credenti. Se si tien conto che il mondo musulmano era ancora sotto choc per la recente dissolu-

zione dell'Impero Ottomano e per la soppressione del califfato a opera del governo turco, avvenuta solo un anno prima, non stupirà che quest'opera, accanto a qualche consenso, suscitò soprattutto violente critiche e compromise la carriera dell'autore. È stato rilevato che le argomentazioni addotte da 'Abd al-Rāziq si rifanno essenzialmente al periodo meccano della missione del Profeta, mentre era stato soprattutto a Medina – cioè dopo l'Egira – che le sue funzioni e gli insegnamenti del Corano avevano assunto uno specifico rilievo anche in campo politico e sociale. Resta comunque all'autore il merito di aver posto in forma esplicita una delle questioni chiave del dibattito interno al pensiero islamico del nostro secolo. Ancora non si erano spenti gli echi delle polemiche sorte attorno al libro di 'Abd al-Rāziq quando, l'anno successivo, un altro volume fu oggetto di discussione: il famoso saggio di Taha Husain (1889-1973) *Fi' al-sbi'r al-jābili* (Intorno alla poesia preislamica) nel quale l'autore metteva in dubbio l'autenticità di gran parte del patrimonio poetico tradizionalmente attribuito ad autori arabi antichi, precedenti la nascita dell'islam. Applicando moderni principi di critica testuale alle opere dei poeti preislamici l'autore ritenne di poterne dimostrare il carattere apocrifo e sostenne che le varie fazioni in lotta nei primi secoli della storia musulmana avevano cercato, con la creazione di questi falsi letterari, di avvalorare le tesi esegetiche o storiografiche più favorevoli ai loro interessi. Il carattere forse troppo drastico delle critiche mosse da Taha Husain verso il patrimonio letterario tradizionale e la violenta reazione degli ambienti conservatori contribuirono a rendere la polemica incandescente e il libro poté liberamente circolare solo dopo alcune rettifiche e non senza aver portato all'allontanamento dell'autore da cariche pubbliche per un certo periodo. L'episodio rivelò quanto rischioso potesse essere ogni tentativo di analisi dei testi chiave della tradizione che comportasse la relativizzazione o la contestazione del loro valore e della loro autorità. Anche sul piano della storia religiosa dell'islam e in particolare relativamente alla riabilitazione del mu'tazilismo si ebbero nuove prese di posizione. Già nel 1912 Jamāl al-Dīn al-Qāsimī (1866-1914) di Damasco, discepolo di M. 'Abduh, aveva pubblicato un breve studio che affrontava esplicitamente le tesi dell'antica scuola teologica in uno spirito ben diverso da quello di condanna tradizionalmente seguito. Più importante fu però in questo senso l'opera dell'egiziano Ahmad Amīn (1886-1954): facendo tesoro dei contributi dell'orientalismo europeo e con un uso diretto e spregiudicato delle fonti originali egli re-

dasse in più volumi una storia del pensiero islamico nella quale si occupò diffusamente della dottrina mu'tazilita. Pur senza ignorare i rischi insiti nel voler limitare la realtà divina nella logica umana l'autore considerò favorevolmente gli sforzi di quei primi sistematizzatori della teologia musulmana e sottolineò a più riprese le analogie tra la loro epoca e quella attualmente vissuta dai Paesi islamici. Il suo rammarico per la sconfitta del mu'tazilismo da parte dei tradizionalisti fu senza riserve. Non sono mancate, soprattutto in seguito, posizioni ancora più critiche nei riguardi della religione, ma in questo caso non si può più parlare di riformismo musulmano, bensì di vero e proprio distacco dalla fede islamica. Ci limitiamo a segnalare il caso del siriano Sādiq Jalāl al-'Azm (n. 1934) il quale, contrariamente a quanto avevano fatto coloro di cui ci siamo fin qui occupati, non cercò di comporre il dissidio tra scienza e fede ma, sviluppando le premesse razionaliste del suo pensiero, giunse al rifiuto delle religioni in generale, tanto nei loro principi costitutivi quanto nelle espressioni storiche che hanno assunto nel corso dei secoli. Le sue tesi, espresse nel 1969 nel libro *Naqd al-fikr al-dīnī* (Critica del pensiero religioso), benché non nuove né originali, ma forse per la prima volta sostenute decisamente e divulgate da un intellettuale di origine musulmana, fecero scalpore. Questa impostazione, che ha il merito di uscire dalle secche dell'apologetica, non ha però contribuito positivamente all'evoluzione del dibattito riformista non trovando seguito in un ambiente culturale dove anche la contestazione più radicale tende a riallacciarsi comunque ai valori della tradizione religiosa, sia pure reinterpretati ma quasi mai apertamente rifiutati.

Originata dalle stesse premesse, ma orientata in un senso diverso e talora opposto a quella più sopra indicata, prendeva corpo negli stessi anni un'altra corrente di pensiero riformista. Per alcuni versi essa era stata anticipata da R. Ridā e dal movimento della *Salafīyya* nel quale gli aspetti più dirompenti del primo riformismo si erano stemperati a favore di un filone prevalentemente apologetico nel quadro di un confronto con l'Occidente che, tanto dal punto di vista politico quanto da quello culturale, andava sempre più inasprendosi. Il tema del ritorno alle origini e dell'eliminazione delle influenze esterne che avrebbero alterato la primitiva purezza dell'islam era determinato da una volontà di affermazione della propria originalità e indipendenza culturale come forma di resistenza all'aggressione occidentale. Così, in modo complesso se non contraddittorio, la *Salafīyya* rappresentò il punto di maturazione delle premesse poste dai

riformisti del periodo precedente e la dilatazione della coscienza critica della propria condizione in più ampi strati della società arabomusulmana, ma contemporaneamente costituì anche il momento in cui le spinte di trasformazione subirono un profondo mutamento di rotta, peraltro consono alla dinamica propria anche di altri movimenti modernisti. È in questa situazione che si gettarono le basi per il sorgere dei movimenti islamici radicali, a partire da quello dei Fratelli Musulmani, sorto proprio in Egitto nel 1928 e destinato a raccogliere ampi consensi e un vasto seguito. La formula è appunto quella che ripropone la concezione islamica tradizionale nelle sue forme canoniche: la “globalità”, ovvero la stretta connessione tra religioso e politico, spirituale e temporale, che ha caratterizzato l’islam sin dalle sue origini; il valore normativo della tradizione in ogni settore della vita e della cultura; l’idea di “riforma” come costante aspirazione a ripristinare gli antichi insegnamenti nella loro forma originale. Era inevitabile che, nella situazione dell’Egitto e del mondo arabo di quegli anni, il movimento assumesse anche una decisa connotazione politica: nato con intenti moralizzatori e con fini assistenziali esso si diede ben presto una struttura gerarchica e articolata comprendente anche formazioni clandestine di carattere paramilitare. Ciò condusse allo scioglimento del movimento nel 1948 e al conseguente assassinio del primo ministro egiziano, mentre l’anno successivo lo stesso fondatore Hasan al-Bustānī (1906-1949) cadeva nel corso di scontri con la polizia.

3. Tra delusioni e riscossa

Si concludeva così, drammaticamente, una prima fase della storia recente di questa parte del mondo. Nell’800 e nella prima parte del ’900, come gran parte dei Paesi dell’Asia e dell’Africa, anche quelli nei quali la popolazione era prevalentemente o comunque in buona misura musulmana avevano vissuto l’intensa stagione della loro emancipazione politica. Il concetto stesso di nazionalismo, oltre alle forme assunte nella maggior parte dei casi dai movimenti che se ne fecero portavoce, era un prodotto del pensiero occidentale moderno. La sua affermazione presso popoli abituati a concepire i rapporti tra etnia, lingua e stato in altri termini non fu quindi del tutto priva di problemi. Nel mondo musulmano in particolare, dove l’appartenenza all’unica *Umma* si fondava essenzialmente su basi religiose, per un certo periodo l’ideale panislamico costituì un’alternati-

va alla penetrazione del nazionalismo. Nonostante ciò il nazionalismo finì per avere fortuna anche nei Paesi musulmani per diverse ragioni. Intere aree del grande impero islamico avevano infatti conservato nel corso dei secoli una propria specificità nella quale sussistevano molti elementi che potevano essere interpretati come costituitivi di una particolare identità nazionale. Inoltre, con il progressivo indebolimento del potere centrale si era assistito alla rinascita di tradizioni letterarie e culturali locali che, pur non mettendo in discussione l'adesione alla comunità islamica, rappresentavano la manifestazione più recente dell'antica insofferenza nei confronti vuoi di un'arabizzazione mai definitivamente compiuta (come nel caso dei persiani o dei berberi), vuoi dell'egemonia di una determinata etnia all'interno della *Umma* stessa (come nel caso degli arabi nei confronti dei turchi). Essendo infine parte integrante della cultura di quei Paesi europei che stavano progressivamente mostrando la loro potenza e imponendo la propria egemonia sul resto del mondo, il nazionalismo sembrava il mezzo più adatto sia per mettersi alla scuola dell'Occidente nella speranza di colmare il distacco accumulato negli ultimi secoli, sia per affrontarlo in prospettiva sul suo stesso terreno. Le concezioni e gli ideali propri del nazionalismo hanno così fatto il loro ingresso anche nel mondo arabo e musulmano e sono stati paradossalmente tanto più assimilati da ciascun Paese quanto maggiormente esso ha dovuto penare per vederli riconosciuti e realizzati grazie a un'aspra lotta per ottenere l'indipendenza proprio da quanti avevano contribuito a far conoscere e a diffondere quegli stessi concetti e ideali. L'ambiguità del rapporto con l'Occidente, ritenuto nello stesso tempo un modello e un ostacolo, ha origine appunto in questo paradosso, pur essendosi arricchita di altri fattori nel corso delle fasi successive. Queste ultime a loro volta non sarebbero comprensibili se non si tenesse conto del fatto che, per quanto innovativi, gli elementi provenienti dalla cultura occidentale non furono in grado di scalzare del tutto quelli tradizionali, né seppero amalgamarsi con essi in una sintesi compiuta, sovrapponendosi piuttosto come un'ulteriore stratificazione tutto sommato piuttosto precaria. La priorità dell'obiettivo della conquista dell'indipendenza fece sì che comunque la contraddizione restasse latente per un certo periodo, ma presto o tardi sarebbe risultato evidente che il nazionalismo comportava necessariamente anche una certa dose di laicizzazione. Il fatto che tanti arabi cristiani abbiano contribuito alla fortuna di questo movimento parrebbe dimostrare che, almeno ai loro oc-

chi, le nuove opportunità offerte da una comunità nazionale basata su criteri non confessionali non doveva sfuggire. Anche i movimenti islamici aderirono alla lotta anticoloniale, ma non avrebbero tardato a prendere le distanze dalle classi dirigenti che, all'indomani dell'indipendenza, dimostrarono il carattere laico dell'ideologia che le aveva portate alla vittoria. Si deve inoltre tener conto che, per quanto epica ed esaltante, la lotta di liberazione nazionale aveva ottenuto risultati soltanto parziali. Occorre infatti renderla sostanziale con scelte che garantissero l'emancipazione economica, senza la quale quella politica sarebbe restata puramente formale, così come restavano irrisolte altre delicatissime questioni: il nazionalismo che aveva avuto ragione dei colonialisti non aveva paradossalmente allo stesso tempo legittimato proprio quelle entità territoriali che essi avevano creato spartendosi le spoglie dell'Impero Ottomano in vista dei loro interessi? Quali istanze avrebbero dovuto avere la precedenza nella politica dei nuovi stati indipendenti? Quelle che miravano al superamento di una condizione di frammentazione giudicata comunque innaturale con opzioni in chiave panarabista o addirittura panislamica? Oppure ulteriori autonomie avrebbero dovuto essere concesse a quei raggruppamenti che non avevano ancora goduto dei benefici della battaglia indipendentista (etnie, come berberi e curdi, o comunità religiose, come drusi e maroniti)? In tal modo, come i movimenti islamici non avevano potuto non aderire alle campagne nazionaliste pur rifiutandone l'ideologia, dopo l'indipendenza i governi dei nuovi stati, nonostante la loro più o meno esplicitamente dichiarata laicità, si trovarono a fare appello all'islam come fattore di legittimazione e di coesione più efficace e sicuro di altri di fronte alla complessità e alla delicatezza della situazione che dovevano affrontare. Tra le numerose e annose questioni che travagliano questa parte del mondo alcune sono veramente emblematiche: le incertezze e le incoerenze dell'appoggio fornito ai palestinesi dai loro "fratelli" arabi, per esempio, sono forse la dimostrazione più dolorosa e lampante delle contraddizioni irrisolte dell'ideologia nazionalista la quale non a caso sarebbe entrata definitivamente in crisi proprio dopo la cocente sconfitta del 1967. Mentre accumulava insuccessi e manteneva ambiguità irrisolte il nazionalismo perdeva progressivamente anche la sua maggior fonte di legittimazione: il prestigio di aver conquistato l'indipendenza. Se per gli adulti infatti quest'ultimo restava intatto, le nuove generazioni, non avendo memoria diretta di quegli eventi, avrebbero sentito maggiormente la delusione per le loro spe-

ranze disattese che la soddisfazione per i successi riportati, ormai troppo lontani nel tempo. L'importanza della stagione nazionalista non va però troppo ridimensionata, poiché sembra conservare comunque un valore non del tutto svilito. Non a caso gli esponenti dell'attuale radicalismo islamico si affannano molto di più nel contestare il valore del nazionalismo che non nel criticare le concezioni più tipiche della fase successiva, ossia quella rivoluzionaria. Quest'ultima infatti non ha interessato tutti i Paesi arabo-musulmani, ma soltanto una parte di essi, è stata inoltre più breve e ha avuto un carattere più intellettuale ed elitario. D'altra parte, come l'ultimo scorcio del XX secolo ha dimostrato con fin troppa evidenza, tra le ideologie che lo hanno caratterizzato quella nazionalista non sembra la più indebolita, ma anzi quella capace di trarre alimento dalla crisi delle altre che appare molto più rovinosa e inarrestabile.

Assorbiti completamente dal compito di opporsi efficacemente al dominio straniero i nazionalisti non pensarono troppo a quale tipo di società avrebbero edificato dopo essersi liberati dal giogo coloniale, illudendosi probabilmente che la caduta stessa di quest'ultimo avrebbe rimosso tutti gli ostacoli sul cammino del progresso. L'estrema varietà dei sistemi politici che si imposero nelle diverse situazioni, una volta conquistata l'agognata indipendenza, dimostra quanto il movimento nazionalista avesse rappresentato soprattutto una forma di contestazione che sapeva bene contro quale nemico, ma non altrettanto a favore di quale progetto mobilitarsi. Quello che prevaleva in ciascun caso erano alleanze e forme di lealtà di stampo tradizionale, soltanto superficialmente influenzate dalle categorie politiche implicite in un movimento di tipo moderno come quello nazionalista, né le future classi dirigenti avevano coscienza dei delicati problemi che si sarebbero trovate a dover affrontare. L'emergere di queste problematiche segnò la nascita e lo sviluppo della fase rivoluzionaria in cui molti Paesi arabo musulmani si impegnarono a fondo sui temi dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Ancora una volta furono le suggestioni provenienti dall'Occidente a imporsi e i leader di questa stagione si fecero portatori dell'ideale socialista, pur se in una forma riveduta e corretta a uso delle loro realtà locali. Alcuni aspetti salienti della dottrina marxista, quali l'ateismo o la contestazione della proprietà privata furono ignorate o mitigate per renderla accettabile in un ambiente fortemente influenzato dalla tradizione islamica. Quale che sia stata l'effettiva penetrazione del socialismo nelle singole realtà nazionali, si può affermare che in generale

si diffuse un'ideologia militante che pervase ogni espressione della vita culturale e sociale. Al fine di mantenere elevato il grado di coinvolgimento delle masse nel perseguimento degli obiettivi individuati dalle avanguardie si promosse una visione semplificata della realtà, decisamente più funzionale e di più facile gestione rispetto alla conoscenza critica e consapevole delle problematiche in atto. I regimi instauratisi all'indomani delle indipendenze, anche quelli di matrice non socialista, s'impegnarono a fondo in questa direzione. Eredi del nazionalismo modernista, esplicitarono nella loro azione l'opzione laica che in quello era rimasta latente giungendo a scontrarsi apertamente con i movimenti di ispirazione religiosa che non condividevano invece questo orientamento. Nello stesso tempo però, dovendo dare sostanza alla riconquista della propria identità culturale che era stata uno degli obiettivi della lotta di liberazione nazionale, essi perseguirono risolutamente una politica di arabizzazione. Quest'ultima alla lunga si sarebbe ritorta contro quanti l'avevano promossa, costituendo la via d'accesso diretta alla tradizione islamica che avrebbe consentito alle nuove generazioni di attingervi senza dover passare attraverso la mediazione delle istituzioni religiose controllate dallo stato. Per ironia della sorte proprio coloro che avevano condotto la lotta di liberazione portarono alle estreme conseguenze la penetrazione delle ideologie di origine occidentale che avevano incominciato a infiltrarsi nel mondo islamico grazie agli ideali del nazionalismo. Ancor più paradossalmente, la loro volontà di conservare e di promuovere gli aspetti originali della propria cultura ha garantito ai loro antagonisti islamici di trovare un terreno favorevole alla loro affermazione.

Anche se per esigenze di chiarezza espositiva e a motivo di una reale preponderanza di un determinato orientamento sugli altri l'articolazione della nostra analisi in tre momenti successivi e distinti può essere giustificata, essi non devono tuttavia essere considerati isolati né in rigida successione. Basterebbe a dimostrarlo ricordare che la fondazione del già citato movimento dei Fratelli Musulmani, uno dei più diffusi e influenti raggruppamenti islamici radicali, risale al 1928 e che il suo maggior teorico, Sayyid Qutb (1906-1966), ha composto le sue opere fondamentali nel periodo nasseriano. Questo filone del pensiero musulmano si inserisce in effetti nel più vasto fenomeno del riformismo che ha rappresentato uno sforzo di adattamento dell'islam al mondo moderno. Partendo dalle medesime premesse, ma al contrario dei modernisti che cercavano una so-

luzione nei modelli occidentali, i gruppi islamici avevano presto optato piuttosto per il recupero sistematico degli elementi fondanti della propria tradizione, innalzando la bandiera della “autenticità” (*asālah*), dell’attaccamento alle radici e della difesa dell’identità, tutte nozioni interpretate come l’essenza stessa dell’islam. Il successo conosciuto da tale movimento già nei primi decenni del ’900 non ha immediatamente assunto dimensioni e conseguenze paragonabili a quelle più recenti. Gli osservatori si sono inizialmente limitati a metterne in luce i legami con la corrente hanbalita, ossia la più rigorista delle scuole di pensiero dell’islam classico, intransigente in materia di dottrina e spesso implicata nei moti di piazza nei quali periodicamente si esprimeva il malcontento popolare nei confronti delle classi dirigenti inique e corrotte. Gli stessi governi dei Paesi nei quali i gruppi islamici radicali operano da più tempo sembrano aver compreso tardi le potenzialità del fenomeno, a lungo considerato tra le tante frange dell’opposizione interna da gestire alternativamente con politiche di avvicinamento o di repressione, cercando di trarre vantaggio dal gioco di equilibri tra differenti gruppi politici, etnici o religiosi che fossero. Una riflessione più approfondita e sistematica sulle origini e sulle caratteristiche di questo tipo di movimenti si è avuta in epoca relativamente recente, quando si è reso evidente che l’opzione islamica sarebbe stata la favorita tra quelle che si apprestavano a colmare il vuoto ideologico e di potere prodotti progressivamente a partire dalla fine degli anni Sessanta. Ma qual è l’effettiva originalità di questi movimenti i quali, mentre a parole rappresentano la definitiva forma di emancipazione dell’islam rispetto a tutto quanto gli sarebbe estraneo, di fatto conservano e sviluppano nei loro principi e nelle loro forme alcuni tratti tipici della cultura propria del mondo che dicono di voler combattere? Se infatti è innegabile che “un numero sempre maggiore di musulmani ha cominciato a guardare al proprio passato – almeno a quanto è sentito come tale – per diagnosticare i problemi attuali e per trovare rimedi atti a procurare un futuro benessere”¹ è altrettanto innegabile che “un passato rivisto e ricostruito non è mai la stessa cosa che il passato quale effettivamente fu (...). E nei circoli fondamentalisti d’Iran, d’Egitto e d’altri Paesi, sta attualmente emergendo un nuovo linguaggio politico islamico, enormemente in debito con

¹ B. Lewis, *Il linguaggio politico dell’Islam*, Roma-Bari 1991, cit. p. 132.

l'occidentalizzazione non meno che con l'Islam profetico e classico".²

Questa operazione avviene attraverso la rielaborazione di alcuni concetti che appartengono alla tradizione musulmana. Sono soprattutto gli eventi "fondatori" dell'islam che si prestano a essere riletti in chiave di paradigmi universali. Tipico è il caso del termine arabo *Jābiliyya*, che indica il periodo di "ignoranza" precedente all'avvento della vera fede, ossia l'epoca del paganesimo preislamico. La lotta tra il Profeta e la prima comunità di credenti contro i loro avversari idolatri, e più in generale l'opposizione che ha visto costantemente confrontarsi gli inviati di Dio con quanti li hanno rifiutati, diventa agli occhi dei seguaci dei movimenti radicali il modello per la loro azione contestataria. Il mondo moderno, che trova nell'Occidente la sua massima espressione, non sarebbe cioè sostanzialmente diverso da quello contro il quale il Profeta e i suoi si trovarono a combattere. La necessità di staccarsi da esso, così come i primi musulmani avevano abbandonato la Mecca, viene teorizzata da alcuni gruppi che si fanno promotori di una nuova egira, sia in senso metaforico, come emancipazione da modelli di vita incompatibili con i principi dell'islam, sia in senso reale, con la costituzione di comunità separate, generalmente situate in zone desertiche le quali, agli occhi degli arabi, hanno mantenuto un particolare fascino legato ai valori tipici della loro cultura tradizionale. Questa opzione implica un passaggio non immediatamente evidente, ma di importanza cruciale nella dinamica del radicalismo islamico contemporaneo. Mentre infatti l'egira del 622 d.C. è stata la migrazione dalla città pagana della Mecca a Medina, luogo di costituzione della *Umma*, proporre una nuova egira ai giorni nostri comporta un sostanziale giudizio di non islamicità nei confronti della società in cui si vive e il conflitto con quanti non condividono tale scelta apre una spaccatura interna alla comunità islamica, tramite la quale una parte di fedeli vengono più o meno esplicitamente e direttamente accusati di essere dei falsi musulmani e quindi equiparati ai miscredenti. Per poter compiere questo passaggio, il riferimento non può rimanere l'epoca del Profeta, ma piuttosto quella dei primi Califfi e della nascita delle sette islamiche, durante la quale alcuni gruppi non esitarono a considerare la lotta contro i credenti insinceri altrettanto impor-

² *Ibidem.*

tante se non addirittura prioritaria rispetto a quella contro i non musulmani, verificando la legittimità dei governanti in base al loro grado di islamicità. Questo atteggiamento rende ragione della maggior virulenza che si può spesso constatare nelle azioni rivolte contro quanti sono considerati rinnegati o nemici interni dell'islam rispetto a quelle che hanno per obiettivo stranieri o comunque infedeli. Il *jihād* esce pertanto dal suo quadro classico di guerra essenzialmente rivolta all'esterno dell'islam per riprendere il taglio che gli fu dato dalla setta dei kharigiti, dissidenti puritani e intransigenti del primo raggruppamento sciita. Non a caso, proprio alle teorie di questo movimento si sono direttamente ispirati, tra gli altri, gli stessi assassini di Anwar Sadat. Sempre uno slogan kharigita sta alla base di un'altra concezione fondamentale dei musulmani radicali, elaborata dall'intellettuale pachistano al-Mawdudi (1903-1979) e dall'egiziano Sayyid Qutb. Si tratta dell'affermazione che non riconosce altro potere (*bukm*) che quello di Dio, da cui viene fatto derivare il principio dell'esclusività dell'autorità divina (*hākimiyya*). Sebbene i suoi sostenitori la presentino come semplice e diretta espressione della visione islamica tradizionale, si tratta di un neologismo e anche le spiegazioni che ne sono date sono spesso largamente dipendenti da ideologie politiche contemporanee: non è raro per esempio che il riconoscimento esclusivo dell'autorità divina venga giustificato come rifiuto di ogni forma di "potere e sfruttamento dell'uomo sull'uomo". Si tratta di qualcosa di ben più significativo del semplice ricorso a espressioni "alla moda", né d'altra parte si può dire che sia una semplice riproposizione di concetti classici: una nuova interpretazione della tradizione, non priva di forzature, si va diffondendo tramite questo tipo di discorso che finisce per imporsi anche tra i portavoce della religione istituzionale, determinando la formazione di quella che è stata efficacemente definita una sorta di "ortodossia deviante".

Il nazionalismo e la lotta per l'indipendenza sono state caratterizzate, come abbiamo visto, da un rapporto conflittuale con l'Occidente. Tale confronto non era del resto privo di elementi di ambiguità, essendo stati mutuati alcuni concetti di base e molte delle stesse forme organizzative e operative dei movimenti di liberazione da modelli appartenenti allo stesso mondo che si voleva combattere.

Qualcosa di analogo avvenne anche nel periodo successivo quando, una volta sottrattisi dal dominio coloniale, si trattò di scegliere qua-

le tipo di società e di stato si intendeva edificare: di nuovo furono teorie politiche allogene che, pur con qualche adattamento, vennero adottate da classi dirigenti fortemente condizionate da suggestioni provenienti dall'Europa.

Da questo punto di vista, l'opzione islamica che ha in seguito incontrato un certo successo e notevole diffusione sembrerebbe realizzare più pienamente un'indipendenza ideologica non del tutto assicurata dagli orientamenti precedenti e anzi una delle tipiche critiche mosse dai suoi sostenitori ai loro predecessori è appunto quella di aver fallito nella realizzazione degli scopi che a parole si prefiggevano, a motivo della loro dipendenza culturale rispetto ai modelli occidentali, da considerarsi – quando non apertamente ostili – comunque estranei e quindi inadeguati, se non nefasti.

La tendenza a definirsi per opposizione piuttosto che per somiglianza rispetto a un referente esterno, non cambia tuttavia sostanzialmente lo stato di dipendenza che si vive nei suoi confronti, pur mutandolo di segno. Il nemico contro il quale ci si mobilita conserva, in altre parole, un ruolo maggiore che non il progetto in vista del quale ci si muove.

Questo dato potrebbe essere banalmente spiegato dicendo che è più facile abbattere che costruire e che la fase di demolizione può essere condotta in base a slogan semplificatori, mentre l'edificazione di un'alternativa è necessariamente più lenta e complessa.

Lo stesso problema è stato vissuto da parte dei protagonisti di tutti i periodi presi in esame e si può dire che si tratti di una costante legata alla natura stessa delle cose.

I musulmani radicali non avrebbero così fatto altro che ripercorrere la stessa traiettoria dei nazionalisti e dei rivoluzionari da cui erano stati preceduti e l'unica loro peculiarità sarebbe quella di aver impiegato, per esprimere esigenze simili, un codice diverso: quello religioso, più legato alla mentalità e alla tradizione della loro gente e per questo capace di coinvolgerla maggiormente.

La necessità di 'riscoprire' tale codice è stata determinata da un lato dalle deludenti e contraddittorie realizzazioni seguite alla conquista dell'indipendenza e dall'ascesa dei governi rivoluzionari, dall'altro dalla mancanza di pluralismo che ha caratterizzato i regimi così instauratisi, per cui l'unica forma di aggregazione e di espressione ancora agibile restava quella dell'associazionismo religioso.

Una svolta 'qualitativa' si è avuta con il *takfir*, cioè l'accusa di miscredenza rivolta in particolare ai governanti, ma anche agli altri mu-

sulmani che non aderivano alle concezioni dei radicali. Ciò ha portato il conflitto sul fronte interno, ed esso ha assunto la caratteristica di una sorta di guerra civile la quale ha inasprito le cose fino a farle degenerare in una perversa spirale di terrorismo e repressione. La violenza non ha però affatto contribuito al superamento quella sorta di 'sviluppo bloccato' che continua a caratterizzare la situazione nel suo complesso.

Si può dire che ogni periodo ha reinterpreted e prolungato in parte le aspirazioni del precedente: così l'opzione nazionalista è rimasta viva anche nel periodo rivoluzionario e presso i radicali islamici non è stata assente una vena rivoluzionaria centrata sulla giustizia sociale (evidente, per esempio, nella prima produzione di Sayyid Qutb). Questa polarizzazione ha prodotto un'impasse, se non addirittura un'involuzione.

Le aspirazioni profonde espresse in ciascuna di queste tappe sembrano pertanto destinate a non realizzarsi, sacrificando la realtà sull'altare di una visione mitica, funzionale alla propaganda e alla mobilitazione, ma inadeguata a realizzare un autentico cambiamento.

Non è stato il riferimento all'islam in quanto tale a produrre tale risultato, ma il modo in cui esso è stato gestito, con nascosti ma non per questo meno perniciosi effetti sulla stessa religione.

Nonostante queste pessimistiche considerazioni, non va ignorato che anche nel campo radicale, i furori del *takfir* sembrano ormai lasciar posto a considerazioni più meditate, tanto che lentamente e spesso contraddittoriamente movimenti islamici quali Hamas o Hezbollah – accanto alla lotta armata – propendono per la partecipazione alla vita politica istituzionale, presentando propri candidati alle elezioni e inviando loro esponenti in parlamento.

Resta il fatto che profonde trasformazioni attendono ancora di poter maturare in ambito islamico, affinché si possa conciliare la fedeltà all'essenza della propria fede con le esigenze della modernità.

4. Nuove prospettive?

Un punto cruciale è la questione relativa alla dipendenza dalla tradizione, al rapporto con le fonti e soprattutto all'interpretazione del Corano.

L'esatto corrispondente islamico della figura di Cristo è infatti il Corano: come per i cristiani infatti Gesù è il *Logos*, la parola di Dio fatta "carne", così per i musulmani il Corano è la parola di Dio fatta "li-

bro". Le analogie sono numerose e sorprendenti, fin dalle origini: Maria, pur essendo vergine, concepì il Cristo così come similmente Maometto, pur essendo analfabeta, proclamò il Corano; e si mantennero nel tempo: le dispute cristologiche che hanno tanto travagliato il cristianesimo delle origini trovano un corrispondente nella diatriba islamica relativa alla natura del Corano quale parola "creata" o "incerata" di Dio..., e si potrebbe continuare.

Si evidenzia in tal modo che le numerose affinità fra l'islam e le altre religioni rivelate celano radicali differenze e che, paradossalmente, proprio nei punti che apparentemente sono più simili, un'analisi attenta rileva sostanziali difformità. Basterebbe considerare che la Bibbia è formata da numerosi testi di epoche e di generi differenti, attribuiti a vari autori, certamente sotto l'azione misteriosa dello Spirito, ma non per questo meno "presenti" nei loro scritti con la propria personalità e il proprio stile, o che neppure uno dei quattro Vangeli è stato redatto nella lingua parlata da Gesù per comprendere la distanza abissale che distingue la concezione della rivelazione presso i musulmani, secondo i quali il Corano è l'esatta espressione del dettato divino, trasmesso dall'angelo Gabriele a Maometto, il quale si è limitato a riferirla, senza nulla togliere né aggiungere o modificare minimamente quanto gli era stato comandato di riferire.

Sottoporre a un'analisi critica il Corano, quindi, può sembrare di per sé un atto dissacratore paragonabile, com'è stato detto, a dare un'interpretazione psicoanalitica della personalità di Gesù o, peggio, a mettere sotto il microscopio l'ostia consacrata per verificare se sia o meno diventata il corpo di Cristo. Del resto gli stessi musulmani hanno sempre dato prova di mantenere un rapporto quasi "sacramentale" con il Corano, preferendo rispetto a quanti lo studiavano piuttosto coloro che lo imparavano a memoria, lo recitavano rispettando le complesse regole della salmodia, lo ricopiavano in eleganti forme calligrafiche e impreziosendolo con decorazioni artistiche...

Dunque l'interpretazione del testo Sacro è per i musulmani una questione delicatissima e quanto mai controversa fin dai tempi antichi. Che uno sforzo interpretativo sia necessario è tuttavia confermato dallo stesso Corano che afferma in un celebre passo:

"Egli è Colui che ti ha rivelato il Libro: ed esso contiene sia versetti solidi, che sono la Madre del libro, sia versetti allegorici", eppure il medesimo versetto, continuando, mette anche in guardia verso i pericoli che quest'opera può comportare: "Ma quelli ch'hanno il cuore traviato seguono ciò che v'è d'al-

legorico, bramosi di portar scisma e di interpretare fantasiosamente” e conclude attribuendo a Dio solo la conoscenza del significato autentico della rivelazione: “mentre la vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio. Invece gli uomini di solida scienza diranno: ‘Crediamo in questo Libro; esso viene tutto dal Signore nostro!’. Ma su questo non meditano che gli uomini di sano intelletto” (3, 7).

Ci troviamo dunque di fronte a un paradosso, il paradosso di ogni interpretazione, che risulta inevitabile pur essendo nello stesso tempo, in qualche misura, impossibile o, per meglio dire, sempre parziale, provvisoria, incompiuta.

I dotti musulmani, timorosi d’incorrere nei rischi richiamati nella chiusa del versetto citato, propendono prevalentemente per un’interpretazione prudente dei passi ambigui od oscuri del loro testo Sacro, rimettendosi alla superiore scienza di Dio, ma c’è stato anche chi ha audacemente voluto leggere in modo diverso questo stesso passo coranico. Mancando infatti nell’arabo del tempo ogni segno d’interpunzione, la parte finale del versetto potrebbe anche essere intesa come segue: “la vera interpretazione di quei passi non la conoscono che Dio e gli uomini di solida scienza, essi diranno...”, con una decisa rivalutazione del ruolo e delle possibilità della ragione umana nel comprendere ciò che è stato rivelato.

Se da un lato, dunque, prevale l’atteggiamento che ritiene Dio solo quale depositario del senso autentico della Scrittura, dall’altro è altrettanto vero che la necessità di fornire chiarimenti e delucidazioni a proposito di un testo di così grande importanza finì comunque per imporsi immediatamente dopo la scomparsa del Profeta.

In generale si cercò di ricostruire un parallelo tra il testo coranico e i vari momenti della vita di Maometto e della primitiva comunità musulmana, anche per poterne stabilire la probabile cronologia e comprendere meglio il senso delle affermazioni e delle disposizioni in esso contenute, mettendone i vari passi in relazione con fatti ed episodi che furono definiti *asbāb al-nuzūl* (motivazioni od occasioni della rivelazione). Se ciò era indispensabile per le parti esortative e normative, per quelle invece edificanti e narrative erano necessari altri tipi di spiegazioni e si doveva adeguatamente tener conto anche delle differenze stilistiche legate a ciascun genere e alle sue finalità.

Ma determinare lo scopo di ogni espressione coranica particolare e dell’intero testo Sacro nel suo complesso rappresentava un compito che poteva essere affrontato con approcci sensibilmente diversi: al-

cuni commentatori infatti si limitarono a spiegare su basi linguistiche il senso oggettivo di ogni passo – e in questo caso si parla di *tafsīr*, o esegesi – mentre altri cercarono di spingersi oltre, tentando di definire gli intenti ultimi del messaggio coranico: in questo caso si può parlare di ermeneutica, o *ta'wīl*, termine che significa ‘ricondurre all’origine’... un lavoro dunque più interpretativo che semplicemente descrittivo. Questa duplice polarità rifletteva due orientamenti di fondo che si affrontavano all’interno della comunità islamica anche su altre questioni. Favorevoli al mero *tafsīr* erano prevalentemente i sunniti, alcuni dei quali spingevano la propria fedeltà al testo qual era fino a una sorta di letteralismo che rifuggiva a qualsiasi forma di interpretazione allegorica: da qui la denominazione di *zāhīrī*, ossia essoterici o legati al senso manifesto del testo. Da parte di alcuni di essi si poteva giungere persino a una sorta di antropomorfismo: dato che il Corano parla di “occhi” e “mani” di Dio, ciò era ritenuto vero e da interpretare alla lettera piuttosto che metaforicamente. Gli sciiti e altri gruppi più aperti allo sforzo interpretativo (come filosofi e mistici) erano invece maggiormente inclini al *ta'wīl*, ossia a un orientamento esoterico, detto *bāṭīnī*, che però poteva spingersi a letture talmente simboliche degli attribuiti e degli atti divini da far temere che quanto veniva esplicitamente affermato nella rivelazione fosse portato su un piano di astrazione così spinto da costituire una specie di “spoliazione” dell’Essere Supremo e delle sue prerogative. L’inclinazione a sviluppare la ricerca del senso nascosto della Scrittura ha indotto alcuni ad accettare interpretazioni meno letterali e più originali del Corano, accogliendo con maggior favore suggestioni e metodologie proposte da gruppi e scuole aborrite o comunque marginalizzate da parte della maggioranza sunnita. Quando apparvero i primi commentari, dunque, si trattò prevalentemente di opere di taglio linguistico e lessicologico che non tardarono però ad arricchirsi di numerosi altri contenuti nei quali si rifletteva l’erudizione dei loro autori, uomini spesso dai molteplici interessi. Per quanto dotti e talvolta arguti, costoro non intendevano anzitutto proporre una propria analisi originale del Corano, quanto raccogliere con perizia e completezza quanto avevano già proposto i loro predecessori, limitandosi spesso a esprimere la propria preferenza per una o l’altra delle posizioni elencate, raramente aggiungendone una ulteriore e quasi mai avanzando qualcosa di alternativo o di sostitutivo che potesse pretendere di risolvere definitivamente qualche questione aperta... Ne derivò un progressivo affastellamento di materiali

eterogenei che progrediva senza che si ponesse il problema dei fondamenti, delle metodologie e delle finalità dell'esegesi. Quest'ultima, dopo aver dato i suoi frutti migliori nei primi secoli che furono quelli del 'rinascimento' musulmano, si è in seguito impoverita, cristallizzandosi in forme canoniche delle quali non possiamo dire di più, per ragioni di spazio, destinate a essere almeno parzialmente superate o comunque modificate nell'epoca moderna e contemporanea.

A ogni modo, va tenuto presente che questi "classici" dell'esegesi coranica sono tuttora largamente utilizzati e mantengono un valore e una popolarità che non trovano riscontro, in ambito biblico, in nessuna opera coeva: un commentario del XII secolo come quello di al-Zamakhshari ha avuto ben tre edizioni nel solo Egitto tra il 1926 e il 1970, mentre quello cinquecentesco dei due Jalāl, sempre in Egitto, è stato ristampato ben sei volte tra il 1926 e il 1940!³ Del resto, basta entrare in qualsiasi libreria araba, per non parlare delle biblioteche dei centri islamici anche europei, per constatare che questi commentari siano spesso gli unici presenti, talvolta affiancati soltanto dalla più recente e "militante" opera di Sayyid Qutb, sulla quale ci soffermeremo in seguito, cercando di comprendere le ragioni del suo successo.

Il pensiero islamico moderno ha quindi dovuto porsi il problema di un commento del Testo Sacro che rispondesse a nuovi criteri e a nuovi intenti, corrispondenti ai profondi mutamenti conosciuti dalle società musulmane negli ultimi secoli. Il grande prestigio della tradizione precedente ha tuttavia continuato a influenzare largamente la più recente produzione esegetica e non sono stati pochi né di poco conto gli ostacoli incontrati da coloro che hanno tentato di introdurre almeno qualche innovazione. È comunque innegabile che una differente sensibilità si è manifestata anche nelle opere ancora sostanzialmente in linea con i principi dell'esegesi classica. Tra gli autori che si sono distinti in tal senso vanno annoverati alcuni esponenti del pensiero riformista musulmano indiano, come Shāh Walī Allāh (m. 1763), che si adoperò per dimostrare il sostanziale accordo tra fede e scienza, combatté lo spirito di pedissequa imitazione che predominava negli studi religiosi e promosse la traduzione del Corano in persiano e in urdu; Ahmad Khan (m. 1898), anch'egli propenso a svincolarsi dalle parti più statiche del sapere re-

³ Cfr. J.J.G. Jansen, *The Interpretation of the Koran in Modern Egypt*, Leiden 1974, p. 10.

ligioso tradizionale, e soprattutto Abū 'l-Kalām Azād (m. 1958), che fu dal 1937 consigliere di Gandhi per gli affari islamici, si oppose alla creazione di uno stato separato per i musulmani dell'India e di quest'ultima fu ministro dell'educazione, dal 1947 al 1958. L'afflato universalista che animò questo autore sta alla base del suo celebre e incompiuto commentario *Tarjumān al-Qur'ān*, nel quale mostra una certa indipendenza dagli schemi dominanti in questo genere di studi. Anche in Pakistan troviamo qualcosa di simile nella controversa figura di Ghulām Ahmad Parwez (m. 1986), il quale più che un'esegesi ha sviluppato una sorta di "teologia coranica" basata su un approccio al Testo Sacro dell'islam in forma autonoma rispetto ai dati della *Sunna*, alla quale invece si faceva tradizionalmente ampio ricorso nei commentari classici del Corano. Si tratta di uno "slittamento" sintomatico, essendo la *Sunna* o Tradizione del Profeta, la fonte principale del diritto musulmano. L'aspetto normativo, per sua stessa natura, è infatti quello che desta maggiori problemi, in quanto le disposizioni dettate per contesti sociali di molti secoli or sono si adattano difficilmente alle condizioni proprie di Paesi moderni. La questione, tuttavia, non è completamente inedita: anche nel passato si era presentata, non foss'altro per il fatto che taluni versetti coranici propongono norme talora divergenti, quando non del tutto opposte. Gli antichi ulema avevano così elaborato la teoria dell'abrogazione di un versetto da parte di un altro più tardo, senza porsi troppo il problema di spiegare il cambiamento in termini evolutivi, ma affidandosi all'imperscrutabile saggezza dell'arbitrario volere divino. Il loro fine era principalmente quello di stabilire "come" obbedire a Dio ed essi erano mossi da interessi eminentemente giuridici. L'atteggiamento dei moderni commentatori del Corano è invece sensibilmente diverso: essendo di altro tipo le loro motivazioni, essi non possono essere appagati dalle soluzioni dei loro predecessori. Le loro esigenze nuove e le domande che più o meno consapevolmente si pongono, e di conseguenza pongono allo stesso Corano, li inducono a trascurare ciò che gli antichi ritenevano invece essenziale, talvolta a contestare apertamente quanto era stato dato per scontato, comunque infine a immettere nella lettura e nell'interpretazione della rivelazione preoccupazioni e finalità inedite che, presto o tardi, sono destinate a sollevare problemi metodologici e d'impostazione generale di grande rilievo e potenzialmente rivoluzionarie rispetto all'approccio tradizionale. Per quanto tali premesse non siano sempre coscientemente e sistematicamente

portate fino alle loro estreme conseguenze, è innegabile che i moderni commentatori del Corano esprimono almeno tendenze che contengono un certo potenziale innovativo. In generale si constata il recupero di una certa libertà di interpretazione rispetto ai modelli tradizionali, elemento di capitale importanza poiché manifesta la volontà di emanciparsi dalle autorità del passato. Uniformarsi a quanto è stato elaborato dagli antichi non solo non è più considerato sufficiente, ma addirittura viene giudicato negativamente. Non a caso si è parlato di una tendenza “protestante” dei riformatori musulmani che propugnano un accesso diretto alle fonti, svincolato dalla tradizione. La perorazione per la riapertura della “porta dell’*ijtihād*”, ossia dello sforzo interpretativo, che la legge islamica aveva invece ritenuto chiuso da circa un millennio, è un motivo costante del pensiero islamico riformista e ha una portata che va ben al di là del pur rilevante e delicatissimo settore giuridico. Il contatto con la modernità, così come nel passato quello con il pensiero greco, ha restituito fiducia nelle capacità e nel ruolo della ragione umana, con tutto ciò che da tale presupposto deriva. Emblematico, a questo proposito, è il più celebre tra i commenti coranici moderni: il già citato pubblicato sulla rivista “al-Manār” (Il Faro) sulla base di una serie di lezioni tenute dall’egiziano Muhammad ‘Abduh (m. 1905) dal 1899 al 1905, riviste e completate dal discepolo Rashīd Ridā. Ne emergono con chiarezza due tendenze di fondo: quella apologetica e quella pragmatica. La prima mirava a difendere l’islam dalle accuse di oscurantismo e di arretratezza che gli erano rivolte dai suoi detrattori, la seconda si proponeva di porre rimedio a uno stato di irrigidimento e di stagnazione che si era prodotto negli ultimi secoli. Per quanto il primo sia comprensibile e il secondo lodevole nelle sue intenzioni e in taluni suoi risultati, resta il fatto che dal punto di vista di una riformulazione coerente e sistematica delle basi fondative delle scienze coraniche l’uno e l’altro rimangono insufficienti e, sul lungo periodo, possono risultare addirittura dannosi poiché alimentano un filone di pensiero nel quale si accumulano elementi eterogenei semplicemente accostati e non armonizzati in una nuova sintesi solidamente fondata, contribuendo in tal modo ad aumentare la confusione e il disorientamento che già in altri campi, dalla politica alla letteratura, caratterizza il mondo musulmano alle prese con trasformazioni profonde, ma caotiche e spesso eterodirette, che con il passare del tempo sembrano complicarsi sempre di più.

Sulla stessa lunghezza d'onda del commentario di M. 'Abduh troviamo quello del riformista algerino Ibn Bādīs (m. 1940), apparso sulla rivista "al-Shihāb" (La Meteora) dal 1929 al 1939, impegnato nel tentativo di contrastare l'autorità dei marabutti, sorta di santoni che godevano di ampio consenso e seguito popolare e promuovevano forme di religiosità spurie se non eterodosse. Un simile orientamento riformista è riscontrabile pure nel commentario del tunisino Ibn 'Ashūr (m. 1973). Il filone della esegesi impropriamente definita "scientifica" che abbiamo già incontrato come aspetto collaterale nel commentario di "al-Manār", ebbe un grande sviluppo autonomo, dando vita a una ricca letteratura apologetica che si proponeva di risolvere la controversia fede-ragione attraverso un ingenuo concordismo tra rivelazione e scienza, cercando di scoprire nel testo Sacro la prefigurazione di moderne scoperte e invenzioni. Tra i primi a seguire questa strada va segnalato l'egiziano Tantāwī al-Jawharī (m. 1940) seguito da molti altri: Muhammad Farīd Wajdī (m. 1954), Muṣtafā Mahmūd (n. 1921), Béchir Torki e soprattutto il francese Maurice Bucaille, le cui opere hanno incontrato uno straordinario successo, ma pure valutazioni decisamente critiche anche da parte di esponenti di spicco del pensiero musulmano, da Amin al-Khūlī (m. 1966) fino all'algerino Muhammad Arkoun (n. 1928), professore alla Sorbona.

Le opere fin qui elencate rappresentano un primo tentativo di adeguare l'interpretazione del Corano alle esigenze del tempo e corrispondono alla fase di maggiore apertura verso le sollecitazioni emerse dal rinnovato contatto con la cultura occidentale. Una fase entusiastica e talvolta un po' ingenua cui però ben presto è subentrata una profonda crisi, determinata da due fattori: da un lato si acutizzarono i problemi dovuti all'aggressione coloniale europea rispetto ai Paesi musulmani, dall'altro – com'era inevitabile che accadesse – ci si rese conto che l'affannarsi nel volersi uniformare a modelli "d'importazione" rischiava di produrre uno scollamento dalla propria tradizione che avrebbe potuto compromettere l'originalità e l'indipendenza dell'identità islamica.

Nacquero così correnti di pensiero radicale, secondo le quali lo stato di decadenza e di sottomissione nei quali versava il mondo musulmano non sarebbe dipeso da una presunta inadeguatezza della religione rispetto alle sfide della modernità, ma semplicemente dalla mancata adesione sincera e totale ai principi e alle norme dell'islam da parte dei suoi seguaci. La vera riforma della quale si aveva biso-

gno, non era pertanto quella proposta dai modernisti, ma la restaurazione di un modello ideale che trovava nel Corano i suoi fondamenti e che aveva assicurato ai musulmani la prosperità e il successo nelle epoche precedenti. Il progressivo logoramento delle ideologie laiche mutuatae dall'occidente, quali il nazionalismo e il socialismo, ha contribuito alla diffusione dell'islamismo radicale nel quale, soprattutto nella seconda parte del XX secolo, molti hanno creduto di poter trovare la risposta adeguata all'ansia di riscatto che pervade gran parte del mondo islamico. Di qui il grande successo di autori che propendono per una rilettura socio-politica del Corano in chiave rivoluzionaria, come quella di Sayyid Qutb (m. 1966), *maître-à-penser* del movimento dei Fratelli Musulmani, che nel suo commentario coranico propone soprattutto l'islam come "sistema" fondato sull'esclusiva legittimità dell'autorità divina e quindi radicalmente alternativo a ogni altro. Questa lettura ideologica e rivoluzionaria del Corano è d'altronde comune a tutti i leader dell'islamismo radicale contemporaneo, a partire dal pakistano al-Mawdūdī (m. 1979), la cui esegesi è divulgata su larghissima scala, in forme però talvolta propagandistiche e semplificate che non sempre rendono giustizia all'impianto comunque notevole dell'opera originaria.

Pur nella loro differenza, gli orientamenti fin qui analizzati sono paradossalmente simili in un punto di capitale importanza. Si tratta, infatti, di tendenze profondamente segnate dalla loro dipendenza rispetto a un modello acculturante: quello occidentale. Poco importa, in fondo, se alcuni vi si ispirano per uniformarvisi e altri sembrano invece determinati a contrastarlo accanitamente. La rilettura del Corano finalizzata a modernizzare l'islam per metterlo al passo con i tempi non è sostanzialmente diversa da quella che invece tende a ritenerlo la base per fondare un modello alternativo a quello della modernità occidentale. Fatalmente si finisce per assumere i caratteri di ciò che si combatte, e non è detto neppure che si riesca sempre a filtrare quelli migliori... Uscire da una simile trappola non è affatto facile. Sembra una rete che si attorciglia sempre di più attorno alla sua vittima, tanto peggio quanto più questa si agita divincolandosi per liberarsene. Dedurne che un'interpretazione aggiornata del Corano sia condannata a scegliere tra una pedissequa imitazione delle mode culturali dell'Occidente e un'altrettanto disperata quanto velleitaria ideologizzazione antagonista sarebbe una conclusione affrettata e ingenerosa. Quasi in sordina, qualche tentativo originale sta invece lentamente maturando.

Non sono infatti mancati quanti hanno cercato di introdurre nell'esegesi del Corano innovativi criteri storico-critici. Già il tunisino Tahir al-Haddād (m. 1935) parlava di una distinzione tra intenti e spirito generale del testo da un lato e disposizioni legate alle condizioni specifiche della società araba antica dall'altro. Il discorso fu portato avanti dall'egiziano Muhammad Ahmad Khalaf Allāh, recentemente scomparso, il quale nel 1947 affrontò il problema dell'arte narrativa nel Corano, rilevando l'intento essenzialmente pedagogico delle narrazioni coraniche e riconoscendone quindi senza problemi le discrepanze, come nel caso delle parole circa Mosè attribuite ora ai consiglieri del Faraone, ora al Faraone stesso: "E disse il Consiglio della gente di Faraone: Certo costui è un saggio incantatore..." (7, 109); "Allora disse Faraone alla corte che l'attornia: 'Costui certo è un abile mago...'" (26, 34); o nell'episodio dell'annuncio della nascita di un figlio rivolto ora ad Abramo ("Non aver paura, ché noi ti diamo la buona novella d'un giovane saggio" 15, 53) ora a sua moglie ("E sua moglie, ritta lì presso, rise: ma le demmo la buona novella di Isacco, e, dopo di lui, di Giacobbe" 11, 71). A parere dell'autore ciò non compromette la validità del testo Sacro, poiché le scelte di stile e di contenuto, nel Corano come in qualsiasi altro libro, seguono le leggi che regolano la comunicazione tra narratore e uditori e sono state quindi influenzate dalle relazioni che sussistevano tra il Profeta e i suoi contemporanei. Ovviamente questa tesi sembrò a molti un'inaccettabile relativizzazione del testo rivelato e un attentato alla trascendenza e alla libertà di Dio. La distinzione tra il livello formale e quello contenutistico comportava quindi delicati problemi, ma la cosa poteva diventare ancora più grave se si fosse operato qualcosa di analogo addirittura nella parte normativa, come è avvenuto più di recente con il sudanese Mahmūd Muhammad Taha (m. 1985), il quale ha osato proporre un islam non già compiuto definitivamente con la sua "prima missione", svolta dal Profeta presso gli arabi del VII secolo, ma come una realtà dinamica, tesa a una più piena realizzazione. L'aspetto permanente del messaggio coranico sarebbe da rintracciare, secondo questo autore, nello spirito e nei contenuti della prima predicazione del Profeta alla Mecca. La parte normativa che si è sviluppata a Medina dopo l'egira sarebbe invece da considerare una parziale e transitoria forma di applicazione di quei principi, oggi non più riproponibile poiché legata a quei tempi e quei luoghi particolari. Insomma, una concezione progressiva ed evolutiva del pensiero religioso.

L'audacia di una simile proposta, sfociata drammaticamente nella condanna a morte del suo promotore, rivela quanto aspro possa essere il confronto su un tema tanto cruciale. Più di recente il semiologo egiziano Nasr Hāmīd Abū Zayd, professore all'università del Cairo, ha ripreso la linea di Khalaf Allāh, distinguendo il senso ultimo del messaggio divino dalla forma storica che esso assume per potersi comunicare agli uomini.

Non dunque una rivelazione letterale, ma una ispirazione "tradotta" in linguaggio umano che dunque si può e si deve studiare secondo le più moderne metodologie dell'analisi e della ricerca linguistica.

A causa di quanto sosteneva, l'autore in questione ha visto tentare contro di sé un processo per apostasia e ha dovuto lasciare il proprio Paese per salvaguardare la sua incolumità e l'unità della sua stessa famiglia: alla moglie, infatti, non essendo egli più considerato musulmano, non sarebbe stato permesso di rimanere legittimamente sua consorte nel loro Paese di origine.

Come abbiamo visto il tema è estremamente delicato e ci vuol poco a comprendere che il destino di questi ultimi tentativi è strettamente legato da un lato alla situazione generale di un mondo esacerbato da troppi dolorosi conflitti e persistenti problemi e dall'altro alla lenta maturazione di un intero universo culturale che non potrà metabolizzare nuove interpretazioni del Corano se non maturerà contemporaneamente, a tutti i livelli, una consapevolezza critica ancora largamente deficitaria. Lo stato di mobilitazione permanente che interessa da oltre un secolo gran parte dei Paesi islamici, impegnati prima nella lotta per l'indipendenza nazionale, poi in quella delle rivoluzioni politiche e sociali, infine nell'attuale preteso "scontro di civiltà", non aiuta sicuramente l'instaurarsi del clima ideale in cui nuove e coraggiose proposte possano felicemente sbocciare e trovare ascolto...

Non pretendiamo di scoprire nulla di nuovo affermando che nei testi sacri si trova anche, e forse soprattutto, ciò che si cerca. Non avremo nuove letture del Corano finché i musulmani non sapranno immaginare se stessi e gli altri all'interno di un orizzonte degno della loro grande tradizione, ma allo stesso tempo capace di pensare un proprio ruolo al di fuori della sconcertante prospettiva di una scelta obbligata fra "prendere o lasciare". L'alternativa a quanti brandiscono il Corano come un'arma non sono certo coloro che pretendono di trovarvi la previsione dei viaggi nello spazio! La condanna senza appello del tragico errore dei primi non rende meno ridicolo il goffo

affannarsi dei secondi. Entrambi manifestano comunque delle esigenze che meritano attenzione e rispetto: una dose adeguata di giustizia e di progresso potrà aiutare entrambi a usar meglio i propri talenti, compresa quella Parola che ormai da quattordici secoli è stata loro affidata. Certamente un approccio critico di taglio scientifico potrà fornire elementi essenziali per lo sviluppo dell'interpretazione del Corano, ma non dobbiamo illuderci che esso costituisca la panacea per tutti i mali. Sarebbe presuntuoso, oltre che illusorio. "Non sono forse dodici le ore del giorno?", l'analisi scientifica potrà sicuramente dirci quali sono quelle più umide e quali le più secche, ci descriverà le condizioni di luce e di calore che renderanno alcune preferibili ad altre per determinate attività, potrà suddividerle in ore, minuti e secondi e ripartirle in base alle zone climatiche, alle altitudini e ai contesti urbani, rurali o di altro tipo... Tale massa di informazioni ci potranno essere utilissime in svariate occasioni, ma il tutto si ridurrebbe a una ben povera cosa se ci scordassimo che quelle stesse ore, per le comunità umane e per gli individui, sono anzitutto le "nostre" ore, vale a dire quelle della nostra storia e della nostre vicende personali e sociali, la partitura che ciascuno è chiamato a interpretare in base non certo soltanto alle sue conoscenze, ma anche e soprattutto in funzione delle proprie esigenze, della propria sensibilità, dei propri progetti. I testi sacri non sono forse troppo diversi dalla trama della nostra esistenza particolare e collettiva: rivelati, appresi, custoditi e tramandati per accompagnarsi alla vita degli uomini, resteranno vitali e si rinnoveranno costantemente soltanto se manterranno questo legame sostanziale con l'uomo e la sua avventura. Lungi dal relativizzarli e dal sottometterli alle necessità contingenti, tale rapporto ne manterrà e persino ne arricchirà il senso e la funzione. Senza dubbio tutto ciò rappresenterà anche una costante minaccia che li esporrà a rischi di ogni tipo, ma rinunciarvi potrebbe comportare un prezzo ancora più grave: il pericolo di ridurli ad affascinanti, ma nello stesso tempo antiquate e rinsecchite vestigia di un passato sempre più distante... Del resto, essi hanno attraversato i secoli in condizioni spesso non più confortanti di quelle attuali. Ci sarà sempre chi tenterà di snaturarli per servirsene ai propri scopi, mentre coloro che intendono difenderli e mantenerne il valore sarà bene che si convincano di aver qualcosa di più utile da fare che tenerli sotto una campana di vetro. Vigilare perché vengano rispettati è senz'altro lodevole, ma la cosa peggiore che potrebbe capitare a questi grandi codici dell'umanità è piuttosto quella di essere richiu-

si con tutti gli onori in un museo archeologico, lasciandoci privi non solo dei loro insegnamenti, ma anche e forse innanzitutto dei loro stessi enigmi, orfani non tanto delle risposte prefabbricate che tropi sono pronti a rintracciarvi con sorprendente abbondanza, quanto delle domande che hanno instancabilmente riproposto a generazioni di credenti e non credenti e che chiedono soltanto di poter continuare a risuonare.

Che tutto questo possa accadere nel mondo islamico, dove la situazione della società civile pare bloccata e sono troppo pesanti gli influssi negativi di conflitti locali e globali, non pare probabile, almeno a breve scadenza. Di qui, l'interesse nel cogliere l'occasione offerta dalle migrazioni che stanno portando in Europa un numero sempre maggiore di musulmani.

5. Le sfide del tempo presente

È purtroppo vero che l'incremento della presenza islamica in Europa sembra riproporre antiche tensioni che hanno a lungo caratterizzato i rapporti storici tra i fedeli di questa religione e la cristianità. Ciò avviene, tra l'altro, in un momento delicato nel quale si assiste, da entrambe le parti, a una complessa ridefinizione delle rispettive appartenenze. Da un lato, nel nostro continente, è in atto un processo di unificazione che non ha ancora trovato l'esatta definizione di un'identità comune, ma tende inequivocabilmente al superamento della tradizionale frammentazione in singoli stati nazionali nettamente separati. Dall'altro, quasi a ottant'anni dall'abolizione del califfato, che nessun velleitario tentativo ha saputo risuscitare, le singole entità nazionali sorte dopo la prima guerra mondiale e nel periodo della decolonizzazione sembrano ormai assestate e attraversano una lenta e laboriosa fase di maturazione interna, senza che le aspirazioni panarabistiche o addirittura panislamiche che han fatto furore fin oltre la metà del secolo scorso rappresentino molto di più che vaghi ideali solidaristici, scarsamente influenti sulla politica degli stati dai quali gli immigrati musulmani presenti fra noi provengono.

Ma, proprio qui sta il punto. L'islam con il quale ci troviamo a dover fare i conti, non è quello tradizionale del Nordafrica, del Medio-riente o dell'area indo-pakistana, nonostante i suoi seguaci che vivono tra noi se ne ritengano spesso gli interpreti più fedeli e coerenti, contestando esplicitamente la pretesa dei loro Paesi d'origine (o quantomeno delle loro classi dirigenti) di essere autenticamente mu-

sulmani. Per uno dei frequenti paradossi della storia, essi sono senza dubbio portatori di usi e costumi fortemente impregnati della loro tradizione religiosa, ma nello stesso tempo aderiscono a un islam sempre più “deterritorializzato”, idealmente in concorrenza – quando non in aperto conflitto – con quello delle terre natie. Un islam, dunque, figlio e prodotto della modernità, anche se apparentemente a essa ostile e intenzionalmente alternativo, che per di più trova le condizioni ideali per svilupparsi ed esprimersi proprio nel tanto odiato Occidente, che gli garantisce diritti e gli offre opportunità inimmaginabili nei luoghi dai quali esso proviene.

Una volta compresa, anche se per sommi capi, una simile dinamica, ci sarà facile superare la semplicistica e inconcludente rappresentazione di un Europa cristiana e civile assediata dai nuovi barbari del fondamentalismo musulmano, tanto cara ai non pochi polemisti che si illudono di poter reagire rispolverando gli ormai arrugginiti e comunque inadeguati armamentari di una controversistica che ha fatto definitivamente il suo tempo. La questione è nuova e richiede nuovi strumenti di analisi e d'intervento per essere convenientemente fronteggiata.

Rispetto a quella di altri grandi Paesi europei, come la Germania o la Francia, la situazione italiana ha caratteristiche di minore entità e di ridotto impatto. Questo secondo non è semplicemente riconducibile al numero tutto sommato ancora piuttosto limitato di immigrati musulmani “sbarcati” (spesso letteralmente) sulle nostre coste. Dipende piuttosto dal fatto che, per fortuna o per disgrazia, l'Italia è sostanzialmente sprovvista di forti “paradigmi” etnico-culturali o ideologici che facciano decisamente pendere il pendolo verso l'assimilazione dei nuovi arrivati. Apparentemente ciò potrebbe sembrare un vantaggio, in quanto riduce l'attrito fra un “noi” scarsamente strutturato e un “loro” percepito come meno estraneo e invasivo. In realtà, come spesso accade, la via più facile, poiché in discesa, è anche la più rischiosa. Le numerose e lodevoli iniziative che cercano di rispondere ai bisogni primari degli immigrati (come la casa e il lavoro) sono infatti nella maggior parte dei casi carenti se non del tutto prive di una dimensione culturale che le supporti e le sappia orientare. Si fa, cioè, semplicemente quel che c'è da fare, senza domandarsi troppo dove si stia andando. Si rimane in altre parole indifferenti, e quindi passivi, rispetto all'esito globale di quanto si intraprende, con una ingenua fiducia che, spontaneamente, le cose si aggiusteranno da sé cammin facendo, pretendendo che le buone in-

tenzioni bastino a produrre in definitiva anche buoni frutti. Sembra quasi che non si abbia nulla da dire o da proporre a chi, accanto al basilare ma non certo esaustivo desiderio di trovare condizioni di vita migliori, è portatore anche di altre domande che non sappiamo interpretare principalmente perché noi stessi siamo i primi a non porcere più. L'assistenza ai bisognosi è certo una buona cosa, ma davvero non abbiamo altro da offrire, oltre a un letto e a un pasto caldo? Duemila anni di cristianesimo, l'ancor più antica eredità greca e romana, oppure le recenti e sofferte acquisizioni che abbiamo pagato a caro prezzo emancipandoci dai nazionalismi esasperati e ai furori ideologici del '900 sono un bagaglio già così poco "nostro" da impedirci di immaginare di poterlo almeno condividere con chi bussa alla porta dell'opulenta Europa? Il prezzo della nostra pochezza, che ci impedisce di prendere l'iniziativa, è la condanna a subire quella altrui. Potremo anche rispondere negativamente alle richieste che ci verranno poste – quando fossero delle assurde pretese – ma se continueremo a non fare il primo passo, avremo giocato solo "di rimessa" e resteremo fatalmente vittime dell'intraprendenza dei nostri interlocutori. Tra questi, oltretutto, finiranno per farsi avanti non necessariamente i più ragionevoli o rappresentativi, ma – com'è accaduto di recente nella polemica relativa al crocefisso – quelli che sapranno con maggiore scaltrezza insinuarsi nelle pieghe delle nostre miserie, senza alcun rispetto per i valori autentici di due grandi tradizioni religiose che avranno buon gioco a strumentalizzare in una sconcertante sceneggiata in cui ciascuno darà il peggio di se stesso: una partita meschina fatta di ricatti e basata sull'ambiguità. C'è dunque il rischio che su entrambi i fronti prevalgano gli aspetti meno nobili e più effimeri della massificazione che caratterizza questo nostro grigio tempo. Agli europei la parte un po' svilente dei benestanti, preoccupati soprattutto che i parenti poveri non siano troppo molesti, disponibili a sopportarli purché disposti a svolgere le mansioni più umili e faticose e a condividere almeno qualche rito collettivo, calcistico o televisivo, per dimostrare di non essere del tutto incivili. Agli immigrati musulmani, quella dei retrogradi ancorati a una visione del mondo medioevale, teocratica e sessista, tutt'al più camuffata nella dozzinale apologetica che contrabbanda le interdizioni alimentari coraniche come norme igienico-sanitarie o addirittura la preghiera islamica come salutista, in quanto le prostrazioni che contempla sarebbero una forma benefica di ginnastica... Sarebbe ben triste se il tavolo comune al quale infine ci sede-

remo fosse quello di un fast-food, magari con carne macellata conformemente alla *sharī'a*! Eppure, l'esito di quanto sta accadendo non sarà molto diverso se ci ostineremo ad ignorare le opportunità che invece sussistono nel tratto di cammino che ci è dato di percorrere con questi inattesi compagni di strada. Il fatto che essi siano tanto profondamente radicati in una tradizione religiosa in fondo non molto distante dalla nostra, potrebbe per esempio rappresentare per noi l'occasione per interpellarci sul ruolo marginale a cui stiamo inconsapevolmente relegando quest'ultima per far spazio ai miti di un progresso che sarà ben poca cosa se non saprà mantenersi in contatto con il proprio passato. L'analfabetismo biblico che caratterizza le nostre giovani generazioni, infatti, prima che un problema confessionale è una fondamentale questione culturale. Non molti anni fa, il corrispondente dal Medio Oriente di uno dei principali quotidiani italiani, parlando della "tomba di Giuseppe" identificò a colpo sicuro che si trattava... del "genitore di Cristo", senza neppure essere sfiorato dal dubbio che potesse essere invece qualcun altro, forse più importante agli occhi di ebrei e musulmani rispetto allo sposo di Maria. Resta un mistero come chi ignori evidentemente del tutto l'esistenza di un figlio di Giacobbe che portava quello stesso nome possa pretendere di comprendere e quindi di spiegare ai suoi poveri lettori quel che succede in Terrasanta. Questo squallido episodio la dice lunga non soltanto sulle gravi lacune in fatto di religione proprie dei nostri giornalisti, ma anche e soprattutto sulle carenze di una "cultura generale" nella quale sembra che neppure i titoli delle opere di Thomas Mann rientrino nel bagaglio di una persona di presumibile formazione universitaria. A quel Giuseppe è dedicata un'intera sura del Corano, e c'è da scommettere che la maggioranza degli incolti musulmani che popolano le nostre città ne sappiano a memoria almeno qualche passo. I loro scarsi studi sarebbero così paradossalmente più adeguati di tutte le nostre tecnologie per comprendere la storia, l'arte, la musica e la filosofia – prima ancora della fede – di quel continente che li guarda con tanta supponenza e che facilmente liquida come leggende "superate" le storie alle quali si sono abbeverati per secoli quanti hanno edificato la nostra civiltà.

Una delle acquisizioni che ha contribuito in misura determinante allo sviluppo dell'Occidente è stato sicuramente l'incremento delle conoscenze sulla base di indagini obiettive e approfondite. Sarebbe un errore considerare tale conquista in contrapposizione al-

le certezze proprie della fede, come ancora spesso si sente purtroppo affermare. La sfida del cosiddetto multiculturalismo non potrà essere validamente affrontata senza attingere, con umiltà ma anche con determinazione, a tale dinamica di costante rigenerazione. Sorprendentemente, quanti si trovano in un certo senso “in prima linea” rispetto a tale fronte d’impegno – come gli insegnanti, gli operatori sociali e gli stessi pastori – si trovano per lo più sprovvisti di ausili che li possano coadiuvare in tale difficile compito. Più in generale, nonostante il numero impressionante di iniziative che a ogni livello vengono promosse su questa tematica, il nostro Paese dimostra preoccupanti carenze negli strumenti di base indispensabili alla formazione di quanti si trovano coinvolti in un simile fenomeno. I richiami alla “vocazione mediterranea” dell’Italia restano vuote frasi retoriche, non soltanto inutili, ma potenzialmente fuorvianti, in quanto lasciano credere che la nostra posizione geografica possa garantirci da sé la capacità di assolvere adeguatamente un ruolo che richiede invece ben altre assunzioni di responsabilità. La stessa proliferazione di volumi sul fondamentalismo islamico seguita ai tragici attentati dell’11 settembre potrebbe risultare una cortina fumogena che maschera l’assenza, nella nostra lingua, di testi di riferimento per una conoscenza almeno elementare del mondo in cui quegli atti di spaventosa violenza distruttrice sono maturati. Se si eccettuano alcune aree nelle quali l’Italia è stata direttamente coinvolta durante il periodo coloniale, per la maggioranza dei Paesi arabi e musulmani, non esistono studi organici, specialmente per quanto riguarda la storia moderna e contemporanea. Un Paese come l’Egitto, nonostante sia il maggiore stato arabo per popolazione e uno dei più importanti per le vicende recenti dell’area mediorientale, continua a essere considerato principalmente, se non esclusivamente, la patria dei faraoni, quando non si riduce a venir identificato con le località balneari alla moda sulle coste del Mar Rosso. Le storie della letteratura araba sono da anni esaurite e non più ristampate... e si potrebbe continuare. L’orientalismo italiano, che pure ha avuto in passato nomi di statura internazionale, è diventato l’ombra di se stesso, così come le nostre sedi diplomatiche e gli istituti italiani di cultura si riducono spesso alla normale amministrazione. Lasciare alla buona volontà e all’improvvisazione dei singoli la gestione di questo fenomeno dimostra una miopia e una leggerezza preoccupanti. Quel che maggiormente rinresce è la mancanza di consapevolezza che proprio

in casa nostra, per un fortuito caso della storia o secondo gli impero scrutabili disegni della Provvidenza, passa il “fronte” dell’incontro di due grandi tradizioni culturali e religiose chiamate nuovamente a confrontarsi. Che facciano parte del gioco anche il timore da parte degli uni di essere “invasi” e degli altri di essere “assimilati” è del tutto legittimo, ma si tratta di reazioni naturali al primo impatto che non possono e non devono esaurire il discorso. Sarebbe infantilistico o, peggio, strumentale fermarsi a questa prima fase. Ci sono ormai tra noi musulmani di seconda e di terza generazione, alcuni di loro parlano meglio l’italiano che non l’arabo o le altre lingue dei loro genitori. Con essi, l’islam che è in Europa potrebbe diventare l’islam “d’Europa”, con benefici riflessi sul mondo musulmano nel suo complesso. La grancassa dei media offre ben poco spazio a costoro, privilegiando personaggi molto meno rappresentativi e più folcloristici, quando non addirittura squilibrati. Non ci nascondiamo che, soprattutto tra i gruppi organizzati, l’ideologia prevalente è spesso di stampo integralista, talvolta guidata da responsabili “paracadutati” nel nostro continente che poco o nulla sanno della situazione locale nella quale dovrebbero condurre le rispettive comunità. Gli orientamenti e persino gli umori dei Paesi di origine si riflettono così rovinosamente sulla situazione europea. I movimenti islamici radicali, che in casa propria non trovano le condizioni per agire indisturbati, si vedono paradossalmente garantiti i più ampi diritti di aggregazione e di espressione in quell’Occidente tanto corrotto e ostile al quale si contrappongono. Mentre i musulmani meno illuminati approfittano largamente di tutto questo, non altrettanto si può dire degli altri, che per loro immaturità e nostra indifferenza restano defilati, insieme alla gran massa di quanti sono troppo occupati dalle questioni concrete e quotidiane per potersi permettere il lusso o per avere il coraggio di fare udire la loro voce.

Di fronte a questo panorama, fatto di chiaroscuri, non ci pare sia utile azzardare un bilancio che definisca il prevalere dei timori sulle speranze o viceversa. Ciascuno potrà farne uno personale, legato alla propria indole e alle esperienze concrete che gli saranno toccate in sorte. Quel che importa è che queste riflessioni ci inducano a non subire più passivamente il fenomeno, ma a gestirlo come una storica occasione nella quale non si riproducano gli errori del passato, affinché possa sorgere qualcosa di nuovo e soprattutto di utile nell’interesse comune.

PER CONCLUDERE... O PER RICOMINCIARE SU ALTRE BASI

Paolo Branca

Sarebbe ovviamente semplicistico, dopo questo percorso, arrivare alla conclusione che il mondo musulmano, rimasto in qualche modo indietro rispetto a dinamiche di trasformazione che hanno interessato invece l'Occidente, debba semplicemente accelerare il passo, recuperare il tempo perduto, uniformarsi insomma al più presto a un preteso modello superiore.

Perduto nel deserto, a causa di un'avaria del suo aereo, Antoine de Saint-Exupéry rischiò di morire di sete per la mancanza di un bene semplice ed essenziale a cui dedicò questa breve e pregnante riflessione, riportata nel suo *Terra degli uomini*:

“Sei la massima delle ricchezze che esista al mondo, e sei anche la più delicata, tu così pura nel ventre della terra. Si può morire su una sorgente d'acqua magnesiaca. Si può morire a due passi da un lago d'acqua salata. Si può morire nonostante due litri di rugiada in cui siano, in sospensione, alcuni sali. Tu non accetti la mescolanza, non tolleri l'alterazione, sei una divinità ombrosa...”.

Così come per l'acqua, anche per altre realtà quotidiane di cui usufruiamo, ci manca la consapevolezza di quel complesso di condizioni necessarie a garantirne il pacifico godimento. Libertà, diritti, democrazia non sono meno vitali rispetto al nutrimento per una società che possa dirsi matura e ben sviluppata. Eppure, sorprendentemente, soltanto una piccola parte della popolazione mondiale ne è provvista. La maggioranza degli uomini ne ha una quota molto limitata, mentre ancora troppi ne sono addirittura quasi completamente privi. Basta poi soffermarsi un momento a riflettere per accorgersi di come neppure nei paesi ricchi e moderni si possa pretendere che i principii dell'uguaglianza e della giustizia siano sempre e completamente rispettati. Un complicato e fragile sistema di pesi e contrappesi, in equilibrio instabile e dinamico,

configura questi “beni” come qualcosa che va costantemente difeso e riconquistato, piuttosto che un’acquisizione completa e definitiva che ci sarebbe conferita dall’appartenere a una sorta di casta privilegiata, a una “razza” superiore che si merita per nascita quanto ad altri è costantemente negato.

La storia insegna che ci sono voluti conflitti e rivoluzioni per assicurarsi la libertà, che la separazione dei poteri e la distinzione tra religione e politica è una conquista recente anche per noi. Come possiamo pretendere che sia scontato e naturale quanto abbiamo realizzato a così caro prezzo, lungo un percorso secolare e quanto mai accidentato? Davvero crediamo che basti mettere una scheda in un’urna per ottenere magicamente un sistema democratico? Non sono forse stati lo sviluppo della società civile e lo spirito critico che hanno regalato all’Occidente i diritti di cui godono i suoi abitanti?

Il crescente numero di musulmani che il fenomeno delle migrazioni sta portando tra noi solleva molte preoccupazioni, in quanto essi sarebbero portatori di una visione del mondo antitetica e incompatibile rispetto alla nostra:

“La cultura asiatica è anch’essa lontanissima da quella occidentale, ma è pur sempre ‘laica’ nel senso che non è caratterizzata da nessun fanatismo o comunque militanza religiosa. Invece la cultura islamica lo è. E anche quando non c’è fanatismo, resta che la visione del mondo islamica è teocratica e che non accoglie la separazione tra Stato e Chiesa, tra politica e religione. Che è invece la separazione sulla quale si fonda oggi – in modo davvero costitutivo – la città occidentale. Del pari, la legge coranica non conosce i diritti dell’uomo (della persona) come diritti individuali universali e inviolabili; un altro cardine, aggiungo, della civiltà liberale. E questi sono i veri nodi del problema.”¹

Se le cose stessero davvero così, la situazione sarebbe davvero catastrofica, in quanto il fondamentalismo, invece che un fenomeno certamente temibile, ma contingente e limitato, rappresenterebbe allora legittimamente l’intero islam che oggi conta oltre un miliardo di fedeli ed è per di più in continua espansione. La questione del giusto rapporto che deve sussistere fra religione e politica è invece uno dei temi più dibattuti fra i musulmani, fin dalle origini dell’islam. Ci

¹ G. Sartori, *Pluralismo, multiculturalismo e estranei*, Milano 2000, pp. 48-49.

sono sempre stati quanti hanno inteso e intendono tale rapporto in termini di stretta interdipendenza in senso integralista, ma pretendere che vi sia in proposito una visione unica e invariabile è quanto meno azzardato. Una visione statica e monolitica dell'islam è incompatibile con la pluralità di questo mondo che soltanto a fini propagandistici – supportati tanto da zelanti militanti musulmani quanto da occidentali in cerca di un nuovo nemico epocale – può essere sostenuta.

Più che a una pretesa natura aggressiva dei musulmani, il fenomeno va fatto risalire alle contraddizioni e alla forte instabilità che da lungo tempo interessano un'area del mondo profondamente in crisi. Eppure qualcuno parla esplicitamente di “scontro di civiltà”². Le modalità con cui i musulmani radicali pretendono di rispondere alla sfida della modernità sono innegabilmente paradossali. Il fondamentalismo, infatti, pur volendosi presentare come l'antagonista assoluto dell'Occidente, ne assume in larga misura le ideologie e la prassi, oltretutto in modo contraddittorio. In apparenza si oppone alla modernità e la rifiuta, mentre in realtà la utilizza in maniera strumentale e acritica. Ne accetta così solo una parte, e non necessariamente la migliore, come denunciano alcuni intellettuali islamici particolarmente acuti: “Se possiamo conciliare islam e rivoluzione, perché non anche islam e diritti umani, democrazia e libertà?”³, rivelando come certi concetti tipicamente moderni stiano già operando una subdola mutazione interna dalle conseguenze imprevedibili:

“Rivoluzione islamica (o indù, o buddista...): quale dei due termini è il più attivo, il più determinante? Rivoluzione o Islam? È la religione che cambia la rivoluzione, la santifica, la risacralizza? O è al contrario la rivoluzione che storicizza la religione, che fa di essa una religione impegnata, in breve, un'ideologia politica? Così facendo, la religione cade nella trappola dell'astuzia della ragione: volendo ergersi contro l'Occidente, si occidentalizza; volendo spiritualizzare il mondo, si secolarizza; e volendo negare la storia, vi si inabissa completamente.”⁴

² S. P. Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, Milano 1997.

³ M. Sadri e A. Sadri (a cura di), *Reason, Freedom, and Democracy in Islam. Essential Writings of Abdolkarim Soroush*, Oxford 2000, p. 22.

⁴ D. Shayaneghan cit. in K. Fouad Allam, *L'Islam globale*, Milano 2002, p. 79.

Certe caratteristiche dell'islam sembrerebbero predisporlo a una simile strumentalizzazione:

“È ‘possibile’, in base al Corano, fare dell'islam una religione del foro interno e lasciare le questioni terrene alla politica? Di fronte a una simile domanda si è tentati, in un primo momento, di rispondere negativamente. L'islam è una religione di questo mondo non meno che dell'altro. Esso determina un quadro costituzionale nel quale non v'è alcuna separazione tra politica e religione. Ma, si tratta davvero di un dogma, o potrebbe essere piuttosto un *habitus* mentale? Se si osserva la storia più da vicino si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte a un'interpretazione dominante più che alla vera natura delle cose.”⁵

La nascita e soprattutto il successo di certe ideologie ha invece ben precise cause storiche e concrete:

“La terribile disfatta militare del '67 ha distrutto, insieme alle forze armate egiziane, la compattezza morale della popolazione, in sei ore si è dissolto il complesso di valori positivi messi insieme in decine di anni. Si è così preso a interrogarsi insistentemente circa l'esattezza dell'impostazione seguita e di quanto si era pensato a proposito del conflitto, del nazionalismo e della rivoluzione. La religione ha rappresentato allora un rifugio che la storia offriva, in grado di dare quelle spiegazioni di cui non era capace la ragione.”⁶

Da queste premesse deriva il successo che, non tanto la prassi, quanto l'analisi dei movimenti islamici radicali incontra soprattutto fra i giovani. La situazione non è molto differente a quella che abbiamo visto in Italia durante i cosiddetti “anni di piombo”. Come i brigatisti rossi rifiutavano allora la democrazia in quanto prodotto del capitalismo borghese, così i musulmani radicali la rigettano quale prodotto di una civiltà non solo estranea, ma addirittura ostile alla loro. Un modello di origine divina, proclamato da un profeta, sembra ai loro occhi offrire maggiori garanzie rispetto a un sistema elaborato dagli uomini. Non manca tuttavia chi li mette in guardia a tale proposito:

“I fautori di un potere fondato sulla religione rimproverano al sistema democratico di basarsi sulle tendenze le opinioni

⁵ Y. Ben Achour, *Politique, Religion et Droits dans le Monde Arabe*, Tunisi 1992, p. 15.

⁶ M. Nūr Farhāt, *al-Mujtama' wa-l-Sharī'a wa-l-Qānūn* (Società, sharī'a e legge), Il Cairo 1986, pp. 151-152.

e le preferenze degli uomini, che sono per natura versatili e fallibili, alle quali essi oppongono la perfezione divina della legge religiosa. Bisogna ribattere loro che è precisamente in questo che risiede la grandezza della democrazia, poiché essa sola permette all'uomo di trarre lezione dai suoi errori... Il potere religioso, benché non sia che un potere umano esposto come tale, a tutti gli errori umani, non riconosce all'uomo questo diritto di imparare dalle sue esperienze: gli impone una tutela a priori e gli impedisce di svilupparsi e di giungere a maturità. Tutte le catastrofi del mondo musulmano, e del mondo arabo in particolare sono frutto di governi militari prodotti da pseudo-rivoluzioni, che stabiliscono con i governati una relazione politica del tipo di quella che gli ufficiali intrattengono con i loro soldati. Molti cittadini dei paesi arabo-musulmani, sottomessi da lunga data a un regime autoritario, hanno preso l'abitudine, e, se ce n'è, il gusto, a obbedire, e hanno perso le loro facoltà critiche: niente di meglio che il potere degli stivali per preparare al potere dei turbanti."⁷

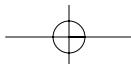
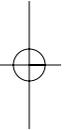
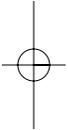
Purtroppo non son queste le voci più ascoltate nel mondo musulmano... Il clima esasperato di conflitto che sembra perpetuarsi tra Occidente e islam certo non le favorisce, ma anzi porta acqua al mulino di una sempre più acuta polarizzazione. Eppure, a volte basta davvero poco per invertire la rotta, specialmente considerando che tra i 280.000.000 di abitanti che popolano i 22 stati della Lega araba, ben il 38% ha meno di 14 anni. Il ricordo della dominazione coloniale è ormai sbiadito ai loro occhi, ed è bastata l'opposizione francese alla guerra contro l'Iraq per far sì che Chirac fosse accolto trionfalmente nella stessa Algeri!

Un po' di buona volontà non guasterebbe per rendere credibile la possibilità di un'alternativa a milioni di persone che, a ben vedere, aspirano – come tutti – ad avere una vita almeno decente... Più che ad esportare improbabili e semplicistici modelli preconfezionati, dovremmo cercare di favorire dei processi che facciano leva sulle più elementari esigenze dell'umanità. Le armi potranno forse servire a reprimere quanto non si è saputo prevenire, ma un serio lavoro che possa sperare di produrre qualche buon risultato ha bisogno di ben altri mezzi.

⁷ F. Zakariya, *Laïcité ou islamisme*, Parigi-Il Cairo 1991, p. 145.

CRONOLOGIA STORICA COMPARATA

di *Antonio Cuciniello*



570 (?)	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad (Maometto), il futuro profeta dell'Islam, nasce alla Mecca, nella tribù dei Quraysh.
580	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gregorio di Tours scrive la prefazione della <i>Historia Francorum</i> .
586	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conversione dei visigoti al cattolicesimo.
590	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gregorio Magno eletto papa.
590-615	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Agilulfo e Teodolinda promuovono la conversione dei longobardi al cattolicesimo.
591	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gregorio Magno scrive il <i>Liber regular pastoralis</i> sui compiti del clero.
597	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conversione degli anglosassoni al cattolicesimo.
607	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Chiesa di Roma viene riconosciuta capo e guida di tutte le Chiese dall'imperatore bizantino Foca.
610 (?)	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad riceve la prima Rivelazione e si presenta alla Mecca come Profeta dell'Islam.
614	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Colombano fonda il monastero di Bobbio.
619	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Bonifacio V papa.
622	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Emigrazione (ègira) dei musulmani dalla Mecca, a loro ancora ostile, a Yathrib (più tardi Medina): ha inizio da quest'anno il calendario islamico.
625	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Onorio I papa.
627	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Earpwald, re dell'East Anglia, si converte al cattolicesimo.
628	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore bizantino Eraclio trionfa sui persiani.

Cronologia storica comparata

3

629	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dagoberto I re dei franchi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pellegrinaggio di Muhammad alla Mecca.
630	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Mecca viene conquistata da Muhammad; distruzione degli idoli della Ka'ba
632	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore a Medina Muhammad; l'islam è ormai affermato in buona parte della Penisola Arabica; alla guida della comunità, come successore e luogotenente (<i>khaliifa</i>), viene chiamato suo suocero Abu Bakr.
632-61	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizio del califfato elettivo.
634	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Abu Bakr, gli succede 'Umar ibn al-Khattāb.
634-44	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I musulmani sottomettono l'Egitto, la Palestina, la Siria, la Mesopotamia e la Persia. Insediamenti militari e prime forme di governo e di organizzazione finanziaria di tipo islamico nelle zone conquistate.
636	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rotari re dei longobardi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene istituito il <i>diwān</i> , il registro dei musulmani che, partecipando alle conquiste, hanno diritto al soldo e alla spartizione del bottino.
643	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Editto di Rotari.
644	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore 'Umar, gli succede 'Uthmān ibn 'Affān.
Dal 645	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizio della potenza marittima degli arabi diretta contro Bisanzio.
647-649	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Prime incursioni arabe in Cappadocia, Frigia e <i>Ifriqiya</i> (l'antica provincia romana d'Africa, l'attuale Tunisia); occupazione di Cipro.
Circa 653	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	'Uthmān autorizza la raccolta del testo del Corano per giungere alla definizione della versione ufficiale.

- | | | | | | |
|----------------|---------------|---------------|---------------------------|----------------------------------|---|
| 651 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Le regioni iraniche sotto il dominio islamico. |
| 652 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Prima incursione musulmana contro la Sicilia. La spedizione musulmana torna in patria con un abbondante bottino. |
| 655 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | La potenza marittima dei musulmani annienta la flotta bizantina davanti all'Asia Minore. |
| 656 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Muore 'Uthmān, gli succede 'Ali ibn Abi Talib. |
| 661 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Assassino di 'Ali; inizio del governo della dinastia degli Umayyadi: scisma tra i seguaci di 'Ali (sciiti) e i seguaci degli Umayyadi (suniti). Damasco diventa capitale dello Stato musulmano. |
| 662 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Grimoaldo, duca di Benevento, si proclama re dei longobardi. |
| 666 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Incursione araba in Sicilia. |
| 668-69 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Seconda incursione musulmana in Sicilia. Dopo la perdita dell'Africa settentrionale, la Sicilia è l'ultimo avamposto bizantino del Mediterraneo occidentale. |
| 668-670 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Primo assedio arabo di Costantinopoli. |
| 670 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Avvio delle operazioni contro i berberi e inizio della conquista dell'Africa settentrionale da parte di 'Uqba ibn Nāfi'; fondazione di <i>Qayrawān</i> , prima città musulmana del Maghreb. |
| 672 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Wamba re dei visigoti. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Nuovo assedio musulmano a Costantinopoli, noto come "assedio dei sette anni". |
| 674 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Il melchita Giovanni Damasceno, funzionario della corte umayyade, scrive alcuni testi di polemica confessionale. |
| 675 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società | Assassinio di Childerico II, re dei franchi. |

679	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Presa di Cartagine da parte dei musulmani.
680	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Piena cattolicizzazione dei longobardi; pace tra longobardi e Impero.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il figlio di 'Alī, Husayn, rimane ucciso a Karbala: il suo martirio lo renderà una figura centrale per gli sciiti.
687	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pipino di Herstal diventa maggiordomo unico del regno franco.
690	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'anglosassone Villibrodo, sotto la protezione di Pipino II, parte con 11 monaci per evangelizzare i frisi.
691	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Avvio della costruzione della moschea di 'Umar (Cupola della Roccia) a Gerusalemme, il più antico monumento dell'architettura islamica, decorata secondo modelli ellenistici e bizantini.
691-692	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Risale a questo periodo il più antico esemplare di <i>dinār</i> arabo, riprodotto un modello bizantino, fu con molta probabilità coniato a Damasco.
697	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Riforma monetaria voluta dal califfo 'Abd al-Mālik: non compaiono le decorazioni epigrafiche e le immagini sono bandite.
698	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Villibrodo abbandona la Frisia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Cacciata definitiva dei bizantini da Cartagine.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Riforma finanziaria: sostituzione delle monete sasanidi e bizantine con monete arabo-musulmane; introduzione dell'arabo come lingua ufficiale del governo.
700	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lunga serie di scorrerie musulmane ai danni della Sicilia, in alcuni periodi con frequenza quasi annuale.
700-740	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lezionario di Luxeuil, Beowulf.
705	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ricostruzione a Damasco della chiesa di San Giovanni Battista e sua trasformazione in moschea. I califfi fanno costruire nel deser-

to siro-giordano residenze principesche decorate con mosaici di artigiani greci provenienti dalla Siria.

710 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Invasioni musulmane della Sardegna.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Incursione nei territori spagnoli del berbero Tarīf ibn Mallūk. Rodrigo re dei visigoti.

711 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Tāriq ibn Ziyād attacca la Spagna meridionale, inizia la conquista di *al-Andalus*.

712 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Mūsā ibn Nusair sbarca ad Algeciras per completare la conquista del Paese.

712-713 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

I musulmani raggiungono via mare il delta dell'Indo e avanzano nel Sind, via terra procedono in Transoxiana.

712-714 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Liutprando re dei longobardi.

713 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Dopo Medina Sidonia e Siviglia, si arrende anche l'importante piazzaforte di Mérida.

714 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

I musulmani conquistano Saragozza.

714-716 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Pipino muore, gli succede Carlo Martello. Il figlio di Mūsā, 'Abd al-'Azīz ibn Mūsā ibn Nusair, governatore di *al-Andalus*.

716-17 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Nuovo fallito assedio arabo contro Bisanzio.

717 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Nell'Impero Bizantino Leone III inizia la dinastia isaurica.

718 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Superati i Pirenei, gli arabi conquistano Narbona.

719 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Carlo Martello conquista la Neustria. Cordova diviene la residenza dei governatori arabi di *al-Andalus*.

725	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Venezia elegge il suo primo doge.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Il monaco anglosassone Beda diffonde in Europa la datazione "avanti" e "dopo" Cristo.			
726	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Papa Gregorio II condanna l'iconoclastia: Costantinopoli in rotta di collisione con Roma; i longobardi conquistano l'Esarcato e la Pentapoli.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Inizia la lotta iconoclasta nei territori dell'Impero Bizantino.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Giovanni Damasceno scrive l' <i>Adversus iconoclastas</i> .			
730	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Gregorio III papa: appena eletto si oppone all'iconoclastia, convocando un concilio a Roma.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	L'imperatore d'Oriente Leone III pubblica il primo editto contro il culto delle immagini.			
731	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Gregorio III si oppone all'espansione del re longobardo Liutprando.			
732	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Con le vittorie di Tours e di Poitiers Carlo Martello blocca la spinta araba in Europa; gli arabi si ritirano nella valle del Rodano.			
733-736	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Carlo Martello conquista la Borgogna.			
735	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Invasione e conquista dell'Aquitania da parte di Carlo Martello.			
737	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Seconda campagna di Carlo Martello, assedio fallito alla città di Narbona (abbandonata nel 759). Gli arabi fermati ad Avignone.			
739	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Liutprando invade i territori di Roma: Carlo Martello in difesa del papa che proclama il distacco da Bisanzio.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Alfonso I re delle Asturie.			
738-739	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Bonifacio a Roma, riceve da Gregorio III il compito di evangelizzare la Baviera e la Sassonia.			

- 740** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Primo tentativo di stabile conquista della Sicilia da parte dei musulmani.
- 741** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Papa Zaccaria convince Liutprando a desistere dalle conquiste.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Carlo Martello muore: il suo regno si divide tra i due figli Carlomanno e Pipino.
- 742** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Pace tra il papa e Liutprando.
- 744** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Rachis re dei longobardi.
- 749** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Astolfo re dei longobardi.
- 750** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Pipino re dei franchi inizia la dinastia dei Carolingi: la sua consacrazione mediante l'unzione dà il via a una specifica concezione della regalità.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Califfato ereditario abbaside: la politica abbaside privilegia le regioni orientali. I califfi mutuano dalla concezione persiana regale la nuova etichetta del sovrano islamico.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Ibn al-Muqaffa', un persiano manicheo o zoroastriano, traduce in arabo alcune importanti opere di provenienza indiana, già passate in medio-persiano.
Tradusse anche testi storici persiani, scrisse un trattato di consigli al principe e al cortigiano, e uno su problemi politici sociali e religiosi del tempo.
- 751-752** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Astolfo invade l'Istria, l'Esarcato, la Pentapoli e conquista Ravenna.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Gli arabi sconfiggono in Asia centrale un esercito cinese e, grazie ai prigionieri di guerra, vengono a conoscenza della carta, di cui iniziano la produzione a Samarcanda.
- 754** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Papa Stefano II ottiene l'aiuto di Pipino contro i longobardi; con la donazione di Pipino si forma lo Stato della Chiesa.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
L'imperatore Costantino V convoca il concilio di Hieria che condanna il culto delle immagini: da questo momento l'iconoclastia diventa dogma della Chiesa orientale.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Il califfo al-Mansūr istituisce l'ufficio di ministro delle poste e delle informazioni come strumento di controllo governativo.
755-788	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				'Abd al-Rahmān I, sbarcato in Spagna, si proclama emiro di Cordova dal 756, dando vita alla dinastia degli Umayyadi di Spagna (755-1031). Dapprima questi sovrani portano il titolo di emiro, ma dal 929 assumono il titolo di califfo.
756	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Desiderio re dei longobardi.
757	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				L'imperatore Costantino V invia da Bisanzio al re dei franchi Pipino il primo organo utilizzato in una chiesa.
758	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Desiderio assedia Roma.
762-763	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Fondazione di Baghdad come capitale dell'Impero Abbaside e nuovo fulcro commerciale e culturale del mondo musulmano.
767	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Alcuino assume la direzione della scuola cattedrale di York.
771	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Carlo Magno, figlio di Pipino, unico re dei franchi alla morte del fratello Carlomanno.
772	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Adriano I papa.
773	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Desiderio invade la Pentapoli e assedia Roma: Adriano chiede l'intervento di Carlo Magno.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Morte dello storico Ibn Ishāq, autore della classica biografia di Muhammad.
774	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Fine del regno longobardo: Carlo Magno si proclama rex <i>Francorum et Longobardorum</i> .
775-776	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Carlo Magno ancora in Italia per reprimere la rivolta organizzata dal duca di Benevento, Arachis.
776-777	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Sottomissione e conversione in massa dei sassoni.

- 777** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Battaglia di Saragozza tra musulmani e cristiani.
- 778** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Fallimento della spedizione di Carlo Magno nel Paese basco e annientamento a Roncisvalle di parte del suo esercito guidato da Orlando.
- 780-781** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Terza discesa di Carlo Magno in Italia: il pontefice conferisce l'unzione regale a Carlo e Ludovico, figli di Carlo, mentre l'altro figlio, Pipino, è incoronato re d'Italia.
- 781** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Alcuino e Carlo si incontrano a Parma.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Gli arabi irrompono nei territori dell'Impero Bizantino, sottoponendolo a pesanti tributi.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Alcuino fonda ad Aquisgrana la *Schola Palatina*.
- 782-86** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Paolo Diacono insegna lingua greca nella *Schola Palatina*.
- 785** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Aquisgrana è scelta come sede della corte da Carlo.
- 785** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Costruzione della Grande Moschea di Cordova.
- 786** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Morte del grammatico, lessicografo e prosodista al-Khalīl ibn Ahmad. Il suo allievo Sibawayh compone la prima grammatica sistematica della lingua araba.
- 786-787** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Carlo scende per la quarta volta in Italia per ostacolare le mire espansionistiche di Arachis che muore nel 787.
- 786-809** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Apogeo delle lettere e delle scienze arabe durante il califfato di Harūn al-Rashīd.
- 787** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Concilio di Nicea.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
La famiglia nestoriana Bakhtishu', dedita alla professione medica, entra al servizio dei califfi.

787-797	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Paolo Diacono si ritira a Montecassino dove scrive l' <i>Historia Langobardorum</i> .
790	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivolta a Roma contro Leone III e intervento di Carlo Magno. L'opera di Euclide viene tradotta in arabo.
792	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Riprende il tentativo arabo di conquistare la Francia meridionale.
793	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli arabi minacciano i territori del duca carolingio Guglielmo.
794	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio di Francoforte contrapposto a quello di Nicea: Carlo si dichiara capo della cristianità occidentale.
Fine sec. VIII	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Curia romana elabora la falsa Donazione di Costantino.
796	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Leone III papa.
796-822	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Al-Hakam I in Spagna; ribellioni a Cordova; città-stato a Toledo.
797	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Avvio delle relazioni diplomatiche fra Carlo Magno e il califfo Harūn al-Rashīd.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Paolo Diacono muore.
800	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo Magno incoronato imperatore la notte di Natale: nasce il Sacro Romano Impero.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruzione di un laboratorio per produrre carta a Baghdad.
801	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Cadono in mano carolingia Pamplona e Navarra; i franchi riconquistano Barcellona.
804	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I Sassoni si sottomettono a Carlo Magno.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Alcuino.
805	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli arabi prendono Rodi e Cipro.

- 806** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Concilio-sinodo di Thionville, atto della *Divisio imperii*: Carlo Magno ripartisce i territori dell'Impero tra i figli Pipino, Ludovico e Carlo.
- 811** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Massima penetrazione franca in Spagna: si istituisce la Marca spagnola.
- 813-33** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Califfato di al-Ma'mūn: apogeo della scienza e della cultura araba. Promozione delle traduzioni delle opere di filosofi e scienziati greci nell'accademia di *Bayt al-Hikma*, "la casa della scienza".
- 814** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Morte di Carlo Magno, gli succede il figlio Ludovico il Pio (814-840), essendo morti precedentemente gli altri due fratelli Pipino e Carlo.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Muore Abū Nuwās, il più famoso poeta abbaside.
- 816** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Ludovico è incoronato imperatore a Reims da Stefano IV.
- 818-819** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Dieta di Aquisgrana, emissione del *Capitulare ecclesiasticum*: il popolo cristiano è diviso in chierici, monaci e laici; le diocesi e i monasteri hanno il diritto di elezione di vescovi e abati, all'imperatore spetta quello dell'investitura.
- 822** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 In Spagna muore al-Hakam, gli succede il figlio 'Abd al-Rahmān II: l'emirato di Cordova raggiunge il massimo splendore.
- 823** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Lotario, figlio di Ludovico è incoronato imperatore da Pasquale I a Roma.
- 824** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Lotario promulga la *Constitutio romana*: si definiscono i termini del controllo imperiale su Roma e sull'elezione pontificia.
- 826** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Aroldo, re dei Danesi, si converte al cristianesimo.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Pirati arabi occupano Creta, roccaforte bizantina sul Mediterraneo.
- 827** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Inizio della conquista della Sicilia da parte degli arabi.

827-961	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Emirato arabo nell'isola di Creta.
828	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fallito tentativo di conquistare Siracusa da parte degli arabi. Le flotte bizantine e quelle di Venezia bloccano sull'isola le forze arabe.
829	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Mazara e Mineo in mano araba.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I veneziani trasferiscono le spoglie di san Marco dall'Egitto a Venezia.
831	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dopo un lungo assedio, Palermo cade in mano araba: vi resterà fino al 1072.
832	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione dell'università di Baghdad.
834	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Inghilterra è attaccata dai vichinghi.
833	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruzione della moschea di <i>Qayrawān in Ifriqiya</i> .
835	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I musulmani di Sicilia fanno una lega con il console di Napoli.
838	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli arabi conquistano Palermo.
838-840	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Occupazione musulmana di Brindisi e di Taranto.
840-841	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ludovico il Pio muore: guerra tra i suoi figli Ludovico il Germanico, Carlo il Calvo e Lotario.
840-859	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Scontri tra cristiani e musulmani a Cordova: a capo della resistenza cristiana si pone il prete Eulogio che, divenuto vescovo di Toledo, viene giustiziato nell'859.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Eulogio scrive un'apologia contro l'islam.
839-923	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Al-Tabarī, il più famoso storico musulmano, scrive un importante commento al Corano.

- 842** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Testo bilingue dei *Giuramenti di Strasburgo*, scritto tra i più antichi documenti della lingua francese e di quella tedesca.
- 842-843** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Messina cade in mano araba, grazie al decisivo aiuto di forze napoletane.
- 843** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Trattato di Verdun e spartizione dell'Impero tra i tre figli di Ludovico: Lotario imperatore.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Dhuoda, nobildonna franca, scrive il primo trattato medioevale di pedagogia.
- 844** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 I normanni attaccano la Spagna e occupano Siviglia.
- 846** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Attacco musulmano a Roma, devastazione di Fondi e assedio di Gaeta, difesa da Cesareo Napoletano, figlio del duca di Napoli.
- 847** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 I saraceni occupano Bari, dove rimangono circa trent'anni. L'esercito imperiale, insieme alle truppe di Roma, Napoli e Venezia, respinge i saraceni dal ducato di Benevento.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Morte del matematico Muhammad ibn Mūsā al-Khwārizmī.
- 848** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 I danesi saccheggiano Bordeaux. Il concilio di Magonza condanna la dottrina della duplice predestinazione.
- 849** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Gli arabi conquistano Ragusa; una lega di città marittime voluta dal papa sconfigge gli arabi nella battaglia di Ostia; gli arabi assalgono le coste toscane.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Traduzione in arabo della *Metafisica* di Aristotele.
 Si diffondono in Europa seta, stoffe, briglie e ferri da cavallo.
- 851** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Giovanni Scoto scrive *De praedestinatione*.
- 852** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Muore 'Abd al-Rahmān II, gli succede Muhammad I, emiro di Cordova.
- 860** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Gli ungheresi si presentano per la prima volta ai confini della Germania orientale.

863	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Cirillo e Metodio evangelizzano la Moravia.
864	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Giovanni Scoto inizia a scrivere <i>De divisione naturae</i> .
866	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Alfonso re delle Asturie: creazione delle marche del León e di Castiglia, avamposti della Reconquista.
869	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I musulmani dell'Africa settentrionale occupano Malta.
870	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Occupazione musulmana dell'isola di Malta.
871	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore franco Ludovico II riconquista Bari con l'appoggio dei bizantini, che riprendono così il controllo della città.
873	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di al-Kindī, il primo grande filosofo e scienziato arabo-musulmano: aveva approfondito lo studio di logica e matematica, considerandolo propedeutico allo studio delle scienze fisiche e naturali, per giungere poi ai problemi della metafisica. Morte del nestoriano Hunayn ibn Ishāq, che aveva guidato la fase più attiva della traduzione di opere mediche, scientifiche e filosofiche dal greco in arabo.
875	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo il Calvo incoronato imperatore da Giovanni VIII.
878	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Caduta di Siracusa in mano agli arabi.
880	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I bizantini riconquistano Taranto. Inizia l'insediamento saraceno di Agropoli.
881	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo il Grosso, figlio di Ludovico il Germanico ottiene il titolo imperiale da Giovanni VIII.
882-83	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gaeta chiama in aiuto i musulmani per difendersi dalla rivale Capua e dal pontefice Giovanni VIII: inizia lo stanziamento musulmano alla foce del Garigliano.
886-887	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Sicilia scoppia la guerra civile tra arabi e berberi.

- | | | | | |
|--|---------------|---------------|---------------------------|----------------------------------|
| 887 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Deposizione di Carlo il Grosso: fine della dinastia carolingia. I normanni a Parigi. | | | | |
| 888 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Berengario I, marchese del Friuli, re d'Italia. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Arnolfo re di Germania;
Oddone re di Francia. | | | | |
| 890 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Insediamento musulmano a Fraxinetum. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Alfredo il Grande inizia la stesura de La cronaca anglosassone. | | | | |
| 891 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Formoso papa. | | | | |
| 896 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Stefano VI papa apre un processo contro Formoso, il cui cadavere riesumato è gettato nel Tevere. | | | | |
| 897 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Muore lo storico al-Ya'qūbi, ha scritto una storia universale fino all'872 e il <i>Kitāb al-buldān</i> , importante fonte topografica, storica ed economica dell'Oriente islamico nel IX secolo. | | | | |
| 898 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Giovanni IX papa riconosce l'errore commesso ai danni di Formoso, ma perdona quelli che avevano preso parte al processo. | | | | |
| 900 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Berengario sconfitto dagli Ungheri al Brenta. | | | | |
| 901 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Edoardo I re degli anglosassoni: inizia la riconquista dei territori occupati dai vichinghi danesi in Inghilterra. | | | | |
| 902 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Conquista musulmana delle Baleari. | | | | |
| 906 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Lettera di Berta, vedova di Adalberto II, marchese di Toscana e figlia dell'imperatore Lotario II, al califfo di Baghdad al-Muqtafī. | | | | |
| 910 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| García re delle Asturie e del León. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Fondazione in <i>Ifriqiya</i> del califfato fatimide di confessione sciita. | | | | |

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Guglielmo di Aquitania fonda il monastero di Cluny.
911	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Stanziamiento dei normanni sulle coste settentrionali della Francia.
912-1027	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Con 'Abd al-Rahmān III di Cordova, ha inizio il regno umayyade di Spagna, indipendente da Baghdad.
915	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Battaglia del Garigliano. Berengario è incoronato imperatore da Giovanni X.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Fondazione della città tunisina di al-Mahdiya.
918	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Il califfo abbaside al-Muqtadir fonda a Baghdad un famoso ospedale, dove opera al-Rāzī, noto in Europa come Rhazes.
920	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				'Abd al-Rahmān III conquista Pamplona e sconfigge gli eserciti di Navarra e León.
922	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Il mistico e poeta al-Hallāj è messo a morte dal califfo al-Muqtadir per aver sostenuto che la verità divina è accessibile a tutti.
924	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Assassinio di Berengario. Rodolfo re d'Italia.
925	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Morte del medico, scienziato e filosofo al-Rāzī. La sua opera principale è <i>al-Hawī</i> , ossia il <i>Continens</i> , una summa delle cognizioni mediche dell'epoca; famoso in Europa è anche il suo trattato sul vaiolo e il morbillo.
927	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Oddone abate di Cluny.
929	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Muore l'astronomo al-Battānī (Albatenius) autore delle più importanti tavole astronomiche del Medioevo. Costruzione di una zecca a Cordova.
935	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Attacco e saccheggio di Genova da parte dei musulmani.
936	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Ottone I re di Germania. Arnoldo II re di Danimarca.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Costruzione di Madinat al-Zahrā, presso Cordova.
940	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Edmondo re degli anglosassoni.
950	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Berengario insieme al figlio Adalberto re d'Italia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Morte del filosofo al-Fārābī, commentatore di Aristotele, interpretazione della profezia musulmana e della teocrazia attraverso concetti della filosofia greca.
951	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Ottone I cinge la corona di re d'Italia, infeudandola alla Germania. Vittoria dei Fatimidi sui bizantini in Italia meridionale.
956	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Morte di al-Mas'ūdi, grande viaggiatore, autore di un'opera enciclopedica di argomento storico, geografico e scientifico.
958	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Liutprando scrive l' <i>Antapodosis</i> .
960	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Costruzione della moschea di Cordova.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Primi documenti in lingua italiana (Carta capuana).
960-61	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				I bizantini riconquistano Creta.
961	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				In Spagna muore 'Abd al-Rahmān III, gli succede al-Hakam II.
962	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Una spedizione bizantina composta da armeni, russi e traci sbarca a Messina, ma viene sconfitta per terra e per mare.
962	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Casa di Sassonia: risorge in veste germanica il Sacro Romano Impero.
963	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Ottone I destituisce Giovanni XII e afferma il diritto del beneplacito imperiale all'elezione pontificia (<i>privilegium Othonis</i>).
965	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Vitichindo scrive i <i>Rerum Saxonicarum libri tres</i> . Morte di al-Mutanabbī, massimo rappresentante della poesia araba classica.

966	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruzione di un orologio a peso attribuito a Gerberto di Aurillac.
967	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Abu al-Faraj al-Isbahānī, storico e uomo di lettere, il cui <i>Libro dei canti</i> costituisce una fonte basilare per la conoscenza della poesia araba antica e classica.
969	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I Fatimidi conquistano l'Egitto; fondazione del Cairo (<i>al-Qāhira</i>).
970	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte del medico ebreo Hasday ibn Shaprūt, visir e tesoriere di corte di 'Abd al-Rahmān III di Cordova, traduttore della <i>Materia medica</i> di Dioscoride.
970-972	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione del collegio e della moschea di al-Azhar (Il Cairo).
973	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ottone II re di Germania e imperatore.
982	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ottone II sconfitto dai musulmani a Stilo (Calabria) nella battaglia di Capo Colonna.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione di un grande ospedale a Baghdad a opera di 'Adūd al-Dawla.
983	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ottone III, di appena tre anni, imperatore.
985-989	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Almanzor conquista Barcellona, Coimbra, León, Osma e Alcovia de la Torre.
987	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con Ugo Capeto ha inizio in Francia la dinastia capetingia.
988	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Completamento della massima opera bibliografica del Medioevo musulmano, il <i>Kitāb al-fihrist</i> , di Ibn al-Nadīm, che la definisce "un indice dei libri arabi e stranieri che esistono in lingua araba in ogni ramo del sapere".
991	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Venezia invia ambasciatori ai principi arabi del Mediterraneo.
992	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Primo trattato commerciale tra Venezia e Costantinopoli.

994	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ottone III compie undici anni e assume in prima persona il governo del regno.
996	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Roberto il Pio re di Francia.
996-1021	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il fatimide al-Hākīm si presenta come l'incarnazione dell'Intelletto divino; persecuzione di ebrei e cristiani.
997	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Almanzor conquista Santiago de Compostela e la distrugge, rispettando solo il preteso sepolcro dell'apostolo.
998	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ottone III a Roma: piani di restaurazione imperiale (<i>Renovatio Imperii</i>).
999-1000	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conversione di Stefano I d'Ungheria.
1000	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di al-Muqaddasī o al-Maqdisī, viaggiatore e geografo, autore di una geografia culturale della Terra.
1002	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Arduino d'Ivrea re d'Italia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Ottone III: gli succede Enrico II di Sassonia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte del filologo Ibn Jinnī, cui si deve la sistemazione della grammatica araba.
					Gli arabi introducono in Sicilia l'arancio amaro.
1004	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli arabi assaltano Pisa. Sull'Adriatico Venezia respinge gli arabi che tentano di riprendere Bari.
1004-24	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Interventi in Italia dell'imperatore Enrico II contro Arduino e i grandi feudatari.
1007	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nella più famosa delle sue spedizioni al-Muzaffar, figlio e successore di Almanzor, sconfigge in Castiglia una coalizione cristiana.
1009	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il califfo fatimide al-Hākīm fa distruggere la chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

1010	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce la scuola medica di Salerno.
1012	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'abate Romualdo di Ravenna fonda il monastero di Camaldoli.
1014	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Tabriz in Persia avviene la prima emissione di cartamoneta.
1015-16	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Tentativo di stabile dominio arabo in Sardegna e successiva vittoria di Benedetto VIII.
1016	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vittoria navale di Pisa e di Genova in conseguenza della quale i musulmani sono espulsi dal Mar Tirreno; Pisa e Genova conquistano la Sardegna che viene assegnata ai Pisani, mentre la Corsica spetta ai genovesi. I primi normanni in Italia. Si formano alcune città-Stato marittime (Napoli, Gaeta e Amalfi) che godono di una condizione d'indipendenza.
1023	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizia la dinastia degli Abbasidi di Siviglia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guido D'Arezzo propone una nuova scrittura delle sette note musicali.
1024-1125	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Casa di Franconia: incoronazione di Corrado II.
1027	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Discesa in Italia di Corrado II.
1027-54	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Chiesa proclama in Occidente la "tregua di Dio".
1030	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I normanni entrano in possesso della contea d'Aversa nell'Italia meridionale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lo scienziato e storico della cultura al-Bīrūnī (973-circa 1050) completa il <i>Libro sull'India</i> . Morte del filosofo e storico Miskawayh, autore di opere sull'etica filosofica e sulla storia (<i>Le esperienze delle nazioni</i>).
1031	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fine degli Umayyadi di Spagna: frantumazione di al-Andalus in piccoli stati (<i>mulūk al-tawā'if</i>). Enrico I re di Francia.

1032	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fine del regno di Borgogna.
1032-33	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Tutto l'Occidente è devastato da una grande carestia.
1036-37	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizia nel Khorasan la conquista dei turchi selgiuchidi.
1037	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Corrado II promulga la Constitutio de feudis (ereditarietà dei feudi minori).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Ibn Sīnā (Avicenna), scienziato enciclopedico, interprete della metafisica greca all'interno della cornice di pensiero islamica: è il filosofo e il medico più influente dell'Oriente musulmano durante il Medioevo.
1038	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Scoppia una guerra tra gli emiri in Sicilia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I selgiuchidi, convertitisi all'islam, prendono il potere in Iran e in Iraq.
1039	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Corrado II e gli succede il figlio Enrico III.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di al-Haytham, astronomo, matematico e ottico, autore di <i>Opticae thesaurus</i> .
1040	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizia il fenomeno della spartizione del potere in Sicilia fra i vari signorotti locali (qa'id).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rodolfo il Glabro scrive gli <i>Historiarum libri quinque</i> sugli avvenimenti intorno all'anno 1000.
1041	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Insurrezione di Milano guidata dal vescovo Ariberto d'Intimiano.
1042	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I normanni occupano la contea di Melfi.
1043-45	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Altra grave carestia in Occidente.
1045	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce il comune di Milano.

- 1046** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Nel concilio di Sutri Enrico III si fa riconoscere il diritto di designare il pontefice.
- 1047** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Giunge in Italia Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo.
- 1053** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Sconfitta di Leone IX da parte di Roberto il Guiscardo.
- 1054** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Scisma d'Oriente: la rottura, oltre che a motivi teologici (il problema del *Filioque*), si deve a questioni liturgiche, in particolare alla liceità o meno di confezionare il pane dell'eucaristia con il lievito: per i latini il pane deve essere azzimo.
- 1055** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
I turchi conquistano Baghdad.
- 1056** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Nasce a Milano il movimento della Pataria, movimento religioso e sociale riformistico che si oppone alla decadenza e alla corruzione del costume ecclesistico.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Muore Enrico III: gli succede il figlio minorenni Enrico IV.
- 1059** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Il concilio Lateranense sottrae l'elezione del pontefice alla volontà imperiale.
Accordo di Melfi: Roberto il Guiscardo si riconosce vassallo della Chiesa e il pontefice Niccolò II lo nomina duca di Puglia e Calabria.
- 1060** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Primo attacco normanno senza successo in Sicilia.
- 1061** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Ruggero e Roberto il Guiscardo sbarcano a Messina, invitati da un signorotto locale; battaglia di Castrogiovanni (Enna).
- 1062** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Fondazione di Marrakesh.
- 1063** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Inizia la costruzione del duomo di Pisa.
- 1063-64** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Erezione della basilica di San Marco a Venezia.
- 1064** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Morte di Ibn Hazm, politico, teologo e letterato spagnolo, autore del trattatello d'amore *Il collare della colomba*.

1065	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Alfonso VI diviene re di Castiglia.
1065-72	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carestia in Egitto.
1065-1100	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Redazione della <i>Chanson de Roland</i> .
1066	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il duca di Normandia Guglielmo il Conquistatore invade l'Inghilterra sconfigge il re Aroldo di Wessex e si fa proclamare re.
1066-77	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Arazzo di Bayeux.
1068	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I normanni sconfiggono a Misilmeri le truppe musulmane.
1070	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	È attestata a Mans la prima forma di governo comunale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I turchi selgiuchidi occupano Gerusalemme.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce Adelardo di Bath, tra i primi traduttori occidentali dall'arabo.
1071	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Roberto il Guiscardo conquista Bari; fine del dominio bizantino in Italia meridionale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Le reliquie di san Nicola sono trasportate a Bari. Viene consacrata la nuova abbazia di Montecassino.
1072	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I normanni, dopo un lungo assedio, strappano Palermo agli arabi; poco dopo anche Mazara cade.
1073	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Roberto il Guiscardo conquista Amalfi. Ildebrando di Soana viene eletto pontefice con il nome di Gregorio VII.
1074	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ha inizio il contrasto tra il re di Francia Filippo I e Guglielmo il Conquistatore re d'Inghilterra, che come duca di Normandia è suo vassallo.
1075	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gregorio VII promulga il <i>Dictatus Papae</i> .

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ha inizio la costruzione della cattedrale di Santiago de Compostela.
1076	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gregorio VII scomunica l'imperatore Enrico IV. Roberto il Guiscardo conquista Salerno.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Ibn Hayyān di Cordova, storico di <i>al-Andalus</i> . Anselmo d'Aosta compone il <i>Monologion</i> .
1077	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista normanna di Trapani e l'anno successivo di Taormina. Enrico IV a Canossa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I selgiuchidi impiantano una dinastia stabile in Anatolia: durerà fino al 1307.
1080	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gregorio VII è deposto, viene eletto Clemente III.
1082	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli Almoravidi, dinastia berbera musulmana, conquistano l'Algeria.
1084	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Enrico IV occupa Roma e Gregorio VII è liberato da Roberto il Guiscardo.
1085	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Gregorio VII a Salerno. Morte di Roberto il Guiscardo a Durazzo.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista di Toledo da parte delle forze della <i>Reconquista</i> guidate da Alfonso VI. La morte di Roberto il Guiscardo blocca il tentativo di espansione dei normanni in Oriente.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guglielmo il Conquistatore fa redigere il <i>Domesday Book</i> ; sono censiti in Inghilterra 5624 mulini ad acqua. Muore Costantino l'Africano, originario di Tunisi, monaco a Montecassino e grande traduttore delle opere mediche di Galeno e Ippocrate.
1086	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La flotta del conte Ruggero affronta quelle saracene nelle acque di Siracusa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'almoravide Yūsuf ibn Tashfīn sconfigge i cristiani spagnoli guidati da Alfonso VI nella battaglia di Zallāqa a Badajoz; supremazia degli Almoravidi in <i>al-Andalus</i> fino al 1148.

1088	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
A Bologna viene fondata l'Università.				
1090	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Ruggero continua la conquista della Sicilia.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Ruggero occupa Malta e Gozo. Yūsuf ibn Tashfīn, dopo aver annientato i piccoli sovrani di <i>al-Andalus</i> , diviene unico governante della Spagna musulmana.				
1091	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Con la presa di Noto ha termine la conquista normanna e la conseguente fine del potere musulmano. Anche Malta si arrende alle forze di Ruggero.				
1092-1188	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Ibn Zuhr (Avenzoar), ebreo di Siviglia, scrive alcune opere che, tradotte in ebraico e latino, eserciteranno un forte influsso sulla medicina europea fino al XVII sec.				
1093-94	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Pietro l'Eremita incita le folle alla lotta contro gli infedeli musulmani.				
1095-1106	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Urbano II predica la prima crociata.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Urbano II nel Concilio di Clairmont indice la prima crociata.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
L'imperatore bizantino Alessio cerca aiuto contro i musulmani selgiuchidi presso il pontefice romano.				
1095-1106	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Il giurista e teologo al-Ghazālī scrive <i>Il rinnovamento delle scienze religiose</i> .				
1096	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Massacri di ebrei da parte dei crociati in marcia verso la Terra Santa.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
La "crociata dei pezzenti" è annientata dai turchi in Asia.				
1096-99	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Inizio della prima crociata per la conquista di Gerusalemme.				
1098	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
I Fatimidi assediano Gerusalemme.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Fondazione dell'ordine cistercense.				

1099	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista di Gerusalemme. Goffredo di Buglione è nominato guardiano del Santo Sepolcro.
1100	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Sviluppo e diffusione delle manifestazioni fieristiche nello Champagne (Francia). Comparsa dei primi mulini a vento in Europa.
1100-11	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore Enrico V scende in Italia e risolve con il papa il problema delle investiture.
1101	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Ruggero I conquistatore della Sicilia e gli succede il figlio Ruggero II.
1104	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Comparsa in Catalogna del primo mulino per la lavorazione del ferro.
1106	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Enrico IV e gli succede il figlio Enrico V. Lo scontro tra papato e Impero si concentra sul problema delle investiture.
1108	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli Almoravidi sconfiggono a Volés, nella battaglia dei "sette conti", le armate cristiane di Alfonso VI.
1109	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Tripoli di Siria dopo un lungo assedio cade in mano ai crociati.
1110	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Enrico V scende in Italia con un esercito.
1110-18	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Baldovino I diviene re di Gerusalemme.
1110-18	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il monaco tedesco Teofilo compila il De diversis artibus, primo manuale di tecnica.
1111	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di al-Ghazālī, critico della teologia speculativa e della filosofia, rinnovatore della fede nello spirito della tradizione sunnita.
1112	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ha inizio a Cremona il movimento comunale.

- 1114** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Nasce Gerardo da Cremona, importante traduttore di opere arabe.
- 1115** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
L'imperatore Enrico V impugna il testamento della contessa Matilde di Canossa che lascia i suoi beni alla Chiesa.
- 1118** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Il re d'Aragona, Alfonso I, riconquista Saragozza, persa nel 1110.
- 1119** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Fondazione dell'ordine dei Templari ad opera di Ugo di Payens, che persuade un gruppo di cavalieri a trasferirsi a Gerusalemme per rendere sicuro il passaggio dei fedeli.
- 1120** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Inizia il grande lavoro di traduzione dal greco e dall'arabo che raggiunge il suo apogeo tra il 1150 e il 1160 fino al 1180. I traduttori, in Italia e in Spagna, traducono principalmente testi di filosofia, scienze del quadrivio, astrologia e medicina.
- 1120-30** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Compilazione di numerose opere in lingua ebraica più o meno ispirate a modelli arabi da parte dell'ebreo Abraham bar Hiyya.
- 1122** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Papato e Impero stipulano il concordato di Worms sulle investiture.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Pietro il Venerabile, abate di Cluny.
- 1123** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Concilio Laterano I: sancita la decisione di Urbano II nel 1089 di concedere le stesse indulgenze ai pellegrini diretti a Gerusalemme e a quanti contribuiscono alla ricostruzione di Terragona, un antemurale contro i saraceni di Spagna.
- 1124** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Le flotte veneziane e franche conquistano Tiro.
- 1125** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Morte dell'imperatore Enrico V; in Germania lotta per la successione tra la Casa di Svevia e Casa di Baviera; origine delle fazioni dei guelfi e dei ghibellini.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Scuola di traduttori di Toledo: creata dall'arcivescovo Raimondo, al suo interno opera il famoso traduttore di opere dall'arabo Gerardo da Cremona. Le sue traduzioni vanno dalla medicina alla filosofia, dalla matematica alla geometria, dall'astrologia all'astrologia, dall'alchimia alla geomanzia.

1126	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Venezia assale le isole dell'Egeo e costringe l'imperatore bizantino a concedere ampi privilegi commerciali.
1130	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ruggero II re di Sicilia: il rapporto tra papato e i normanni è difficile, anche se l'Italia meridionale e la Sicilia sono feudi della Chiesa.
1131 (circa)	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di 'Umar Khayyām, matematico, astronomo e filosofo.
1132-33	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Prima discesa di Lotario in Italia: conquista parte della città di Roma a esclusione della basilica di San Pietro e viene incoronato imperatore a San Giovanni in Laterano.
1132-40	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruzione della Cappella Palatina a Monreale da parte di Ruggero II: rivela il profondo influsso dell'arte arabo-musulmana dell'epoca.
1135	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Amalfi distrutta da Genova e Pisa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Goffredo di Monmouth scrive l' <i>Historia regum Britanniae</i> .
1135	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ibn Maymūn (Maimonide) di Cordova, teologo e medico ebreo, si trasferisce in Africa del Nord, in Palestina e infine in Egitto a causa della persecuzione degli Almohadi; sarà molto attivo alla corte di Saladino.
1139	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ruggero II re di Sicilia riunisce il ducato di Napoli alla Sicilia.
1140	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Omelia <i>De Conversione</i> di san Bernardo per distogliere i giovani dalle Università. Abelardo scrive l' <i>Apologia contro Bernardum</i> . <i>Decretum Gratiani</i> , prima raccolta di diritto ecclesiastico.
1143-1154	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Esperimento comunale a Roma. Pietro il Venerabile commissiona la traduzione di alcuni testi sulla religione islamica: oltre al Corano, <i>Cronica mendosa et ridicola Saracenorum</i> , il <i>Liber generationis Mahumet</i> , la <i>Doctrina Mahumet</i> .
1144	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I turchi rioccupano Edessa, baluardo della cristianità in Terra Santa.

- 1145** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Papa Eugenio III emana la *Quantum praedecessores*, prima enciclica regolatrice del movimento crociato.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si diffonde in Provenza e in Italia il movimento dei catari, che predicano una rigida pratica ascetica.
- 1146** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Ruggero II toglie ai musulmani d'Africa la costa da Tripoli a Capo Bon.
- 1147** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Enciclica papale *Divina dispensationes*; Arnaldo da Brescia capo del governo popolare a Roma.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Gli Almohadi trionfano a Marrakesh, la loro capitale, prima di passare in Spagna.
- 1147-1148** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Seconda crociata; sconfitta dei crociati tedeschi guidati da Corrado III a Dorylaeum e di quelli francesi guidati da Luigi VII a Laodicea.
- 1148-50** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Burgundio da Pisa traduce l'opera di Giovanni Damasceno.
- 1150** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Fondazione dell'Università di Parigi.
- 1152** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Federico I Barbarossa, nipote di Corrado III, imperatore.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Pietro Lombardo scrive i *Libri quattuor sententiarum*, opera fondamentale per la filosofia scolastica.
- 1153** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Muore Bernardo di Chiaravalle: alla sua morte le abbazie cistercensi sono 350, di cui 66 fondate da lui.
- 1154** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Prima discesa in Italia di Federico Barbarossa, sua incoronazione a Roma.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Con Enrico II d'Inghilterra inizia la dinastia dei Plantageneti.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Al-Idrīsī completa alla corte di Ruggero II di Sicilia la sua *Geografia universale*.

1156	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Pietro il Venerabile.
1158	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Seconda discesa di Federico Barbarossa in Italia.
1159	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fine del potere normanno in Sicilia. Alessandro III pontefice.
1161	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Primo codice commerciale e marittimo a Pisa.
1162	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Distruzione di Milano da parte di Federico Barbarossa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Le corone di Castiglia e d'Aragona firmano il trattato di Cazola, in base al quale saranno spartiti i territori musulmani che riusciranno a conquistare.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte dello scienziato e medico andaluso Ibn Zuhr (Avenzoar), al servizio dei califfi almohadi.
1163	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Terza discesa in Italia di Federico Barbarossa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Parigi inizia la costruzione della cattedrale di Notre Dame.
1163	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Attacchi dei franchi guidati da re Emerico contro l'Egitto scosso da tensioni intestine.
1164	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con le <i>Costituzioni di Clarendon</i> Enrico II Plantageneto limita i poteri della Chiesa.
1166	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Quarta discesa in Italia di Federico Barbarossa.
1167	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Giuramento di Pontida: nasce la Lega lombarda dalla fusione di quella veronese e quella di Pontida.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione dell'Università di Oxford.
1169	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore di Costantinopoli stipula un'alleanza con Genova.

1170	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Thomas Becket viene ucciso nella cattedrale di Canterbury.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruzione a Siviglia della moschea almohade con il suo minareto, la famosa torre della Giralda.
1171-93	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Saladino, un generale curdo, prende il potere in Egitto; esclusione degli europei dal commercio attraverso il Mar Rosso.
1172	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Venezia si costruiscono navi a tre vele e galee a 25 remi.
1173	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pisa conserva i privilegi commerciali con Alessandria.
1174	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Quinta discesa in Italia di Federico Barbarossa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il lebbroso Baldovino IV è re di Gerusalemme.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il mercante Pietro Valdo dà vita a Lione al movimento dei "poveri di Lione", da cui si svilupperà la Chiesa valdese.
1176	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Battaglia di Legnano: Barbarossa sconfitto dalla lega dei comuni lombardi.
1177	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Tregua di Venezia tra Federico Barbarossa e papa Alessandro III.
1178	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione dell'Università di Salerno.
1179	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Terzo concilio lateranense: si stabilisce che mercanti, contadini e pellegrini siano da tutti rispettati.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Saladino batte un esercito crociato guidato da Baldovino IV nei pressi di Marj 'Uyun; attacco navale egiziano ad Acri.
1181-83	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce ad Assisi Francesco, figlio di Pietro Bernardone.
1183	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pace di Costanza tra l'imperatore e i comuni.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ibn Rushd (Averroè), fisico e filosofo andaluso di tradizione aristotelica e autore di importanti commentari sulle opere del filosofo greco, diviene medico di corte in al-Andalus.

1184	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Papa Lucio III nella bolla <i>Ad abolendam</i> sancisce la collaborazione tra papa e imperatore in materia antiereticale. La Chiesa condanna come eretici i valdesi.
1186	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Sesta e ultima discesa di Federico Barbarossa in Italia.
1187	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Enciclica <i>Audita tremendi</i> .
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Saladino sconfigge definitivamente l'esercito dei crociati a Hittin (a ovest del lago di Tiberiade) e, dopo una campagna vittoriosa lungo il litorale palestino-libanese, assedia e conquista Gerusalemme.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	'Attār, poeta mistico persiano scrive il poema epico allegorico <i>Maniq al-tayr</i> ; muore Gerardo da Cremona.
1187-92	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Terza crociata per riprendere Gerusalemme ai musulmani.
1189	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra.
1190	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Enrico VI incoronato imperatore a Roma.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Federico Barbarossa, annegato nel Calycadnos in Cilicia, succede il figlio Enrico VI.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I crociati tedeschi guidati da Federico Barbarossa sconfiggono i Selgiuchidi d'Anatolia.
1191	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione dell'ordine dei Cavalieri Teutonici
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dopo un assedio di tre anni i re crociati Riccardo d'Inghilterra e Filippo II di Francia conquistano Acri.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Yahya al-Suhrawardī, sufi e propugnatore di una cosmologia gnostica e della filosofia dell'illuminazione, viene accusato di eresia e condannato a morte per ordini di Saladino.
1193	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Saladino muore a Gerusalemme e il suo regno si disgrega.

1194	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La morte di Tancredi d'Altavilla mette fine alla dominazione normanna in Sicilia e inizia quella sveva con Enrico VI.
1197	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Improvvisa morte di Enrico VI.
1198	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Innocenzo III pontefice. All'età di quattro anni Federico II è incoronato re di Sicilia e rimane sotto la tutela di Innocenzo III per dieci anni.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Ibn Rushd (Averroè). Della vasta opera del filosofo di Cordova, solo una piccola parte è rimasta nel testo originale, il resto per lo più in versioni ebraiche e latine.
Fine sec. XII	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Comparsa della bussola e dell'aratro pesante in Europa.
1199	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Innocenzo III definisce l'eresia <i>crimen lesae maiestatis</i> .
1200-18	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il fratello di Saladino, al-Mālik al-'Adil, diviene sultano dell'Egitto e della Siria.
1201-02	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Epidemia in Egitto; forte declino della popolazione
1202	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Venezia conia il <i>matapane</i> d'argento.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Leonardo Fibonacci scrive per i mercanti il <i>Liber abaci</i> .
1202-04	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Quarta crociata e regno latino d'Oriente formato da centinaia di baroni; i crociati sono scomunicati da Innocenzo III.
1203-27	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Temujin, dopo il 1206 più noto come Genghiz Khan, dà vita all'Impero mongolo.
1204	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costantinopoli è conquistata dai crociati; discriminazioni contro la Chiesa cristiana ortodossa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lo scienziato, filosofo e maestro religioso ebreo Maimonide da Cordova muore a Fustāt nei pressi del Cairo.

- | | | | | |
|--|---------------|---------------|---------------------------|----------------------------------|
| 1206 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Conversione ad Assisi di Francesco. | | | | |
| 1207 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Sconfitta degli Almohadi a Las Navas de Tolosa contro le truppe di Castiglia, Aragona, León e di Navarra. | | | | |
| 1208 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Innocenzo III predica la crociata contro il movimento degli albige-
si, accusati di eresia. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Il sultano d'Egitto al-Mālik al-'Adil accorda privilegi commerciali a
Venezia che firma trattati simili anche con gli Ayyubidi di Aleppo. | | | | |
| 1209 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Seconda Crociata contro gli albige-
si. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Genghiz Khan invade la Cina. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Nel concilio di Avignone vengono proibite danze, corse e attività
profane nelle chiese.
Morte a Herat del teologo Fakhr al-Din Rāzī. | | | | |
| 1210 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Nasce l'ordine francescano. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Prima traduzione ebraica della versione araba dei <i>Meteorologici</i> di
Aristotele. | | | | |
| 1212 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Santa Chiara veste l'abito religioso, dando vita al secondo ordine
francescano. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Pietro II d'Aragona sconfigge gli Almohadi nella battaglia di Las
Navas de Tolosa. | | | | |
| 1213 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Simone di Monfort sconfigge gli albige-
si. | | | | |
| 1214 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Battaglia di Bouvines. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Inizia il declino del potere degli Almohadi. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Innocenzo III concede all'Università di Oxford i primi statuti, grazie
ai quali gli studenti hanno una serie di agevolazioni di carattere
economico. | | | | |

- 1215** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Concilio Laterano IV: il più gran concilio medioevale, durante il quale si fissa una nuova crociata.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 In Inghilterra re Giovanni Senzatterra riconosce la Magna Charta. Federico II di Svevia diviene imperatore.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Genghiz Khan invade la Cina settentrionale e conquista Pechino.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Innocenzo III concede all'Università di Parigi i primi statuti. Si proibiscono la lettura e il commento degli scritti di filosofia naturale di Aristotele.
- 1216** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Onorio III approva la prima regola dell'ordine domenicano.
- 1217** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 I francescani si stabiliscono in Terra Santa; visita di Francesco d'Assisi al sultano d'Egitto. Inizia la quinta crociata.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Michele Scoto a Toledo traduce il *De sphaera, De anima, De caelo et mundo* e forse la *Fisica* e la *Metafisica* di Aristotele con i relativi commenti di Averroè.
- 1218-21** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 I mongoli invadono il Turkestan avanzando verso il Medio e Vicino Oriente.
- 1218-38** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Con la morte di al-Mālik al-'Adil diviene sultano d'Egitto al-Malik al-Kāmil, che avvia una politica di coesistenza con i franchi.
- 1219** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Damietta cade in mano ai crociati, ma è riconquistata nel 1221 da al-Kāmil.
- 1220** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Federico II incoronato imperatore da Onorio III: il papa accetta che Federico sia imperatore e re di Sicilia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 I mongoli conquistano le province orientali del califfato.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 La scuola di medicina di Montpellier riceve i primi statuti. Michele Scoto si trasferisce in Italia, dove diventa l'astrologo di Federico II.

- 1223** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Onorio III approva la seconda regola dell'ordine francescano.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
I mongoli sconfiggono i russi e i cumani sul fiume Kalka.
- 1224** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Federico II fonda l'Università di Napoli.
- 1225** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Federico II sposa Isabella, figlia di Giovanni di Brienne, la quale porta come dote il regno di Gerusalemme.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Gli Almohadi abbandonano la penisola iberica.
- 1227** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Morte di Genghiz Khan e divisione dell'Impero tra i quattro figli.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Nel Concilio di Treviri si rinnova la condanna dell'usura.
A Venezia si regolamenta per la prima volta la navigazione per trasporto merci.
- 1228** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Federico II, scomunicato da papa Gregorio IX, parte per la crociata.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Giovanni da Viterbo scrive un trattato sul governo comunale *Liber de regimine civitatum*.
Gregorio IX proclama santo Francesco d'Assisi.
- 1228-29** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Sesta crociata.
- 1229** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Una flotta di Giacomo I il Conquistatore, re d'Aragona, conquista Maiorca.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Al-Mālik al-Kāmil abbandona Gerusalemme ai franchi in seguito a un trattato con Federico II.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Muore a Baghdad lo scienziato Yaqūt, autore di un fondamentale lessico biografico e geografico.
Prime scuole dei domenicani e dei francescani a Oxford.
Tommaso da Celano scrive la *Vita prima* di Francesco d'Assisi
- 1230** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Trattato di San Germano tra Federico II e il papato.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Luigi IX, divenuto maggiorenne, assume il potere: accentua il valore religioso della regalità e l'autorità del sovrano.

Muhammad I ibn al-Ahmar fonda a Granada la dinastia dei Nasridi, l'ultima dinastia musulmana di Spagna.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gli scritti di Averroè iniziano a influenzare le università europee.

1231 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Costituzioni Melfitane.

Gregorio IX affida l'Inquisizione ai domenicani.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Federico II conia l'augustale.

1232-38 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Prima traduzione ebraica datata di un testo filosofico arabo, i *Commenti medi* di Averroè.

1233 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

I mongoli invadono Russia e Ungheria.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Morte a Mosul dello storico Ibn al-Athīr, autore di una monumentale storia del mondo.

1235 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Morte di Ibn al-Fārid, il più importante poeta sufi in lingua araba.

1236 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Ferdinando III di Castiglia conquista Cordova.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Inghilterra iniziano le enclosures (recinzione a uso privato dei fondi pubblici).

1236-42 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Ögedey Khan stampa per la prima volta carta-moneta in Cina.

1237 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Battaglia di Cortenuova: Federico II sconfigge i Comuni.

1237-41 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

I mongoli conquistano gran parte della Russia.

1238 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Giacomo I d'Aragona conquista Valencia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Morte di al-Mālik al-Kāmil, guerra di successione tra gli Ayyubidi.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Fondazione dell'Alhambra di Granada.

1239 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Tommaso d'Aquino studia a Napoli, dove viene a contatto con l'opera di Aristotele.

1239	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il sufi spagnolo Ibn al-'Arabī di Murcia, creatore della teoria dell'illuminazione mistica sulla base di un monismo panteistico, muore a Damasco.
1240-83	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Moshe ibn Tibbon traduce in ebraico un vastissimo numero di opere scientifiche e filosofiche arabe.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'opera di Aristotele è oggetto d'insegnamento presso la facoltà delle Arti di Parigi.
1241	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Leonardo Fibonacci.
1243	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I mongoli sconfiggono i turchi selgiuchidi. Conquista mongola di Kiev.
1245	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Deposizione di Federico II dopo il concilio di Lione.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nel concilio di Lione si discute della decadenza della disciplina ecclesiastica, della situazione in Terra Santa, dello scisma della Chiesa greca, dell'irruzione dei mongoli e della persecuzione della Chiesa da parte dell'imperatore.
1246	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene fondata l'Università di Siena.
1248	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I cristiani di Castiglia si impadroniscono di Siviglia.
1248	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Settima crociata; i francesi di Luigi IX conquistano Damietta, ma devono ritirarsi ad Acri dopo pesanti sconfitte.
1250	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Federico II in Puglia, gli succede il figlio Corrado IV. Stato mamelucco in Egitto e in Siria con 'Izz al-Din.
1252	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Innocenzo IV riconosce legittimo il ricorso alla tortura per indurre gli imputati alla confessione.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Genova e Firenze coniano moneta aurea.
1253-56	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guglielmo di Rubruk, frate francescano inviato del pontefice e di san Luigi di Francia, giunge a Qaraqorum alla corte del gran khan dei mongoli.

- 1258** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Nasce in Inghilterra il primo nucleo della Camera dei Lords.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Il sovrano mongolo Hulagu entra a Baghdad e decreta la fine del califfato abbaside.
- 1260** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Qubilay, divenuto gran khan e conquistata la Cina, trasferisce la capitale mongola a Pechino; i mongoli assediano e distruggono Aleppo e conquistano Damasco.
 I mamelucchi sconfiggono i mongoli e fermano così la loro invasione.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Morte di Tommaso da Celano, biografo ufficiale di san Francesco.
- 1261** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Trattato commerciale tra l'Egitto e Bisanzio che regola il transito di schiavi militari dal Mar Nero all'Impero mamelucco. Caduta dell'Impero latino d'Oriente.
- 1262** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Conversione di Raimondo Lullo e inizio della sua attività missionaria.
- 1265** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Nasce il primo nucleo della Camera dei Comuni.
- 1265-71** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Un'offensiva mamelucca contro i crociati provoca la fine della maggior parte dei possedimenti franchi in Palestina e in Siria.
- 1266** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Nella battaglia di Benevento Carlo d'Angiò sconfigge Manfredi; inizio del dominio angioino sul Mezzogiorno.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Tommaso d'Aquino inizia a scrivere la *Summa Theologia*.
- 1267** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Completata la conquista cristiana del Portogallo.
 I mercanti genovesi divengono molto influenti sulle coste della Crimea.
- 1268** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Corradino di Svevia muore tentando la riconquista del regno di Sicilia.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 I mamelucchi catturano e razziano Antiochia.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Entrano in funzione i primi mulini per le cartiere di Fabriano.

1270	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Luigi IX.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ottava crociata: campagna di Luigi IX con i crociati francesi contro Tunisi; attacco a Cartagine; dopo la morte di Luigi viene firmato un trattato con il conseguente ritiro dei francesi.
1271-1295	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viaggi di Marco Polo in Asia.
1272-1307	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Edoardo I re d'Inghilterra.
1273	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte a Konya del sufi Jalāl al-Din Rūmī, autore di versi mistici didascalici: l'ordine dei "Dervisci danzatori" era stato fondato seguendo i suoi precetti.
1274	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Secondo concilio di Lione.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Naṣīr al-Din Tūsī, filosofo, teologo e astronomo eminente.
1276	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Qubilay Khan regna su tutta la Cina.
1280	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il medico Ibn al-Nafis descrive la circolazione minore del sangue, nota in Occidente solo nel XVI sec.
1280-90	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene completata l'espulsione dei franchi a opera dei mamelucchi.
1282	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivolta dei Vespri siciliani contro gli Angioini; gli Aragonesi (Pietro III) in Sicilia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Ibn Khallikān, autore di un dizionario biografico di uomini celebri della storia e della cultura musulmana.
1284	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Venezia conia il ducato o zecchino d'oro.
1285	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Compaiono le prime lenti per presbiti.
1289	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I mamelucchi riconquistano Tripoli dai crociati.

- 1291** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Nasce la Svizzera.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Caduta di San Giovanni d'Acri, ultima roccaforte europea in Palestina, per mano dei mamelucchi. Fine del regno di Gerusalemme e degli ultimi possedimenti franchi in Siria.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Ugolino e Valdino Vivaldi, genovesi, tentano per la prima volta la circumnavigazione dell'Africa.
- 1291-95** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Dante scrive la *Vita Nova*.
- 1295** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Parlamento inglese a struttura bicamerale.
- 1296** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Federico d'Aragona re di Sicilia.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Primo conflitto tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello.
- 1298** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Marco Polo scrive in carcere *Il Milione*.
- 1299** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 I mongoli superano l'Eufrate.
- Sec. XIV** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Nel corso di questo secolo si costituiscono nell'Africa subsahariana numerosi regni: tra essi quello del Congo.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Si diffonde in Italia la lettera di cambio.
- 1300** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 La crociata antislamica, capitanata da Giovanni di Barletta e ispirata da Carlo II d'Angiò, distrugge la colonia di Lucera. Bonifacio VIII indice il giubileo.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Muhammad II invade la Castiglia, ma poco dopo le sue truppe rientrano nei suoi confini.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 I mamelucchi riprendono Damasco, Aleppo e tutta la Siria.
- 1301** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 'Uthmān, principe ottomano di Bitinia (1281-1326), assedia Nicea e sconfigge un esercito bizantino; gli ottomani diventano una seria minaccia per i bizantini.

1302	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Filippo il Bello convoca gli stati generali contro Bonifacio VIII.
1303	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Bonifacio VIII.
1305	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Giotto affresca a Padova la Cappella degli Scrovegni.
1307-12	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Sorge in Africa il regno del Mali con capitale Timbuctu.
1307-21	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dante scrive la Divina Commedia.
1309-77	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il papato trasferito ad Avignone, sotto la tutela dei sovrani francesi.
1311	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I Visconti diventano signori di Milano.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Qutb al-Din Shirāzī, a cui si deve la revisione della teoria tolemaica dei pianeti. Entrano in funzione i primi forni siderurgici a mantici idraulici.
1312	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio di Vienna.
1314	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Primo orologio pubblico a Caen in Francia.
1315 (1316?)	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il missionario Raimondo Lullo è lapidato a Bougie in Algeria.
1318	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Rashīd al-Din, autore di una <i>Storia universale</i> nella quale dà un quadro generale dell'Impero musulmano, dell'Occidente cristiano, dell'India, della Cina e del giudaismo.
1320	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Kamāl al-Din al-Fārisī, astronomo e ottico.
1322	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Papa Giovanni XXII tenta di umiliare la Repubblica di san Marco, scomunicando come falsi cristiani i mercanti che commerciano con l'Egitto.
1325	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Entrano in funzione nelle chiese i primi organi a pedale.

1325-51	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il grande viaggiatore Ibn Battuta, di Tangeri, visita il Vicino Oriente, l'Africa orientale e centrale, l'Asia Minore, i territori dell'Orda d'Oro, la Transoxiana, l'India, l'Asia di Sud-Est e la Cina e ne lascia un'importante descrizione.
1331	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani conquistano Nicea.
1332-45	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Campagne nei Balcani dei turchi.
1333	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Una tregua mette fine a una specie di crociata condotta contro Granada da cristiani spagnoli, francesi, inglesi e boemi.
1337	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizia la guerra dei cent'anni. Primo tentativo, fallito, da parte degli ottomani di penetrare in Tracia.
1340	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Una flotta araba distrugge quella castigliano-catalana davanti Algeciras, mentre sulla terra Alfonso XI di Castiglia e i suoi alleati portoghesi infliggono ai musulmani una sanguinosa sconfitta sul rio Salado.
1341	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Petrarca incoronato poeta laureato a Roma in Campidoglio.
1344	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Santa unione tra Venezia, Genova, Cipro e i Cavalieri di Rodi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dopo due anni di assedio, Alfonso XI di Castiglia conquista Algeciras.
1347	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Cola di Rienzo instaura a Roma il regime comunale.
1347-50	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Epidemia della peste nera nell'intera area mediterranea (Europa, Nord Africa, Vicino Oriente).
1349-53	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fondazione della madrasa (scuola islamica) di Granada.
1353	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Boccaccio termina il <i>Decamerone</i> .
1354	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista di Gallipoli; trattato degli ottomani con i genovesi.

1354-57	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Solimano Pasha da inizio all'invasione ottomana dei Balcani.
1355	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Assalto genovese a Tripoli.
1359-61	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani occupano la Tracia.
1360	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Timūr Lang, Tamerlano, quale presunto discendente di Genghiz Khan, si proclama restauratore dell'Impero mongolo.
1361	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista ottomana di Adrianopoli (Edirne), poi capitale ottomana tra il 1366 e il 1453; continua l'espansione ottomana nell'Anatolia occidentale contro Bisanzio e nei Balcani; formazione del corpo dei Giannizzeri; gli ottomani conquistano Ankara.
1362	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad VI di Granada sconfigge a Guadix l'armata castigliana di Pietro I.
1365	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I crociati guidati da Pietro I di Cipro saccheggiano Alessandria.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Giovanni di Borgogna scrive Il trattato <i>sulla malattia epidemica</i> .
1366	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il papa proclama la crociata, e una flotta guidata da Amedeo VI di Savoia prende Gallipoli, restituendola ai bizantini.
1368	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Scisma d'Occidente.
1371	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani sconfiggono i serbi sul fiume Maritsa e si impadroniscono della Macedonia serba.
1376	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gallipoli è restituita agli ottomani.
1381	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Wycliffe pubblica in difesa dei servi della gleba in rivolta il libro <i>Servants and Lords</i> .
1381	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Espansione territoriale ottomana in Anatolia.
1385-6	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I turchi ottomani conquistano Sofia e Nish.

- 1387** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
I turchi ottomani conquistano Salonico.
- 1388** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Trattato ottomano con Venezia.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
I turchi sono sconfitti da una coalizione di serbi, bosniaci e bulgari a Plocnik.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Genovesi, pisani e siciliani occupano l'isola di Djerba.
- 1389** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Battaglia di Kosovo: l'esercito ottomano si garantisce le conquiste a sud del Danubio.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Operai italiani costruiscono a Norimberga la prima cartiera tedesca.
- 1391** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Prima azione ottomana contro l'Ungheria.
- 1392** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Coluccio Salutati scopre le *Epistulae familiares* di Cicerone.
- 1394** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Inizio di un blocco ottomano di Costantinopoli che durerà fino al 1402; conquista ottomana della Tessaglia.
- 1396** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Battaglia di Nicopoli: gli ottomani sconfiggono l'esercito dei crociati che comprende truppe veneziane, ungheresi e bizantine.
- 1397** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Gli ottomani conquistano Argo; il Peloponneso cade in mano turca.
- 1402** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Il capo mongolo Tamerlano occupa l'Asia minore e annienta l'esercito ottomano presso Ankara.
L'Europa occidentale tenta un'alleanza con Tamerlano contro gli ottomani.
- 1403** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Tamerlano libera Bisanzio dalle pressioni ottomane.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Epidemia e carestia in Egitto.
- 1405** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Morte di Tamerlano mentre si dirige alla conquista della Cina.

1406	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte dello storico, uomo politico e giurista maghrebino Ibn Khaldūn: nell'introduzione ai suoi Annali aveva esposto una teoria e una sistematizzazione della storia come scienza politica.
1409	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio di Pisa.
1410	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'esercito castigliano di Ferdinando infligge severe perdite ai musulmani. Ospitalieri e genovesi aiutano Muhammad I a riunificare i suoi territori anatolici nella speranza di ottenerne vantaggi.
1410-15	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Scontri tra Venezia e Genova nel mar di Levante.
1416	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani affrontano Venezia per la supremazia nel Mar Egeo, ma la flotta veneziana vince i turchi a Gallipoli.
1417	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Elezione di papa Martino V.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio di Costanza; fine dello scisma d'Occidente.
1422	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani usano armi da fuoco in un fallito tentativo di riconquistare Costantinopoli.
1423	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Salonico viene ceduta ai veneziani dai principi bizantini costretti dalle minacce ottomane: pretesto per la guerra veneto-ottomana (1423-30).
1429	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il principe mongolo Ulugh Beg costruisce un osservatorio astronomico a Samarcanda.
1430	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Venezia viene riconquistata da Murad con l'appoggio del duca di Milano Filippo Maria Visconti, nemico della Serenissima.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con Muhammad II il Conquistatore ha luogo una nuova ondata espansionistica dei turchi verso Occidente.
1431	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Condanna al rogo di Giovanna d'Arco prigioniera degli inglesi.

1431-49	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio di Basilea.
1433	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ambasciata ottomana giunge a Basilea presso l'imperatore Sigismondo che l'accoglie positivamente.
1438	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Attacco turco all'Ungheria.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruito a Pechino un grande osservatorio astronomico.
1439	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio di Firenze: riunificazione temporanea delle Chiese greca e latina.
1440	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fallito assedio degli ottomani a Belgrado.
1442	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli Aragonesi a Napoli.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte dello storico egiziano al-Maqrīzī.
1445	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gutenberg pubblica a Magonza i primi volumi a stampa.
1448	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Seconda battaglia di Kosovo: gli ottomani sconfiggono i serbi e gli ungheresi e conquistano la Transilvania.
1450	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Compaiono i primi orologi a molla.
1453	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fine della guerra dei cent'anni. I turchi di Muhammad II conquistano Costantinopoli con 80.000 uomini e moltissimi irregolari cristiani: fine dell'Impero Bizantino. Costantinopoli diviene la capitale dell'Impero Ottomano e il nuovo centro spirituale del mondo musulmano.
1455	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Impero insulare dei genovesi nell'Egeo cade in mano turca.
1455-85	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra delle due rose in Inghilterra.
1456	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Hunyadi e il frate francescano Giovanni da Capistrano respingono l'attacco di Muhammad II a Belgrado.

1457-58	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Avanzata ottomana nell'Adriatico settentrionale.
1458-1519	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista dei porti atlantici del Marocco da parte del Portogallo.
1460	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad II completa la conquista del Peloponneso.
1463-79	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra tra l'Impero Ottomano e Venezia.
1465	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene installata a Subbiaco la prima stamperia italiana.
1467-68	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Campagne di Muhammad II contro l'Albania.
1469	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lorenzo il Magnifico signore di Firenze.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Spagna i re cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia sanciscono l'unione delle due corone.
1470	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Venezia perde Negroponte nell'Eubea.
1471	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I portoghesi penetrano nell'Africa occidentale e conquistano Tangeri.
1472	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani assaltano Udine: la popolazione spaventata si rifugia nelle chiese e nella rocca.
1474	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista ottomana della Cilicia.
1475	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad II conquista la colonia genovese di Kefe ed elimina la presenza italiana sul Mar Nero.
1477	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Attacco contro la contea di Pordenone.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Truppe ottomane invadono le terre a ovest del Tagliamento.
1478	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Un esercito ottomano attraversa l'Isongo e cattura 8000 prigionieri e 10.000 capi di bestiame. Congiura dei Pazzi a Firenze.

- | | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
|----------------|---------------|---------------|---------------------------|---|
| | | | | Una rovinosa inondazione a Granada arreca gravissimi danni all'economia del sultanato. |
| 1479 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | L'Impero Ottomano costringe Venezia a firmare un trattato di pace dopo un assedio di Scutari durato cinque anni; Venezia abbandona l'Albania e i possedimenti nel Peloponneso. |
| 1480 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Una flotta ottomana sbarca a Otranto e la prendono, sarà riconquistata dai cristiani l'anno dopo.
Creazione di una lega antiottomana. |
| 1481 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Gli ottomani sono ricacciati da Otranto. |
| 1484 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Papa Innocenzo VIII con una bolla definisce eretiche le streghe. |
| 1484-85 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Le forze cristiane annientano le resistenze granadine lungo i confini occidentali del sultanato. |
| 1486 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Giovanni Pico della Mirandola scrive il <i>De dignitate hominis</i> . |
| 1488 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Dalla base di Valona partono attacchi ottomani contro le città adriatiche di Ancona e Pesaro. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Il portoghese Bartolomeo Diaz doppia il Capo di Buona Speranza. |
| 1491 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Comincia l'assedio di Granada. |
| 1492 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Un esercito cristiano guidato da Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia mette fine alla presenza musulmana in Spagna; l'ultimo Nasride si ritira in Marocco. I sovrani spagnoli espellono tutti gli ebrei dalla Spagna. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Cristoforo Colombo scopre l'America. |
| 1494 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Carlo VIII di Francia scende in Italia. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Aldo Manuzio fonda a Venezia una stamperia. |

1497-1510	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista da parte della Spagna delle principali città mediterranee del Nordafrica.
1498	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vasco de Gama salpa con il capitano arabo Ibn al-Mājid dall'Africa orientale verso l'India.
1498-1509	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Egemonia portoghese nel commercio nell'oceano Indiano.
1499	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani invadono il Veneto.
1499-1500	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Luigi XII scende in Italia e conquista il ducato di Milano.
1499-1503	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Seconda guerra turco-veneziana: Venezia è costretta a cedere altri possedimenti del Peloponneso.
1500	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il portoghese P. A. Cabral scopre il Brasile.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizia la "rivoluzione dei prezzi" in Spagna ed Europa.
1502	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ha inizio la tratta dei neri dall'Africa in America.
1504	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Italia è divisa in due zone di influenza: francesi a nord e Spagnoli a sud. A Venezia il Consiglio dei Dieci discute una proposta di taglio dell'istmo di Suez.
1505	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Le coste della Sicilia sono colpite dai corsari barbareschi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Jalāl al-Din al-Suyūti, filologo, storico ed enciclopedista egiziano.
1506	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Bramante da inizio alla completa ricostruzione della basilica di san Pietro.
1508	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Operazioni corsare contro le coste liguri e pugliesi.
1508-12	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Michelangelo affresca la volta della Cappella Sistina.

- 1509** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Venezia assolda cavalieri turchi e li invia a combattere sul fronte di Padova.
- Italia** **Europa** Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Enrico VIII Tudor diventa re d'Inghilterra.
- 1510 (circa)** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Un contingente misto di turchi e albanesi compie incursioni nel padovano e nel veronese.
- 1511** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Si costituisce a Roma la Lega santa.
- Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Erasmus da Rotterdam pubblica *l'Elogio della pazzia*.
- 1512** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Copernico pone le basi della rivoluzione astronomica.
- 1513** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Leone X Medici papa.
- Italia** **Europa** Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
La banca Fugger assume il compito della vendita delle indulgenze in Germania.
- Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Lo spagnolo Nunez de Balboa, muovendo dalla costa dell'Atlantico, scopre l'oceano Pacifico.
N. Machiavelli scrive *Il Principe*.
- 1515** **Italia** **Europa** Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Francesco I re di Francia.
- Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Lutero scrive il *Commento alla lettera ai Romani*.
- 1516** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Nuova incursione barbaresca sulla costa laziale.
- Italia** Europa **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Conquista ottomana della Siria.
- Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Ariosto pubblica *l'Orlando furioso*.
Tommaso Moro pubblica *l'Utopia*.
- 1517** **Italia** Europa Paesi extraeuropei **Cultura, scienza, società**
Leone X lancia un appello per una crociata contro i turchi in continua espansione in Europa.
- Italia** Europa **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Gli ottomani di Selīm conquistano l'Egitto: fine dello stato mame-lucco. Introduzione del sistema di amministrazione fondiaria otto-

mana nel Vicino Oriente arabo; Selim riceve le chiavi della Ka'ba e legittima il suo controllo sui Luoghi Santi dell'islam, assumendo il titolo di "califfo".

1517-22	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I portoghesi penetrano in Cina fra grandi ostilità.
1519	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo V imperatore (dal 1516 era re di Spagna).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Zwingli inizia la predicazione della Riforma a Zurigo.
1519-21	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Magellano compie la prima circumnavigazione della Terra.
1520	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con la bolla <i>Exsurge Domine Leone X</i> condanna le tesi di Lutero.
1520-66	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il pirata turco Khayr al-Din Barbarossa pone le sue conquiste in Algeria sotto il controllo del sultano ottomano Selim e guida attacchi navali contro la Spagna nel Mediterraneo meridionale. Solimano il Magnifico governa l'Impero Ottomano all'apogeo della sua potenza.
1521	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani conquistano Belgrado. Dieta di Worms in Europa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Messico Cortés inizia la conquista dell'Impero Azteco e ne distrugge la capitale.
1521-34	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lutero traduce la Bibbia in tedesco.
1522	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	S'intensifica la lotta franco-spagnola per la supremazia in Italia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani catturano Rodi, da cui fuggono i cavalieri di San Giovanni.
1524	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Erasmus da Rotterdam pubblica il <i>De libero arbitrio</i> .
1525	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lutero replica con il <i>De servo arbitrio</i> .
1526	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Battaglia di Mohács: gli ottomani di Solimano battono Luigi d'Ungheria, che muore in battaglia.

- 1527** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Sacco di Roma da parte dei lanzichenecchi dell'esercito imperiale.
- 1528** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
J. F. Vernel compie un errore dell'1% nel calcolare le dimensioni della Terra.
- 1529** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Fallisce un primo assedio ottomano a Vienna.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Algeri passa sotto il controllo di Costantinopoli.
- 1530** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Carlo V incoronato re d'Italia a Bologna.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
I cavalieri di san Giovanni s'insediano nell'isola di Malta e a Tripoli.
- 1531** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
L'istituzione della borsa d'Anversa apre l'epoca d'oro della finanza internazionale.
- 1531-36** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Gli spagnoli Pizarro e Almagro conquistano l'Impero degli Incas.
- 1532** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Campagna di Solimano contro l'Austria.
- 1534** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Il pirata turco Khayr al-Din saccheggia e depreda la costa tirrenica fino alle foci del Tevere.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Enrico VIII emana l'*Atto di supremazia*, che sancisce lo scisma della Chiesa anglicana da quella di Roma.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Solimano s'impadronisce di Tabriz e di Baghdad.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Lo spagnolo Ignazio di Loyola fonda il primo nucleo della Compagnia di Gesù.
- 1534-74** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
I turchi penetrano nell'Africa settentrionale. Conflitto con Carlo V per il possesso di Tunisi, fino all'espulsione quasi totale degli spagnoli dalle coste africane del Mediterraneo.
- 1535** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
In Inghilterra viene giustiziato Tommaso Moro.

1536	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Accordo commerciale franco-ottomano, che cela un'alleanza politica ai danni di Carlo V. Spedizione di Carlo V contro Tunisi e Algeri.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli spagnoli fondano Assunción, primo insediamento permanente europeo in Sudamerica.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Calvino pubblica <i>l'Institutio christianae religionis</i> .
1536	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Michelangelo dipinge il Giudizio Universale nella Cappella Sistina.
1537	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Seconda invasione ottomana della Puglia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	F. Guicciardini inizia la redazione della <i>Storia d'Italia</i> .
1537-57	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Espulsione dei portoghesi dal Marocco meridionale.
1538	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Battaglia della Prevesa: gli ottomani sconfiggono la flotta della Lega Santa formata da Carlo V, Venezia e il Pontefice e ottengono la supremazia marittima nel Mediterraneo.
1540	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Paolo III approva la Compagnia di Gesù. Pace separata di Venezia con Solimano, a cui la Serenissima cede le sue ultime fortezze del Peloponneso.
1541	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Ungheria artiglieri francesi aiutano gli ottomani.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fallisce un attacco di Carlo V contro Algeri.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Calvino a Ginevra.
1542	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo III crea in Spagna l'Inquisizione contro i movimenti riformatori.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Scoppia la guerra tra Francia di Francesco I e l'Impero di Carlo V.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Primi mercanti portoghesi in Giappone.
1543	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Khayr al-Din devasta le coste tirreniche e si impadronisce di Reggio Calabria; seguono altre operazioni sulla costa ligure e toscana; sono toccate anche Ischia, Procida, Pozzuoli e Lipari (1543-44).

- | | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
|-------------|---------------|---------------|---------------------------|--|
| | | | | <p>Pubblicazione a Basilea del <i>Machumetis saracenorum principis vita ac doctrina ominis, quae et Ismahelitarum lex et Alchoranum dicitur</i> di Theodor Buchmann.</p> <p>Viene pubblicato il <i>De revolutionibus orbium coelestium</i> di Copernico.</p> |
| 1545 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Inizia il concilio di Trento per la riforma della Chiesa cattolica. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Tregua con Ferdinando d'Asburgo, sottoscritta anche da Carlo V. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Scoperte le miniere d'argento di Potosì (Bolivia), le più importanti dell'America spagnola. |
| | | | | G. Cardano pubblica <i>Ars magna</i> , un trattato di algebra sulle equazioni di terzo grado. |
| 1546 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Muore Lutero. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Il giurista francese C. du Moulin difende la liceità economica e morale dell'usura. |
| 1547 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Viene introdotto a Napoli il tribunale dell'Inquisizione spagnola. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Pace tra Ferdinando d'Asburgo e gli ottomani alla quale partecipa la Francia, il Papato e Venezia. |
| | | | | Dragùt saccheggia le coste spagnole, la Sardegna e la Sicilia. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Andrea Arrivabene pubblica a Venezia la prima versione a stampa in italiano del Corano. |
| 1549 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Il gesuita Francesco Saverio tenta di evangelizzare il Giappone. |
| | | | | I portoghesi aprono a Macao il primo ospedale europeo. |
| 1550 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Il corsaro barbaresco Dragùt saccheggia Rapallo. |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Costruzione della moschea di Solimano I a Costantinopoli. |
| | | | | L. Alberti pubblica a Bologna la più importante descrizione geografica dell'Italia cinquecentesca. |
| 1551 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| | | | | Viene attaccata dai musulmani la città di Reggio in Calabria e quella di Augusta in Sicilia. |

1551-1562	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra tra gli ottomani e Ferdinando d'Asburgo. I cavalieri di san Giovanni cedono Tripoli di Libia agli ottomani.
1552	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lettera di Solimano I ai protestanti per un'alleanza contro il papa e gli Asburgo.
1554-58	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Maria I Tudor tenta di restaurare il cattolicesimo in Inghilterra.
1556	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra navale tra ottomani e portoghesi nell'Oceano Indiano.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vengono importati in Francia dal Brasile i primi semi di tabacco, inizialmente usati a scopo medicinale.
1556-98	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Filippo II re di Spagna.
1558-1603	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Elisabetta I regina d'Inghilterra.
1559	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Paolo IV fa pubblicare l' <i>Indice dei libri proibiti</i> .
1560	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il corsaro 'Ulug 'Ali (Occhiali) devasta le coste liguri.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Spagna occupa le Filippine, così chiamate in onore di Filippo II.
1561	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Emanuele Filiberto di Savoia concede la tolleranza religiosa ai valdesi.
1562	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore Ferdinando deve pagare tributo agli ottomani per ottenere la pace. L'anglicanesimo religione ufficiale in Inghilterra.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Escono a Firenze i primi volumi della <i>Storia d'Italia</i> di Guicciardini. Nel Duomo di Pisa è costituito il Sacro Militare Ordine Marittimo dei Cavalieri di Santo Stefano.
1564	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il cartografo fiammingo A. Ortelio pubblica un mappamondo diviso in otto fogli.
1565	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fallito assedio turco di Malta.

- 1565-68** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Guerra ottomano-austriaca.
- 1566** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Morte di Solimano il Magnifico: ha fine il periodo di espansione dell'Impero Ottomano.
- 1568** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
In Spagna rivolta dei *moriscos* contro le misure vessatorie nei loro confronti.
- 1569** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Spedizione ottomana contro i russi.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
G. Mercatore pubblica un planisfero diviso in diciotto fogli, primo esempio di proiezione isogonica (proiezione di Mercatore).
- 1571** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Battaglia di Lepanto: distruzione della flotta ottomana e dei corsari barbareschi da parte delle forze spagnole e veneziane (alle quali si aggiungono anche navi del duca di Savoia e degli ospitalieri), riunite con papa Pio V in una seconda Lega Santa.
- 1573** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
I turchi conquistano, dopo una guerra di tre anni, Cipro, allontanando i veneziani.
- 1574** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
I portoghesi si stabiliscono in Angola.
- 1579** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Sette province di Paesi Bassi (Unione di Utrecht) si proclamano indipendenti dal dominio spagnolo.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
I corsari dell'Ordine di santo Stefano assaltano la fortezza di Collo sulla costa algerina.
- 1580** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Muore Emanuele Filiberto di Savoia dopo vent'anni di regno.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Annessione del Portogallo alla Spagna.
Privilegi commerciali ottomani all'Inghilterra.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Prima edizione dei Saggi di Montaigne.
- 1581** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Viene pubblicata l'edizione completa della *Gerusalemme liberata* composta da T. Tasso nel 1570-75.

1582	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene fondata a Firenze l'Accademia della Crusca.
1583	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il gesuita Matteo Ricci è autorizzato dall'imperatore cinese a stabilirsi a Canton per la sua attività missionaria.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	G. Galilei scopre l'isocronismo del pendolo.
1584	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore a Milano il vescovo Carlo Borromeo, personalità di primo piano della Controriforma.
1586	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Papa Sisto V vieta l'usura.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Incursione corsara dell'Ordine di Santo Stefano contro Monastir in Tunisia.
1587	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore giapponese emana un editto contro i gesuiti.
1588	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Sconfitta dell'Invincibile Armata spagnola inviata da Filippo II contro l'Inghilterra.
1589	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	G. Botero scrive <i>Della ragion di Stato</i> .
1593-1606	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra ottomano-asburgica che termina con il trattato di Zsitvatorok che apre un periodo di pace di vent'anni tra ottomani e Austria.
1597	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	È fondata la Compagnia Inglese delle Indie Occidentali.
1600	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Giordano Bruno viene arso sul rogo a Roma come eretico.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce la Compagnia delle Indie Orientali.
1601	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	M. Ricci insegna alla corte di Pechino matematica ed economia.
1602	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Incursione corsara dell'Ordine di Malta contro la città tunisina di Hammamet.

- 1603** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Inizia in Inghilterra la dinastia Stuart con Giacomo I.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 A Roma entra in funzione l'Accademia dei Lincei.
- 1605** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 M. Cervantes pubblica la prima parte del *Don Chisciotte*.
- 1607** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Gli inglesi stabiliscono il loro primo insediamento in America a Jamestown (Virginia).
- 1608-19** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 P. Sarpi scrive l'Istoria del *Concilio tridentino*.
- 1609** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Nasce la Compagnia Olandese delle Indie Occidentali.
 Il re di Spagna Filippo II bandisce i moriscos, che abbandonano in massa il Paese.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Olandesi e inglesi avviano traffici commerciali con il Giappone.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Keplero pubblica l'*Astronomia nova*.
- 1610** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 I musulmani d'Aragona e al-Andalus abbandonano la loro patria spagnola.
 In Francia viene assassinato Enrico IV.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 Operazione corsara dell'Ordine di Santo Stefano sulla costa occidentale di Algeri.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
 G. Galilei perfeziona il telescopio e pubblica il *Sidereus nuncius*.
- 1611** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Incursioni dei corsari cristiani dell'Ordine di Malta, di Napoli, di Genova e della Sicilia contro le isole Kerkennah nella Piccola Sirte.
 I musulmani di Catalogna seguono la sorte dei loro coregionali espulsi.
- 1612** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Privilegi commerciali ottomani a mercanti olandesi.
- 1613** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 La Compagnia di Gesù fonda in Argentina l'Università di Cordoba.
- 1614** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
 Gli abitanti musulmani della Murcia lasciano la Spagna: fine di ogni presenza islamica nella penisola iberica.

1615	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il sovrano di Dehli concede alla Compagnia Inglese delle Indie Orientali di fondare a Surat un'agenzia commerciale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	M. Cervantes pubblica la seconda parte del Don Chisciotte.
1616	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	G. Galilei viene ammonito dal Santo Uffizio; la Chiesa mette all'indice il <i>De revolutionibus orbium coelestium</i> di Copernico.
1618	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizio della guerra dei trent'anni.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce la Compagnia olandese dell'Africa occidentale.
1620	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Saccheggio di Manfredonia in Puglia da parte di corsari musulmani. I cattolici della Valtellina massacrano i protestanti (Sacro macello).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I Padri pellegrini sbarcano dal <i>May-flower</i> in Massachusetts.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il filosofo inglese F. Bacone pubblica il <i>Novum Organum</i> .
1622	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Papa Gregorio XV fonda a Roma la congregazione De Propaganda fide.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Spagna entra nella guerra dei trent'anni.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Bombardamento della base corsara di Algeri da parte della flotta britannica.
1624	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli Olandesi fondano Nuova Amsterdam (poi New York).
1624	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il cardinale di Richelieu ministro di Luigi XIII in Francia.
1626	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I francesi fondano nel Senegal la loro prima base coloniale.
1627	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Islanda è sottoposta ad attacchi da parte di corsari musulmani.
1630	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La pesante repressione contro i puritani determina "la grande migrazione" di coloni inglesi verso l'America.

- 1631** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
La costa meridionale dell'Irlanda è saccheggiata dai corsari musulmani.
- 1632** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
G. Galilei pubblica il *Dialogo sui massimi sistemi del mondo*.
- 1633** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
In Libano e Siria ribellione del principe druso Fakhr al-Din, che si allea con la Toscana, il pontefice e la Spagna, finché non viene rovesciato dagli ottomani e giustiziato (1635).
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
G. Galilei, condannato dal Santo Uffizio, abiura.
- 1636** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Incursione barbaresca nel Palermitano.
- 1637** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Gli olandesi creano in Vietnam la loro prima base commerciale.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Il filosofo francese R. Cartesio dà alle stampe il *Discorso sul metodo*.
- 1640** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Agenzia commerciale inglese a Madras in India.
- 1641-49** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Prima rivoluzione inglese: guerra civile tra re Carlo I e il Parlamento; Carlo I, sconfitto, è giustiziato.
- 1642** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
I francesi fondano Montreal nel Canada.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
Il filosofo inglese Th. Hobbes scrive il *De cive*.
L'olandese A.J. Tasman scopre in Oceania l'isola poi chiamata Tasmania e avvista la Nuova Zelanda.
- 1643** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Con la condanna da parte di Urbano VIII di Giansenio e del suo *Augustinus* ha inizio la polemica sul giansenismo.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
In Francia inizia il regno di Luigi XIV, sotto la reggenza del cardinale G. Mazzarino.
Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società
E. Torricelli inventa il barometro a mercurio.
- 1645** **Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
La Cornovaglia è attaccata da una flotta barbaresca.

1645-69	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra tra Venezia e gli ottomani per Creta, ultimo possedimento della Serenissima nel Mediterraneo orientale.
1646	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inglese J. Eliot inizia l'opera missionaria nella colonia del Massachusetts, traducendo la Bibbia in lingua locale.
1647	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivoluzione a Napoli e a Palermo.
1648	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fine della guerra dei trent'anni. Trattato di Westfalia. Nasce la Repubblica delle Province Unite (Paesi Bassi).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il filosofo e scienziato francese B. Pascal dimostra l'esistenza della pressione atmosferica.
1650	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I corsari barbareschi penetrano nel canale di Bristol.
1651	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vittoria della flotta veneziana a Paros. <i>Atto di navigazione</i> in Inghilterra.
1652	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra tra Inghilterra e Olanda per l' <i>Atto di navigazione</i> .
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In africa gli olandesi fondano Città del Capo.
1653-58	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dittatura di Cromwell in Inghilterra: unione di Inghilterra, Scozia e Irlanda.
1655	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pesanti persecuzioni e massacri di valdesi in Piemonte.
1656	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Le navi veneziane mettono in pericolo i Dardanelli.
1657	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	È fondata a Firenze l'Accademia del Cimento.
1660	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Trattative per un'alleanza tra ottomani e inglesi contro le potenze cattoliche.
1661-1715	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Luigi XIV di Francia assume direttamente il potere.

- | | | | | |
|--|---------------|---------------|---------------------------|----------------------------------|
| 1662 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Viene fondata a Londra la Royal Society, la più importante associazione scientifica europea. | | | | |
| 1663-64 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Offensiva ottomana contro l'Austria, che si conclude con la sconfitta al San Gottardo e una tregua di vent'anni. | | | | |
| 1664 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Gli inglesi occupano le colonie olandesi nordamericane e Nuova Amsterdam cambia il nome in New York. | | | | |
| 1665 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| I francesi bombardano Algeri e Tunisi come ritorsione per la pirateria. | | | | |
| 1667-68 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Guerra di devoluzione tra Francia e Spagna. | | | | |
| 1669 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Gli ottomani sottraggono Creta a Venezia. | | | | |
| 1670 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Pace di Venezia: Creta diviene ottomana con l'eccezione di tre piazzeforti. | | | | |
| 1672-76 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Guerra ottomano-polacca. L'Impero Ottomano diventa diretto confinante della Russia. | | | | |
| 1673 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| I francesi fondano a Pondicherry in India un'agenzia commerciale. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Il tedesco G.W. Leibniz crea la prima calcolatrice meccanica. | | | | |
| 1674 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Rivoluzione di Messina. | | | | |
| 1675 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| In Inghilterra entra in funzione l'osservatorio astronomico di Greenwich. | | | | |
| 1677-81 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Guerra ottomano-russa: con la pace di Radzin (1681) Kiev cade in mano russa. | | | | |
| 1681 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| In Occidente torna dopo secoli la paura di un attacco musulmano alla Sicilia. | | | | |

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vengono confiscate terre dei notabili tatars del Volga e vengono effettuate conversioni forzate al cristianesimo.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conquista di al-Ma'mura, base marocchina di pirati e corsari cristiani e musulmani.
1682	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I francesi occupano la valle del Mississippi, primo nucleo della Louisiana.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inglese E. Halley calcola l'orbita della cometa che porta il suo nome.
1682-99	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra fra Austria e ottomani.
1683	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Secondo vano assedio turco di Vienna.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inglese W. Penn fonda la città di Filadelfia e la colonia poi chiamata Pennsylvania.
1684	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Terza Lega Santa di Austria, Polonia e Venezia, voluta dal papa Innocenzo XI, e dal 1687, anche con la Russia, contro gli ottomani.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Morte di Evliya Çelebi, autore di un importante resoconto di viaggio che descrive l'Impero Ottomano e i Paesi confinanti in Europa e nel Levante.
1685	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nella guerra contro i turchi, Venezia inizia la conquista della Morea e della Dalmazia.
1686	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lega di Augusta contro la politica aggressiva di Luigi XIV. Gli Asburgo occupano l'Ungheria.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Isaac Newton (1642-1727) pubblica <i>Philosophie naturalis principia mathematica</i> , che delinea le leggi della meccanica e la legge della gravità.
1687	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani sono sconfitti a Mohács: perdita dell'Ungheria; ammutinamento dei Giannizzeri.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'astronomo inglese I. Newton formula la legge della gravitazione universale.

1687-91	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Solimano II sultano degli ottomani.
1688	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Seconda rivoluzione inglese (Gloriosa Rivoluzione): Giacomo II è deposto dal Parlamento; dinastia degli Orange in Inghilterra. Gli austriaci prendono Belgrado.
1689	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<i>Dichiarazione dei diritti</i> in Inghilterra.
1688	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il filosofo inglese J. Locke scrive le <i>Lettere sulla tolleranza</i> .
1690	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Escono anonimi i <i>Due trattati sul governo</i> di J. Locke. È fondata a Roma l'Accademia dell'Arcadia. Il francese J. Papin costruisce il sistema cilindro-pistone mosso a vapore.
1694	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene fondata la Borsa di Amsterdam. Creazione della Compagnie d'Afrique, insieme di concessioni territoriali e commerciali alla Francia nel Nordafrica.
1697	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Sconfitta decisiva degli ottomani contro l'esercito austriaco guidato da Eugenio di Savoia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I francesi completano la conquista del Senegal.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Bristol in Inghilterra sorge la prima "casa di lavoro" municipale per i poveri.
1699	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Come risultato della terza Lega Santa, si giunge alla pace di Karlowitz, prima importante sconfitta diplomatica degli ottomani: l'Ungheria, la Transilvania, la Slovenia e la Croazia passano all'Austria; Kameniec, la Podolia e l'Ucraina alla Polonia; il Peloponneso e la maggior parte della Dalmazia a Venezia.
1701	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Federico di Brandeburgo ottiene dall'imperatore Leopoldo il titolo di re della Prussia, elevata a regno. Inizio della guerra di successione spagnola.
1702	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani perdono Azov a seguito del trattato di pace con la Russia.

1704	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'America settentrionale sconvolta dal conflitto tra inglesi e francesi.
1706	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Battaglia di Torino tra piemontesi e francesi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'italiano G.B. Morgagni, fondatore dell'anatomia patologica, pubblica il primo dei sei Adversaria anatomica.
1707	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce ufficialmente il Regno Unito di Gran Bretagna.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con la morte di Aurangzeb inizia la decadenza dell'Impero Moghul in India.
1709	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inglese A. Darby fa funzionare per la prima volta un altoforno con carbone fossile.
1710-11	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lo zar Pietro il Grande è sconfitto dai turchi; pace di Pruth e successiva cessione di Azov.
1713	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vittorio Amedeo II di Savoia ottiene il titolo di re.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pace di Utrecht al termine della guerra di successione spagnola; la Spagna cede Gibilterra all'Inghilterra.
1714	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli Asburgo d'Austria ottengono i regni di Napoli e di Sardegna e il Ducato di Milano e impongono la loro egemonia in Italia.
1714-18	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Offensiva ottomana contro Venezia che perde le fortezze nel Peloponneso e gli ultimi possedimenti a Creta.
1715	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pietro il Grande sposta la capitale da Mosca a Pietroburgo.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Grande emigrazione di tedeschi, scozzesi e irlandesi nel Nordamerica.
1716	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il principe Eugenio di Savoia sconfigge gli ottomani a Peterwardein.

- 1717** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
A Williamsburg, in Georgia, sorge il primo teatro della storia nord-americana.
- 1718** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Pace di Passarowitz, seconda grande vittoria diplomatica degli Asburgo sugli ottomani.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
La Compagnia Francese del Mississippi fonda la colonia di New Orleans nella Louisiana.
- 1718-30** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
"Era dei tulipani" sotto Ibrahim Pasha, periodo di apertura verso le influenze culturali occidentali, introduzione nel mondo ottomano della stampa, riforme per stabilizzare le finanze governative.
- 1719** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
D. Defoe pubblica il romanzo *Robinson Crusoe*.
- 1720** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Pace dell'Aja tra la Spagna e le potenze europee.
- 1721** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Montesquieu pubblica le *Lettere persiane*.
- 1725** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Muore lo zar Pietro il Grande, gli succede la moglie Caterina I.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Viene pubblicata la *Scienza nuova* di G.B. Vico.
- 1727** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Conflitto fra Inghilterra e Spagna per Gibilterra.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Ibrahim Mütaferriqa, uomo di stato ottomano di origine ungherese, apre la prima tipografia ottomana che stampa in caratteri arabi.
- 1729** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
La Corsica si stacca da Genova e resta indipendente per tre anni.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Nel Brasile portoghese sono scoperti ricchi giacimenti di diamanti.
J.S. Bach compone la *Passione secondo Matteo*.
- 1732** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Genova riconquista la Corsica.
- 1733** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
L'inglese J. Kay inventa la spoletta automatica per facilitare la tessitura.

1736-39	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra degli ottomani contro l'Austria e la Russia.
1734	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Corsica scoppia una rivolta indipendentista.
1738	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Papa Clemente XII condanna i principi e l'organizzazione della Massoneria.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pace di Vienna al termine della guerra successione polacca.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L.A. Muratori pubblica le <i>Antiquitates italicae medii aevi</i> .
1739	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con la pace di Belgrado, Azov torna in mani russe.
1740-80	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Maria Teresa imperatrice d'Austria: inizia la guerra di successione austriaca.
1741	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inglese A. Celsius realizza il primo termometro a scala centigrada.
1744	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Publicata postuma la stesura definitiva della <i>Scienza nuova di G.B. Vico</i> .
1746	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad ibn 'Abd al-Wahhāb (1703-1791), fondatore del movimento di riforma fondamentalista della <i>wahhābiyya</i> , inizia l'espansione militante della sua dottrina in Arabia.
1748	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La pace di Aquisgrana pone termine alla guerra di successione austriaca.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	C. Montesquieu pubblica <i>Lo spirito delle leggi</i> .
1751-72	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Francia Diderot e d'Alembert pubblicano l' <i>Enciclopedia</i> , momento fondamentale dell'illuminismo.
1752	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I genovesi rioccupano la Corsica grazie all'aiuto francese.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Inghilterra e le colonie adottano il calendario gregoriano.

- 1755** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Rivolta dei corsi contro i francesi.
- 1756** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
L'alleanza tra Francia e Austria provoca la guerra dei sette anni.
- 1758** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
In Africa gli inglesi conquistano il Senegal francese.
- 1759** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
In Lombardia entra in vigore il catasto della proprietà fondiaria, una delle principali riforme del governo asburgico.
- 1760** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
L'intero Canada diventa dominio inglese.
- 1761** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Trattato di amicizia tra l'Impero Ottomano e la Prussia.
- 1762** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Operazione barbaresca ai danni di Ustica; corsari musulmani sbarcano in Sardegna.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
J.J. Rousseau pubblica il Contratto sociale.
- 1763** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
La pace di Parigi pone fine alla guerra dei sette anni.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
La Francia deve rinunciare a ogni pretesa coloniale sull'India.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Voltaire pubblica il *Trattato sulla tolleranza*.
- 1764** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
C. Beccaria pubblica *Dei delitti e delle pene*.
Esce a Milano il periodico "Il Caffè".
- 1765** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Nelle colonie americane sorge il movimento dei "Figli delle Libertà", contro le illegalità del governo inglese.
- 1768** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Genova cede la Corsica alla Francia.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Si costituisce a Londra la Royal Academy.
- 1768-74** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Guerra ottomano-russa.

1769	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lo scozzese J. Watt brevetta la macchina a vapore. L'inglese R. Arkwright inventa una macchina idraulica per filare. J. Cook, alla ricerca del continente australe, scopre la Nuova Zelanda.
1770	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Massacro di Boston da parte delle truppe inglesi che sparano sui coloni.
1773	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Soppressione della Compagnia di Gesù da parte di papa Clemente XVI.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il Parlamento inglese vota il Tea Act in favore della Compagnia delle Indie.
1774	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pace di Küçüik Kainarge tra Russia e Turchia: i russi ottengono il diritto di libera navigazione sul Mar Nero; Istanbul perde la sua posizione preminente nel commercio levantino.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	W. Goethe pubblica <i>I dolori del giovane Werther</i> .
1776	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	"Dichiarazione d'indipendenza" delle colonie americane approvata al Congresso di Filadelfia.
1777	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nelle miniere inglesi entrano in uso le rotaie di ferro.
1779	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Cessa l'influenza francese e subentra quella inglese presso la corte napoletana.
1781	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Yorktown in Virginia gli inglesi perdono la battaglia decisiva contro i coloni americani.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I. Kant pubblica la <i>Critica alla ragion pura</i> .
1782	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inghilterra e coloni americani firmano il trattato di pace a Parigi.
1783	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con la pace di Versailles l'Inghilterra riconosce l'indipendenza delle colonie americane e la nascita degli Stati Uniti.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				I fratelli Montgolfier si levano da terra con un aerostato ad aria calda. C. de Jouffroy sperimenta il vapore come forza motrice su una nave a ruote laterali.
1784	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Trattato di Aynalı Kavak tra l'Impero Ottomano e la Russia: la Crimea sotto il controllo russo.
1785	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				A Londra viene fondato il quotidiano "The Times".
1787	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Negli Stati Uniti viene varata la Costituzione federale.
1787-92	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				La seconda guerra ottomana contro la Russia e l'Austria che si conclude con i trattati di Sistola (1791) e Jassy (1792).
1788-1840	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Bashīr Shihāb II, emiro del Libano, lotta per l'autonomia della regione.
1789	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				In Francia scoppia la rivoluzione: presa della Bastiglia, abolizione dei diritti feudali, <i>Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino</i> .
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				G. Wahington eletto primo presidente degli Stati Uniti.
1789-1807	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Regno del sultano ottomano Selim III: secondo periodo di europeizzazione, prime ambasciate ottomane nelle capitali europee.
1790	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Costituzione civile del clero in Francia.
1791	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Pio VI condanna la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino e la Costituzione civile del clero.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				In Francia tentativo di fuga di Luigi XIV e della famiglia, fermati a Varennes; il re sospeso dalle sue funzioni.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Madame Olympe de Gouges scrive una <i>Dichiarazione dei diritti delle donne</i> .
1792	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				La Francia dichiara guerra all'Austria e alla Prussia; proclamazione della Repubblica.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Danimarca, per prima fra le nazioni, proibisce il commercio degli schiavi.
1793	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Francia decapitazione di Luigi XVI; Comitato di Salute Pubblica a maggioranza giacobina, sotto la guida di M. Robespierre: inizio del Terrore.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli inglesi conquistano i possedimenti olandesi in India.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La costituzione francese introduce il suffragio universale.
1794	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Francia colpo di Stato di Termidoro: arresto e decapitazione di Robespierre.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inghilterra e Stati Uniti stipulano un contratto di reciproca libertà commerciale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il pallone aerostatico viene usato a fini bellici.
1795	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Francia governo del Direttorio; abolizione del suffragio universale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	F.N. Babeuf pubblica il <i>Manifesto degli Uguali</i> .
1796	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Francia "Congiura degli Uguali" di Babeuf e F. Buonarrotti
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inglese E. Jenner propugna la vaccinazione contro il vaiolo.
1796-97	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vittoriosa campagna di Napoleone Bonaparte in Italia: pace di Parigi e trattato di Campoformio.
1798-1801	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Repubblica Romana: il papa viene trasferito in Francia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Spedizione francese in Egitto guidata da N. Bonaparte: conquiste militari ed esplorazioni scientifiche nel Paese; gli ottomani si alleano con Inghilterra e Russia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'economista scozzese R. Malthus pubblica il <i>Saggio sul principio di popolazione</i> .

1799-1801	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Repubblica Partenopea.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Un corpo di spedizione ottomano costringe i francesi a lasciare l'Egitto.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	A. Volta realizza la prima pila elettrica.			
1800	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Seconda campagna d'Italia: vittoria di Napoleone nella battaglia di Marengo.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	I francesi ottengono la Louisiana dalla Spagna.			
1801	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Pace di Luneville con l'Austria. N. Bonaparte stipula con Pio VII un concordato.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Il presidente degli Stati Uniti Th. Jefferson s'insedia a Washington, da poco designata capitale.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	L'ingegnere Ph. Lebon illumina a gas un albergo di Parigi. Lo statunitense R. Fulton collauda a Brest il Nautilus, primo sommergibile della storia.			
1802	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	La Repubblica Cisalpina si trasforma in Repubblica Italiana sotto la presidenza di Napoleone Bonaparte.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Con la pace di Amiens l'Egitto torna sotto il controllo ottomano.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	U. Foscolo pubblica Le ultime lettere di Jacopo Ortis.			
1803	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Gli inglesi creano in Australia colonie agricole dove lavorano i deportati.			
1804	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Napoleone si proclama imperatore dei francesi; entra in vigore il Codice civile napoleonico.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Lo statunitense O. Evans costruisce la prima draga anfibia a vapore. In Inghilterra R. Trevithick realizza una locomotiva a vapore ad alta pressione.			

- | | | | | |
|--|---------------|---------------|---------------------------|----------------------------------|
| 1805 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Istituzione del Regno d'Italia; Napoleone incoronato re a Milano. | | | | |
| 1805-48 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Muhammad 'Ali (o Mehmet Ali), governatore dell'Egitto, conduce il Paese verso l'indipendenza nazionale. | | | | |
| 1806 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Giuseppe Bonaparte re di Napoli. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Fine del Sacro Romano Impero.
L'Impero Ottomano dichiara guerra alla Russia. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| In America latina scoppiano i primi moti per l'indipendenza dalla Spagna. | | | | |
| 1807 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Pace di Tilsitt; Napoleone proclama il blocco continentale contro l'Inghilterra. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| A Londra R. Fulton realizza il primo battello a vapore.
Relizzazione dell'illuminazione a gas.
U. Foscolo pubblica I sepolcri. | | | | |
| 1808 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Invasione dello Stato Pontificio da parte delle truppe francesi. Gioacchino Murat subentra a Giuseppe Bonaparte come re di Napoli. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Gli inglesi sbarcano in Portogallo. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Gli inglesi occupano il Capo di Buona Speranza. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| J.G. Fichte pubblica i <i>Discorsi alla nazione tedesca</i> . | | | | |
| 1809 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Pio VII viene arrestato e portato prigioniero in Francia: lo Stato Pontificio è annesso alla Francia. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Trattato dei Dardanelli fra ottomani e inglesi che vieta il passaggio dagli Stretti da parte di navi da guerra in tempo di pace. | | | | |
| | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Gli inglesi impongono il loro protettorato al Punjab, in India. | | | | |
| 1810 | Italia | Europa | Paesi extraeuropei | Cultura, scienza, società |
| Napoleone sposa Maria Luisa, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco d'Asburgo. | | | | |

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Madame de Staël pubblica <i>De l'Allemagne</i> . Prima strada carrozzabile attraverso il valico di Moncenisio
1811	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I francesi subiscono sconfitte in Spagna. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società Paraguay e Venezuela si dichiarano indipendenti dalla Spagna. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società Movimento luddista in Gran Bretagna.
1812	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costituzione liberale in Sicilia. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società Trattato di Bucarest fra ottomani e russi. In Spagna è promulgata la costituzione a Cadice. Napoleone invade la Russia ma è costretto a una disastrosa ritirata.
1812-30	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il venezuelano S. Bolívar conduce la lotta di liberazione delle colonie spagnole in America latina.
1813	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Battaglia di Lipsia: Napoleone è sconfitto dagli eserciti della coalizione antifrancesa. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società Il Messico si proclama indipendente dalla Spagna.
1814	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lombardia e Veneto annessi all'Impero Austriaco, come conseguenza ha termine il Regno d'Italia napoleonico. Pio VII rientra in Italia. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società Abdicazione di Napoleone e suo esilio all'Elba; Luigi XVIII re di Francia. Si apre il congresso di Vienna. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società L'inglese G. Stephenson collauda con successo la prima locomotiva a vapore.
1815	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ferdinando I re delle Due Sicilie. Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società Napoleone rientra in Francia: Cento Giorni; Napoleone, sconfitto a Waterloo, abdica per la seconda volta ed è deportato a Sant'Elena. Si chiude il congresso di Vienna.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La marina statunitense vara la prima nave da guerra a vapore.
1816	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Re Ferdinando VII di Spagna revoca la Costituzione del 1812.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'ammiraglio britannico E. Pellew conduce un attacco contro i corsari di Algeri, bombardando la città.
1817	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Proibizione della pirateria in Marocco.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Leggi antisciopero in Gran Bretagna.
1818	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Indipendenza del Cile.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Importazione di macchinari europei in Egitto: creazione di collegi di medicina, ingegneria e chimica e di accademie militari e navali. Esce a Milano "Il Conciliatore".
1820	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Moti costituzionali di Napoli e Sicilia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Moti liberali in Spagna e Portogallo.
1820-22	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad 'Ali conquista il Sudan meridionale e fonda al-Khartum.
1821	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fallito moto costituzionale in Piemonte.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I greci insorgono contro il dominio turco.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La prima tipografia governativa egiziana nel quartiere di Bulaq al Cairo.
1822	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Grecia proclama la sua indipendenza.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Vietato in Inghilterra il lavoro ai ragazzi sotto i nove anni.
1823	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Intervento francese in Spagna contro i liberali e in difesa di Ferdinando VII.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Indipendenza del Messico.
1824	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo X re di Francia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muhammad 'Ali sostiene gli ottomani nella loro guerra contro gli indipendentisti greci.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Inghilterra viene riconosciuto il diritto a libere organizzazioni operaie.
1825	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La flotta sabauda distrugge le navi corsare di Tripoli. Indipendenza del Brasile.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	G. Stephenson in Inghilterra costruisce le prime linee ferroviarie a vapore. Produzione in serie di stoffa e di carta.
1826	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli ottomani assediano Atene.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Riprese fotografiche di L.J.M. Daguerre.
1827	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Alleanza anglo-franco-russa contro gli ottomani e a sostegno dei greci.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La flotta francese annienta le navi corsare di Tunisi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Prima mietitrice a vapore. Prima traversata dell'Atlantico di un piroscafo a vapore. Prima edizione de <i>I promessi sposi</i> .
1828	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Russia dichiara guerra agli ottomani.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La flotta napoletana bombarda Tripoli.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La gazzetta ufficiale del governo egiziano "al-Waqā'i' al-misriyya", il primo giornale in arabo. Berlino è la prima città europea ad adottare l'illuminazione a gas.
1829	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	I russi riescono a occupare Adrianopoli (Edirne), e impongono all'Impero Ottomano un trattato che riconosce l'indipendenza greca.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La flotta austriaca annienta la navi dei corsari marocchini.
1830	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con i protocolli di Londra l'indipendenza della Grecia è garantita dalle grandi potenze. Rivoluzione di luglio in Francia e ascesa al trono di Luigi Filippo di Orléans.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Occupazione francese dell'Algeria.
1831	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Carlo Alberto re di Sardegna. G. Mazzini fonda la Giovine Italia. Moti carbonari nei ducati di Modena e Parma: arresto ed esecuzione di C. Menotti. Gregorio XVI papa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il russo A.S. Puškin compone <i>l'Evgenij Onegin</i> .
1832	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Riforma elettorale in Inghilterra.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra tra Impero Ottomano ed Egitto.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	S. Pellico pubblica <i>Le mie prigioni</i> .
1833	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Congiura fallita dei mazziniani in Piemonte.
1834	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Fallito tentativo insurrezionale mazziniano a Genova e in Savoia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	G. Mazzini fonda a Berna la Giovine Europa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Inghilterra viene varata la legge sull'assistenza ai poveri. Nascono le Trade Unions, organizzazioni sindacali operaie. Negli Stati Uniti prime macchine per la fabbricazione del ghiaccio.
1835-47	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Algeria guerriglia di 'Abd el-Kader contro l'occupazione francese.
1837	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La regina Vittoria sale sul trono britannico.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	S. Morse inventa il telegrafo elettrico e l'alfabeto telegrafico.

1839	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Gli inglesi occupano Aden come misura contro l'espansione egiziana in Arabia. Guerra tra inglesi e ottomani nel Vicino Oriente.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	C. Cattaneo fonda a Milano "Il Politecnico". Prima linea ferroviaria italiana: la Napoli-Portici.
1840	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Parigi le spoglie di N. Bonaparte vengono sepolte a Les Invalides.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Egitto è riconosciuto autonomo dal governo ottomano.
					Gli inglesi si insediano in Nuova Zelanda.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il tedesco J. Von Liebig introduce il concime artificiale.
					Entra in funzione la linea ferroviaria Milano-Monza.
1840-42	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra dell'oppio tra Cina e Inghilterra.
1842	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivolta drusa in Libano.
1844	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Prima linea telegrafica Washington-Baltimora.
1845	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il Texas entra a far parte degli Stati Uniti.
1846	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pio IX papa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'anestesia mediante etere è introdotta da W. T. Morton a Boston.
1847	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivolte liberali nel Regno delle Due Sicilie.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Liberia è il primo Stato africano indipendente.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	C. Benso di Cavour fonda "Il Risorgimento".
1848	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Insurrezione a Venezia e a Milano (Cinque Giornate); prima guerra d'indipendenza.
					Pio IX si rifugia a Gaeta.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Moti rivoluzionari in tutta Europa. Rivoluzione di Parigi e abdicazione di Luigi Filippo: nasce la Seconda Repubblica francese con L. Bonaparte presidente.
					Francesco Giuseppe imperatore d'Austria.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				K. Marx e F. Engels pubblicano il <i>Manifesto del Partito comunista</i> . J. Stuart Mill pubblica <i>I principi di economia politica</i> . Entra in funzione la ferrovia Torino-Moncalieri.
1849	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Abdicazione di Carlo Alberto dopo la sconfitta contro l'Austria; Vittorio Emanuele II re di Sardegna. I francesi abbattano la Repubblica Romana. Gli austriaci costringono alla resa la Repubblica Veneta.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				I wahaḥītib guidati da Faisal al-Sa'ūd espellono gli ultimi governatori egiziani dalla penisola araba.
1850	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Leggi Siccardi in Piemonte per la riduzione dei privilegi ecclesiastici.
1850-60	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				I contadini egiziani ricevono diritti ereditari sulle terre che coltivano.
1851	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				In Francia colpo di stato di stato di L. Bonaparte.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Esce a Torino il "Rinnovamento" di V. Gioberti. Prima esposizione mondiale a Londra. Primo cavo sottomarino Dover-Calais.
1852	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				"Connubio" Cavour-Rattazzi: Cavour Presidente del Consiglio.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Secondo Impero in Francia: L. Bonaparte si proclama imperatore Napoleone III.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Prima ferrovia egiziana.
1853	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Guerra russo-turca.
1853	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				La guerra di Crimea provocata dalle rivalità europee a proposito della difesa delle minoranze cristiane nell'Impero Ottomano, termina con il trattato di Parigi (1856).
1854	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Il Giappone è costretto ad aprire i porti agli europei.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				E. Barsanti e F. Matteucci realizzano il primo motore a scoppio. Inizio dei lavori per l'apertura del Canale di Suez.

- 1855** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Intervento piemontese a fianco degli anglo-francesi nella guerra di Crimea contro la Russia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Alessandro II zar di Russia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Esposizione universale di Parigi.
A. de Gobineau pubblica il *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane*.
- 1856** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Khatt-i hümayün, decreto che ratifica e promulga le riforme ottomane: libertà di opinione, diritti dei sudditi cristiani, riforme legislative e amministrative
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
H. Bessemer trova un modo per la produzione in serie dell'acciaio.
- 1856-57** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Guerra irano-britannica, finisce con il trattato di Parigi: la Persia abbandona l'Afghanistan, che si trasforma in uno Stato-cuscinetto tra India britannica e Russia.
- 1857** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Spedizione di C. Pisacane a Sapri. Fondata a Torino la Società Nazionale Italiana.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
In India ribellione dei Sipahi contro gli inglesi.
Legge costituzionale in Tunisia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
A. Meucci costruisce il primo prototipo di telefono.
- 1858** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Attentato di F. Orsini a Napoleone III; accordi di Plombières tra Francia e Piemonte in funzione antiaustriaca.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Legge fondiaria ottomana.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
L'India sotto il controllo della corona inglese.
Costituzione della Compagnia per il Canale di Suez con capitali inglesi e francesi.
- 1859** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Seconda guerra d'indipendenza: vittoria dei franco-piemontesi; la Lombardia e l'Italia centrale annessi al Piemonte.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
Inizio della costruzione del Canale di Suez.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ch. Darwin pubblica <i>L'origine della specie</i> . E. Drake estrae il petrolio da un pozzo a Titusville, in Pennsylvania: inizia la corsa mondiale al petrolio.
1860	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Spedizione dei Mille: G. Garibaldi conquista il Regno delle Due Sicilie e lo cede a Vittorio Emanuele II.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Adozione del liberalismo nella Francia di Napoleone III.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A. Lincoln presidente degli Stati Uniti. In Siria e Libano movimenti reazionari contro il <i>khatt-i hümayün</i> ; persecuzioni di cristiani a Damasco. Sconfitta del Marocco nella guerra contro la Spagna.
1860-61	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivolte di Drusi, guerra civile e massacro di cristiani in Libano, intervento militare francese per difendere i cristiani maroniti.
1861	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Proclamazione del Regno d'Italia: Vittorio Emanuele II re. Morte di Cavour.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lo zar Alessandro II abolisce la servitù della gleba.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Creazione della provincia autonoma del Monte Libano: il <i>réglement organique</i> pone le basi per la divisione proporzionale tra le rappresentanze politiche delle varie fedi.
1861-65	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra di secessione americana.
1862	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ministero Rattazzi; l'esercito spara ad Aspromonte contro i garibaldini.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Prussia O. von Bismarck è nominato cancelliere di Guglielmo I.
1862-67	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Truppe francesi sbarcano in Messico, impongono come imperatore Massimiliano d'Asburgo (1864), ma sono sconfitte dai messicani (1867).
1864	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ministero Minghetti. Pio IX pubblica il Sillabo e l'enciclica <i>Quanta cura</i> con cui condanna il liberalismo.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Londra fondazione della prima Internazionale Socialista.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Gran Bretagna ottiene la concessione per costruire il sistema telegrafico della Persia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce a Ginevra la Croce Rossa Internazionale. Prodotto il forno Martin-Siemens per la fusione del rottame di ferro.
1864-93	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Comparsa delle prime automobili (Marcus 1864 in Austria; Benz, 1887 in Germania; Duryea, 1893 negli USA).
1865	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La capitale trasferita da Torino a Firenze.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Negli Stati Uniti il XIII emendamento alla costituzione sancisce l'emancipazione degli schiavi. Gli irlandesi degli USA fondano la Società segreta dei Feniani.
1866	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Terza guerra d'indipendenza: il Veneto annesso all'Italia.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra austro-prussiana.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'inventore svedese A. Nobel produce la dinamite. Primo cavo telegrafico Europa-America. Missionari protestanti creano l'Università Americana di Beirut. Rinascita (<i>nahda</i>) della letteratura araba grazie a cristiani siriani.
1867	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Lo Stato incamera i beni ecclesiastici. G. Garibaldi sconfitto a Mentana dai francesi.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Con la parificazione tra Austria e Ungheria nasce l'Impero Austro-ungarico. 'Abd ül-Azīz è il primo sultano a visitare l'Europa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Viene pubblicato <i>Il capitale</i> di K. Marx. D. Livingstone inizia l'esplorazione del Congo
1868	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Tassa sul macinato.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	W. Gladstone Primo Ministro inglese. Redazione della Mejellè, il nuovo codice civile ottomano.

1868-69	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'imperatore giapponese Meiji Tenno, abolito lo shogunato, inaugura una "era Meiji" di modernizzazione del Paese.
1869	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La società Rubattino acquista la baia Assab in Eritrea.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Apertura del Canale di Suez.
1869-70	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Concilio Vaticano I, dogma sull'infallibilità del papa.
1870	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Le truppe italiane entrano a Roma: fine del potere temporale della Chiesa cattolica.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il sultanato ottomano riconosce l'autonomia della Chiesa bulgara. Guerra franco-prussiana; caduta di Napoleone III: nasce in Francia la Terza Repubblica.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Algeria viene incorporata nel governo civile francese.
1871	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Legge delle guarentigie per assicurare il libero esercizio religioso del papa e della Chiesa.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce l'Impero Tedesco (Il Reich). Comune di Parigi. In Inghilterra riconoscimento legale delle Trade Unions.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Giappone abolizione del sistema feudale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Meucci inventa il telefono. Inaugurazione della galleria del Frejus.
1871-79	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il filosofo, religioso e riformatore persiano Jamāl al-Din al-Afghāni elabora un modernismo panislamico e influenza al Cairo la crescente opposizione dei nazionalisti; tra i suoi discepoli Sa'd Zagh-lūl.
1873-87	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Patto dei tre imperatori (Germania, Russia e Austria).
1874	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pio IX con il <i>non expedit</i> vieta ai cattolici di prendere parte alle elezioni politiche.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

B. Disraeli primo ministro inglese.

Fallimento economico dell'Impero Ottomano per i debiti con l'estero.

1875 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nasce il Partito Socialdemocratico Tedesco.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La bancarotta delle finanze statali egiziane porta alla vendita delle obbligazioni del Canale di Suez all'Inghilterra, che così aumenta la sua influenza nel Paese.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

P. Savorgnan di Brazzà esplora il basso Congo.

1876 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Sinistra al governo con A. Depretis.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

È promulgata la prima costituzione turca.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La regina Vittoria è proclamata imperatrice delle Indie.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

A. Bell brevetta il telefono elettrico.

1877 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Legge Coppino sull'istruzione elementare obbligatoria.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Russia dichiara guerra agli ottomani.

1878 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muore Vittorio Emanuele II: gli succede Umberto I.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Congresso di Berlino sugli equilibri di potenza in Europa.

Pace di Santo Stefano tra Russia e Turchia.

1879 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Duplici alleanza fra Austria e Germania.

Nasce il Partito socialista francese.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

T. Edison costruisce la prima lampadina a escandescenza.

1881 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nascono i regni di Romania e di Serbia.

Lo zar Alessandro II è vittima di un attentato.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Protettorato francese in Tunisia.

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Inizio dei lavori per l'apertura del canale di Panama. L. Pasteur sviluppa la vaccinazione antirabbica. Primo impianto idroelettrico negli Stati Uniti.
1882	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Firma della Triplice Alleanza; legge per l'allargamento del corpo elettorale.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il governo italiano acquista dalla Compagnia Rubattino la baia di Assab sul Mar Rosso.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	R. Koch isola il bacillo della tubercolosi.
1882-1907	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	L'Inghilterra occupa l'Egitto, lord Cromer è proconsole: espansione economica e stabilità, crescita della produzione di cotone e rapido aumento della popolazione, creazione di statuti di lavoro per i signori feudali.
1883	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ulteriore penetrazione francese in Indocina e nell'Alto Niger. R. Koch scopre il bacillo del colera.
1884	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pubblicazione dell'inchiesta agraria Jacini-Bertani.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce in Inghilterra la Società Fabiana, d'ispirazione socialista.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Primi protettorati inglesi nell'Africa del sudovest.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A Parigi Jamāl al-Dīn al-Afghāni e Muhammad 'Abdu pubblicano il giornale arabo "al-'Urwat al-wuthqā", favorevole a una rinascita islamica e contrario al colonialismo britannico.
1885	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Congresso coloniale di Berlino.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il Congo è riconosciuto Stato "indipendente" sotto il re del Belgio. L'Italia occupa Massaua sul Mar Rosso.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	G. Ferraris scopre il campo magnetico rotante, aprendo l'era dei motori elettrici.
1885-1900	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Dopo l'introduzione dei motori elettrici per i treni, inizia la costruzione delle linee di metropolitana nelle principali città europee (Londra e poi Budapest) e degli Stati Uniti (Boston e New York).

- 1886** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Il lavoro delle donne e dei fanciulli è tutelato dalla legge.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Caduta del governo Gladstone in Inghilterra.
- 1887** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Ministero Crispi.
 Crisi boulangista in Francia.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 H.R. Hertz inizia le ricerche sulle onde elettromagnetiche.
- 1888** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Guerra commerciale con la Francia.
 J.B. Dunlop brevetta il pneumatico.
- 1889** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Promulgato il codice penale Zanardelli.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 In Germania sale sul trono Guglielmo II.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Il negus Menelik sale sul trono di Etiopia; trattato di Ucciali: protettorato italiano sull'Etiopia.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si costituisce la Seconda Internazionale socialista.
 Sorge a Parigi la Torre Eiffel.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 G. Verga pubblica *Malavoglia*.
- 1890** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Dimissioni di Bismarck.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 L'Italia crea in Africa orientale la Colonia di Eritrea.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Celebrata per la prima volta a New York la festa del 1° maggio.
- 1891** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Nasce a Milano la prima Camera del Lavoro.
- 1891-93** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Movimento dei Fasci Siciliani e moti della Lunigiana.
- 1892** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 A Genova viene fondato il Partito dei Lavoratori Italiani, che nel 1895 si denominerà Partito Socialista Italiano.
Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Muhammad 'Abdu, discepolo di al-Afghāni, opera nella madrasa della moschea di al-Azhar al Cairo.

Lo scrittore Jurjī Zaydān (1861-1914) fonda al Cairo con altri cristiani libanesi l'influente rivista letteraria "al-Hilāl" (La Mezzaluna).
R. Diesel inventa un motore per combustibili pesanti.

1893	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Scandalo della Banca Romana e caduta del primo ministro Giolitti.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Francia e Russia stipulano un accordo di reciproca assistenza militare.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Il negus Menelik denuncia il trattato di Ucciali con l'Italia.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Inaugurazione del Canale di Corinto.				
1894	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Scoppia in Francia il caso Dreyfus. Nicola II zar.				
1894-95	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Guerra tra Cina e Giappone.				
1895	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Nasce l'Africa Occidentale Francese. Pace tra Cina e Giappone.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Il tedesco W. Röntgen scopre i raggi X. Prima proiezione cinematografica dei fratelli Lumière a Parigi.				
1896	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Dimissioni di F. Crispi; ministero di Rudinì.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Gli italiani vengono sconfitti dagli etiopi ad Adua: pace di Addis-Abeba.				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Il francese H. Becquerel scopre la radioattività. Si volge ad Atene la prima Olimpiade moderna. Esce a Roma il quotidiano socialista "L'Avanti!".				
1896-97	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
Guerra greco-turca per Creta				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
G. Marconi esegue la prima trasmissione radiotelegrafica.				
1898	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
A Milano moti popolari contro il carovita stroncati a cannonate dall'esercito.				

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Occupazione inglese del Sudan.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muhammad Rashīd Ridā, discepolo di Muhammad 'Abdu, fonda al Cairo il settimanale "al-Manār" per sostenere moderne riforme basate sul ritorno all'autorità dei primi padri dell'islam (salaf, da cui *salfiyya*).

Lo scrittore E. Zola difende il capitano Dreyfus con l'articolo J'accuse.

I coniugi Curie scoprono il radio.

1899 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Leggi autoritarie del governo Pelloux e ostruzionismo parlamentare.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

A Torino viene fondata la FIAT.

1900 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Elezioni politiche: sconfitto Pelloux, gli succede G. Saracco; a Monza assassinio di Umberto I, gli succede Vittorio Emanuele III.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Accordi italo-francesi.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Cina rivolta antioccidentale dei Boxers.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

F. Zeppelin collauda il primo dirigibile.

S. Freud pubblica *L'interpretazione dei sogni*.

1900-08 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Costruzione della ferrovia dell'Hijāz verso La Mecca, come parte di un progetto panislamico.

1901 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Governo Zanardelli, con ministro degli interni G. Giolitti.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muore in Inghilterra la regina Vittoria: le succede Edoardo VII.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Sono assegnati i primi premi Nobel.

G. Marconi stabilisce il primo contatto radio transatlantico.

1902 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Rinnovo della Triplice Alleanza.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Politica anticlericale del governo francese.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Alleanza tra Giappone e Inghilterra.

1903	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Muore Leone XIII, gli succede Pio X. G. Giolitti presidente del consiglio: ha inizio l'età giolittiana (1903-14).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce la Repubblica di Panama.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Costruzione della ferrovia Berlino-Baghdad. Voli dei fratelli Wright, pionieri dell'aeronautica. B. Croce e G. Gentile fondano la rivista "La Critica".
1904	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In occasione delle elezioni politiche prima parziale sospensione del non expedit.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Francia interrompe i rapporti diplomatici con la Santa Sede.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Russia completa la ferrovia transiberiana.
1904-1905	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Guerra tra Russia e Giappone.
1905	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Legge sulla nazionalizzazione delle ferrovie. Nasce l'Unione Elettorale Cattolica.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rivoluzione in Russia dopo la sconfitta nella guerra con il Giappone.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Pace tra Russia e Giappone. Prima crisi marocchina. In India formazione della provincia del Bengala a maggioranza musulmana.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	A. Einstein espone i fondamenti della teoria della relatività ristretta. S. Nilus pubblica il falso antiebraico <i>I protocolli di Sion</i> .
1906	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nasce la Confederazione Generale del Lavoro.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Conferenza di Algeciras: i tedeschi riconoscono la posizione di preminenza della Francia in Marocco.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Inghilterra i liberali vincono le elezioni; nasce il Partito Laburista. In Francia è riabilitato il capitano Dreyfus.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

L'Inghilterra impone all'Egitto la cessione della penisola del Sinai.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Aperta la galleria del Sempione.

C. Golgi riceve il Nobel per la Medicina grazie alle sue ricerche sul sistema nervoso.

1907 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Con l'enciclica *Pascendi dominaci gregis* Pio X condanna il modernismo.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Viene sottoscritta la Triplice Intesa anglo-franco-russa.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Trattato di San Pietroburgo e divisione della Persia in aree d'influenza e d'interesse fra Inghilterra e Russia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Norvegia approva il voto alle donne.

1908 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Bulgaria proclama l'indipendenza dall'Impero Ottomano. Rivoluzione dei Giovani Turchi: il sultano deve concedere la costituzione.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Disastroso terremoto a Messina.

Nelle miniere inglesi sancita la giornata lavorativa di otto ore.

Lo statunitense H. Ford inizia la produzione automobilistica di serie e instaura nei suoi stabilimenti la settimana lavorativa di 40 ore.

1909 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il democratico cristiano R. Murri, eletto deputato, viene scomunicato.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Creazione dell'Anglo-Iranian Oil Company, che ottiene concessioni per sfruttare le risorse petrolifere della Persia meridionale.

Tensioni fra inglesi e russi per questioni petrolifere.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

L. Blériot supera la Manica in aeroplano.

F.T. Marinetti pubblica il *Manifesto del futurismo*.

Maria Montessori pubblica due opere dal titolo *L'Antropologia pedagogica e Il metodo della pedagogia scientifica*.

1910 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nasce la Confederazione Italiana dell'Industria.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Portogallo è proclamata la Repubblica.

1911	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Seconda crisi marocchina. In Cina Sun Yat-sen depone l'ultimo imperatore Pu Yi e proclama la Repubblica.</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>L'esploratore R. Amundsen raggiunge per primo il Polo Sud. F.W. Taylor pubblica i <i>Principi di organizzazione scientifica del lavoro</i>.</p>
1911-12	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Guerra italo-turca: l'Italia conquista la Libia, abbandonata dalla Turchia con la pace di Losanna.</p>
1912	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Prima guerra balcanica: gli ottomani perdono Adrianopoli e Salonicco.</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>W. Wilson presidente degli Stati Uniti.</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Lenin fonda il quotidiano <i>La Pravda</i>. Nasce l'INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni).</p>
1913	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Il patto Gentiloni sancisce la partecipazione dei cattolici alle elezioni; prime elezioni politiche con suffragio universale maschile.</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Seconda guerra balcanica: gli ottomani riprendono Adrianopoli, seguono i trattati di pace di Costantinopoli e di Atene (1914).</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>H. Ford utilizza la catena di montaggio nella produzione di automobili. Proust pubblica la prima parte di <i>Alla ricerca del tempo perduto</i>.</p>
1914	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Dimissioni di G. Giolitti, gli succede A. Salandra.</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Assassinio di Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco, a Sarajevo: l'Austria dichiara guerra alla Serbia; scoppio della prima guerra mondiale; la Turchia partecipa alla guerra a fianco delle Potenze Centrali (Germania e Austria).</p>
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>L'Egitto dichiara guerra alla Turchia, ma viene posta sotto il protettorato britannico.</p>
1915	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	<p>Patto segreto di Londra tra Italia e potenze dell'Intesa; dichiarazione di guerra all'Austria; prima delle battaglie dell'Isonzo.</p>

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Bulgaria si allea con la Germania; sconfitta della Serbia; spedizione inglese nei Dardanelli per spezzare il blocco turco.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

I franco-inglesi attaccano le forze ottomane a Bassora e Baghdad.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Inaugurazione del Canale di Panama.

1916 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

“Spedizione punitiva” degli austriaci sugli Altipiani; conquista italiana di Gorizia; dichiarazione di guerra alla Germania.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Battaglia di Verdun.

Morte di Francesco Giuseppe: Carlo I imperatore d’Austria.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Offensiva russa in Armenia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Impiegati per la prima volta in Francia i carri armati.

A. Einstein espone i principi della relatività generale.

1917 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Una dimostrazione pacifista a Torino si conclude con 41 morti; rotta di Caporetto.

L’esercito italiano costretto a ritirarsi fino al Piave.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Russia la rivoluzione di febbraio depono lo zar e proclama la repubblica; la successiva rivoluzione d’ottobre segna la presa di potere dei bolscevichi e la nascita del regime sovietico.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Intervento degli Stati Uniti a fianco dell’Intesa.

Gli inglesi in Palestina.

Dichiarazione di A. Balfour sulla creazione di un “focolare nazionale” ebraico.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

L’italiano G. Laurenti conquista con un biplano il primato mondiale d’altezza.

Negli Stati Uniti si diffonde la musica jazz.

1918 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Battaglia del Piave; battaglia di Vittorio Veneto: gli austriaci, sconfitti, firmano l’armistizio di Villa Giusti; termina la prima guerra mondiale.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La sconfitta militare provoca rivoluzioni in Germania e in Austria. In Germania viene proclamata la Repubblica. L’Impero Austro-ungarico si smembra e in Austria è proclamata la Repubblica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Indipendenza dello Yemen che si costituisce a Regno.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Russia adotta il calendario gregoriano.

A New York i primi semafori per la regolamentazione del traffico.
Inizia l'epidemia di influenza "spagnola": ne moriranno nel mondo 50.000.000 di persone.

1919 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Trattato italo-austriaco.

Le elezioni politiche di novembre segnano la vittoria di socialisti e cattolici. D'Annunzio con i suoi legionari occupa Fiume.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Conferenza di pace di Parigi.

Costituzione della Terza Internazionale (o Internazionale Comunità).

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Inizia negli Stati Uniti il proibizionismo.

Rivolta antifrancese in Algeria, guidata dall'emiro Khaled.

Gran Bretagna e Francia si spartiscono le colonie tedesche.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gandhi lancia in India una campagna di disobbedienza contro il governo coloniale britannico.

Esce a Torino "L'Ordine Nuovo", tra i collaboratori A. Gramsci, P. Togliatti e A. Tasca, nucleo del futuro partito comunista.

1920 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Occupazione delle fabbriche. Trattato italo-iugoslavo di Rapallo. G. Giolitti ordina l'intervento dell'esercito contro i legionari di Fiume.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Germania A. Hitler fonda il Partito Nazionalsocialista Tedesco.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Stipula del trattato di Sèvres con la Turchia, che perde tutti i territori non turchi; Mustafa Kemal impone l'allontanamento delle truppe straniere dalla Turchia, conduce una guerra (1920-22) vittoriosa contro la Grecia, recupera la sovranità sugli Stretti.

Mandato britannico sulla Palestina.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Negli Stati Uniti è sancito il diritto di voto alle donne.

G. Marconi realizza la prima stazione radiotrasmettente pubblica.

1920-26 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Crisi anglo-americano-francese per la zona petrolifera di Musul, regolata dalla conferenza di Sanremo (1920) e dal trattato di Mosul (1926) con la spartizione delle azioni della Iraq Petroleum Company.

- 1921** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 G. D'Annunzio è costretto ad abbandonare Fiume.
 Congresso di Livorno e formazione del Partito Comunista Italiano.
 Il movimento fascista si costituisce in Partito Nazionale Fascista.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Gravissima carestia in Russia: viene abbandonato il "comunismo di guerra" e varata la Nuova politica economica (NEP).
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Gravi disordini tra arabi ed ebrei in Palestina.
 È fondato a Shanghai il Partito Comunista Cinese; inizia l'espansionismo giapponese in Cina.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Sono trasmessi in Italia i primi regolari programmi radiofonici.
- 1921-25** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Guerra russo-giapponese
- 1922** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Marcia su Roma: B. Mussolini è nominato Presidente del Consiglio.
 Muore papa Benedetto XV, gli succede Pio XI.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si costituisce lo Stato libero d'Irlanda.
 Nasce ufficialmente l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Termina il protettorato inglese sull'Egitto.
- 1923** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si forma la milizia fascista; entra in vigore la riforma Gentile per la scuola.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 La Francia occupa Rhur.
 Fallito colpo di Stato di Hitler a Monaco contro il governo bavarese; si costituiscono in Germania i primi reparti SS.
 Nasce la Repubblica turca con Mustafa Kemal presidente.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Promulgazione della costituzione egiziana.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si costituisce il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR): il primo presidente, il matematico Vito Volterra, aveva già fondato la Società Italiana di Fisica (1897) e la Società Italiana per il Progresso delle Scienze (1907).
- 1924** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Successo elettorale fascista; assassinio di G. Matteotti, le opposizioni si ritirano dal Parlamento (secessione dell'Aventino).

	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In URSS muore Lenin, Stalin gli succede alla guida del partito comunista.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Abolizione del califfato in Turchia, fine della dinastia ottomana. In Arabia Ibn Sa'ūd conquista l'Hijāz e dà vita a un regno wahhābita.
1925	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Mussolini instaura un regime dittatoriale: abolizione della libertà di stampa e scioglimento dei partiti; con il patto di Palazzo Vidoni gli industriali riconoscono solo i sindacati fascisti.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Accordi di Locarno tra Francia e Germania.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Boom economico negli Stati Uniti. In Giappone suffragio universale maschile.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Hitler inizia la stesura del <i>Mein Kampf</i> . Il regista russo S.M. Ejzenštejn realizza <i>La corazzata Potemkin</i> . Prima proiezione de <i>La febbre dell'oro</i> di C. Chaplin. G. Gentile pubblica <i>Il Manifesto degli intellettuali fascisti</i> , B. Croce risponde con <i>Il Manifesto degli intellettuali antifascisti</i> .
1926	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	"Leggi fascistissime": sono istituiti il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e l'Organizzazione Vigilanza e Repressione Antifascismo (OVRA). Il leader comunista A. Gramsci è arrestato dal governo fascista.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Colpo di Stato militare in Polonia: dittatura del generale J. Piłsudski.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	'Abd el-'Azīz ibn Sa'ūd si proclama re dell'Hijāz dopo la conquista della Mecca. Proclamazione della repubblica del Libano sotto mandato francese: la costituzione garantisce la rappresentanza proporzionale delle diverse confessioni religiose.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Italia è fondata l'AGIP. Primo esperimento di trasmissione televisiva a Londra. L'italiano U. Nobile e il norvegese R. Amundsen sorvolano il Polo Nord con il dirigibile <i>Norge</i> . G. Marconi realizza il primo ponte radiofonico a onde corte tra Londra e Sidney.
1927	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Stalin sconfigge l'opposizione trozkista.

- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
In Egitto re Fu'ad scioglie il Parlamento ostile all'influenza britannica.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Lo statunitense C. Lindberg compie da solo la prima trasvolata dell'Atlantico.
- 1928 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Abolizione dell'islam come religione di Stato in Turchia e introduzione dell'alfabeto latino.
Primo piano quinquennale in URSS.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
In Egitto, Hasan al-Banna fonda il gruppo dei Fratelli musulmani.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Lo scozzese A. Fleming scopre la penicillina.
R. Amundsen muore nella ricerca di U. Nobile precipitato con il dirigibile Italia sull'Artico.
- 1929 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Firma dei Patti Lateranensi tra Chiesa e Stato.
C. Rosselli fonda a Parigi il movimento antifascista Giustizia e libertà.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
In URSS Stalin assume un potere dittatoriale e inaugura la collettivizzazione forzata della terra.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Crollo della borsa di Wall Street (venerdì nero, 28 ottobre): prende avvio una crisi economica mondiale.
- 1930 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Primi successi elettorali del partito nazista in Germania.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Gandhi è arrestato in India.
Negli USA fondazione del movimento dei Black Muslims.
Dittatura di G. Vargas nel Brasile.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
C. Rosselli pubblica *Socialismo liberale*.
- 1931 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Creato l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI). Contrasti tra governo fascista e Santa Sede. Iniziano le operazioni di bonifica delle Paludi Pontine.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
In Spagna è proclamata la Repubblica.
- Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società**
Indipendenza dell'Unione Sudafricana nell'ambito del Commonwealth.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Primo volo stratosferico dello svizzero A. Piccard.
Idrovolanti italiani compiono la prima trasvolata atlantica (Roma-Rio de Janeiro).

1932 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

B. Mussolini sostituisce D. Grandi al ministero degli esteri.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Elezioni politiche in Germania: i nazisti ottengono la maggioranza relativa.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Indipendenza dell'Iraq e sua accettazione nella Lega delle Nazioni.
F.D. Roosevelt presidente degli Stati Uniti.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

J. Chadwick scopre il neutrone.

1933 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nasce l'Istituto di Ricostruzione Industriale (IRI).

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

A. Hitler, nominato cancelliere indice nuove elezioni: maggioranza assoluta ai nazisti.

Diffusione dei movimenti fascisti in Europa.

Prime purghe staliniane in URSS.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Politica espansionistica del Giappone in Cina.

Roosevelt vara il New Deal per superare la crisi economica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

A. Einstein emigra negli Stati Uniti per evitare le persecuzioni naziste.

Il transatlantico italiano *Rex* attraversa l'Atlantico in 4 giorni, 13 ore e 50 minuti: è la nave più veloce del mondo a compiere la traversata.

1934 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Si avvia il sistema corporativo.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Alla morte di Hindenburg, Hitler si proclama capo dello Stato: nasce il III Reich.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Mao Tse Tung inizia in Cina la Lunga Marcia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Un idrovolante italiano conquista il record mondiale di velocità: 709 km all'ora.

All'Università di Roma E. Fermi scopre la fissione dell'uranio.

- 1935** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Guerra contro l'Etiopia: campagna di Mussolini contro le "inique sanzioni" all'Italia votate dalla Società delle Nazioni.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 In Germania emanate le leggi di Norimberga contro gli ebrei e ripristinato il servizio militare obbligatorio.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Gli italiani invadono l'Etiopia.
 Ampliamento dei diritti elettorali in India.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 R. Watson-Watt realizza il primo radar.
- 1936** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Vittorio Emanuele III imperatore di Etiopia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Il generale F. Franco si ribella contro il governo repubblicano: ha inizio la guerra civile spagnola; patto di non intervento delle potenze europee.
 Si apre il periodo delle "grandi purghe" e del terrore staliniano in URSS.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si conclude la conquista italiana dell'Etiopia: nasce l'Africa orientale italiana.
 Fine dell'occupazione militare inglese dell'Egitto, eccetto la zona del Canale di Suez.
 F.D. Roosevelt rieletto presidente degli USA.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Il DC-3, il primo moderno aereo di linea, può raggiungere i 340 km/ora e trasportare 21 passeggeri.
 In Germania collaudato il primo elicottero e il primo nastro magnetico.
 C. Chaplin gira *Tempi moderni*.
- 1937** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Assassinati in Francia dai fascisti C. e N. Rosselli. Asse Roma-Berlino.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Messali Hadj fonda il Partito del Popolo Algerino.
 L'Egitto entra nella Lega delle Nazioni.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 P. Picasso dipinge *Guernica*.
 L'inglese F. Whitte costruisce il primo motore a reazione sperimentale.
- 1938** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Legislazione razziale contro gli ebrei.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Annessione dell'Austria alla Germania, alla quale le potenze europee concedono (patto di Monaco) anche il territorio cecoslovacco dei Sudeti.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Negli USA viene istituita per legge la settimana lavorativa di 40 ore.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Inizia lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio sottomarini.
Inizia la produzione industriale del nylon.
I fisici americani O. Hanh e F. Strassman scoprono la fissione nucleare dell'uranio.
Nobel della fisica a Fermi.

1939 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni sostituisce la Camera dei Deputati. Invasione dell'Albania. Dichiarazione di non belligeranza nella seconda guerra mondiale.
Pio XII papa.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Vittoria di Franco in Spagna.
La Germania occupa la Cecoslovacchia e quindi invade la Polonia; Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania: ha inizio il secondo conflitto mondiale.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gli Stati Uniti iniziano la costruzione di una importante flotta aerea.
F.D. Roosevelt concede aiuti militari all'Inghilterra.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Realizzazione in Germania del primo aereo a reazione.

1940 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Germania invade la Danimarca e la Norvegia; caduta di Parigi e armistizio con la Francia (fine della Terza Repubblica).
Patto tripartito tra Italia, Germania e Giappone. Attacco italiano alla Grecia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nasce in India un movimento non violento contro la guerra.
F.D. Roosevelt presidente per la terza volta.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il patologo inglese H.W. Florey introduce l'uso della penicillina come antibiotico.
C. Chaplin nel suo primo film sonoro *Il grande dittatore* pone sotto accusa le dittature italiana e tedesca.

1941	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Dichiarazione di guerra agli Stati Uniti.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	La Germania invade l'URSS e dichiara guerra agli Stati Uniti. L'Inghilterra dichiara guerra al Giappone.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Occupazione inglese di Addis-Abeba e dell'Africa orientale italiana. Rimozione formale del mandato franco-inglese e proclamazione della Repubblica di Siria. F.D. Roosevelt e W. Churchill firmano la Carta Atlantica. Attacco giapponese a Pearl Harbor: gli USA entrano in guerra con il Giappone e le potenze dell'Asse.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	L'inglese J.R. Whinfield e lo statunitense J.T. Dickson inventano la fibra sintetica poliestere, il dacron.			
1942	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	L'ARMIR partecipa alla campagna di Russia a fianco dei tedeschi.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Inizia la battaglia di Stalingrado. I gerarchi nazisti pianificano la "soluzione finale" del problema ebraico.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Sottoscritto a Washington il patto delle Nazioni Unite. Gli italo-tedeschi subiscono una definitiva sconfitta a El Alamein; sbarco anglo-americano in Marocco e in Algeria.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	E. Fermi realizza negli Stati Uniti la prima pila atomica. Collaudati in Germania i razzi V1 e V2.			
1943	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Sbarco anglo-americano in Sicilia; caduta del fascismo e arresto di Mussolini. Il governo Badoglio firma l'armistizio con gli Alleati; i tedeschi liberano Mussolini e occupano il territorio italiano. Proclamazione della Repubblica Sociale Italiana; si costituiscono le prime formazioni partigiane; il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania; si costituisce a Roma, abbandonata dal re e dal governo, il Comitato di Liberazione Nazionale.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Disastrosa ritirata dell'ARMIR in Russia; resa delle truppe tedesche a Stalingrado.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Resa degli italo-tedeschi in Nordafrica. Indipendenza del Libano: un patto nazionale definisce la distribuzione dei mandati politici, soprattutto tra cristiani maroniti e musulmani sunniti.			

Conferenza di Teheran tra Roosevelt, Churchill e Stalin: decisa l'apertura di un secondo fronte.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

O. Avery all'Istituto Rockefeller di New York dimostra che il DNA racchiude le informazioni genetiche.

Negli USA è realizzato il primo reattore nucleare per la produzione di plutonio.

A. De Gasperi traccia il programma di un nuovo partito cattolico in Idee ricostruttive della Democrazia cristiana.

I film Ossessione di L. Visconti e *I bambini ci guardano* di V. De Sica e C. Zavattini preannunciano la stagione neorealista del cinema italiano.

1944 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Congresso di Bari dei partiti antifascisti; eccidio delle Fosse Ardeatine; secondo Governo Badoglio con la partecipazione delle forze antifasciste; guerra partigiana al Nord e al centro; liberazione di Roma e di Firenze.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Sbarco alleato in Normandia.

Fallito attentato contro Hitler.

Liberazione di Parigi e della Francia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Vittorie americane nel Pacifico.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Prodotto negli USA il silicone.

P. Togliatti, segretario del PCI, fonda il mensile poi settimanale "Rinascita".

1945 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Insurrezione della Resistenza nell'Italia del Nord; i partigiani fucilano Mussolini a Giulino di Mezzegra. Governi di unità antifascista di F. Parri e di A. De Gasperi.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

I sovietici occupano la Prussia orientale ed entrano a Berlino; suicidio di Hitler e resa della Germania.

In Gran Bretagna sconfitta elettorale di W. Churchill: i laburisti al governo.

A Norimberga sono processati per crimini di guerra i leader nazisti.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muore Roosevelt: H. Truman nuovo presidente USA.

Conferenza di San Francisco: nasce l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki: resa del Giappone.

Fondazione della Lega Araba che comprende Egitto, Siria, Libano, Transgiordania, Iraq, Arabia Saudita e Yemen.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In una base segreta del New Messico viene fatta esplodere la prima atomica sperimentale.

1945-48 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nei Paesi dell'Europa orientale occupati dalle truppe sovietiche si costituiscono regimi comunisti, le "democrazie popolari".

1946 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Abdicazione di re Vittorio Emanuele II, gli succede il figlio Umberto II. Con il referendum istituzionale l'Italia diventa una repubblica, con E. De Nicola primo presidente. Nasce il Movimento Sociale Italiano.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Conferenza di Parigi: elaborato lo schema dei trattati di pace.
Nuova Costituzione in Francia: nasce la Quarta Repubblica.
Restaurata la monarchia in Grecia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Inizia la guerra d'Indocina per l'indipendenza del Vietnam dalla Francia.
Indipendenza delle Filippine.
Giordania, Siria e Libano proclamano l'indipendenza: ritiro delle truppe francesi e inglesi; proclamazione del regno della Transgiordania.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Esperimenti atomici nell'atollo dei Bikini.
Negli Stati Uniti realizzato il primo computer elettronico e i primi spettacoli televisivi.

1947 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Scissione del PSI: nasce il Partito Socialdemocratico Italiano guidato da G. Saragat. A. De Gasperi firma il trattato di pace; esclusione dei comunisti e dei socialisti dal governo.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Firmati a Parigi i trattati di pace.
Guerra civile in Grecia.
Inizio della "guerra fredda" tra Occidente e blocco comunista.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Formulata la "dottrina Truman" contro la formazione di nuovi governi comunisti.
India e Pakistan indipendenti.
Entra in vigore la nuova costituzione giapponese.
L'ONU divide la Palestina in due Stati, arabo e israeliano.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

USA e URSS costruiscono i primi aerei supersonici.
Il chimico svizzero D. Bovet (premio Nobel 1957 per la medicina), lavorando presso l'Istituto Superiore di Sanità di Roma (ISS), rivoluziona le tecniche anestetiche.

1948	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>Entra in vigore la Costituzione repubblicana. L. Einaudi eletto presidente della repubblica. Prime elezioni politiche: maggioranza assoluta alla DC e sua alleanza con i partiti di centro.</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>Varato il piano Marshall.</p> <p>Blocco di Berlino da parte dei sovietici, massiccio ponte aereo per rifornire le zone della città controllate da americani, inglesi e francesi.</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>Gandhi assassinato in India da un fanatico indù.</p> <p>Nasce l'organizzazione degli Stati americani (OSA).</p> <p>Si costituisce lo Stato d'Israele: prima guerra arabo-israeliana.</p> <p>In Corea si costituiscono due Stati (Corea del Nord e Corea del Sud).</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>L'ONU approva la <i>Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo</i>.</p> <p>Inventati negli USA i transistor.</p> <p>Con il film <i>Ladri di biciclette</i> di V. De Sica e C. Zavattini si apre l'epoca del neorealismo.</p>				
1949	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>I Paesi comunisti costituiscono il Comecon.</p> <p>Divisione della Germania in due Stati (Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca).</p> <p>Si costituisce il Consiglio d'Europa.</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>USA e molti Stati europei sottoscrivono a New York il Patto Atlantico e danno vita alla NATO.</p> <p>Regime di apartheid in Sudafrica.</p> <p>Vittoria dei comunisti in Cina: Mao Tse Tung proclama la nascita della Repubblica Popolare Cinese.</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>L'URSS sperimenta la prima bomba atomica.</p> <p>Il medico statunitense P.S. Henc scopre il cortisone.</p> <p>Un milione di ricevitori TV negli Stati Uniti; due anni dopo il loro numero raggiunge i 10 milioni.</p>				
1950	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>Scissione della CGIL: si costituiscono la CISL e la UIL. Istituita la Cassa per il Mezzogiorno. Riforma agraria Segni.</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>Il "Piano Marshall" voluto dal generale americano George C. Marshall rivitalizza l'economia europea fornendo massicci, ma mirati aiuti.</p>				
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
<p>Dopo l'annessione della Cisgiordania, assegnata dall'ONU al costituendo Stato palestinese, la Transgiordania assume il nome di Regno hashimita di Giordania.</p>				

1950-53	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Guerra di Corea.
1951	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Viene costituita la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), primo nucleo delle istituzioni europee.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Il regno di Libia diventa indipendente. Mossadeq nazionalizza l'industria petrolifera in Iran. Trattato di pace fra USA e Giappone.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Negli Stati Uniti per la prima volta l'energia atomica produce elettricità. Rita Levi Montalcini inizia alla University of St Louis gli studi sul fattore di crescita nervosa (NGF).
1952	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Elisabetta II succede al padre Giorgio VI.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Colpo di stato militare in Egitto. Sconfitte francesi in Vietnam.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Gli USA fanno esplodere la prima bomba a idrogeno, ca. 500 volte più potente della bomba atomica.
1953	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				E. Mattei crea l'ENI. Elezioni politiche con premio di maggioranza ("legge truffa"): arretramento della DC e avanzata delle sinistre.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				In URSS muore Stalin e gli succede N. Kruscëv.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Armistizio in Corea. In Egitto viene proclamata la Repubblica.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Edmund Hillary e Tenzing Norkai raggiungono la cima del Monte Everest. Scoperta della struttura a doppia elica del DNA. TV a colori.
1954	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Accordo italo-iugoslavo su Trieste.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				Nasce l'organizzazione politico-militare dell'Unione europea occidentale (UEO).
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
				G. A. Nasser prende il potere in Egitto. In Algeria inizia la guerra d'indipendenza dalla Francia. La Francia

riconosce l'autonomia della Tunisia. In Vietnam i francesi sconfitti a Dien Bien Phu: il Paese è provvisoriamente diviso in due Stati. Accordo panarabo egiziano-siriano-saudita.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Primo sommergibile atomico statunitense *Nautilus*.

L'americano J.E. Salk scopre il vaccino antipolio.

Una sentenza della Corte Suprema degli USA mette fuori legge la segregazione razziale tra bianchi e neri nelle scuole pubbliche.

1955 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

G. Gronchi presidente della Repubblica. L'Italia è ammessa all'ONU. Ha inizio il "miracolo economico".

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nasce il Patto di Varsavia, organizzazione militare dei regimi dell'Europa orientale.

La Repubblica Federale Tedesca entra nella NATO.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Conferenza di Bandung tra i Paesi afroasiatici non allineati.

D. Perón è allontanato dalla presidenza dell'Argentina da un colpo di Stato militare.

1956 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Insediate la Corte Costituzionale. Nasce il ministero delle partecipazioni statali.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Krusčëv denuncia i crimini di Stalin al XX congresso del PCUS.

Insurrezione anticomunista in Ungheria repressa dai sovietici.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Francia concede l'indipendenza a Marocco e Tunisia.

In Egitto Nasser nazionalizza il Canale di Suez, si apre una crisi internazionale.

Seconda guerra arabo-israeliana.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Primo servizio telefonico pubblico Europa-USA.

L'americano G.G. Pincus realizza la pillola anticoncezionale femminile.

1957 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Al congresso di Venezia il PSI rivendica la propria autonomia dal PCI.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Firmato a Roma il patto istitutivo della Comunità Economica Europea (CEE).

Nasce l'Euratom.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il Ghana ottiene l'indipendenza dall'Inghilterra.

Battaglia di Algeri: s'intensifica la resistenza contro l'occupazione francese.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In orbita i primi due satelliti artificiali russi Sputnik I e II.

1958 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muore Pio XII, gli succede Giovanni XXIII.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Crisi della Quarta Repubblica francese per la guerra d'Algeria: nasce la Quinta Repubblica con C. de Gaulle Presidente.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Mao lancia in Cina la campagna per il "grande balzo in avanti".

Si costituisce un governo provvisorio in Tunisia.

Rivoluzione in Iraq: deposta la monarchia, viene proclamata la Repubblica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Entra in funzione la prima nave a propulsione nucleare russa.

Anche gli USA mettono in orbita un satellite.

Costruiti negli USA i primi circuiti integrati; viene fondata la NASA.

1959 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Giovanni XXIII annuncia la convocazione del concilio Vaticano II.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Francia riconosce il diritto degli algerini alla autodeterminazione.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Successo della rivoluzione castrista a Cuba.

Alaska e Hawaii entrano a far parte degli USA.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gli USA lanciano il primo satellite meteorologico.

1960 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gravi disordini con morti e feriti a Genova e a Reggio Emilia nel corso di manifestazioni antifasciste; caduta del governo Tambroni sostenuto dai voti neofascisti.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

C. de Gaulle fa scoppiare la prima atomica francese.

Rottura dell'URSS con la Cina comunista.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

17 Paesi africani ottengono l'indipendenza. Il Congo è dilaniato dalla guerra civile.

J.F. Kennedy, presidente degli USA, inizia la politica della coesistenza pacifica.

I principali Paesi produttori di petrolio riuniti a Baghdad danno vita all'OPEC.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Lo statunitense T.H. Maiman realizza il primo laser.
Il francese J. Piccard con il batiscafo Trieste supera nel pacifico gli 11.520 metri di profondità.

1961 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Si costituiscono a Milano, Genova e Firenze le prime giunte comunali di centro-sinistra.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il regime comunista della Germania Est fa costruire il muro di Berlino per impedire le fughe a Ovest.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Indipendenza dell'Algeria.
La Siria rompe con l'Egitto ed esce dalla Repubblica Araba Unita.
Rottura delle relazioni diplomatiche USA-Cuba.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il russo J. Gagarin primo uomo nello spazio; l'URSS lancia la prima sonda spaziale.
Lo statunitense A. Shepard compie il primo viaggio suborbitale.

1962 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Governo Fanfani di centrosinistra con l'appoggio del PSI. Il congresso della DC sanziona l'apertura socialista. Nazionalizzazione dell'energia elettrica e creazione dell'Enel. A. Segni presidente della Repubblica.

Giovanni XXIII apre il concilio Vaticano II.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Accordi franco-algerini di Evian per l'indipendenza dell'Algeria.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Un referendum sancisce l'indipendenza dell'Algeria.
Nello Yemen proclamazione della repubblica dopo la caduta della monarchia.
Crisi dei missili a Cuba.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il satellite statunitense *Telstar* trasmette in diretta attraverso l'Atlantico.

Primi voli orbitali di astronauti statunitensi.

Il medico americano A. Sabin scopre il vaccino antipolio orale.

1963 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Giovanni XXIII pubblica l'enciclica *Pacem in terris* e muore: gli succede Paolo VI.

Istituita la scuola media dell'obbligo.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Assassinio a Dallas (Texas) del presidente J.F. Kennedy, gli subentra il vicepresidente L.B. Johnson.

- 1964** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 G. Saragat presidente della Repubblica. Muore il leader comunista P. Togliatti. Si apre un periodo di recessione economica.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Destituzione di Kruscëv in URSS, il potere passa a L. Brežnev.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Indipendenza di Mawi e Zambia.
 Viene fondata l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP).
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Inaugurata in Egitto la diga di Assuan.
 Renato Dulbecco dimostra il meccanismo di replicazione dei virus oncogeni.
 Abdus Salam (Nobel 1979 per la fisica) fonda a Trieste l'International Centre for Theoretical Physics (ICTP).
- 1965** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Si chiude il Concilio Vaticano II.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Autogestione delle imprese in Jugoslavia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Inizia l'intervento degli USA in Vietnam.
 conflitto India-Pakistan
 Mao Tse Tung scatena la "rivoluzione culturale proletaria" in Cina.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 L'astronauta statunitense E. Withe cammina nello spazio.
- 1966** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Unificazione di PSI e PSDI.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 La Francia si ritira dalle strutture militari della NATO.
 Il ministro degli esteri tedesco W. Brandt inaugura la Ostpolitik.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Indira Gandhi nominata primo ministro in India.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 P. Stefanini effettua a Roma il primo trapianto di rene.
- 1967** **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Paolo VI pubblica l'enciclica *Populorum progressio*.
 Prime proteste di massa degli studenti.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Colpo di stato militare in Grecia.
- Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**
 Terza guerra arabo-israeliana ("guerra dei sei giorni").

Proclamazione della Repubblica Popolare dello Yemen del Sud.
Negli USA manifestazioni pacifiste contro l'intervento in Vietnam.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Trattato USA-URSS sull'uso pacifico dello spazio.
Il sudafricano C.H. Barnard compie il primo trapianto cardiaco sull'uomo.

1968 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

L'occupazione dell'Università di Trento dà il via al movimento studentesco che si diffonde in tutta l'Italia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Agitazioni studentesche in vari Stati europei.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Manifestazioni studentesche negli Stati Uniti. R. Nixon presidente degli USA.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Tre astronauti statunitensi compiono il primo volo orbitale attorno alla Luna.

1969 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Lotte sindacali per i rinnovi contrattuali ("autunno caldo"); attentato terroristico di Piazza Fontana.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Dimissioni di C. de Gaulle, G. Pompidou presidente della repubblica.

iniziano a Parigi le trattative per la pace in Vietnam.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Caduta della monarchia in Libia: M. Gheddafi al potere (nel 1977 proclama la Jamahiriyya del popolo socialista arabo libico).

Y. Arafat presidente dell'OLP.

R. Nixon decide il ritiro delle truppe americane dal Vietnam.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gli statunitensi H. Armstrong ed E. Aldrin sbarcano sulla Luna.

Inizia la costruzione del Ospedale San Raffaele di Milano, operativo dal 1971.

1970 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Prime elezioni regionali a Statuto ordinario. Il Parlamento approva la legge sul divorzio e lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Polonia tumulti operai a Danzica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muore in Egitto A. Nasser: gli succede A. Sadat.

In Giordania "settembre nero" di repressione del movimento palestinese.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

L'URSS lancia una capsula automatica che atterra sulla Luna e preleva campioni di terreno.

1971 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

G. Leone presidente della repubblica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La Repubblica Popolare Cinese riconosciuta dagli USA è ammessa all'ONU.

Gli USA sospendono la convertibilità del dollaro in oro.

Il Pakistan orientale diviene indipendente: nasce la Repubblica del Bangladesh.

Costituzione degli Emirati Arabi del Golfo Persico.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La sonda spaziale statunitense *Mariner 9* entra in orbita intorno a Marte, seguita poco dopo dalla *Mars 2* sovietica.

1972 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Si costituisce la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. E. Berlinguer eletto segretario del PCI.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il cancelliere W. Brandt normalizza i rapporti tra le due Germanie.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

R. Nixon rieletto presidente USA; scoppia lo scandalo Watergate.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Inizia negli USA la costruzione dei microprocessori.

A Stoccolma prima conferenza internazionale sull'ecologia.

1973 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Crisi petrolifera e accelerazione del fenomeno inflattivo. Berlinguer lancia la politica del "compromesso storico".

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Inghilterra, Danimarca e Irlanda entrano nella CEE.

Le due Germanie ammesse all'ONU.

Pesanti rincari dei prezzi petroliferi.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Quarta guerra arabo-israeliana ("guerra del Kippur").

L'OPEC aumenta i prezzi e riduce le forniture di petrolio all'Occidente.

Colpo di stato in Cile: dittatura del generale U.A. Pinochet.

Accordo tra USA e Vietnam del Nord.

D. Perón ritorna alla presidenza dell'Argentina.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

A Istanbul un ponte sospeso collega la parte asiatica con quella europea.

1974	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Referendum sul divorzio. Nuova ondata di azioni terroristiche: strage di Piazza della Loggia a Brescia; attentato al treno Italicu; le Brigate Rosse rapiscono il magistrato genovese M. Sossi.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Muore in Francia il presidente G. Pompidou, gli succede V. Giscard d'Estaing. "Rivoluzione dei garofani" in Portogallo e ripristino della democrazia. Abbatuta in Grecia la dittatura dei colonnelli.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Nixon costretto alle dimissioni dallo scandalo Watergate: G. Ford nuovo presidente. Gli israeliani si ritirano dal Canale di Suez. Colpo di stato militare in Etiopia: deposto il negus Hailé Selassié.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	L'ONU indice un congresso internazionale sulle risorse del mare.			
1975	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Governo Andreotti con l'astensione del PCI. Nuovo diritto di famiglia. Successo del PCI nelle elezioni amministrative.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Muore in Spagna F. Franco: sale sul trono Juan Carlos di Borbone, ritorno del Paese alla democrazia.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Finisce la guerra nel Vietnam.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	In Svizzera è realizzata la sintesi dell'insulina. R. Dulbecco riceve il Nobel per la medicina. S. Jobs e S. Wozniak realizzano il primo personal computer, il modello "Apple".			
1976	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Elezioni politiche anticipate, successo del PCI. B. Craxi eletto segretario del PSI.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Accordo CEE sulle elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Scoppia la guerra civile in Libano. Muore in Cina Mao Tse Tung. Nasce la Repubblica socialista del Vietnam. J. Carter presidente USA.			
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società
	Due sonde americane inviano informazioni dal pianeta Marte. Si intensificano gli studi nel campo delle fonti di energia alternative al nucleare.			

1977	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Ondata di attentati dell'estremismo di sinistra.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Prime elezioni democratiche in Spagna.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Il presidente J. Carter denuncia la violazione dei diritti dell'uomo in URSS.
1978	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Rapimento e assassinio di A. Moro da parte delle Brigate Rosse. Governo Andreotti con l'appoggio esterno dei comunisti. Dimissioni del presidente G. Leone. Approvata la legge sulla depenalizzazione dell'aborto. S. Pertini presidente della repubblica. Dopo la morte di Paolo VI breve pontificato di Giovanni Paolo I, gli succede Giovanni Paolo II.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	La Spagna approva la nuova costituzione democratica.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Colpo di stato filosovietico in Afghanistan. Tra Cina e USA ristabilite normali relazioni diplomatiche. Accordi di pace a Camp David tra Egitto e Israele.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Prima fecondazione assistita in Gran Bretagna.
1979	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Elezione del primo Parlamento europeo. Entra in vigore il Sistema Monetario Europeo (SME). In Inghilterra schiacciante vittoria dei conservatori: Margaret Thatcher primo ministro avvia la "rivoluzione" neoliberalista.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Iran rivoluzione islamica: fuga dello scià Pahlavi, rientro dall'esilio dell'ayatollah R. Khomeini; sequestro del personale dell'ambasciata americana a Teheran. Sottoscritto a Washington il trattato di pace tra Egitto e Israele; la conferenza dei Paesi islamici sospende l'Egitto. Invasione sovietica dell'Afghanistan. Scoppia il conflitto cino-vietnamita.
1980	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Nuova ondata di terrorismo: strage alla stazione di Bologna, assassini delle Brigate Rosse.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	In Jugoslavia muore Tito. In Polonia ondata di scioperi organizzati da Solidarność.
	Italia	Europa	Paesi extraeuropei	Cultura, scienza, società	Stabilite relazioni diplomatiche tra Egitto e Israele. Israele dichiara l'annessione della parte orientale di Gerusalemme.

R. Reagan presidente USA.
Scoppia la guerra tra Iran e Iraq.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Abolizione della schiavitù in Mauritania.
L'OMS dichiara eradicato il vaiolo nel mondo.

1981 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Scandalo della loggia massonica P2.
Primo governo a direzione non democristiana con il repubblicano G. Spadolini.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Colpo di Stato del generale W. Jaruzelski in Polonia.
Governo del socialista A. Papandreu in Grecia; il Paese entra nella CEE.

Il socialista F. Mitterand presidente della repubblica francese.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

A. Sadat assassinato: prende il suo posto H. Mubarak.
Inasprimento della guerra civile in Libano.
Il vertice dei Paesi islamici condanna l'aggressione sovietica contro l'Afghanistan.

Israele dichiara l'annessione delle alture siriane del Golan.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La navetta statunitense *Columbia* rientrando dopo un lungo viaggio nello spazio, apre una nuova era nei viaggi orbitali.

1982 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La mafia assassina a Palermo il prefetto generale C.A. Dalla Chiesa e di sua moglie.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il democristiano H. Kohl nuovo cancelliere della Repubblica Federale Tedesca.

I socialisti vincono le elezioni in Spagna.

In URSS muore Brežnev: Y. Andropov segretario del PCUS.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Guerra anglo-argentina delle Falkland-Malvinas.
Gli israeliani invadono il Libano: invio di una forza internazionale di pace; strage di civili palestinesi nei campi di Sabra e Chatila per mano di miliziani libanesi cristiani.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Negli USA primo innesto di un cuore artificiale.
La navetta spaziale statunitense *Columbia* mette in orbita due satelliti commerciali.

R. Cortesini esegue a Roma il primo trapianto di fegato .

1983 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Primo governo a presidenza socialista con B. Craxi. Il Parlamento approva l'installazione degli euromissili a Comiso.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Inghilterra conferma elettorale del governo conservatore di M. Thatcher.

Germania e Inghilterra accettano l'installazione degli euromissili.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Libano attentato all'ambasciata statunitense rivendicato dal gruppo sciita Jihad Islamico. Y. Arafat e l'OLP abbandonano il Libano.

Negli USA R. Reagan lancia un costoso programma militare detto "Scudo stellare".

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Identificato il virus HIV responsabile dell'AIDS.

1984 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Nuovo concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Muore in Russia Y. Andropov, gli succede K. Černenko.

Lo sciopero dei minatori in Gran Bretagna fallisce di fronte all'intransigenza del governo Thatcher.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La forza multinazionale di pace lascia il Libano.

La Conferenza dei Paesi musulmani decide a maggioranza, con voto contrario della Siria e della Libia, la riammissione dell'Egitto.

Assassinata in India il premier I. Gandhi.

R. Reagan confermato presidente degli USA.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Astronauti russi restano circa otto mesi nello spazio.

1985 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

F. Cossiga presidente della Repubblica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Spagna e Portogallo entrano nella CEE.

Muore Černenko gli succede M. Gorbaciov, che avvia una politica di riforme del sistema sovietico (*perestrojka*).

A Ginevra incontro sul disarmo tra Reagan e Gorbaciov

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Incursione (ottobre) aerea israeliana contro il quartier generale dell'OLP a Tunisi.

Gravissimi incidenti razziali in Sudafrica.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

V. Gallucci effettua il primo trapianto di cuore in Italia.

1986 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Crisi e riconferma del governo di B. Craxi.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Incontro Reagan-Gorbaciov a Reykjavick in Islanda.

Maggioranza assoluta dei socialisti di F. Gonzales in Spagna.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Bombardamento aereo statunitense in Libia e sanzioni economiche.

Negli USA scoppia lo scandalo Irangate.

Imponenti manifestazioni studentesche a Pechino e Shanghai.

Gorbaciov assicura programmato un ritiro delle truppe russe in Afghanistan.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

La sonda spaziale Giotto trasmette da distanza ravvicinata nitide immagini della cometa Halley.

Uno dei reattori nucleari della centrale di Cernobyl esplode, sprigionando una nube tossica radioattiva che investe parte dell'Europa.

Rita Levi Montalcini riceve il Nobel per la medicina.

1987 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Crisi del pentapartito e dimissioni del secondo governo Craxi; elezioni politiche anticipate.

Governo del democristiano G. Goria. La disoccupazione raggiunge il 12%: il tasso più alto tra i Paesi industrializzati.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Gorbaciov annuncia una riforma elettorale.

Accordo USA-URSS a Washington sullo smantellamento dei missili.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Si aggrava la crisi Iran-Iraq.

Invio di navi statunitensi nel Golfo Persico a difendere dei convogli sulla rotta del petrolio.

Improvviso crollo della Borsa di New York.

1988 Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il governo Goria si dimette; C. De Mita a capo del nuovo governo. Inizio dello smantellamento della base missilistica di Comiso.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

F. Mitterand eletto per la seconda volta presidente della repubblica francese.

A Mosca quarto vertice Reagan-Gorbaciov sul disarmo.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

In Libano scontri fra gruppi armati sciiti filosiriani e filoiraniani.

In Israele rivolta palestinese nei territori occupati (intifada).

Entra in vigore il "cessate il fuoco" tra Iran e Iraq.

G. Bush, repubblicano, vince le elezioni presidenziali americane.

Y. Arafat proclama in Algeri la nascita dello Stato palestinese e riconosce l'esistenza di Israele.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Esplosione del problema ambientale: i governi di molti Paesi si impegnano a politiche di controllo, risparmio e riconversione.

Viene creata l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

1989 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Dal congresso DC esce battuta la segreteria De Mita: nuovo segretario A. Forlani. Cade il governo De Mita, G. Andreotti presidente del consiglio. Entra in vigore il nuovo codice di procedura penale in sostituzione del codice Rocco del 1930.

Gorbaciov in visita in Vaticano incontra Giovanni Paolo II.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

I regimi dell'Europa orientale sono sconvolti dal clima della *perestrojka* sovietica.

In Romania rivoluzione popolare contro il regime del dittatore N. Ceaușescu, che viene ucciso.

È abbattuto il muro di Berlino.

Elezioni in Polonia: vittoria di Solidarność.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Le forze sovietiche si ritirano dall'Afghanistan.

L'Egitto rientra nella Lega Araba.

Muore a Teheran l'ayatollah R. Khomeini: gli succede A. Khamenei. Pacifiche dimostrazioni a Pechino, massacro sulla piazza Tien An Men.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Il *Voyager 2* dopo un viaggio spaziale di 12 anni invia da oltre 4 miliardi di chilometri le immagini di Nettuno.

In Italia è costituito il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: il ministro A. Ruberti avvia importanti iniziative per favorire la diffusione della cultura scientifica.

1990 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Iniziano le contestazioni studentesche sulla riforma delle università. Il governo approva la piena liberalizzazione dei movimenti di capitali. Le elezioni amministrative penalizzano il PCI.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Riunificazione della Germania.

In Albania rivolte popolari provocano la crisi del regime comunista. Entra in vigore la prima fase dell'Unione Economica e Monetaria (EMU) europea.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

L'Iraq invade il Kuwait. Il vertice islamico del Cairo condanna l'invasione irachena. Sono decise sanzioni economiche contro l'Iraq.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Premio Nobel per la pace a M. Gorbaciov.

1991 **Italia** **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

Nasce la Lega Nord. Il PCI si trasforma in Partito Democratico della Sinistra, con la scissione di Rifondazione Comunista. L'Italia partecipa alla guerra del Golfo.

Italia **Europa** **Paesi extraeuropei** **Cultura, scienza, società**

In URSS fallito colpo di Stato contro M. Gorbaciov da parte dei ver-

tici del PCUS, che viene sciolto e messo al bando. Lettonia, Lituania ed Estonia si proclamano indipendenti dall'URSS. Gorbaciov destituito da B. Eltsyn: l'URSS viene sciolta e le sue repubbliche divengono Stati indipendenti.

Guerra civile in Jugoslavia.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Guerra del Golfo: una coalizione dell'ONU, a guida statunitense, interviene in Kuwait per scacciare gli invasori iracheni; pesante sconfitta dell'Iraq.

Guerra civile in Somalia.

L'Eritrea conquista l'indipendenza dall'Etiopia.

In Sudafrica il governo De Klerk abolisce l'*apartheid*.

Italia Europa Paesi extraeuropei Cultura, scienza, società

Il 23 dicembre M. V. Zanotta scopre la cometa C/1991Y1. Avvistata poche ore dopo anche dallo statunitense Brewington, è oggi nota come Zanotta-Brewington.